CAMERA DI COMMERCIO
RIVIERE DI LIGURIA
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA



ECONOMIA PROVINCIALE
IMPERIA

RAPPORTO 2025

CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

CAMERA DI COMMERCIO RIVIERE DI LIGURIA
IMPERIA - LA SPEZIA - SAVONA

CAMERA DI COMMERCIO
RIVIERE DI LIGURIA
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA

Presidente
Enrico Lupi

Giunta Camerale
Enrico Lupi – *Presidente*
Davide Mazzola - *Vice Presidente Vicario*
Alessandro Berta - *Vice Presidente*
Marco Benedetti
Gianfranco Bianchi
Paolo Figoli
Osvaldo Geddo
Cristiano Lavaggi

Consiglio Camerale
Barbara Amerio – *Settore Industria*
Marco Benedetti – *Settore Turismo*
Alessandro Berta – *Settore Trasporti e Spedizioni*
Gianfranco Bianchi – *Settore Commercio*
Aurelio Boraschi – *Rappresentante designato dagli Ordini Professionali*
Sabrina Canese – *Settore Commercio*
Giancarlo Cerisola – *Settore Commercio*
Mariano Cerro – *Settore Servizi alle Imprese*
Chiara Chiappori – *Settore Turismo*
Laura Ciccarelli – *Organizzazioni Sindacali dei lavoratori*
Guido Ghiringhelli – *Settore Industria Piccola Impresa*
Paolo Figoli – *Settore Artigianato*
Paola Freccero – *Settore Artigianato Osvaldo Geddo – Settore Agricoltura*
Osvaldo Geddo – *Settore Agricoltura*
Graziana Gianfranchi – *Settore Servizi alle Imprese*
Lorenza Giudice – *Settore Commercio Piccola Impresa*
Cristiano Lavaggi – *Settore Industria*
Enrico Lupi – *Settore Commercio*
Davide Mazzola – *Settore Artigianato*
Davide Michelini – *Associazione di tutela degli interessi dei consumatori e utenti*
Enrico Pennino – *Settore Cooperative*
Olmo Romeo – *Settore Servizi alle Imprese Enrico Schiappapietra – Settore Turismo*
Enrico Schiappapietra – *Settore Turismo*
Alberto Silvano Piacentini – *Settore Credito e Assicurazioni*
Donata Vivaldi – *Settore Artigianato*

Collegio dei Revisori dei Conti – Componenti effettivi
Ruggero Reggiardo - *Presidente*
Giorgio Maria Tosi Beleffi
Sandro Mazzi

Segretario Generale
Marco Casarino

ECONOMIA PROVINCIALE
IMPERIA

RAPPORTO 2025

CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

CREDITS

Il presente rapporto è stato curato da un gruppo di lavoro composto da:

Camera di Commercio di Riviere di Liguria – Imperia La Spezia Savona
Servizio Informazione economica e orientamento al lavoro
Olivia Zocco, *Funzionario Responsaile del Servizio*
Anna Sguerso e Loris Prette, *Ufficio Informazione economica*
Coordinamento del progetto e redazione dell'Appendice "Tabelle statistiche"

Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne
Paolo Cortese, *Responsabile osservatori sui Fattori di Sviluppo*
Clara Pomponi, *Ricercatrice*
Alessandro Bernardo, *Ricercatore*
Giorgia Amato, *Ricercatrice*
Giulia Piva, *Ricercatrice*

Progetto grafico
Alessio Carrabino, *Concept*
Paola Ceccotti, *Aggiornamento*

Stampato a settembre 2026

Un sistema territoriale di radicata resilienza, capace di confrontarsi con le complessità dell'attuale scenario internazionale esprimendo flessibilità e determinazione, nella consapevolezza delle sfide imposte da un quadro demografico e produttivo in profonda trasformazione. È questo il profilo socioeconomico della provincia di Imperia delineato all'interno del nuovo Rapporto Provinciale, un documento che intende essere soprattutto uno strumento di utilità, per orientare con consapevolezza le scelte strategiche degli attori locali all'interno di un quadro macroeconomico globale in costante evoluzione. La struttura produttiva imperiese si conferma guidata da una solida e storica vocazione terziaria. I flussi turistici, il settore commerciale e le attività legate all'economia del mare si attestano quali principali vettori dello sviluppo locale, operando in stretta sinergia con un settore primario d'eccellenza, fortemente caratterizzato dalle specializzazioni florovivaistiche, olivicole e vitivinicole.
Al contempo, il comparto artigiano e l'industria manifatturiera dimostrano una considerevole tenuta strutturale, evidenziando un orientamento progressivo verso produzioni a maggiore valore aggiunto, mentre la crescente incidenza delle società di capitale contribuisce al consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale. In questo scenario in evoluzione, tuttavia, la progressiva flessione numerica delle imprese attive, che ha interessato in modo particolare il commercio tradizionale e la piccola manifattura, e le complesse sfide climatiche e operative affrontate dal comparto agricolo, invitano a strutturare politiche di accompagnamento per tutelare l'imprenditoria. Al fine di garantire uno sviluppo crescente a medio e lungo termine, risulta imprescindibile affrontare con determinazione le criticità connesse al progressivo invecchiamento demografico e all'evoluzione del mercato del lavoro.
In questa prospettiva, l'allineamento tra la domanda espressa dalle imprese e i profili professionali disponibili sul territorio – in un contesto che richiede anche di favorire la destagionalizzazione dell'offerta turistica – costituisce una priorità assoluta. Risulta pertanto prioritario promuovere investimenti mirati sul capitale umano e sulle competenze, ottimizzando il ricambio generazionale nei settori di punta. Parallelamente, la digitalizzazione dei processi e il sostegno ai comparti tradizionali rappresentano ulteriori driver fondamentali per elevare i livelli di competitività del sistema locale. Il nostro obiettivo, come Camera di Commercio, è sostenere e accelerare queste traiettorie di sviluppo, trasformando le criticità in leve per il rinnovamento e la competitività.
Attraverso un'azione coordinata tra istituzioni, filiere storiche e mondo imprenditoriale, è fondamentale favorire l'evoluzione tecnologica delle imprese, la qualificazione dell'occupazione e il consolidamento dell'artigianato e del commercio, garantendo al territorio un futuro di crescita economica solido, sostenibile e diffuso.

Enrico Lupi
Presidente della Camera di Commercio Riviere di Liguria

Mettere a disposizione del territorio una guida strategica per interpretare le tendenze attuali e pianificare le traiettorie dello sviluppo futuro: con questo spirito la Camera di Commercio presenta un patrimonio di dati e analisi costantemente aggiornato, pensato per sostenere pianificazione e strategie di crescita per l'intera comunità.
All'interno di un panorama internazionale incerto e influenzato da equilibri geopolitici complessi, saper cogliere i mutamenti economici diventa una leva fondamentale per restare competitivi. Il documento si propone come una risorsa operativa per gli amministratori locali, il mondo associativo e il tessuto imprenditoriale, tutti uniti nella definizione delle politiche di crescita della provincia. L'impegno del nostro sistema informativo si traduce in un affiancamento concreto e continuo. L'Ente camerale opera come un presidio attivo per accompagnare il rafforzamento strutturale delle aziende e la transizione verso modelli societari più solidi, nonché guarda con interesse alle previsioni sui fabbisogni professionali, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in un mercato ogni anno sempre più complesso.
Riteniamo che una visione economica trasparente e condivisa sia il punto di partenza per governare l'incertezza e compiere investimenti di lungo periodo. Diffondere indicatori certi significa stimolare collaborazioni virtuose tra istituzioni, scuole e aziende, affinché la forte attrattività del territorio e lo slancio dei comparti logistici e turistici si trasformino in benessere diffuso e valore reale per tutto il territorio.

Marco Casarino
Segretario generale della Camera di Commercio Riviere di Liguria

INDICE

Sintesi 11

1. **Il quadro economico** 19
2. **La popolazione** 23
3. **Il mercato del lavoro** 29
4. **Il sistema produttivo** 47
5. **L'agricoltura** 65
6. **L'industria** 81
7. **L'artigianato** 91
8. **Il commercio** 99
9. **Il commercio estero** 107
10. **La cooperazione** 117
11. **Il valore aggiunto** 127
12. **I redditi, i consumi e i risparmi** 137
13. **Il credito** 149
14. **Il mercato immobiliare** 161
15. **Il turismo** 167
16. **L'economia del mare** 185

Appendice: **Tabelle statistiche** 201

SINTESI

Sintesi

Il quadro economico

Il contesto economico internazionale continua a essere caratterizzato da un'elevata incertezza, determinata dalle tensioni geopolitiche, dall'aumento dei costi energetici e dalle difficoltà degli scambi commerciali. Nonostante questo scenario, l'economia italiana e quella ligure hanno mostrato una discreta capacità di crescita, sostenuta dalla domanda interna, dal buon andamento del mercato del lavoro e dagli investimenti, pur in presenza di prospettive ancora condizionate dall'evoluzione del quadro internazionale. In tale contesto si inserisce l'analisi dell'economia della provincia di Imperia, che evidenzia elementi di resilienza e specifiche vocazioni produttive capaci di sostenere lo sviluppo del territorio.

La popolazione

L'analisi demografica evidenzia come la provincia di Imperia presenti una situazione complessivamente più favorevole rispetto al contesto regionale e nazionale sotto il profilo della dinamica della popolazione residente, pur continuando a confrontarsi con un processo di invecchiamento particolarmente marcato. La lieve crescita dei residenti registrata negli ultimi anni è sostenuta quasi esclusivamente dai flussi migratori, che compensano un saldo naturale ampiamente negativo, determinato dalla persistente bassa natalità e dall'elevata mortalità. La struttura per età conferma infatti una ridotta presenza di popolazione giovane e un'elevata incidenza degli anziani, con livelli superiori alla media italiana. Sebbene l'indice di vecchiaia continui ad aumentare, il ritmo di crescita risulta più contenuto rispetto agli altri territori di confronto, segnale di un progressivo consolidamento della struttura demografica provinciale. Nel complesso, le prospettive future della provincia dipenderanno sempre più dalla capacità di attrarre nuovi residenti, dal ricambio generazionale e dalla disponibilità di forza lavoro, elementi essenziali per garantire la sostenibilità economica e sociale del territorio nel medio-lungo periodo.

Il mercato del lavoro

Nel 2025 il mercato del lavoro della provincia di Imperia mostra un andamento particolarmente favorevole, caratterizzato dalla crescita degli occupati[1], dalla forte riduzione della disoccupazione e da un progressivo aumento della partecipazione al lavoro. L'espansione è sostenuta soprattutto dal commercio, dal turismo, dalla ristorazione e dalle costruzioni, confermando la marcata specializzazione terziaria dell'economia provinciale. Permangono tuttavia alcune criticità strutturali, tra cui il divario di genere nei livelli di occupazione e inattività e le difficoltà delle imprese nel reperire personale qualificato. Le previsioni Excelsior indicano comunque una domanda di lavoro ancora elevata, con un ruolo centrale delle professioni legate all'accoglienza, alle vendite, ai servizi di pulizia e all'edilizia. Nel complesso, il quadro evidenzia un mercato del lavoro dinamico, ma ancora condizionato dalla stagionalità, dal mismatch tra domanda e offerta e dalla necessità di ampliare la partecipazione femminile e giovanile.

[1] L'indagine sulle Forze di lavoro – Istat viene somministrata trimestralmente ad un campione di famiglie residenti (a livello provinciale), con l'obiettivo di monitorare l'andamento degli occupati, degli inattivi e delle persone in cerca di occupazione. Per quanto concerne gli occupati, essendo l'indagine basata sulle famiglie residenti e non sulle imprese, il dato riportato considera i residenti della provincia, i quali possono essere occupati anche in altri territori. Nello specifico del presente Rapporto, ad esempio, dall'indagine sulle Forze di lavoro – Istat, al 2025, in provincia di Imperia, gli occupati del settore industriale si attestano a 6,7 mila, mentre dai dati dell'archivio Asia Unità Locali – Istat (utile per analisi settoriale dettagliata e per rapporti caratteristici), gli addetti nell'industria imperiese si attestano a 3,6 mila nel 2023 (ultimo aggiornamento disponibile); analogamente, dai dati sulle Forze di lavoro, gli occupati imperiesi del commercio, alloggio e ristorazione sono 28,8 mila, mentre gli addetti del commercio sono pari a 25,6 mila. Tali differenze quantitative sono dunque ascrivibili principalmente al fatto che numerosi intervistati residenti a Imperia lavorano in altre province, oltre che al diverso anno di riferimento (2025 vs 2023), alla differente categoria di aggregato (occupati: persone dai 15 anni in su che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito; addetti: persone che lavorano all'interno di una determinata unità giuridico-economica o azienda) ed alle differenze settoriali (commercio, alberghi e ristorazione per gli occupati, solo commercio per gli addetti).

Il sistema produttivo

Nel 2025 il sistema produttivo della provincia di Imperia mostra una sostanziale stabilità, pur in presenza di un lieve saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni e di una graduale riduzione delle imprese attive. Il tessuto imprenditoriale rimane caratterizzato dalla marcata prevalenza di ditte individuali, ma evidenzia una progressiva crescita delle società di capitale, segnale di una maggiore strutturazione organizzativa. Sotto il profilo settoriale si rafforzano soprattutto le attività immobiliari e alcuni comparti dei servizi, mentre commercio, manifattura, agricoltura e costruzioni mostrano dinamiche più deboli. Particolarmente significativa risulta la crescita dell'imprenditoria straniera, affiancata dalla tenuta delle imprese femminili e giovanili, che contribuiscono al ricambio e alla vitalità del sistema economico locale.

L'agricoltura

In Liguria, un ruolo centrale è svolto dal florovivaismo del Ponente ligure, che rappresenta circa il 70% della produzione agricola regionale e mantiene una posizione di rilievo a livello nazionale. Il comparto ha risentito della concorrenza estera e degli elevati costi di produzione, ma presenta una considerevole capacità di generare valore: nelle coltivazioni in pieno campo la produzione lorda per ettaro raggiunge circa 186,8 mila euro per le altre piante fiorite e 136,4 mila euro per le altre piante ornamentali; nelle produzioni in serra supera i 300 mila euro per ettaro per le altre piante ornamentali e raggiunge circa 282 mila euro per il crisantemo.

In provincia di Imperia, l'agricoltura continua a rappresentare uno dei principali elementi identitari, distinguendosi per una forte specializzazione nelle produzioni florovivaistiche, olivicole e vitivinicole. Nonostante la progressiva riduzione del numero delle imprese agricole, il comparto evidenzia una capacità di tenuta superiore rispetto alla media regionale e nazionale, confermando il ruolo strategico del settore primario nel sistema produttivo locale. La provincia mantiene inoltre un'elevata incidenza delle imprese agricole sul totale delle attività economiche e contribuisce in misura rilevante all'occupazione agricola della Liguria. Le produzioni vitivinicole mostrano un quadro complessivamente positivo, caratterizzato dalla sostanziale stabilità delle superfici coltivate, dalla crescita graduale della produzione e dal consolidamento dell'orientamento verso produzioni di qualità legate alle denominazioni di origine. Diversa appare invece la situazione dell'olivicoltura, che, pur ampliando nel tempo la superficie coltivata e confermandosi uno dei principali comparti agricoli provinciali, registra nel 2025 una marcata contrazione della produzione, attribuibile soprattutto all'alternanza produttiva dell'olivo e agli effetti delle condizioni climatiche sfavorevoli piuttosto che a una riduzione del potenziale produttivo.

L'industria

L'industria della provincia di Imperia continua a rappresentare una componente importante ma non predominante dell'economia locale, caratterizzata da una struttura produttiva fondata prevalentemente su piccole e medie imprese e da una limitata specializzazione nei comparti ad alta tecnologia. Il settore manifatturiero mantiene un ruolo centrale all'interno dell'industria, pur evidenziando una lieve contrazione dell'occupazione, mentre gli altri comparti industriali mostrano segnali di minor dinamismo. Nonostante il ridotto peso dell'industria rispetto ai servizi, il manifatturiero registra una significativa crescita del valore aggiunto e della produttività, confermando una progressiva evoluzione verso produzioni a maggiore valore aggiunto. Permangono tuttavia criticità legate alla frammentazione del tessuto imprenditoriale, alla bassa incidenza delle attività high-tech e ai livelli di produttività ancora inferiori rispetto ai principali territori di confronto. Le prospettive di sviluppo del comparto sono legate alla capacità di rafforzare gli investimenti in innovazione, digitalizzazione, sostenibilità e qualificazione delle filiere produttive, valorizzando le eccellenze produttive strettamente connesse alle vocazioni del territorio.

L'artigianato

L'artigianato si conferma uno dei principali punti di forza del sistema economico della provincia di Imperia, distinguendosi per un'incidenza sul valore aggiunto, sull'occupazione e sul tessuto imprenditoriale superiore rispetto ai principali territori di confronto. Il comparto è caratterizzato da una diffusa presenza di micro e piccole imprese, fortemente radicate nel territorio e specializzate nelle costruzioni, nella manifattura e nei servizi, che contribuiscono in modo determinante alla creazione di occupazione e alla valorizzazione delle competenze professionali locali. Tra il 2021 e il 2023 l'artigianato ha evidenziato una crescita significativa del valore aggiunto e un miglioramento della produttività, accompagnati da una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali, mentre nel 2025 il numero delle imprese artigiane ha mostrato una capacità di tenuta superiore rispetto alla media regionale e nazionale. Nel complesso, il comparto continua a rappresentare un elemento strategico per la competitività dell'economia provinciale, contribuendo alla resilienza del sistema produttivo e alla valorizzazione delle filiere locali.

Il commercio

Il commercio rappresenta uno dei principali pilastri dell'economia della provincia di Imperia, confermandosi un comparto strategico sia per l'elevato contributo all'occupazione sia per la significativa quota di valore aggiunto prodotta. La marcata specializzazione commerciale del territorio, favorita dalla vocazione turistica, dalla posizione transfrontaliera e dalla valorizzazione delle produzioni locali, consente alla provincia di registrare incidenze nettamente superiori rispetto ai principali territori di confronto. Nel periodo 2021-2023 il settore ha evidenziato una crescita sia degli addetti sia del valore aggiunto, a testimonianza della capacità di sostenere la ripresa economica successiva alla fase pandemica. Permangono tuttavia alcune criticità, riconducibili a livelli di produttività inferiori rispetto alla media nazionale e alla prevalenza di micro e piccole imprese, che limitano le economie di scala e la capacità di investimento. Le prospettive di sviluppo del comparto sono legate alla capacità di rafforzare i processi di digitalizzazione, alla valorizzazione delle filiere agroalimentari anche in ambito turistico, nonché dal consolidamento del ruolo del commercio quale elemento propulsivo dello sviluppo economico della provincia.

Il commercio estero

Il commercio estero rappresenta una componente strategica dell'economia della provincia di Imperia, confermando la capacità del sistema produttivo locale di competere sui mercati internazionali grazie alla qualità delle produzioni agroalimentari e alla progressiva diversificazione delle esportazioni. Nel periodo 2021-2025 il valore dell'export si è mantenuto su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico, pur evidenziando un lieve rallentamento nell'ultimo anno, a fronte di una crescita più sostenuta delle importazioni. La struttura delle esportazioni rimane fortemente specializzata nei comparti dell'agricoltura e dell'industria alimentare, che costituiscono oltre la metà delle vendite all'estero, mentre si osservano segnali di rafforzamento in alcuni comparti manifatturieri a maggiore contenuto tecnologico, quali i prodotti chimici, i macchinari e i mezzi di trasporto. I principali mercati di destinazione continuano a essere quelli europei, con Germania e Francia che rappresentano partner commerciali di primaria importanza, pur emergendo interessanti opportunità di crescita in mercati extraeuropei. Nonostante la riduzione del surplus commerciale registrata nel 2025, la provincia mantiene un saldo commerciale ampiamente positivo, confermando la competitività internazionale del proprio sistema economico. Le prospettive di sviluppo del commercio estero dipenderanno dalla capacità delle imprese di consolidare la presenza nei mercati tradizionali, diversificare ulteriormente le destinazioni geografiche, rafforzare l'innovazione e il valore aggiunto delle produzioni esportate e accrescere la resilienza rispetto alle incertezze dello scenario economico e geopolitico internazionale.

La cooperazione

La cooperazione rappresenta una componente rilevante del sistema economico e sociale della provincia di Imperia, contribuendo alla creazione di occupazione, alla produzione di valore aggiunto e al rafforzamento della coesione territoriale. Sebbene il numero delle cooperative attive abbia registrato una progressiva diminuzione nel periodo 2021-2025, in linea con la tendenza osservata a livello regionale e nazionale (processo molto legato ad una sostanziale revisione degli archivi), il comparto continua a mantenere un ruolo significativo nell'economia provinciale, preservando una sostanziale stabilità del proprio contributo occupazionale. L'analisi evidenzia un processo di trasformazione strutturale della cooperazione, caratterizzato da una crescente specializzazione nei servizi alla persona, nell'assistenza sociale e nelle attività sanitarie, che assumono un peso sempre maggiore sia in termini di occupazione sia di valore

aggiunto. Parallelamente, i comparti tradizionali, quali logistica, commercio e alcuni servizi alle imprese, mostrano una progressiva riduzione della loro incidenza. Pur rappresentando una quota contenuta del valore aggiunto complessivo dell'economia provinciale, la cooperazione conferma la propria funzione strategica quale strumento di inclusione sociale, sviluppo del welfare locale e sostegno alle comunità.

Il valore aggiunto

Il valore aggiunto conferma il buon livello di dinamismo dell'economia della provincia di Imperia, che nel periodo 2021-2024 ha registrato una crescita superiore a quella osservata in Liguria, nel Nord-Ovest e nella media nazionale, evidenziando una significativa capacità di recupero e consolidamento della ripresa economica successiva alla pandemia. L'espansione è stata sostenuta principalmente dai comparti dei servizi avanzati, del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni. La composizione del valore aggiunto conferma la marcata specializzazione dell'economia imperiese nei servizi, che generano oltre l'80% della ricchezza complessiva, nonché il ruolo distintivo dell'agricoltura, la cui incidenza risulta significativamente superiore alle medie regionale e nazionale. Nonostante la crescita registrata negli ultimi anni, il valore aggiunto pro-capite permane inferiore alla media italiana, riflettendo la prevalenza di un sistema produttivo costituito da piccole e medie imprese operanti in comparti a minore intensità di capitale e tecnologia.

I redditi, i consumi e i risparmi

La provincia di Imperia ha registrato tra il 2021 e il 2024 una crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie in linea con la media nazionale e leggermente inferiore a quella del Nord-Ovest, mentre la Liguria ha mostrato un incremento più contenuto. Tuttavia, nell'ultimo anno (2023-2024) la crescita si è arrestata, con una variazione nulla, a differenza degli aumenti osservati a livello regionale e nazionale.

L'analisi delle componenti del reddito evidenzia che, nel medio periodo, la crescita è stata trainata soprattutto dai redditi da lavoro dipendente e dai redditi da capitale, con risultati generalmente superiori alla media regionale e in linea con quelli del Nord-Ovest e dell'Italia. Nel solo 2024, invece, i redditi da lavoro hanno continuato a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto ai principali territori di confronto, mentre i redditi da capitale hanno registrato una lieve flessione. La combinazione di questi fattori ha determinato la sostanziale stabilità del reddito disponibile complessivo delle famiglie della provincia nell'ultimo anno.

Il credito

Il sistema del credito della provincia di Imperia conferma una struttura ampiamente orientata al sostegno delle famiglie e delle piccole imprese, riflettendo le caratteristiche di un tessuto economico fondato prevalentemente su attività di piccole dimensioni operanti nei servizi, nel commercio, nel turismo e nell'agricoltura. Nel corso del 2025 il credito complessivo ha mostrato una sostanziale stabilità, sostenuta dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie, mentre i prestiti destinati alle imprese, in particolare alle micro e piccole realtà produttive, hanno evidenziato una contrazione più marcata rispetto ai principali territori di confronto. Parallelamente, il sistema bancario provinciale continua a registrare una buona capacità di raccolta del risparmio, confermando l'elevata propensione delle famiglie all'accumulazione patrimoniale e la solidità finanziaria del territorio. La progressiva riduzione dei tassi di interesse nel corso del 2025 ha contribuito a migliorare le condizioni di accesso al credito, pur permanendo un significativo differenziale nel costo dei finanziamenti tra imprese di maggiori dimensioni e piccole imprese, che rappresentano la componente prevalente del sistema produttivo locale.

Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare della provincia di Imperia conferma una significativa capacità di crescita e di adattamento alle mutate condizioni economiche, evidenziando nel periodo 2021-2025 una dinamica più favorevole rispetto ai principali territori di confronto. Dopo il rallentamento registrato nel biennio 2023-2024, dovuto principalmente all'aumento dei tassi di interesse e al conseguente irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, il mercato ha mostrato una marcata ripresa nel 2025, con un incremento

delle compravendite superiore alle medie regionale e nazionale. La domanda continua a concentrarsi prevalentemente sulle abitazioni di piccola e media superficie, pur registrando una crescita particolarmente sostenuta anche nel segmento degli immobili di maggiore pregio e ampia metratura, confermando l'elevata attrattività residenziale e turistica del territorio. Tale andamento riflette il ruolo strategico del comparto immobiliare nell'economia provinciale, sostenuto dalla presenza di seconde case, dagli investimenti immobiliari e dalla posizione geografica del territorio.

Il turismo

Il turismo si conferma uno dei principali motori dello sviluppo economico della provincia di Imperia, contribuendo in misura determinante alla crescita del reddito, dell'occupazione e del valore aggiunto del territorio. Nel periodo 2021-2025 il comparto ha consolidato il recupero successivo alla pandemia, registrando un costante incremento degli arrivi e rafforzando la propria capacità attrattiva, in particolare nei confronti della clientela internazionale, che rappresenta ormai la componente prevalente della domanda turistica. Permane tuttavia una progressiva riduzione della permanenza media dei visitatori, fenomeno riconducibile alla crescente diffusione di soggiorni più brevi ma più frequenti, con effetti sulla dinamica delle presenze e sulla redditività complessiva del settore. L'analisi evidenzia inoltre una forte stagionalità dei flussi, concentrati prevalentemente nei mesi estivi, nonostante la crescente valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale ed enogastronomico e il progressivo sviluppo delle forme di turismo esperienziale e outdoor. Il sistema ricettivo provinciale si presenta articolato e diversificato, con una prevalenza delle strutture alberghiere affiancata da una diffusa offerta extra-alberghiera, capace di rispondere alle nuove esigenze della domanda. Le prospettive di sviluppo del comparto dipenderanno dalla capacità di favorire la destagionalizzazione dei flussi, incrementare la permanenza media dei visitatori, valorizzare ulteriormente l'entroterra e le produzioni tipiche, rafforzare l'internazionalizzazione dell'offerta e promuovere un modello di turismo sostenibile, integrato e ad elevato valore aggiunto, in grado di consolidare il ruolo strategico del settore per la crescita economica della provincia.

L'economia del mare

L'economia del mare si conferma uno dei principali fattori di competitività e sviluppo della provincia di Imperia, contribuendo in misura significativa alla creazione di valore aggiunto, occupazione e imprese e rappresentando una componente essenziale della struttura economica locale. Il "sistema mare" evidenzia una marcata specializzazione nelle attività legate al turismo costiero, alla ricettività, alla ristorazione, alla nautica e ai servizi ricreativi, mentre la cantieristica continua a svolgere un ruolo strategico per la diversificazione produttiva e per la competitività sui mercati internazionali. Il confronto con la Liguria e con il contesto nazionale conferma il forte radicamento della blue economy nel territorio provinciale, che presenta incidenze significativamente superiori alla media italiana e beneficia dell'elevato effetto moltiplicatore generato dalle attività marittime sull'intero sistema economico. Permangono tuttavia alcune criticità, legate alla limitata dimensione della filiera industriale e alla dipendenza da comparti maggiormente esposti alla stagionalità e alle dinamiche della domanda turistica, nonché a una struttura dell'export ancora fortemente concentrata. Le prospettive di sviluppo dipenderanno dalla capacità di rafforzare l'integrazione tra turismo, portualità, nautica e produzioni locali, promuovere investimenti in innovazione, sostenibilità ambientale e valorizzazione delle infrastrutture marittime.

1.

IL QUADRO ECONOMICO

1. Il quadro economico

Lo scenario economico internazionale

A partire dai primi mesi del 2026, le conseguenze delle nuove crisi geopolitiche hanno considerevolmente aumentato l'incertezza relativa all'evoluzione del ciclo internazionale: il forte aumento delle quotazioni delle materie prime energetiche si è traslato sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti[2].

Il conflitto in Medio Oriente ha danneggiato l'economia globale attraverso tre canali principali: energia, logistica e mercati finanziari. L'instabilità nelle rotte strategiche come lo Stretto di Hormuz ha provocato l'immediata impennata dei prezzi di petrolio e gas, generando un incremento dell'inflazione. Parallelamente, i blocchi nei trasporti marittimi hanno obbligato le navi a deviare le rotte tradizionali, raddoppiando i costi dei noli e i tempi di consegna delle merci. Paesi fortemente dipendenti dalle importazioni come l'Italia hanno subìto una frenata del PIL e una perdita di competitività della manifattura. L'incertezza geopolitica, inoltre, ha favorito la volatilità delle borse, spingendo gli investitori verso l'oro e i beni rifugio.

La situazione economica italiana

Nel 2025 il quadro macroeconomico italiano ha evidenziato un prodotto interno lordo aumentato in volume dello 0,5% rispetto al 2024, a fronte di una crescita media dell'area euro pari all'1,3%[3]. L'incremento è stato guidato principalmente dalla domanda interna; i consumi finali nazionali, infatti, sono cresciuti dello 0,1%, con un contributo positivo sia della spesa delle famiglie, sia di quella delle Amministrazioni Pubbliche. Anche gli investimenti fissi lordi hanno registrato un aumento significativo (+0,9%), trainati in particolare dall'incremento degli investimenti in abitazioni (+7,1%).

Nel 2025 il mercato del lavoro italiano conferma un andamento complessivamente positivo (occupati +0,8%), inserendosi in una fase di espansione che, dopo l'interruzione del 2020 dovuta alla pandemia Covid 19, ha progressivamente rafforzato i livelli occupazionali fino al superamento della soglia dei 24 milioni di occupati. Per di più, a differenza dei cicli di espansione precedenti, questa fase di ripresa dell'occupazione è stata caratterizzata da un aumento della quota di contratti a tempo indeterminato e da un calo del tasso di disoccupazione, sceso nella media del 2025 su livelli storicamente bassi (6,1%).

Sul fronte della domanda di lavoro[4], nel 2025 il sistema produttivo italiano continua a esprimere un fabbisogno occupazionale elevato. Secondo le previsioni Excelsior, le entrate programmate dalle imprese ammontano a 5,8 milioni, con quasi 945 mila imprese intenzionate ad assumere, pari al 64% del totale delle aziende con dipendenti. Per altro verso, il quadro continua a essere segnato da diffuse difficoltà di reperimento. Le imprese dichiarano problematico coprire il 47% delle assunzioni programmate, soprattutto per carenza di candidati (30%) e, in misura minore, per preparazione inadeguata (13%).

Dall'indagine campionaria multiscopo Unioncamere – Tagliacarne su 4.500 imprese emerge che, per l'andamento del fatturato nel 2025, circa la metà delle imprese (46,6%) attende un andamento sostanzialmente stabile, mentre la restante parte si distribuisce tra una quota più consistente che prevede un incremento del fatturato (30,2%) e una quota più contenuta che si attende una diminuzione (20,6%). Risulta marginale la percentuale di imprese che non è in grado di esprimere una previsione (2,5%). Va inoltre evidenziato come le aspettative di crescita superino di circa 10 punti percentuali quelle di riduzione, segnalando un orientamento complessivamente positivo.

L'economia della Liguria

Nel 2025 l'attività economica in Liguria è cresciuta leggermente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nell'anno il prodotto sarebbe aumentato

[2] Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027*, 5 giugno 2026.
[3] Istat, *Nota sull'andamento dell'economia italiana*, 13 marzo 2026.
[4] Unioncamere, *I programmi occupazionali delle imprese*, Sistema informative Excelsior, Bollettino Italia 2025.

dello 0,8%. L'incertezza sull'evoluzione della domanda, alimentata dai conflitti e dalle perduranti tensioni geopolitiche e commerciali, condiziona le aspettative per i prossimi mesi[5].

Nell'industria in senso stretto l'occupazione si è lievemente incrementata, mentre il numero delle ore lavorate e il fatturato a prezzi costanti si sono mantenuti su livelli allineati a quelli dello scorso anno. Nelle costruzioni l'attività ha continuato a rallentare, nonostante il sostegno dato dalla prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali. Nel comparto immobiliare le compravendite di abitazioni sono tornate ad aumentare, con prezzi in rialzo; anche le transazioni di immobili non residenziali sono salite.

Le presenze turistiche sono diminuite di poco, sia nella componente domestica sia in quella straniera; tale dinamica ha riflesso una lieve riduzione della permanenza media, mentre gli arrivi sono cresciuti. Il numero dei passeggeri in transito nei porti liguri è salito, sostenuto dal segmento delle crociere. Malgrado le persistenti incertezze dello scenario economico internazionale, i traffici mercantili marittimi sono rimasti pressoché stazionari; la componente containerizzata è aumentata, beneficiando dei maggiori flussi di transhipment indotti dalla riorganizzazione delle rotte.

Le condizioni economiche aziendali si sono mantenute favorevoli: secondo l'indagine della Banca d'Italia oltre l'85% delle imprese liguri ha conseguito un risultato economico positivo.

Dopo la stabilizzazione registrata nel 2024, l'occupazione in Liguria è tornata a crescere nel 2025, grazie all'aumento dei lavoratori dipendenti. Le assunzioni nette sono complessivamente diminuite, ma si sono incrementate leggermente quelle con contratto a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto e la partecipazione al mercato del lavoro è salita.

Il favorevole andamento dell'occupazione ha sostenuto il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, che in termini reali si è innalzato in misura di poco superiore alla media nazionale; nonostante la ripresa delle componenti più volatili dell'inflazione, anche i consumi reali sono cresciuti.

I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati ad aumentare, interrompendo un calo iniziato negli ultimi mesi del 2022. I finanziamenti alle imprese hanno sostanzialmente cessato di diminuire, beneficiando anche della progressiva riduzione dei tassi di interesse e del mantenimento da parte delle banche di politiche di offerta stabili. L'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici si è rafforzata, riflettendo il graduale ritorno alla crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni, legato alla ripresa delle transazioni immobiliari.

Nel 2025 la spesa degli enti decentrati liguri è cresciuta, sia nella componente corrente sia, soprattutto, in quella in conto capitale. Le risorse assegnate dal PNRR risultano superiori alla media italiana in rapporto alla popolazione e concentrate soprattutto nei progetti relativi alle infrastrutture per la mobilità sostenibile e alla rivoluzione verde e transizione ecologica.

Le previsioni

In un quadro internazionale caratterizzato da tensioni geopolitiche, i risultati delle previsioni sono più che mai condizionati dalla durata del conflitto, attualmente in fase di normalizzazione.

Il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027. L'aumento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 punti percentuali nel 2026); la domanda estera netta, condizionata in negativo dagli effetti del conflitto in Medio Oriente e dal conseguente aumento dei prezzi energetici, fornirebbe un contributo negativo marginale nel corso dell'anno.

I consumi delle famiglie sono previsti in decelerazione rispetto al 2025 (+0,6%) frenati dall'attenuazione della dinamica positiva delle retribuzioni pro capite e dall'aumento dell'inflazione. Gli investimenti fissi lordi continuerebbero a crescere: l'aumento si attesterebbe al +2,2% nel 2026, sostenuto dagli interventi connessi al PNRR. Gli andamenti dei prezzi delle materie prime si traslerebbero sull'andamento dell'inflazione, attesa in forte risalita nel corso del 2026[6].

[5] Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia della Liguria, Rapporto annuale. Giugno 2026.
[6] Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027*, 5 giugno 2026.

2.

LA POPOLAZIONE

2. La popolazione

Il quadro demografico

Nel 2025 il quadro demografico italiano continua a essere caratterizzato da profonde trasformazioni strutturali, riconducibili alla persistente diminuzione della natalità, all'allungamento della speranza di vita e al progressivo invecchiamento della popolazione. Il saldo naturale permane negativo su gran parte del territorio nazionale, mentre la dinamica demografica è sempre più influenzata dai movimenti migratori, che in molte aree del Paese rappresentano il principale fattore di contenimento del calo della popolazione residente. Parallelamente, la riduzione della quota di popolazione giovane e l'incremento della componente anziana determinano un progressivo squilibrio nella struttura per età, con importanti ripercussioni sulla disponibilità di forza lavoro, sulla sostenibilità del sistema di welfare e sulla capacità di crescita dei territori. In questo contesto, la Liguria continua a rappresentare una delle regioni italiane con la popolazione mediamente più anziana, mentre la provincia di Imperia, pur mostrando una dinamica demografica relativamente più favorevole rispetto alla media regionale, condivide le principali criticità connesse al processo di invecchiamento della popolazione.

Al 31 dicembre 2025 la provincia di Imperia conta una popolazione residente di circa 210 mila abitanti, evidenziando un tasso di crescita complessivo pari al +2,4‰, superiore sia alla media regionale ligure (+1,2‰) sia al dato nazionale, che risulta sostanzialmente stabile (0,0‰). Il risultato appare in linea con quello del Nord-Ovest (+2,3‰) e suggerisce una maggiore capacità del territorio imperiese di mantenere stabile la propria consistenza demografica, nonostante il generale rallentamento della dinamica della popolazione che caratterizza il Paese. L'analisi della struttura per classi di età conferma tuttavia la presenza di un marcato processo di invecchiamento della popolazione. La componente giovanile (0-14 anni) rappresenta infatti soltanto il 10,6% dei residenti, una quota inferiore sia alla media nazionale (11,9%) sia a quella del Nord-Ovest (11,7%), mentre la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) costituisce il 60,7% del totale, valore leggermente superiore alla media ligure (60,5%), ma inferiore rispetto al dato nazionale (63,4%). Parallelamente, la popolazione con almeno 65 anni raggiunge il 28,7%, confermando un'incidenza particolarmente elevata, anche se lievemente inferiore alla media regionale (29,2%) e nettamente superiore a quella italiana (24,7%).

Questa configurazione trova ulteriore conferma nell'età media della popolazione, che nella provincia di Imperia si attesta a 49,3 anni, valore sostanzialmente analogo a quello della Liguria (49,6 anni), ma significativamente più elevato rispetto alla media del Nord-Ovest (47,2 anni) e dell'Italia (46,9 anni). Il territorio imperiese continua quindi a collocarsi tra le aree del Paese caratterizzate da una popolazione mediamente più anziana. Anche l'indice di vecchiaia evidenzia con chiarezza tale fenomeno. Nel 2025 l'indicatore raggiunge quota 271 anziani ogni 100 giovani sotto i 15 anni, un valore molto elevato, sebbene inferiore alla media regionale (283,3), e sensibilmente superiore ai livelli registrati nel Nord-Ovest (214,4) e in Italia (207,7). Ciò significa che nella provincia di Imperia il numero delle persone anziane è quasi tre volte quello dei giovani, confermando una struttura demografica ampiamente sbilanciata verso le classi di età più avanzate.

Popolazione residente e indicatori di struttura al 31 dicembre 2025

	Popolazione residente (migliaia)	Tasso di crescita totale	Indice di struttura per grandi classi di età			Età media (anni e decimi di anno)	Indice di vecchiaia
			0-14	15-64	65+		
Imperia	210	2,4	10,6	60,7	28,7	49,3	271,0
Liguria	1.512	1,2	10,3	60,5	29,2	49,6	283,3
Nord-ovest	15.955	2,3	11,7	63,1	25,2	47,2	214,4
ITALIA	58.943	0,0	11,9	63,4	24,7	46,9	207,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Evoluzione della popolazione residente

L'evoluzione demografica italiana continua a essere caratterizzata da una sostanziale stagnazione della popolazione residente, conseguenza del persistente calo delle nascite, dell'invecchiamento della popolazione e di un saldo naturale ormai stabilmente negativo. Negli ultimi anni la crescita demografica del Paese è stata sostenuta quasi esclusivamente dai flussi migratori, che hanno contribuito a contenere gli

effetti della diminuzione della popolazione, senza tuttavia invertire una tendenza ormai strutturale. In questo contesto, le dinamiche territoriali risultano particolarmente differenziate, con alcune aree che mostrano una maggiore capacità di attrazione e di tenuta demografica rispetto ad altre.

La Liguria si inserisce in questo scenario con una situazione relativamente stabile. Nonostante rappresenti una delle regioni italiane caratterizzate dal più elevato indice di invecchiamento, la popolazione residente evidenzia negli ultimi anni una lieve crescita, sostenuta principalmente dai movimenti migratori. Anche la provincia di Imperia mostra un andamento positivo, distinguendosi per una dinamica leggermente più favorevole rispetto al dato regionale.

Nel 2025 i residenti della provincia di Imperia raggiungono 209.848 unità, in aumento rispetto ai 208.670 abitanti del 2021 e ai 209.348 residenti del 2024. La crescita complessiva nel quadriennio risulta pari allo 0,6%, mentre nell'ultimo anno l'incremento è dello 0,2%. Sebbene si tratti di variazioni contenute, esse assumono particolare rilevanza in un contesto nazionale caratterizzato da una sostanziale stagnazione demografica e testimoniano una discreta capacità del territorio di mantenere stabile la propria popolazione. Un andamento analogo si osserva a livello regionale. La popolazione ligure passa da 1,509 milioni di residenti nel 2021 a 1,512 milioni nel 2025, con una crescita dello 0,2% nel periodo e dello 0,1% nell'ultimo anno. La dinamica risulta quindi positiva, ma meno intensa rispetto a quella registrata nella provincia di Imperia, confermando come quest'ultima contribuisca in misura significativa alla tenuta demografica della regione.

Di segno opposto è invece il quadro nazionale. La popolazione italiana diminuisce lievemente, passando da 59,03 milioni di abitanti nel 2021 a 58,94 milioni nel 2025, con una variazione complessiva pari al -0,1%, mentre tra il 2024 e il 2025 il numero dei residenti rimane sostanzialmente invariato. Tale andamento riflette il permanere di un equilibrio demografico estremamente fragile, in cui il contributo positivo delle migrazioni riesce solo parzialmente a compensare il saldo naturale negativo.

Numero residenti 2021, 2024 e 2025

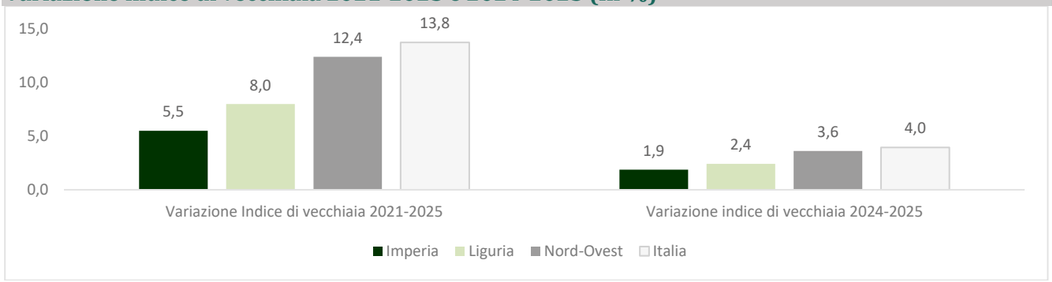
	Residenti 2021	Residenti 2024	Residenti 2025	Variazione % 2021-2025	Variazione % 2024-2025
Imperia	208.670	209.348	209.848	0,6	0,2
Liguria	1.509.227	1.510.143	1.511.988	0,2	0,1
Italia	59.030.133	58.943.464	58.942.828	-0,1	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'invecchiamento della popolazione rappresenta uno dei principali fenomeni demografici che interessano l'Italia e costituisce una delle sfide più rilevanti per lo sviluppo economico e sociale della Liguria. L'analisi dell'evoluzione dell'indice di vecchiaia tra il 2021 e il 2025 evidenzia un incremento generalizzato in tutti i territori considerati, seppure con intensità differenti. La provincia di Imperia registra la crescita più contenuta, con un aumento del 5,5%, inferiore sia alla media regionale della Liguria (+8,0%) sia, soprattutto, ai valori osservati nel Nord-Ovest (+12,4%) e nell'Italia nel suo complesso (+13,8%). Pur rimanendo una delle province caratterizzate da una popolazione particolarmente anziana, Imperia mostra dunque una dinamica di crescita dell'indice di vecchiaia meno intensa rispetto agli altri ambiti territoriali di confronto. Anche considerando il solo ultimo anno disponibile (2024-2025), la tendenza appare sostanzialmente confermata. L'indice di vecchiaia aumenta dell'1,9% nella provincia di Imperia, a fronte di incrementi più elevati registrati in Liguria (+2,4%), nel Nord-Ovest (+3,6%) e a livello nazionale (+4,0%).

Questa dinamica può essere ricondotta a una combinazione di fattori. Da un lato, la presenza di flussi migratori, spesso costituiti da popolazione in età lavorativa o da nuovi residenti provenienti da altri territori, contribuisce a mitigare l'aumento relativo della popolazione anziana. Dall'altro lato, la minore crescita dell'indice di vecchiaia è un fenomeno legato anche ad un fenomeno che ormai raggiunto una fase di consolidamento, nella quale gli incrementi annuali risultano fisiologicamente più contenuti rispetto a territori che stanno attraversando più recentemente questa transizione demografica.

Variazione indice di vecchiaia 2021-2025 e 2024-2025 (In %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2025 la provincia di Imperia registra un quoziente di natalità pari a 5,1 nati ogni mille residenti, valore leggermente inferiore sia alla media regionale (5,3‰) sia a quella del Nord-Ovest e dell'Italia (entrambe pari a 6,0‰). Il dato conferma la persistente debolezza della dinamica delle nascite, riconducibile alla ridotta presenza di popolazione in età feconda e alla generale contrazione della natalità che interessa l'intero Paese.

Parallelamente, il quoziente di mortalità raggiunge 14,1 decessi ogni mille residenti, risultando il più elevato tra i territori considerati. Il valore supera quello della Liguria (13,9‰) e si colloca ben al di sopra della media del Nord-Ovest (11,3‰) e nazionale (11,1‰), riflettendo la maggiore incidenza della popolazione anziana residente nella provincia.

La combinazione tra bassa natalità ed elevata mortalità determina un saldo naturale negativo pari a -9,0‰, il più sfavorevole tra le aree di confronto. Ciò significa che, in assenza dei movimenti migratori, la popolazione imperiese sarebbe destinata a ridursi in misura significativa. Anche la Liguria presenta un saldo naturale fortemente negativo (-8,6‰), mentre il Nord-Ovest (-5,3‰) e l'Italia (-5,0‰) mostrano valori meno accentuati, pur confermando una dinamica naturale negativa diffusa sull'intero territorio nazionale. Diversamente, la componente migratoria continua a rappresentare il principale elemento di riequilibrio demografico. Il saldo migratorio interno della provincia di Imperia risulta positivo (+1,4‰), sebbene inferiore a quello della Liguria (+1,8‰), ma superiore al dato nazionale, che risulta sostanzialmente nullo. Ancora più rilevante è il contributo della migrazione dall'estero, che nella provincia raggiunge +10,0‰, valore nettamente superiore sia alla media ligure (+8,0‰) sia a quella del Nord-Ovest (+6,3‰) e dell'Italia (+5,0‰). Questo dato evidenzia una significativa capacità attrattiva del territorio nei confronti della popolazione straniera, che contribuisce in maniera determinante a compensare il deficit derivante dalla dinamica naturale.

Il bilancio demografico del 2025 mette in evidenza una situazione caratterizzata da due fenomeni complementari. Da un lato, Imperia continua a sperimentare un marcato declino naturale della popolazione, conseguenza diretta dell'invecchiamento demografico e della persistente debolezza della natalità; dall'altro, il territorio manifesta una buona capacità di attrazione migratoria, soprattutto internazionale, che consente di attenuare gli effetti della perdita naturale di popolazione e di sostenere la lieve crescita dei residenti osservata negli ultimi anni. Tale equilibrio, tuttavia, appare sempre più dipendente dai flussi migratori, rendendo evidente come le prospettive demografiche future della provincia siano strettamente legate alla capacità di attrarre nuovi residenti, favorirne l'integrazione e, parallelamente, promuovere politiche in grado di sostenere la natalità e il ricambio generazionale.

Indicatori del bilancio demografico nel 2025 (per mille residenti; dati provvisori)

	Quoziente di natalità	Quoziente di mortalità	Crescita naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero
Imperia	**5,1**	**14,1**	**-9,0**	**1,4**	**10,0**
Liguria	5,3	13,9	-8,6	1,8	8,0
Nord-ovest	6,0	11,3	-5,3	1,3	6,3
ITALIA	6,0	11,1	-5,0	0,0	5,0

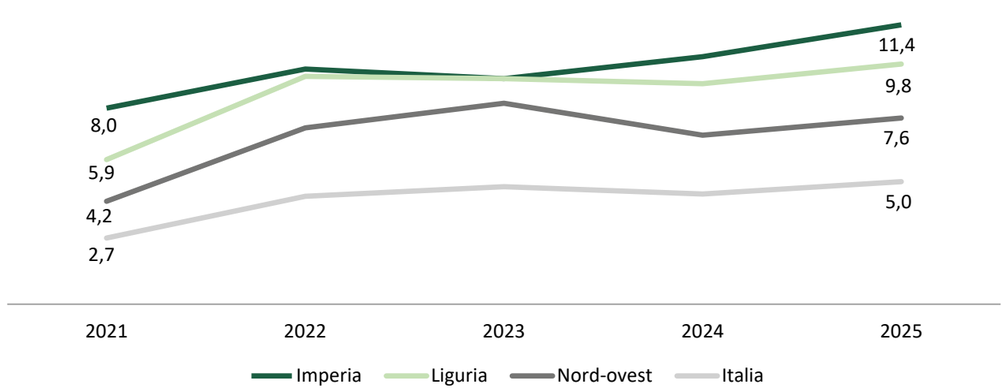
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Andamento del saldo migratorio totale (2021-2025)

L'evoluzione del saldo migratorio totale rappresenta un indicatore fondamentale per comprendere le dinamiche demografiche dei territori, soprattutto in una fase storica caratterizzata da un persistente saldo naturale negativo. In Italia, infatti, la crescita o la stabilizzazione della popolazione dipende sempre più dalla capacità dei territori di attrarre nuovi residenti, provenienti sia da altre regioni sia dall'estero. L'analisi dell'andamento nel periodo 2021-2025 evidenzia come la provincia di Imperia presenti una dinamica decisamente più favorevole rispetto ai territori di confronto. Il saldo migratorio totale passa da 8,0 per mille residenti nel 2021 a 11,4 per mille nel 2025, registrando una crescita pressoché continua, interrotta soltanto da una lieve stabilizzazione nel 2023. Il valore raggiunto nel 2025 rappresenta il livello più elevato dell'intera serie storica considerata e conferma la forte capacità attrattiva della provincia. Anche la Liguria mostra un andamento positivo, con un incremento del saldo migratorio da 5,9‰ nel 2021 a 9,8‰ nel 2025. Dopo il deciso recupero registrato nel biennio successivo alla pandemia, il saldo si mantiene su livelli elevati, pur evidenziando una lieve flessione nel 2024, rapidamente recuperata nell'ultimo anno. La dinamica regionale appare quindi coerente con quella osservata nella provincia di Imperia, sebbene con intensità inferiore.

Più contenuta risulta invece la crescita nel Nord-Ovest, dove il saldo migratorio aumenta da 4,2‰ nel 2021 a 7,6‰ nel 2025. Dopo un progressivo miglioramento fino al 2023, l'area registra una temporanea contrazione nel 2024, seguita da un nuovo incremento nell'anno successivo. Anche a livello macroregionale emerge dunque una capacità attrattiva crescente, ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nel territorio imperiese. L'Italia, infine, presenta i valori più contenuti dell'intero confronto. Il saldo migratorio passa da 2,7‰ nel 2021 a 5,0‰ nel 2025, evidenziando una crescita costante ma su livelli sensibilmente inferiori rispetto sia alla Liguria sia alla provincia di Imperia. Il dato conferma come il fenomeno migratorio, pur assumendo un'importanza crescente nel riequilibrio della popolazione nazionale, manifesti intensità molto differenti tra i diversi territori.

Andamento del saldo migratorio totale (per mille) 2021-2025



Fonte: elaborazioni su dati Istat

3.

IL MERCATO DEL LAVORO

3. Il mercato del lavoro

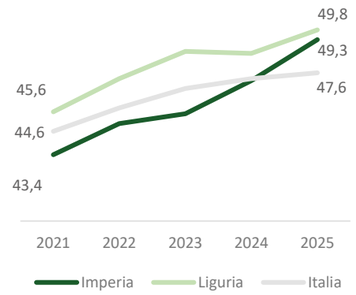
Occupazione

Il mercato del lavoro della provincia di Imperia evidenzia nel 2025 un andamento complessivamente positivo, confermando il percorso di crescita occupazionale avviato negli anni successivi alla fase pandemica. L'analisi congiunta del tasso di occupazione e della dinamica degli occupati mette in luce un rafforzamento della capacità del sistema economico provinciale di creare occupazione, con risultati superiori sia alla media regionale sia a quella nazionale. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e gli 89 anni cresce in modo continuo nel quinquennio considerato, passando dal 43,4% nel 2021 al 49,3% nel 2025, con un incremento complessivo di quasi sei punti percentuali. Dopo una crescita graduale tra il 2021 e il 2023, il miglioramento accelera nel biennio successivo, consentendo alla provincia di raggiungere nel 2025 un valore sostanzialmente allineato a quello della Liguria (49,8%) e superiore alla media italiana (47,6%).

Il confronto territoriale evidenzia come la Liguria abbia mantenuto, per gran parte del periodo osservato, livelli occupazionali superiori rispetto a Imperia. Tuttavia, la provincia ha progressivamente ridotto il divario, fino a raggiungere nel 2025 valori pressoché coincidenti con quelli regionali. L'Italia presenta invece un andamento più moderato e costante, con una crescita del tasso di occupazione meno intensa rispetto a quella registrata nella provincia imperiese. L'evoluzione del numero degli occupati conferma tale dinamica positiva. Nel 2025 gli occupati nella provincia di Imperia raggiungono 89,9 mila unità, rispetto alle 85,7 mila del 2024, con un incremento annuo del 4,9%, decisamente superiore sia alla crescita registrata in Liguria (+2,7%) sia a quella osservata a livello nazionale (+0,8%). Il dato suggerisce un rafforzamento della domanda di lavoro locale e una capacità di assorbimento occupazionale particolarmente dinamica nell'ultimo anno.

Anche la Liguria prosegue il proprio percorso di crescita, passando da 633,9 mila a 651,2 mila occupati, mentre l'Italia raggiunge 24,1 milioni di occupati, consolidando il recupero del mercato del lavoro dopo gli anni della pandemia. Tuttavia, il ritmo di crescita osservato nella provincia di Imperia risulta sensibilmente più sostenuto rispetto ai livelli regionale e nazionale.

Andamento del tasso di occupazione (15-89) e dinamica degli occupati (in migliaia) per Imperia, Liguria ed Italia. 2021 - 2025 (In %)



	2021	2022	2023	2024	2025	Var % 24/25
Imperia	78,1	80,9	82,1	85,7	89,9	4,9
Liguria	594,6	616,1	633,0	633,9	651,2	2,7
Italia	22.554,0	23.099,4	23.579,9	23.932,3	24.117,2	0,8

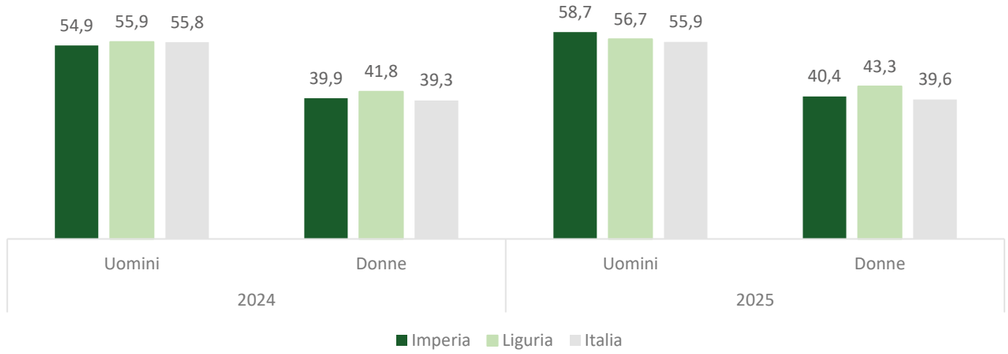
Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi del tasso di occupazione per genere evidenzia come, nel biennio 2024-2025, il mercato del lavoro della provincia di Imperia abbia registrato un miglioramento significativo sia per la componente maschile sia per quella femminile, confermando una dinamica occupazionale più favorevole rispetto al contesto regionale e nazionale. Per quanto riguarda la componente maschile, il tasso di occupazione passa dal 54,9% nel 2024 al 58,7% nel 2025, con un incremento di 3,8 punti percentuali. Tale valore risulta superiore sia alla media della Liguria, pari al 56,7%, sia a quella dell'Italia, che si attesta al 55,9%. Se nel 2024 Imperia presentava un livello leggermente inferiore rispetto alla media regionale e sostanzialmente allineato al

dato nazionale, nel 2025 la provincia consegue un risultato nettamente migliore, evidenziando un rafforzamento della partecipazione maschile al mercato del lavoro.

Anche il tasso di occupazione femminile mostra un'evoluzione positiva. Nella provincia di Imperia esso cresce dal 39,9% nel 2024 al 40,4% nel 2025, mantenendosi superiore alla media nazionale (39,6%), ma ancora inferiore rispetto a quella regionale (43,3%). L'incremento registrato, seppur più contenuto rispetto alla componente maschile, conferma una graduale espansione dell'occupazione femminile, che continua tuttavia a presentare margini di miglioramento. Il confronto tra uomini e donne evidenzia come il divario di genere rimanga ancora significativo. Nel 2025 la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile nella provincia di Imperia raggiunge 18,3 punti percentuali (58,7% contro 40,4%), un differenziale sostanzialmente analogo a quello osservato in Liguria (13,4 punti) e superiore a quello nazionale (16,3 punti). Sebbene l'occupazione femminile abbia mostrato segnali di crescita, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua dunque a rappresentare uno degli aspetti più critici della struttura occupazionale provinciale.

Tasso di occupazione (15-89) per genere per Imperia, Liguria ed Italia. 2024 - 2025 (%)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Dinamica dell'occupazione per settore di attività economica

L'analisi della distribuzione degli occupati per settore di attività economica nel 2025 evidenzia con chiarezza la struttura produttiva della provincia di Imperia, ampiamente orientata verso il comparto dei servizi e caratterizzata da una limitata incidenza delle attività industriali e agricole. Tale configurazione riflette le peculiarità del tessuto economico locale, nel quale il turismo, il commercio, i servizi alle persone e alle imprese e il comparto immobiliare rappresentano i principali motori della crescita occupazionale. Nel 2025 gli occupati nella provincia di Imperia ammontano complessivamente a 89,9 mila unità. Di questi, 39,9 mila sono impegnati nelle altre attività di servizi, comparto che comprende, tra le altre, le attività professionali, finanziarie, immobiliari, sanitarie, dell'istruzione e della pubblica amministrazione. Questo settore rappresenta il principale bacino occupazionale della provincia, assorbendo il 44,4% dell'occupazione complessiva, una quota che testimonia la progressiva terziarizzazione dell'economia imperiese.

Il secondo settore per importanza è costituito dal commercio, dai servizi di alloggio e ristorazione, che occupano 28,8 mila addetti, pari al 32,0% del totale. L'elevata incidenza di questo comparto conferma la forte vocazione turistica della provincia e il ruolo strategico esercitato dalle attività commerciali e ricettive nell'economia locale. Considerando congiuntamente questi due comparti, emerge come oltre i tre quarti degli occupati della provincia trovino impiego nelle attività terziarie, evidenziando una marcata specializzazione nei servizi. Il settore delle costruzioni occupa 12,1 mila lavoratori, corrispondenti al 13,5% dell'occupazione totale, un'incidenza relativamente elevata che riflette sia la presenza di interventi edilizi legati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare sia la domanda proveniente dal mercato turistico e residenziale.

Più contenuto risulta invece il peso dell'industria in senso stretto, che conta 6,7 mila occupati, pari al 7,5% del totale. Il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con 2,4 mila occupati incide per il 2,7%, sebbene il settore continui a svolgere un ruolo importante nella valorizzazione delle produzioni tipiche, della floricoltura e delle eccellenze agroalimentari del territorio. Il confronto con la Liguria consente di evidenziare il contributo della provincia ai diversi comparti dell'economia regionale. Imperia concentra infatti il 29,3% degli occupati regionali nel settore agricolo, confermandosi uno dei principali poli agricoli della Liguria. Significativa risulta anche l'incidenza nelle costruzioni (23,7%) e nel comparto del commercio, alloggio e ristorazione (19,2%), mentre il peso relativo diminuisce nei servizi avanzati (11,4%) e nell'industria manifatturiera (7,3%), settore maggiormente concentrato nelle province di Genova e Savona.

Valori assoluti degli occupati di Imperia ed incidenza % sulla Liguria e l'Italia per branca di attività. 2025 (in migliaia e in %)

	Agricoltura silv. e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alloggio e rist.	Altre attività di servizi	Totale
Imperia	2,4	6,7	12,1	28,8	39,9	89,9
Composizione % per settore	2,7	7,5	13,5	32,0	44,4	100,0
Liguria	8,2	91,6	51,1	150,0	350,3	651,2
Incidenza su stesso settore ligure	29,3	7,3	23,7	19,2	11,4	13,8
Italia	834,9	4.737,1	1.682,2	4.923,4	11.939,5	24.117,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della variazione dell'occupazione tra il 2024 e il 2025 evidenzia un andamento complessivamente positivo per la provincia di Imperia, caratterizzato tuttavia da significative differenze tra i diversi comparti produttivi. La crescita dell'occupazione provinciale risulta infatti pari al 4,9%, un valore nettamente superiore sia all'incremento registrato in Liguria (+2,7%) sia alla media nazionale (+0,8%), confermando la particolare dinamicità del mercato del lavoro imperiese nell'ultimo anno. La crescita occupazionale è stata trainata principalmente dai comparti maggiormente legati ai servizi e all'edilizia. In particolare, il settore del commercio, dell'alloggio e della ristorazione registra un incremento del 7,1%, quasi tre volte superiore a quello regionale (+2,5%) e oltre cinque volte quello nazionale (+1,3%). Tale risultato riflette il rafforzamento della vocazione turistica della provincia e il buon andamento delle attività connesse all'accoglienza, alla ristorazione e ai servizi commerciali, comparti che rappresentano uno dei principali motori dell'economia locale.

Anche il settore delle costruzioni mostra una dinamica particolarmente favorevole, con una crescita molto rilevante, superiore sia alla media ligure (+12,1%) sia a quella italiana (+4,7%). L'espansione dell'occupazione nel comparto edilizio appare riconducibile sia agli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare sia alla prosecuzione di investimenti nelle infrastrutture e nel comparto residenziale, che continuano a sostenere la domanda di lavoro. Di segno opposto risulta invece l'andamento di alcuni comparti tradizionali. L'agricoltura, silvicoltura e pesca registra una contrazione dell'occupazione (-14,3%), in controtendenza rispetto alla Liguria (+18,8%) e al dato nazionale, anch'esso positivo.

L'industria in senso stretto presenta una lieve flessione (-1,5%), leggermente più marcata rispetto alla media italiana (-0,9%), mentre la Liguria registra invece una crescita del 3,2%. Una lieve riduzione interessa infine anche le altre attività di servizi, che registrano un calo del 2,0%, in controtendenza rispetto alla Liguria (+1,2%) e all'Italia (+0,6%). Tale andamento potrebbe riflettere processi di riorganizzazione in alcuni comparti dei servizi avanzati o della pubblica amministrazione, senza tuttavia compromettere il ruolo predominante che tali attività continuano a svolgere nell'economia provinciale.

Disoccupazione e dinamica dei disoccupati

L'analisi dell'evoluzione della disoccupazione nel periodo 2021-2025 evidenzia un marcato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro nella provincia di Imperia, con una riduzione sia del tasso di disoccupazione sia del numero assoluto delle persone in cerca di occupazione. La dinamica osservata appare più favorevole rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale, confermando il consolidamento della ripresa occupazionale già evidenziata dagli indicatori relativi agli occupati. Il tasso di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni mostra una progressiva e costante diminuzione nel corso dell'intero periodo considerato. Nella provincia di Imperia esso passa dal 9,7% nel 2021 al 3,1% nel

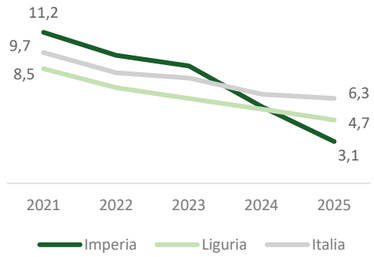
2025, registrando una riduzione di oltre sei punti percentuali. Dopo il graduale miglioramento osservato tra il 2021 e il 2023, il calo diventa particolarmente significativo negli ultimi due anni, consentendo alla provincia di raggiungere un livello di disoccupazione sensibilmente inferiore sia alla media della Liguria (4,7%) sia a quella nazionale (6,3%).

Il confronto territoriale pone in evidenza come anche la Liguria e l'Italia abbiano beneficiato di una progressiva riduzione della disoccupazione, ma con intensità decisamente più contenute. La Liguria passa infatti dall'8,5% del 2021 al 4,7% del 2025, mentre l'Italia riduce il proprio tasso dal 11,2% al 6,3%. Pur seguendo una tendenza comune di miglioramento, Imperia mostra quindi una capacità di recupero significativamente più accentuata, fino a collocarsi tra i territori con i più bassi livelli di disoccupazione nel panorama nazionale. La dinamica è confermata anche dall'evoluzione del numero dei disoccupati (15-74 anni). Nel 2025 la provincia registra una riduzione del 45,1% rispetto al 2024, un calo estremamente marcato che supera ampiamente quello rilevato in Liguria (-12,2%) e in Italia (-5,3%). Nello stesso periodo, i disoccupati liguri diminuiscono da 36,1 mila a 31,7 mila unità, mentre a livello nazionale il numero delle persone in cerca di occupazione scende da 1,66 milioni a 1,58 milioni.

La forte riduzione della disoccupazione osservata nella provincia di Imperia appare strettamente collegata alla contemporanea crescita dell'occupazione registrata nel 2025. L'incremento degli occupati, particolarmente intenso nei comparti del commercio, del turismo e delle costruzioni, ha infatti favorito il riassorbimento di una quota significativa della forza lavoro precedentemente disoccupata, contribuendo a rafforzare l'equilibrio del mercato del lavoro provinciale. Occorre tuttavia interpretare tali risultati considerando anche le caratteristiche strutturali del territorio.

La diminuzione del tasso di disoccupazione può infatti riflettere non soltanto la creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche l'evoluzione della popolazione attiva, influenzata dall'invecchiamento demografico e dai movimenti migratori. In un contesto caratterizzato da una progressiva riduzione della popolazione in età lavorativa, la contrazione della forza lavoro può contribuire, almeno in parte, alla diminuzione dell'incidenza della disoccupazione.

Andamento del tasso di disoccupazione (15-64) e dinamica dei disoccupati (15-74) in migliaia per Imperia, Liguria ed Italia. 2021 - 2025 (In %)



	2021	2022	2023	2024	2025	Var % 24/25
Imperia	9,7	8,2	7,5	5,1	2,8	-45,1
Liguria	53,9	45,9	41,0	36,1	31,7	-12,2
Italia	2.366,8	2.027,5	1.946,9	1.663,6	1.575,6	-5,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

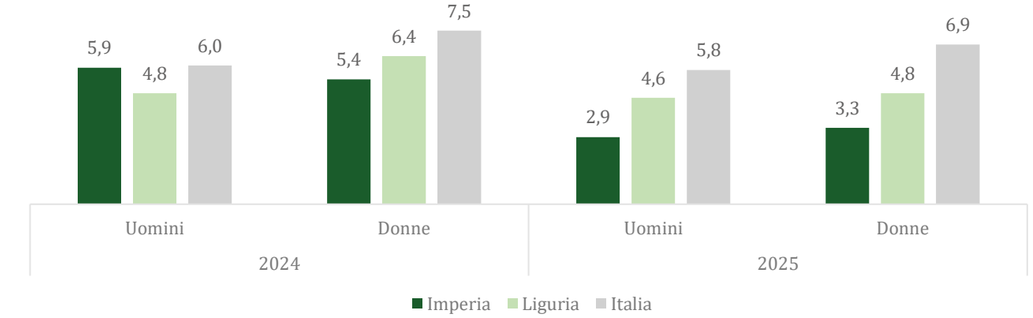
L'analisi del tasso di disoccupazione per genere conferma come il miglioramento osservato nel mercato del lavoro della provincia di Imperia nel 2025 abbia interessato sia la componente maschile sia quella femminile, con una riduzione dell'incidenza della disoccupazione più marcata rispetto ai principali territori di confronto. I dati evidenziano inoltre una progressiva attenuazione del divario di genere, pur permanendo alcune differenze tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro. Per la componente maschile, il tasso di disoccupazione passa dal 5,9% nel 2024 al 2,9% nel 2025, registrando una riduzione di ben tre punti percentuali. Il valore risulta nettamente inferiore sia alla media della Liguria (4,6%) sia a quella dell'Italia (5,8%), confermando la particolare solidità del mercato del lavoro maschile nella provincia. Se nel 2024 Imperia presentava livelli sostanzialmente allineati alla media nazionale, nel 2025 il divario diventa significativo, a testimonianza di una dinamica occupazionale particolarmente favorevole.

Anche il tasso di disoccupazione femminile evidenzia un sensibile miglioramento. Nella provincia di Imperia il valore diminuisce dal 5,4% nel 2024 al 3,3% nel 2025, risultando inferiore sia alla media regionale (4,8%) sia, soprattutto, a quella nazionale (6,9%). Il dato assume particolare rilievo poiché, tradizionalmente, la componente femminile presenta livelli di disoccupazione superiori rispetto a quella maschile; nella provincia imperiese, invece, tale differenziale appare ormai molto contenuto.

Il confronto tra uomini e donne mette infatti in evidenza una situazione relativamente equilibrata. Nel 2025 il divario di genere nella disoccupazione è pari ad appena 0,4 punti percentuali (2,9% per gli uomini contro 3,3% per le donne), un livello decisamente inferiore rispetto a quello registrato in Liguria (0,2 punti) e soprattutto rispetto alla media italiana, dove la differenza raggiunge 1,1 punti percentuali (5,8% contro 6,9%). Ciò suggerisce che il miglioramento del mercato del lavoro provinciale abbia interessato entrambe le componenti della popolazione in maniera sostanzialmente omogenea.

L'evoluzione osservata appare coerente con la significativa crescita dell'occupazione registrata nel 2025. La forte espansione dei comparti del turismo, del commercio e delle costruzioni ha infatti favorito l'assorbimento della forza lavoro disponibile, contribuendo alla riduzione della disoccupazione sia maschile sia femminile. In particolare, il buon andamento delle attività legate ai servizi turistici e commerciali, settori caratterizzati da una consistente presenza di occupazione femminile, ha probabilmente sostenuto il miglioramento registrato anche per le donne.

Tasso di disoccupazione (15-64) per genere per Imperia, Liguria ed Italia. 2024 - 2025 (In %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Accanto agli indicatori relativi all'occupazione e alla disoccupazione, il tasso di inattività rappresenta un elemento fondamentale per valutare il grado di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro. Esso misura infatti la quota di persone in età lavorativa che non risultano né occupate né in cerca di un impiego, offrendo una lettura più completa delle dinamiche dell'offerta di lavoro e della capacità del sistema economico di coinvolgere la popolazione attiva.

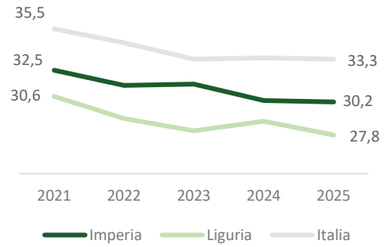
Nel periodo 2021-2025, la provincia di Imperia evidenzia una progressiva riduzione del tasso di inattività, che passa dal 31,8% nel 2021 al 30,2% nel 2025. Dopo una diminuzione significativa tra il 2021 e il 2022, l'indicatore si mantiene sostanzialmente stabile nel biennio successivo, per poi registrare un'ulteriore lieve flessione nell'ultimo anno. Sebbene il miglioramento risulti meno marcato rispetto a quello osservato per il tasso di occupazione, esso conferma una graduale crescita della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro. Il confronto con gli altri territori evidenzia come la Liguria presenti il livello di inattività più contenuto, pari al 27,8% nel 2025, in diminuzione rispetto al 30,6% del 2021. La riduzione complessiva appare quindi più intensa rispetto a quella registrata nella provincia di Imperia, segnalando una maggiore capacità del sistema regionale di ampliare la partecipazione della popolazione attiva.

L'Italia mantiene invece livelli di inattività sensibilmente più elevati, sebbene anch'essi in progressiva diminuzione. Il tasso nazionale passa infatti dal 35,5% nel 2021 al 33,3% nel 2025, confermando una tendenza favorevole ma ancora caratterizzata da valori superiori sia alla media ligure sia a quella della provincia di Imperia. Il confronto mette dunque in evidenza come il territorio imperiese continui a presentare livelli di partecipazione al mercato del lavoro migliori rispetto alla media nazionale. L'analisi della dinamica degli inattivi in valori assoluti conferma tale andamento. Nel 2025 gli inattivi nella provincia di Imperia si attestano a 38 mila unità, con una variazione del -0,3% rispetto al 2024. Si tratta di una riduzione modesta ma coerente con il progressivo incremento dell'occupazione registrato nello stesso

periodo. In Liguria il numero degli inattivi diminuisce del 3,1%, passando da 260,1 mila a 252,1 mila unità, mentre in Italia la contrazione è pari allo 0,5%, con gli inattivi che scendono a 12,37 milioni.

L'evoluzione dell'inattività deve essere interpretata congiuntamente agli altri indicatori del mercato del lavoro. La contemporanea crescita dell'occupazione e la riduzione della disoccupazione suggeriscono infatti che una parte della popolazione precedentemente inattiva sia entrata o rientrata nel mercato del lavoro, contribuendo all'espansione della forza lavoro disponibile. Tale dinamica appare particolarmente significativa in un territorio come Imperia, caratterizzato da un marcato processo di invecchiamento della popolazione, che tende fisiologicamente a ridurre la quota di persone attive.

Andamento del tasso di inattività (15-64) e dinamica degli inattivi (VA) per Imperia, Liguria ed Italia. 2021 - 2025 (In %)



	2021	2022	2023	2024	2025	Var % 24/25
Imperia	41,0	39,4	39,4	38,1	38,0	-0,3
Liguria	276,2	261,1	253,0	260,1	252,1	-3,1
Italia	13.328,3	12.844,6	12.376,5	12.432,2	12.374,5	-0,5

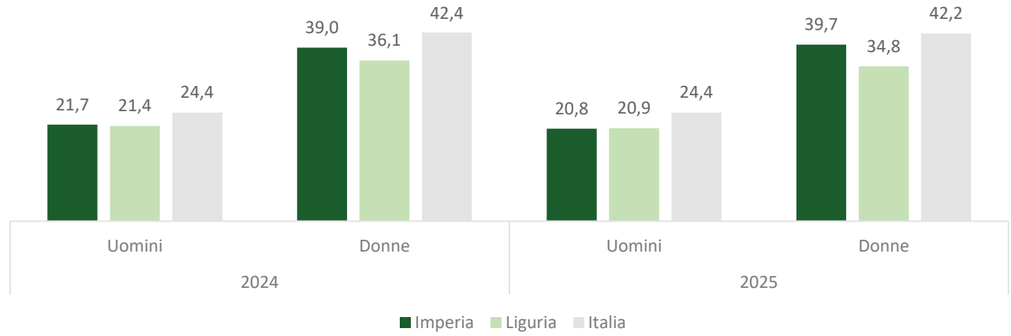
Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi del tasso di inattività per genere consente di approfondire le dinamiche della partecipazione al mercato del lavoro, evidenziando le differenze ancora esistenti tra uomini e donne. Sebbene la provincia di Imperia presenti livelli di inattività complessivamente inferiori rispetto alla media nazionale, il confronto per genere mette in luce la persistenza di un significativo divario, comune peraltro all'intero contesto italiano. Nel 2025, il tasso di inattività maschile nella provincia di Imperia si attesta al 20,8%, in lieve diminuzione rispetto al 21,7% registrato nel 2024. Il dato risulta sostanzialmente allineato alla media della Liguria (20,9%) e inferiore alla media nazionale (24,4%), confermando una maggiore partecipazione degli uomini imperiesi al mercato del lavoro rispetto al complesso del Paese. La riduzione osservata nell'ultimo anno appare coerente con la crescita dell'occupazione e con la contestuale diminuzione della disoccupazione, evidenziando un progressivo rafforzamento della componente maschile della forza lavoro.

Anche il tasso di inattività femminile mostra un lieve miglioramento. A Imperia l'indicatore passa infatti dal 39,0% nel 2024 al 39,7% nel 2025, mantenendosi comunque su livelli sensibilmente superiori rispetto a quelli maschili. Pur registrando un valore più elevato rispetto alla Liguria (34,8%), la provincia continua a collocarsi al di sotto della media nazionale, pari al 42,2%, confermando una situazione relativamente più favorevole rispetto al quadro italiano. Il confronto tra uomini e donne evidenzia tuttavia come il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro rimanga ancora marcato. Nel 2025 la differenza tra il tasso di inattività femminile e quello maschile raggiunge infatti 18,9 punti percentuali nella provincia di Imperia (39,7% contro 20,8%), un valore superiore a quello osservato in Liguria (13,9 punti) e sostanzialmente in linea con il dato nazionale (17,8 punti). Ciò significa che, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, una quota ancora consistente della popolazione femminile in età lavorativa permane al di fuori del mercato del lavoro.

La permanenza di un elevato livello di inattività femminile è riconducibile a molteplici fattori di natura economica, sociale e demografica. Tra questi assumono particolare rilievo la difficoltà di conciliazione tra attività lavorativa e responsabilità familiari, la maggiore incidenza del lavoro di cura non retribuito, la limitata disponibilità di servizi di assistenza e la struttura produttiva provinciale, fortemente orientata verso comparti caratterizzati da una marcata stagionalità dell'occupazione. A tali elementi si aggiungono gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, che possono influenzare la partecipazione al mercato del lavoro sia attraverso l'aumento delle esigenze assistenziali familiari sia mediante la progressiva riduzione della popolazione in età attiva.

Tasso di inattività (15-64) per genere per Imperia, Liguria ed Italia. 2024 - 2025 (In %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Gli ingressi nel mercato del lavoro

Le previsioni del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro rappresentano un importante indicatore della domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale, consentendo di cogliere le aspettative delle imprese in termini di nuove assunzioni, le caratteristiche professionali maggiormente ricercate e le principali criticità che emergono nel processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Nel 2025, le imprese della provincia di Imperia prevedono complessivamente 17.620 nuovi ingressi nel mercato del lavoro, in aumento rispetto ai 16.700 programmati nel 2024. L'incremento, pari a circa il 5,5%, conferma il buon momento attraversato dall'economia provinciale e risulta coerente con gli altri indicatori analizzati nel presente capitolo, che evidenziano una crescita dell'occupazione accompagnata da una significativa riduzione della disoccupazione. L'aumento delle assunzioni previste suggerisce infatti una domanda di lavoro in espansione, sostenuta dalla positiva evoluzione delle attività economiche, in particolare nei comparti del turismo, del commercio, dei servizi e delle costruzioni. Rimane stabile la quota di imprese che prevedono di effettuare assunzioni, pari al 69% sia nel 2024 sia nel 2025. Ciò significa che quasi sette imprese su dieci programmavano nuovi inserimenti di personale, evidenziando un diffuso orientamento all'espansione o al rinnovo degli organici. La stabilità di questo indicatore suggerisce come la crescita del numero complessivo di ingressi sia riconducibile soprattutto a un incremento del fabbisogno occupazionale delle imprese già intenzionate ad assumere, piuttosto che a un aumento del numero di aziende coinvolte nei processi di reclutamento.

Particolare attenzione merita il dato relativo alla domanda di giovani lavoratori. Nel 2025 il 32% delle assunzioni previste è rivolto a candidati under 30, in lieve aumento rispetto al 31% del 2024. Sebbene la variazione sia contenuta, essa rappresenta un segnale positivo, poiché evidenzia una crescente attenzione delle imprese verso il ricambio generazionale e l'inserimento di nuove competenze nel sistema produttivo locale.

Di particolare interesse è anche l'evoluzione del fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. La quota di ingressi considerati di difficile reperimento diminuisce infatti dal 51% nel 2024 al 45% nel 2025, registrando una riduzione di sei punti percentuali. Pur rimanendo elevata, tale incidenza suggerisce un parziale miglioramento nell'incontro tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato del lavoro. Il dato potrebbe riflettere sia una maggiore disponibilità di lavoratori qualificati sia una progressiva capacità del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro di rispondere ai fabbisogni delle imprese.

Nonostante questo miglioramento, il fatto che quasi un'assunzione su due continui a risultare di difficile reperimento evidenzia come il problema della carenza di competenze rimanga una delle principali criticità del mercato del lavoro provinciale. Le difficoltà di reclutamento riguardano spesso figure tecniche e professionali specializzate, ma interessano sempre più anche numerose professioni legate al turismo, alla ristorazione, all'assistenza alla persona e ai servizi, settori che rappresentano il cuore dell'economia imperiese.

Ingressi previsti sul mercato del lavoro di Imperia per l'anno 2025 e 2024

	Ingressi previsti	Imprese che assumono (%)	Giovani (%)	Di difficile reperimento (%)
2025	17.620	69	32	45
2024	16.700	69	31	51

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

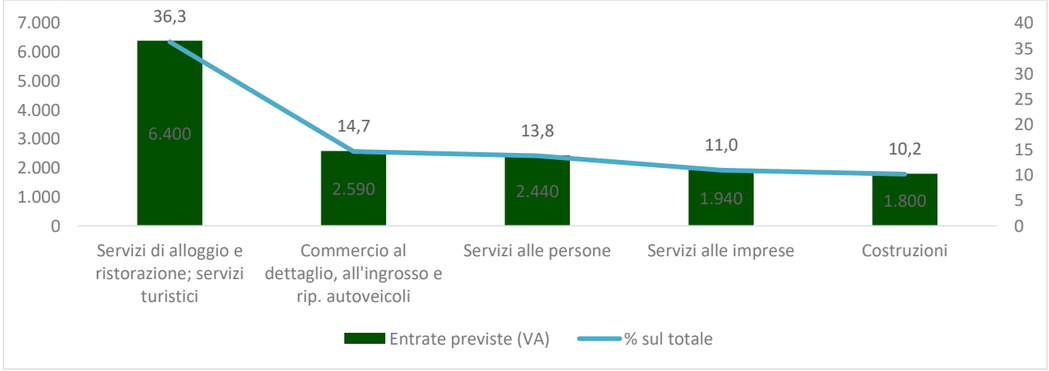
L'analisi della distribuzione settoriale degli ingressi previsti nel mercato del lavoro nel 2025 evidenzia con chiarezza la specializzazione dell'economia della provincia di Imperia nei comparti del turismo e dei servizi. Le previsioni del Sistema Informativo Excelsior mostrano infatti come la domanda di lavoro sia concentrata nelle attività terziarie, riflettendo le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo provinciale e la rilevanza delle attività legate all'accoglienza, al commercio e ai servizi alla persona.

Il comparto dei servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici rappresenta il principale bacino occupazionale della provincia, con 6.400 ingressi programmati, pari al 36,3% del totale delle assunzioni previste nel 2025. Più di un terzo dell'intera domanda di lavoro provinciale è quindi riconducibile al turismo, confermando il ruolo strategico di questo settore quale motore dell'economia imperiese. Il secondo comparto per numerosità di assunzioni previste è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli, con 2.590 ingressi, corrispondenti al 14,7% del totale. Il dato conferma il peso del commercio nell'economia provinciale e il suo stretto collegamento con le attività turistiche, che alimentano una consistente domanda di servizi commerciali durante tutto l'anno, seppure con una marcata intensificazione nei periodi di maggiore afflusso turistico.

Seguono i servizi alla persona, che prevedono 2.440 nuovi ingressi (13,8%). La rilevanza di questo comparto è riconducibile sia alla crescente domanda di servizi socioassistenziali determinata dal progressivo invecchiamento della popolazione, sia allo sviluppo di attività rivolte al benessere, alla cura della persona e all'assistenza domiciliare, fenomeni destinati ad assumere un ruolo sempre più importante nella struttura economica provinciale. Anche i servizi alle imprese mostrano una significativa capacità di assorbimento occupazionale, con 1.940 ingressi previsti, pari all'11,0% del totale. Pur rappresentando una quota inferiore rispetto ai comparti turistici e commerciali, tale settore testimonia la presenza di una domanda crescente di professionalità amministrative, gestionali, tecniche e consulenziali, necessarie a sostenere l'evoluzione del sistema produttivo locale.

Segue il settore delle costruzioni, con 1.800 assunzioni previste, corrispondenti al 10,2% degli ingressi complessivi. Sebbene inferiore rispetto ai servizi, il comparto continua a rappresentare una componente rilevante della domanda di lavoro provinciale, sostenuta sia dagli interventi di riqualificazione edilizia sia dagli investimenti nelle infrastrutture e nel patrimonio immobiliare, elementi particolarmente significativi in un territorio caratterizzato da una forte vocazione turistica e residenziale.

Ingressi previsti sul mercato del lavoro di Imperia per il 2025 per principali settori di attività (VA e %)



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Uno degli aspetti più rilevanti che emerge dall'analisi dei fabbisogni occupazionali riguarda le difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate dalle imprese. Nonostante il positivo andamento dell'occupazione e l'incremento delle assunzioni previste nel 2025, una quota significativa delle posizioni lavorative continua, infatti, a risultare difficile da coprire, evidenziando la persistenza di un marcato disallineamento tra le competenze richieste dal sistema produttivo e quelle effettivamente disponibili sul mercato del lavoro.

I dati del Sistema Informativo Excelsior mostrano come il comparto delle costruzioni rappresenti il settore maggiormente interessato dal fenomeno. Nel 65% dei casi le imprese dichiarano difficoltà nel reperire il personale necessario. La causa principale è rappresentata dalla mancanza di candidati (39%), cui si aggiunge una quota rilevante attribuibile alla preparazione inadeguata dei lavoratori disponibili (25%). Solo una minima parte delle difficoltà (1%) è riconducibile ad altre motivazioni. Il dato conferma la crescente carenza di figure tecniche e specializzate nel settore edilizio, fenomeno riscontrabile anche a livello nazionale e legato sia all'invecchiamento della forza lavoro sia alla limitata disponibilità di professionalità qualificate.

Elevati livelli di criticità emergono anche nei servizi alla persona, dove il 56% delle assunzioni programmate risulta di difficile reperimento. Anche in questo caso la principale causa è costituita dalla scarsità di candidati disponibili (40%), mentre la preparazione non adeguata incide per il 12% e gli altri fattori rappresentano una quota residuale (4%). Tale situazione riflette la crescente domanda di operatori socioassistenziali, professioni sanitarie, servizi educativi e attività di cura, favorita dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento della richiesta di servizi di assistenza. Nei servizi alle imprese, la quota di difficile reperimento raggiunge il 46%, con una prevalenza della mancanza di candidati (31%) rispetto alla preparazione insufficiente (11%). Analogamente, nel comparto industriale, il 45% delle figure ricercate risulta difficile da reperire, principalmente a causa della limitata disponibilità di lavoratori (30%) piuttosto che di competenze inadeguate (11%). Tali dati evidenziano come anche le imprese manifatturiere e dei servizi avanzati incontrino crescenti difficoltà nell'individuare personale qualificato, soprattutto per le figure tecniche e specialistiche.

Il settore del commercio al dettaglio e della riparazione di autoveicoli presenta una difficoltà di reperimento leggermente inferiore (42%), ma comunque significativa. In questo comparto emerge una distribuzione più equilibrata tra la mancanza di candidati (22%) e la preparazione non adeguata (17%), suggerendo come il problema non riguardi esclusivamente la disponibilità di lavoratori, ma anche l'allineamento delle competenze richieste dalle imprese rispetto a quelle possedute dai candidati.

Un elemento di particolare interesse riguarda proprio la natura delle difficoltà di reperimento. In tutti i principali comparti economici analizzati, la carenza di candidati disponibili rappresenta la causa prevalente, con valori compresi tra il 22% e il 40%, mentre la preparazione non adeguata assume un peso più contenuto, seppure rilevante, oscillando tra l'11% e il 25%. Le altre motivazioni incidono invece in misura marginale, non superando mai il 4%.

Difficoltá di reperimento per settore e motivazione Imperia 2025

Settore	Mancanza cand.	Prep. inadeguata	Altri motivi	Totale diff. rep.
Costruzioni	39	25	1	65
Servizi alle persone	40	12	4	56
Servizi alle imprese	31	11	4	46
Industria	30	11	3	45
Commercio al dettaglio e rip. autoveicoli	22	17	3	42

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Le professioni maggiormente richieste nel 2025

La distribuzione degli ingressi previsti riflette la struttura produttiva del territorio, caratterizzata da una significativa vocazione turistica e da un'elevata incidenza delle attività terziarie. La professione di gran lunga più richiesta è quella degli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione, con 5.430 ingressi programmati, un valore nettamente superiore rispetto a tutte le altre figure professionali.

Al secondo posto si collocano gli addetti alle vendite, con 1.760 ingressi previsti. Segue il personale non qualificato nei servizi di pulizia, con 1.560 assunzioni programmate; anche in questo caso emerge il forte legame con il comparto turistico.

Una domanda significativa interessa inoltre le professioni legate al settore delle costruzioni. Gli operai specializzati addetti alle costruzioni registrano 760 ingressi previsti, ai quali si aggiungono 520 assunzioni relative agli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni.

Tra le professioni più richieste figurano infine anche gli addetti non qualificati all'agricoltura e alla manutenzione del verde, con 680 ingressi previsti.

Ingressi previsti sul mercato del lavoro di Imperia nel 2025 per professioni

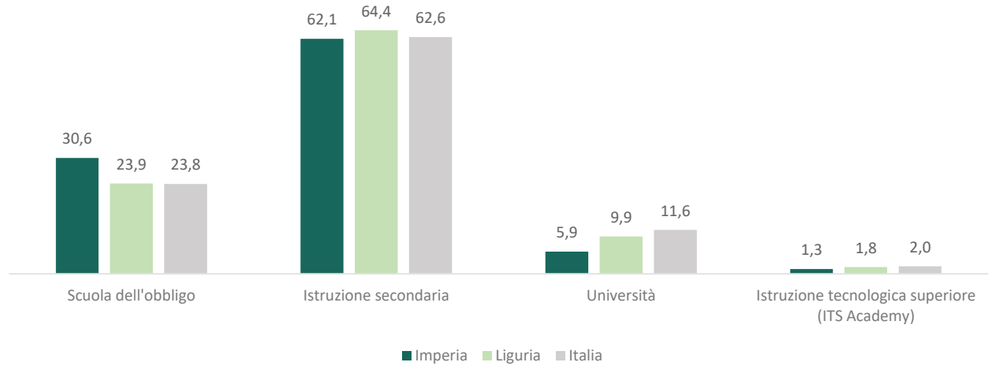


Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'analisi della distribuzione degli ingressi previsti nel mercato del lavoro per titolo di studio offre importanti indicazioni sulle competenze richieste dal sistema produttivo della provincia di Imperia. I dati del Sistema Informativo Excelsior evidenziano come la domanda di lavoro continui a concentrarsi prevalentemente su figure in possesso di un livello di istruzione medio, coerentemente con la struttura economica provinciale, caratterizzata dalla forte presenza dei comparti del turismo, del commercio, dei servizi e delle costruzioni. Nel 2025, la quota più elevata delle assunzioni previste riguarda candidati in possesso di un diploma di istruzione secondaria, richiesto nel 62,1% dei casi. Sebbene tale valore risulti leggermente inferiore rispetto alla media della Liguria (64,4%) e sostanzialmente in linea con quella nazionale (62,6%), esso conferma il ruolo centrale dell'istruzione secondaria quale principale requisito formativo richiesto dalle imprese. La crescente complessità organizzativa dei servizi, l'evoluzione delle competenze digitali e la necessità di personale qualificato nei comparti turistici e commerciali rendono infatti il diploma il titolo di studio maggiormente spendibile nel mercato del lavoro provinciale.

Particolarmente significativo appare il dato relativo ai candidati con la sola scuola dell'obbligo, che rappresentano il 30,6% delle assunzioni previste. Tale incidenza risulta sensibilmente superiore sia alla media ligure (23,9%) sia a quella nazionale (23,8%). Questo risultato riflette la forte domanda di personale operativo nei settori della ristorazione, dell'accoglienza, delle costruzioni, dell'agricoltura e dei servizi di pulizia, attività nelle quali prevalgono mansioni per le quali non è necessariamente richiesto un elevato livello di istruzione formale, ma piuttosto competenze pratiche e disponibilità al lavoro stagionale. Di contro, la domanda di personale con titolo universitario risulta più contenuta. Le imprese della provincia prevedono infatti che solo il 5,9% degli ingressi riguardi laureati, una quota inferiore sia alla Liguria (9,9%) sia, soprattutto, alla media nazionale (11,6%). Ancora più contenuta risulta la domanda di personale proveniente dagli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), che rappresenta appena l'1,3% delle assunzioni previste, un valore inferiore sia alla media ligure (1,8%) sia a quella italiana (2,0%). Sebbene gli ITS costituiscano oggi uno dei principali strumenti di formazione tecnica post-diploma, la loro limitata incidenza suggerisce che il sistema produttivo provinciale non abbia ancora sviluppato una domanda consistente di figure altamente specializzate di tipo tecnico-professionale.

Ingressi previsti nel mercato del lavoro di Imperia per il 2025 per titolo di studio (%)



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel 2025, la maggior parte delle assunzioni programmate si concentra nell'area della produzione di beni e dell'erogazione dei servizi, che assorbe 9.870 ingressi, pari al 56,0% del totale. Più di una nuova assunzione su due riguarda quindi le attività direttamente connesse ai processi produttivi e all'erogazione dei servizi, confermando la centralità dei comparti turistici, commerciali e dei servizi nell'economia provinciale. All'interno di quest'area, circa il 30,2% delle posizioni è destinato a giovani fino a 29 anni, mentre il 45,8% delle assunzioni presenta difficoltà di reperimento, segnalando la persistente carenza di personale qualificato anche nelle professioni operative. La seconda area per numerosità di ingressi è rappresentata dalle aree commerciali e della vendita, con 4.110 assunzioni previste, pari al 23,3% del totale. Questo comparto evidenzia la più elevata propensione all'inserimento di giovani, che rappresentano il 40,7% delle nuove assunzioni previste. Il dato suggerisce come le attività commerciali costituiscano uno dei principali canali di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro provinciale, grazie alla maggiore flessibilità organizzativa e alla possibilità di acquisire competenze direttamente sul campo. Al tempo stesso, le difficoltà di reperimento risultano relativamente contenute (37,8%) rispetto ad altre aree aziendali.

Particolarmente interessante appare il caso delle aree tecniche e della progettazione, che, pur rappresentando una quota più limitata delle assunzioni complessive (1.750 ingressi, pari al 9,9%), evidenziano il livello più elevato di difficoltà nel reperimento del personale (63,8%). Si tratta del valore più alto tra tutte le aree aziendali considerate e testimonia la crescente scarsità di figure tecniche specializzate e di professionisti in possesso di competenze progettuali avanzate. Anche la quota di giovani richiesta (29,2%) risulta significativa, indicando la volontà delle imprese di favorire il ricambio generazionale anche nelle funzioni a maggiore contenuto tecnico. Le aree della logistica prevedono 1.200 ingressi, pari al 6,8% del totale. La quota di giovani richiesta è la più contenuta tra tutte le aree aziendali (16,7%), mentre le difficoltà di reperimento interessano il 35,2% delle assunzioni. Il dato riflette la crescente importanza delle attività logistiche per il funzionamento delle imprese, pur mantenendo una domanda occupazionale più limitata rispetto ai comparti produttivi e commerciali.

Meno rilevante è invece il peso delle aree di direzione e dei servizi generali e delle aree amministrative, che insieme rappresentano meno del 4% delle assunzioni complessive. Le prime prevedono 370 ingressi (2,1% del totale), con una quota di giovani pari al 24,5% e una difficoltà di reperimento del 32,9%. Le aree amministrative, con 320 assunzioni (1,8%), presentano invece una maggiore apertura verso i giovani (33,0%) ma anche una difficoltà di reperimento relativamente elevata (48,6%), probabilmente legata alla crescente richiesta di competenze digitali, amministrative e gestionali.

Ingressi previsti nel mercato del lavoro di Imperia per il 2025 per area aziendale e incidenza % di alcune caratteristiche di ingresso

	Entrate (v.a.)	% entrate	% fino a 29 anni	% difficile reperimento
Aree Direzione e Servizi generali	370	2,1	24,5	32,9
Aree amministrative	320	1,8	33	48,6
Aree tecniche e della progettazione	1.750	9,9	29,2	63,8
Area produzione di beni ed erogazione del servizio	9.870	56,0	30,2	45,8
Aree commerciali e della vendita	4.110	23,3	40,7	37,8
Aree della logistica	1.200	6,8	16,7	35,2
Totale	**17.620**	**100,0**	**31,5**	**44,8**

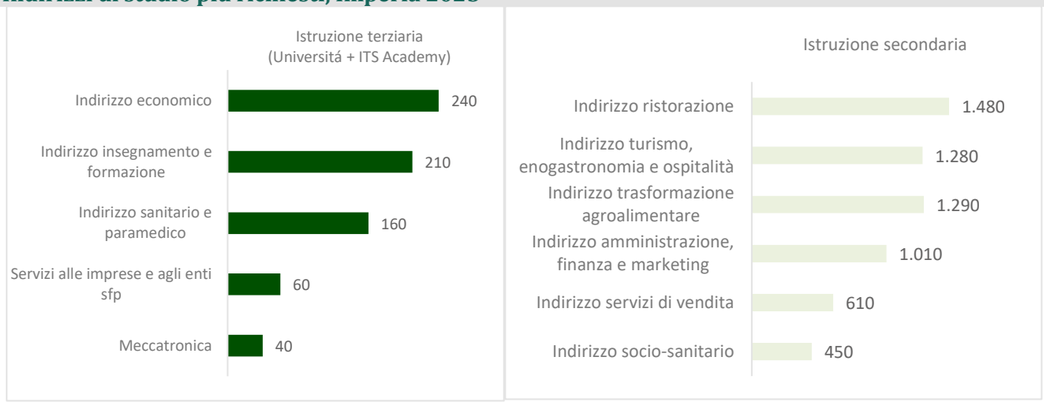
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

L'analisi degli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese della provincia di Imperia nel 2025 evidenzia una forte coerenza tra il sistema formativo e la struttura produttiva locale. Le preferenze espresse dalle imprese riflettono infatti la specializzazione economica del territorio, caratterizzata dalla prevalenza dei comparti turistico-ricettivo, commerciale, agroalimentare e dei servizi, ai quali si affianca una domanda più selettiva di profili ad elevata qualificazione provenienti dall'istruzione terziaria. Per quanto riguarda l'istruzione secondaria, l'indirizzo maggiormente richiesto è quello della ristorazione, con 1.480 ingressi previsti, confermando il ruolo centrale della filiera turistico-ricettiva nell'economia imperiese. La forte domanda di diplomati provenienti dagli istituti alberghieri è direttamente collegata alla presenza di un articolato sistema di strutture ricettive, ristoranti e pubblici esercizi che costituiscono uno dei principali motori occupazionali della provincia.

Seguono gli indirizzi legati al turismo, enogastronomia e ospitalità (1.280 ingressi) e alla trasformazione agroalimentare (1.290 ingressi). Entrambi i percorsi formativi rispondono alle esigenze di un territorio che combina una consolidata vocazione turistica con una significativa presenza di produzioni agricole di qualità e di imprese operanti nella filiera agroalimentare. Il legame tra turismo ed eccellenze enogastronomiche rappresenta infatti uno dei principali elementi distintivi dell'offerta economica locale, determinando una crescente richiesta di figure professionali dotate di competenze specifiche in questi ambiti. Una domanda consistente riguarda anche l'indirizzo amministrazione, finanza e marketing, con 1.010 assunzioni previste. Tale dato testimonia la necessità, da parte delle imprese, di rafforzare le competenze amministrative, contabili e gestionali, indispensabili per sostenere i processi organizzativi e la crescente digitalizzazione delle attività economiche. Seguono gli indirizzi relativi ai servizi di vendita (610 ingressi) e al comparto socio-sanitario (450 ingressi), quest'ultimo in crescita anche in relazione all'invecchiamento della popolazione e alla conseguente espansione della domanda di servizi di assistenza e cura.

Diversa appare la composizione della domanda relativa all'istruzione terziaria, che interessa un numero più contenuto di assunzioni ma evidenzia esigenze professionali maggiormente specialistiche. L'indirizzo più richiesto è quello economico, con 240 ingressi previsti, seguito dall'area insegnamento e formazione (210) e da quella sanitaria e paramedica (160). Tali dati indicano la presenza di una domanda qualificata rivolta a figure professionali destinate sia al settore privato sia ai servizi pubblici e socioassistenziali. Più contenuta risulta invece la richiesta di laureati negli indirizzi relativi ai servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro (60 ingressi) e nell'area della meccatronica (40 ingressi). La limitata incidenza di quest'ultima conferma la ridotta presenza sul territorio di comparti manifatturieri avanzati e di imprese ad alta intensità tecnologica, coerentemente con la struttura produttiva della provincia, prevalentemente orientata verso il terziario e i servizi.

Indirizzi di studio piú richiesti, Imperia 2025



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Mismatch lavorativo e popolazione studentesca

La consistenza della popolazione scolastica rappresenta un indicatore rilevante per comprendere le prospettive di sviluppo del capitale umano di un territorio e la futura disponibilità di competenze per il sistema economico locale. In un contesto caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una persistente riduzione della natalità, l'analisi degli studenti iscritti ai diversi livelli di istruzione assume un'importanza strategica per valutare la capacità del territorio di alimentare il ricambio generazionale e rispondere ai futuri fabbisogni del mercato del lavoro.

Nell'anno scolastico 2024/2025, nella provincia di Imperia risultano iscritti 20.358 studenti, distribuiti tra scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e istruzione secondaria di secondo grado. Il sistema scolastico provinciale riflette una struttura sostanzialmente analoga a quella osservata a livello regionale e nazionale, pur presentando alcune specificità riconducibili alle caratteristiche economiche e produttive del territorio. La scuola primaria rappresenta il segmento numericamente più consistente, con 7.480 iscritti, seguita dalla scuola secondaria di secondo grado, che conta complessivamente 7.851 studenti, mentre la scuola secondaria di primo grado registra 5.027 iscritti. La distribuzione degli studenti evidenzia una sostanziale continuità del percorso formativo lungo i diversi livelli di istruzione, pur risentendo degli effetti della progressiva contrazione demografica che interessa, ormai da diversi anni, l'intero Paese.

All'interno dell'istruzione secondaria superiore emerge una significativa articolazione degli indirizzi di studio. I licei costituiscono il percorso maggiormente frequentato, con 4.005 studenti, pari a oltre la metà degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado. Tale dato conferma la crescente attrattività dei percorsi liceali, in linea con quanto osservato sia in Liguria sia a livello nazionale, dove la formazione generalista continua a rappresentare la scelta prevalente delle famiglie. Accanto ai licei, assume particolare rilievo il sistema dell'istruzione tecnica e professionale, fortemente collegato alle caratteristiche produttive del territorio. Gli istituti professionali registrano 1.454 iscritti, rappresentando il secondo percorso per numerosità, mentre gli istituti tecnici tecnologici contano 1.276 studenti e gli istituti tecnici economici 1.116 iscritti. Complessivamente, i percorsi tecnici e professionali raccolgono circa il 49% degli studenti della scuola secondaria superiore, evidenziando una significativa propensione verso percorsi formativi orientati all'acquisizione di competenze direttamente spendibili nel mercato del lavoro.

Questa distribuzione appare pienamente coerente con la struttura economica della provincia di Imperia, caratterizzata dalla forte presenza dei comparti turistico-ricettivo, commerciale, agroalimentare e dei servizi. La consistente partecipazione agli istituti tecnici e professionali costituisce infatti un elemento di particolare interesse anche alla luce delle analisi sui fabbisogni occupazionali, che evidenziano una crescente domanda di figure tecniche e professionali nei settori della ristorazione, dell'ospitalità, del commercio, dell'agroalimentare e delle costruzioni. Il confronto con il contesto regionale e nazionale mostra inoltre come la composizione dell'offerta formativa provinciale risulti sostanzialmente equilibrata, mantenendo una buona integrazione tra percorsi liceali e formazione tecnico-professionale.

Numero di studenti iscritti per scuola nella provincia di Imperia, a.s. 2024/2025

Ordine di scuola	Imperia	Liguria	Italia
Scuola primaria	7.480	52.870	2.318.092
Scuola secondaria di I grado	5.027	36.451	1.564.886
Sec. II grado — Licei	4.005	33.450	1.371.153
Sec. II grado — Ist. tecnici economico	1.116	6.030	319.178
Sec. II grado — Ist. tecnici tecnologico	1.276	10.940	319.178
Sec. II grado — Ist. professionali	1.454	10.618	421.472
Totale sec. II grado	7.851	61.038	2.430.981

Fonte: MIUR, Portale unico dei dati della scuola. Anagrafe studenti a.s. 2024/25

L'istruzione universitaria rappresenta uno degli elementi fondamentali per la formazione del capitale umano e per la crescita della competitività dei territori. La capacità di attrarre e trattenere giovani iscritti agli atenei costituisce infatti un indicatore della disponibilità futura di competenze qualificate, sempre più necessarie per sostenere l'innovazione, la trasformazione digitale e lo sviluppo del sistema economico. Nell'anno accademico 2024/2025, l'Università degli Studi di Genova registra complessivamente 26.003 studenti iscritti, confermandosi il principale polo universitario della Liguria. La distribuzione territoriale degli iscritti evidenzia tuttavia una forte concentrazione nella provincia di Genova, dalla quale provengono 24.243 studenti, pari a oltre il 93% del totale. Tale risultato riflette il ruolo del capoluogo regionale, dove sono localizzati la quasi totalità dei dipartimenti universitari e delle principali strutture di ricerca e formazione.

Le altre province liguri presentano valori decisamente più contenuti. Dalla provincia di Savona provengono 1.053 studenti, mentre dalla Spezia gli iscritti sono 513. La provincia di Imperia registra invece 194 iscritti, rappresentando la quota più ridotta tra i territori liguri. Il numero relativamente contenuto di studenti universitari provenienti dalla provincia di Imperia può essere ricondotto a diversi fattori strutturali. In primo luogo, il territorio non ospita una sede universitaria di grandi dimensioni, circostanza che induce molti giovani a trasferirsi verso altri poli accademici, in particolare Genova, ma anche verso università situate fuori regione. A ciò si aggiungono le caratteristiche del tessuto produttivo provinciale, storicamente orientato verso il turismo, il commercio, l'agricoltura e i servizi, settori nei quali l'ingresso nel mercato del lavoro avviene frequentemente attraverso percorsi tecnico-professionali o direttamente dopo il conseguimento del diploma.

Questo dato appare coerente anche con le evidenze emerse dall'analisi dei fabbisogni occupazionali. Le imprese della provincia di Imperia continuano infatti a manifestare una domanda prevalentemente orientata verso diplomati degli istituti tecnici e professionali, mentre la richiesta di laureati rimane più contenuta rispetto alla media regionale e nazionale. Ciò non riduce tuttavia l'importanza strategica dell'istruzione universitaria, soprattutto alla luce delle profonde trasformazioni tecnologiche e organizzative che stanno interessando il sistema produttivo. In prospettiva, il rafforzamento del collegamento tra l'Università di Genova, il territorio imperiese e il sistema imprenditoriale locale potrebbe contribuire ad aumentare la capacità di attrarre e trattenere giovani altamente qualificati. Lo sviluppo di corsi decentrati, laboratori di ricerca applicata, percorsi di tirocinio e collaborazioni con le imprese rappresenta infatti uno strumento fondamentale per favorire il trasferimento di conoscenze, sostenere l'innovazione e ridurre il fenomeno della migrazione dei giovani laureati verso altri territori.

Numero di studenti iscritti Università di Genova per provincia, a.a. 2024/2025

	Totale iscritti Università di Genova	Provincia			
		Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Iscritti università	26.003	194	1.053	24.243	513

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca a.a. 2024/2025

Il confronto tra la domanda di lavoro espressa dalle imprese e l'offerta potenziale di capitale umano, stimata sulla base degli studenti iscritti ai diversi livelli di istruzione, evidenzia nel 2025 un significativo disallineamento tra il fabbisogno occupazionale del sistema produttivo e la capacità del sistema formativo di alimentare il mercato del lavoro provinciale. Sebbene la misura dell'offerta rappresenti una proxy, costruita utilizzando il numero di studenti iscritti e ipotizzando un flusso medio annuo di diplomati e laureati, i dati consentono di cogliere con chiarezza la dimensione del fenomeno.

Nella provincia di Imperia il mismatch interessa tutti i livelli di istruzione. La situazione più critica riguarda l'istruzione secondaria, per la quale le imprese prevedono 10.950 assunzioni, mentre l'offerta potenziale derivante dagli studenti iscritti agli istituti superiori è stimata in appena 1.570 diplomati. Il divario raggiunge pertanto 9.380 unità, evidenziando una domanda di personale di gran lunga superiore alla capacità del sistema scolastico provinciale di generare nuovi diplomati. Tale risultato appare coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che individuano proprio nei diplomati tecnici e professionali le figure maggiormente richieste dalle imprese operanti nei settori del turismo, della ristorazione, del commercio, delle costruzioni e dei servizi.

Anche per i lavoratori con la sola scuola dell'obbligo il divario risulta particolarmente elevato. A fronte di una domanda pari a 5.400 ingressi, l'offerta potenziale, stimata sulla base degli studenti della scuola secondaria di primo grado, raggiunge appena 1.676 unità, determinando un deficit di 3.724 lavoratori. Questo dato riflette la forte richiesta di personale operativo e non specializzato nei comparti a maggiore intensità di lavoro manuale e stagionale, quali agricoltura, edilizia, logistica, pulizie e servizi turistici.

Il disallineamento interessa anche il segmento della formazione universitaria. Le imprese della provincia prevedono infatti 1.270 assunzioni rivolte a laureati, mentre l'offerta teorica riconducibile agli iscritti universitari della provincia è pari a sole 39 unità, determinando un mismatch di 1.231 laureati. Sebbene tale dato risenta della limitata presenza di studenti universitari residenti iscritti all'Università di Genova e del fatto che molti giovani imperiesi frequentino atenei situati in altre regioni, esso evidenzia comunque una ridotta disponibilità locale di capitale umano altamente qualificato. Tale situazione può alimentare fenomeni di mobilità territoriale e rendere più difficile per le imprese reperire professionalità specialistiche nei settori amministrativi, economici, sanitari e tecnici. Il confronto con la Liguria mostra come il fenomeno assuma una dimensione ancora più ampia in termini assoluti, pur mantenendo caratteristiche analoghe. A livello regionale il disallineamento raggiunge 76.072 unità per l'istruzione secondaria, 20.620 per la scuola dell'obbligo e 10.809 per la formazione universitaria. Questi valori confermano che il mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresenta una criticità strutturale dell'intero sistema economico ligure e non costituisce un fenomeno circoscritto alla sola provincia di Imperia.

Occorre tuttavia interpretare questi risultati con cautela. L'offerta utilizzata nell'analisi rappresenta infatti una proxy statistica, basata esclusivamente sui flussi potenziali in uscita dal sistema scolastico e universitario, e non tiene conto di numerosi fattori che influenzano concretamente il mercato del lavoro, quali la mobilità territoriale degli studenti, l'ingresso di lavoratori provenienti da altre province o regioni, la presenza di lavoratori già qualificati, i percorsi di formazione professionale e continua, nonché l'immigrazione lavorativa. Nonostante tali limiti metodologici, l'indicatore consente di evidenziare efficacemente la pressione esercitata dalla domanda di lavoro sul sistema formativo.

Domanda e offerta di lavoro per titolo di studio, Imperia e Liguria 2025

Titolo di studio	Domanda Imperia	Offerta proxy Imperia	Mismatch Imperia (offerta - domanda)	Domanda Liguria	Offerta proxy Liguria	Mismatch Liguria (offerta - domanda)
Scuola dell'obbligo	5.400	1.676	-3.724	32.770	12.150	-20.620
Istruzione secondaria	10.950	1.570	-9.380	88.280	12.208	-76.072
Universitá	1.270	39	-1.231	16.010	5.201	-10.809

Offerta proxy: sec. I grado = iscritti÷3; sec. II grado = iscritti÷5; università = iscritti÷5

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2025 | MIUR Anagrafe studenti 2024/25 | MUR USTAT

4.

IL SISTEMA PRODUTTIVO

4. Il sistema produttivo

Anagrafica delle imprese

L'analisi dell'anagrafica delle imprese rappresenta un importante indicatore della vitalità del sistema economico locale, consentendo di valutare sia la consistenza del tessuto imprenditoriale sia la sua capacità di rigenerarsi attraverso la nascita di nuove attività economiche. Alla fine del 2025 risultano 25.050 imprese registrate nella provincia di Imperia, delle quali 21.495 attive, pari a circa l'86% del totale. Il dato conferma la presenza di un tessuto produttivo ampio e articolato, composto prevalentemente da piccole e medie imprese operanti nei comparti del commercio, del turismo, dei servizi, dell'agricoltura e delle costruzioni, settori che rappresentano tradizionalmente i principali pilastri dell'economia provinciale. Nel corso dell'anno sono state registrate 1.450 nuove iscrizioni, a fronte di 1.475 cessazioni, determinando un saldo negativo di 25 imprese. Pur evidenziando una lieve contrazione della base imprenditoriale, il risultato appare sostanzialmente equilibrato e testimonia una buona capacità del sistema economico locale di compensare la chiusura di attività con la nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Il saldo negativo risulta infatti molto contenuto se rapportato alla consistenza complessiva delle imprese presenti sul territorio.

Il confronto con il contesto regionale evidenzia il ruolo significativo svolto dalla provincia di Imperia nell'economia ligure. Le imprese imperiesi rappresentano infatti il 15,8% delle imprese registrate della Liguria e il 16,2% delle imprese attive, percentuali che salgono rispettivamente al 18,2% delle nuove iscrizioni e al 18,3% delle cessazioni. Questi dati indicano come Imperia contribuisca in misura superiore al proprio peso demografico ai processi di rinnovamento del tessuto imprenditoriale regionale, mostrando un'elevata vivacità sia nella nascita sia nella cessazione delle imprese. La contemporanea elevata incidenza di iscrizioni e cessazioni evidenzia infatti un mercato imprenditoriale dinamico, caratterizzato da continui processi di ingresso e uscita delle imprese.

A livello regionale, la Liguria registra complessivamente 158.262 imprese registrate e 132.857 attive, con 7.964 iscrizioni e 8.067 cessazioni, determinando un saldo negativo pari a 103 imprese. Anche in questo caso il risultato evidenzia una sostanziale stabilità del sistema imprenditoriale regionale, pur in presenza di una lieve prevalenza delle cessazioni sulle nuove aperture. Nel confronto con il quadro nazionale, la provincia di Imperia rappresenta circa lo 0,4% dell'intero patrimonio imprenditoriale italiano, sia in termini di imprese registrate e attive sia relativamente ai flussi di iscrizione e cessazione.

Anagrafica delle imprese di Imperia. Liguria e Italia in valori assoluti e incidenza in %, 2025

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo (Iscr-Cessaz)
Imperia	25.050	21.495	1.450	1.475	-25
Liguria	158.262	132.857	7.964	8.067	-103
Incidenza su Liguria	15,8	16,2	18,2	18,3	
Italia	5.849.524	5.034.652	323.533	352.168	-28.635
Incidenza su Italia	0,4	0,4	0,4	0,4	

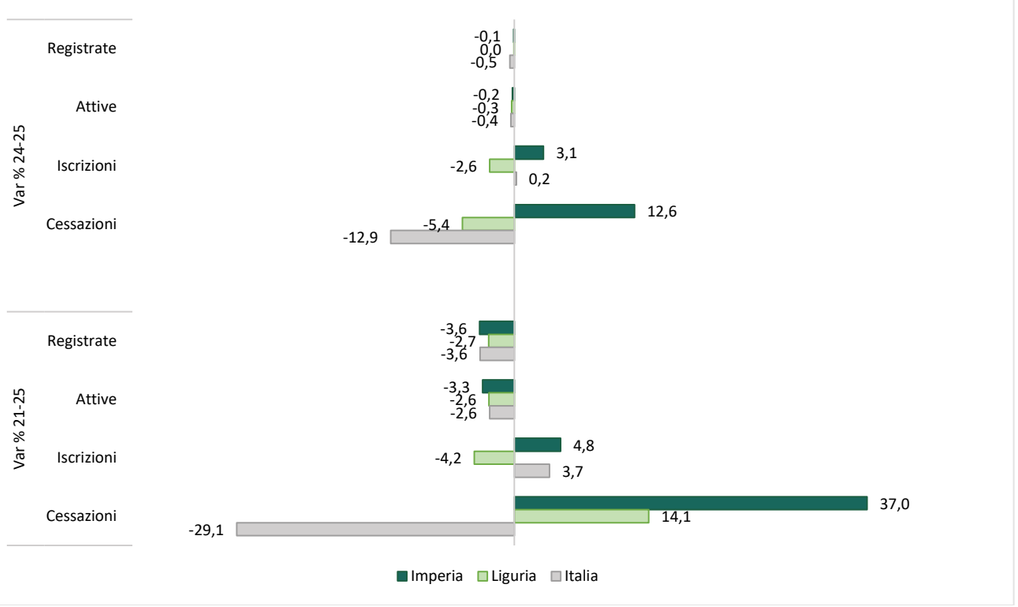
Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi della dinamica della natalità e mortalità delle imprese consente di cogliere l'evoluzione del tessuto produttivo e la capacità del sistema economico di rigenerarsi attraverso la creazione di nuove iniziative imprenditoriali. Il confronto tra le variazioni registrate nel breve periodo (2024-2025) e quelle dell'intero arco temporale 2021-2025 offre indicazioni utili per valutare la resilienza del sistema imprenditoriale della provincia di Imperia rispetto al contesto regionale e nazionale. Nel 2025 la consistenza delle imprese registrate e attive risulta sostanzialmente stabile. Rispetto al 2024, il numero delle imprese registrate diminuisce dello 0,1%, mentre le imprese attive segnano una flessione ancora più contenuta (-0,2%). Tali variazioni sono pienamente allineate a quanto osservato sia in Liguria, dove il numero delle imprese registrate rimane invariato e quello delle attive diminuisce dello 0,3%, sia a livello nazionale, che registra una lieve contrazione pari rispettivamente a -0,5% e -0,4%.

L'aspetto più significativo riguarda invece la dinamica dei flussi di iscrizione e cessazione. Nel confronto con il 2024, le nuove iscrizioni aumentano del 3,1% nella provincia di Imperia, mentre diminuiscono del 2,6% in Liguria e risultano sostanzialmente stabili in Italia (+0,2%). Questo dato evidenzia una capacità imprenditoriale locale superiore alla media regionale, confermando un rinnovato interesse verso l'avvio di nuove attività economiche. Parallelamente, nel 2025 si registra anche un consistente incremento delle cessazioni, che crescono del 12,6% rispetto all'anno precedente. Sebbene tale aumento possa apparire significativo, esso va interpretato alla luce del confronto con il 2024, anno caratterizzato da un livello particolarmente contenuto di chiusure. Nello stesso periodo, infatti, le cessazioni diminuiscono del 5,4% in Liguria e addirittura del 12,9% a livello nazionale, evidenziando una dinamica provinciale più intensa nei processi di turnover imprenditoriale.

L'analisi dell'intero periodo 2021-2025 conferma alcune tendenze strutturali. Il numero delle imprese registrate e di quelle attive diminuisce del 3,6% e del 3,3%, valori sostanzialmente in linea con la Liguria e con il dato nazionale, segno di una lenta ma fisiologica riduzione della base imprenditoriale. Nello stesso arco temporale, tuttavia, le nuove iscrizioni aumentano del 4,8%, mentre in Liguria diminuiscono del 4,2% e in Italia crescono del 3,7%. Imperia si distingue pertanto come una delle realtà territoriali che hanno mostrato una maggiore capacità di generare nuove iniziative imprenditoriali nel medio periodo, nonostante il contesto economico caratterizzato da elevata incertezza, aumento dei costi energetici e rialzo dei tassi di interesse. Ancora più marcata risulta la dinamica delle cessazioni, cresciute del 37,0% tra il 2021 e il 2025, contro il 14,1% registrato in Liguria, mentre a livello nazionale il confronto evidenzia una riduzione del 29,1%, dato influenzato da differenti dinamiche amministrative e statistiche nella registrazione delle cessazioni. Nel caso della provincia di Imperia, l'incremento delle chiusure appare riconducibile sia ai processi di ricambio generazionale sia alla progressiva uscita dal mercato delle imprese più piccole e meno competitive, particolarmente esposte alle trasformazioni economiche degli ultimi anni.

Variazione % 2021–25 e 2024-25 della nati-mortalità delle imprese per Imperia. Liguria ed Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Lo status delle imprese

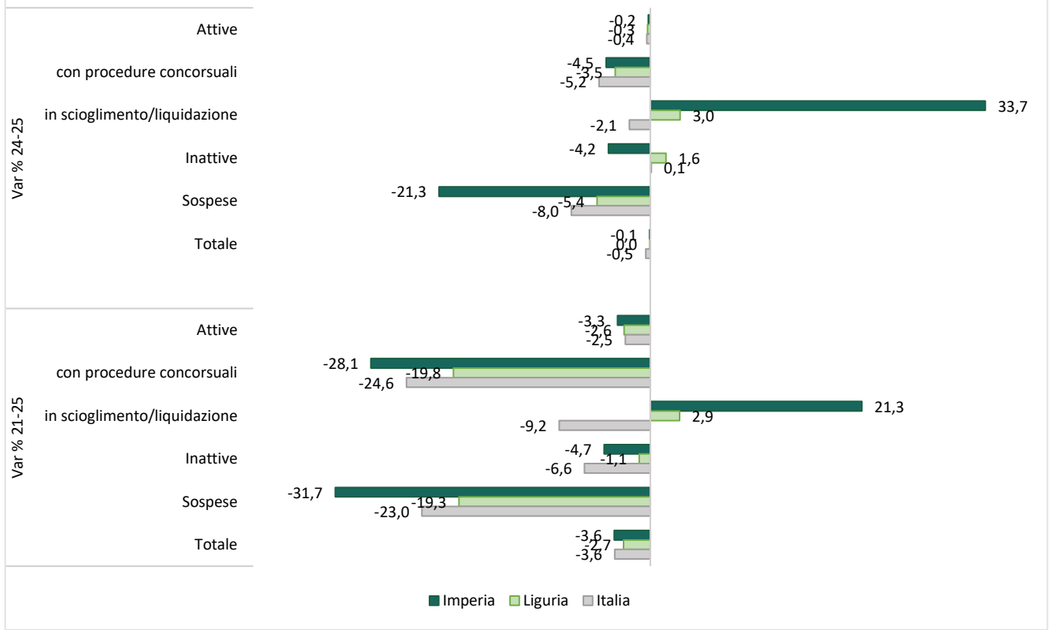
L'analisi delle imprese registrate per status consente di approfondire l'evoluzione del tessuto imprenditoriale, distinguendo le imprese effettivamente operative da quelle interessate da procedure concorsuali, processi di scioglimento o liquidazione, inattività temporanea e sospensione dell'attività. L'osservazione congiunta delle variazioni nel breve periodo (2024-2025) e nel medio periodo (2021-2025) permette di valutare il grado di solidità e di rinnovamento del sistema produttivo della provincia di Imperia.

Nel 2025 il numero delle imprese attive registra una lieve diminuzione (-0,2%), un andamento sostanzialmente analogo a quello osservato in Liguria (-0,3%) e in Italia (-0,4%). Tale risultato conferma una sostanziale stabilità della componente produttiva del sistema imprenditoriale, nonostante il permanere di un contesto economico caratterizzato da incertezze macroeconomiche e dall'aumento dei costi di gestione sostenuti dalle imprese. Particolarmente significativa appare invece la dinamica delle imprese in scioglimento o liquidazione, che nella provincia di Imperia aumentano del 33,7% rispetto al 2024. L'incremento risulta nettamente superiore a quello registrato in Liguria (3,0%), mentre a livello nazionale si osserva una lieve contrazione (-2,1%). Tale andamento suggerisce un'accelerazione dei processi di chiusura formale di attività già non operative, probabilmente favorita anche dalla conclusione di procedure amministrative rimaste sospese negli anni precedenti.

Di segno opposto risulta invece la dinamica delle imprese sottoposte a procedure concorsuali, che diminuiscono del 4,5% nel corso del 2025, una riduzione superiore a quella registrata sia in Liguria (-3,5%) sia in Italia (-5,2%). La contrazione di questa categoria rappresenta un elemento positivo, poiché segnala una diminuzione delle situazioni di insolvenza e delle crisi aziendali formalizzate.

Anche le imprese sospese mostrano una marcata diminuzione (-21,3%), significativamente più intensa rispetto alla Liguria (-5,4%) e all'Italia (-8,0%). Analogamente, le imprese inattive si riducono del 4,2%, mentre a livello regionale e nazionale si osservano rispettivamente un lieve incremento (+1,6%) e una sostanziale stabilità (+0,1%). Queste dinamiche suggeriscono un progressivo riordino dell'anagrafe imprenditoriale provinciale, con una riduzione delle posizioni non operative e una maggiore definizione dello status amministrativo delle imprese. L'analisi dell'intero periodo 2021-2025 conferma tali tendenze. Le imprese attive diminuiscono del 3,3%, in linea con la Liguria (-2,6%) e con l'Italia (-2,5%), riflettendo il graduale ridimensionamento della base produttiva osservato anche nelle analisi precedenti.

Variazione % 2021-25 e 2024-25 delle imprese registrate per status della provincia di Imperia. Liguria ed Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Più marcata risulta la riduzione delle imprese soggette a procedure concorsuali, che nella provincia di Imperia diminuiscono del 28,1%, un valore superiore sia al dato ligure (-19,8%) sia a quello nazionale (-24,6%). Tale risultato può essere interpretato come un segnale di progressiva normalizzazione del sistema imprenditoriale dopo le difficoltà legate agli anni della pandemia e della successiva fase inflazionistica. Contestualmente, aumenta del 21,3% il numero delle imprese in scioglimento o liquidazione, mentre in Liguria la crescita si limita al 2,9% e in Italia si registra una diminuzione del 9,2%. Questo fenomeno appare riconducibile soprattutto alla conclusione dei percorsi amministrativi di imprese che avevano cessato l'attività negli anni precedenti e che vengono progressivamente cancellate o poste in liquidazione. Le imprese inattive diminuiscono del 4,7%, una flessione inferiore rispetto a quella osservata in Liguria (-11,0%) ma più contenuta anche rispetto al dato nazionale (-6,6%). Ancora più significativa è la riduzione delle imprese sospese, pari al 31,7%, valore sensibilmente superiore rispetto alla Liguria (-19,3%) e all'Italia (-23,0%), confermando il progressivo ridimensionamento delle posizioni temporaneamente non operative.

La distribuzione delle imprese per status amministrativo consente di valutare il grado di operatività del sistema imprenditoriale e di individuare le diverse condizioni in cui si trovano le imprese presenti sul territorio. L'analisi relativa al 2025 evidenzia come la provincia di Imperia presenti una struttura sostanzialmente analoga a quella regionale e nazionale, con una netta prevalenza delle imprese attive e una quota residuale di imprese interessate da procedure concorsuali, liquidazioni o sospensioni dell'attività.

Nel dettaglio, sulle 25.050 imprese registrate nella provincia, 21.495 risultano attive, rappresentando circa l'85,8% del totale. Le restanti imprese sono costituite da 2.248 imprese inattive, 757 in scioglimento o liquidazione, 365 sottoposte a procedure concorsuali e 185 imprese sospese. Tale distribuzione evidenzia come la grande maggioranza del tessuto imprenditoriale provinciale sia effettivamente operativa, mentre le posizioni caratterizzate da situazioni di difficoltà o inattività rappresentano una quota limitata del complesso delle imprese registrate.

Il confronto con la Liguria mette in evidenza il peso significativo della provincia di Imperia all'interno dell'economia regionale. Le imprese attive della provincia rappresentano infatti il 16,2% del totale regionale, una quota superiore al peso complessivo delle imprese registrate (15,8%). Ancora più elevata risulta l'incidenza delle procedure concorsuali, pari al 19,3% del totale ligure, indicando una presenza relativamente più consistente di imprese coinvolte in situazioni di crisi o insolvenza rispetto alle altre province della regione. Di contro, la provincia contribuisce in misura più contenuta alle imprese in scioglimento o liquidazione, che rappresentano l'11,0% del totale regionale, e alle imprese inattive (14,7%) e sospese (14,2%). Questi dati suggeriscono una struttura imprenditoriale nella quale la componente effettivamente operativa mantiene un peso relativamente più elevato rispetto ad alcune categorie amministrative non operative.

Il confronto con il contesto nazionale conferma invece la dimensione fisiologicamente contenuta del sistema economico provinciale. Imperia rappresenta circa lo 0,4% delle imprese italiane registrate, delle imprese attive e delle procedure concorsuali, mentre la quota sale leggermente allo 0,5% per le imprese inattive. Particolarmente interessante risulta il dato relativo alle imprese sospese, che rappresentano il 2,9% del totale nazionale. Tale valore, decisamente superiore al peso complessivo della provincia sul sistema imprenditoriale italiano, è tuttavia riferito a una categoria numericamente molto ridotta a livello nazionale (6.319 imprese) e va pertanto interpretato con cautela, in quanto può risentire di specificità amministrative o procedurali nella classificazione dello status delle imprese.

Valori assoluti e incidenza % delle imprese registrate per status della provincia di Imperia. Liguria e Italia, 2025

	Attive	Procedure concorsuali	Scioglimento/ Liquidazione	Inattive	Sospese	Totale
Imperia	21.495	365	757	2.248	185	25.050
Liguria	132.857	1.888	6.878	15.333	1.306	158.262
Incidenza su Liguria	16,2	19,3	11,0	14,7	14,2	15,8
Italia	5.034.652	83.644	236.006	488.903	6.319	5.849.524
Incidenza su Italia	0,4	0,4	0,3	0,5	2,9	0,4

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'evoluzione per forma giuridica

L'analisi della distribuzione delle imprese attive per forma giuridica consente di comprendere le caratteristiche organizzative del sistema produttivo locale e il grado di strutturazione delle attività economiche. La forma giuridica rappresenta infatti un indicatore della dimensione aziendale, della capacità di investimento e del livello di organizzazione delle imprese, elementi strettamente connessi alla competitività del tessuto economico.

Nel 2025, la provincia di Imperia conta 21.495 imprese attive, caratterizzate da una netta prevalenza delle imprese individuali, che con 14.491 unità rappresentano circa il 67,4% del totale. Seguono le società di persone, pari a 3.463 imprese (16,1%), e le società di capitale, che raggiungono 3.268 unità (15,2%). Le altre forme giuridiche, comprendenti cooperative, consorzi, associazioni e altri soggetti collettivi, risultano invece numericamente marginali, con 273 imprese, pari a poco più dell'1% del totale.

Questa composizione evidenzia la marcate presenza di micro e piccole imprese, elemento che da sempre caratterizza il tessuto produttivo imperiese. La prevalenza delle imprese individuali riflette infatti la specializzazione dell'economia provinciale nei comparti del commercio, del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi alla persona, settori nei quali l'attività imprenditoriale è frequentemente svolta attraverso iniziative di piccole dimensioni e a conduzione familiare.

Il confronto con la Liguria conferma il peso rilevante della provincia all'interno del sistema economico regionale. Le imprese individuali di Imperia rappresentano infatti il 18,2% del totale ligure, una quota significativamente superiore al peso complessivo della provincia sul totale delle imprese attive regionali (16,2%). Anche le società di persone mostrano un'incidenza elevata (15,2%), mentre la quota delle società di capitale si riduce all'11,7%, evidenziando una minore diffusione delle forme societarie più strutturate rispetto ad altre province liguri, in particolare Genova e Savona, dove risultano maggiormente presenti imprese di dimensioni medio-grandi.

Analoga considerazione emerge dal confronto con il contesto nazionale. Le imprese individuali e le società di persone della provincia rappresentano entrambe circa lo 0,5% del totale italiano, mentre le società di capitale incidono soltanto per lo 0,2%. Tale differenza conferma come il sistema produttivo imperiese presenti una minore presenza di imprese organizzate in forma societaria complessa, riflettendo una struttura economica ancora fortemente orientata verso attività di piccola scala.

La contenuta incidenza delle società di capitale costituisce uno degli aspetti più rilevanti sotto il profilo dello sviluppo economico. Sebbene negli ultimi anni questa forma giuridica abbia registrato una progressiva diffusione anche tra le imprese di minori dimensioni, favorita dall'introduzione di strumenti quali la società a responsabilità limitata semplificata, il peso delle società di capitale nella provincia rimane inferiore rispetto ai livelli regionali e nazionali. Ciò suggerisce la permanenza di un modello imprenditoriale fondato prevalentemente su iniziative individuali e familiari, caratterizzate da una minore patrimonializzazione e, spesso, da una più limitata capacità di investimento e innovazione.

Le società di persone continuano a rappresentare una componente significativa del tessuto economico provinciale, soprattutto nei comparti del commercio, della ristorazione, dell'edilizia e dei servizi, dove la gestione familiare e il rapporto fiduciario tra soci costituiscono ancora un elemento distintivo dell'organizzazione aziendale. In prospettiva, il rafforzamento della competitività del sistema produttivo provinciale richiederà politiche orientate a favorire la crescita dimensionale delle imprese, la loro capitalizzazione e l'adozione di forme organizzative più strutturate, senza tuttavia compromettere quel patrimonio di imprenditorialità diffusa che costituisce uno dei tratti distintivi dell'economia imperiese. L'obiettivo sarà quello di accompagnare l'evoluzione delle imprese verso modelli più innovativi e resilienti, capaci di competere efficacemente in mercati sempre più complessi e globalizzati.

Valori assoluti e incidenza % delle imprese attive per forma giuridica della provincia di Imperia. Liguria e Italia, 2025

	Società di capitale	Società di persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
Imperia	**3.268**	**3.463**	**14.491**	**273**	**21.495**
Liguria	28.005	22.789	79.511	2.552	132.857
Incidenza % di Imperia su Liguria	11,7	15,2	18,2	10,7	16,2
Italia	1.477.966	638.333	2.801.351	117.002	5.034.652
Incidenza % di Imperia sull'Italia	0,2	0,5	0,5	0,2	0,4

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi della dinamica delle imprese attive per forma giuridica evidenzia i processi di trasformazione che stanno interessando il sistema imprenditoriale della provincia di Imperia, mettendo in luce una progressiva evoluzione verso forme societarie maggiormente strutturate. Il confronto tra il breve periodo (2024-2025) e il medio periodo (2021-2025) mostra infatti come, a fronte di una lieve riduzione del numero complessivo delle imprese attive, si rafforzi il peso delle società di capitale, mentre continuano a ridursi le forme imprenditoriali tradizionali.

Nel 2025, rispetto all'anno precedente, il numero complessivo delle imprese attive nella provincia di Imperia registra una lieve flessione pari allo 0,2%, una dinamica sostanzialmente in linea con quella osservata in Liguria (-0,3%) e in Italia (-0,4%). Dietro questa apparente stabilità si celano tuttavia andamenti differenziati tra le diverse forme giuridiche.

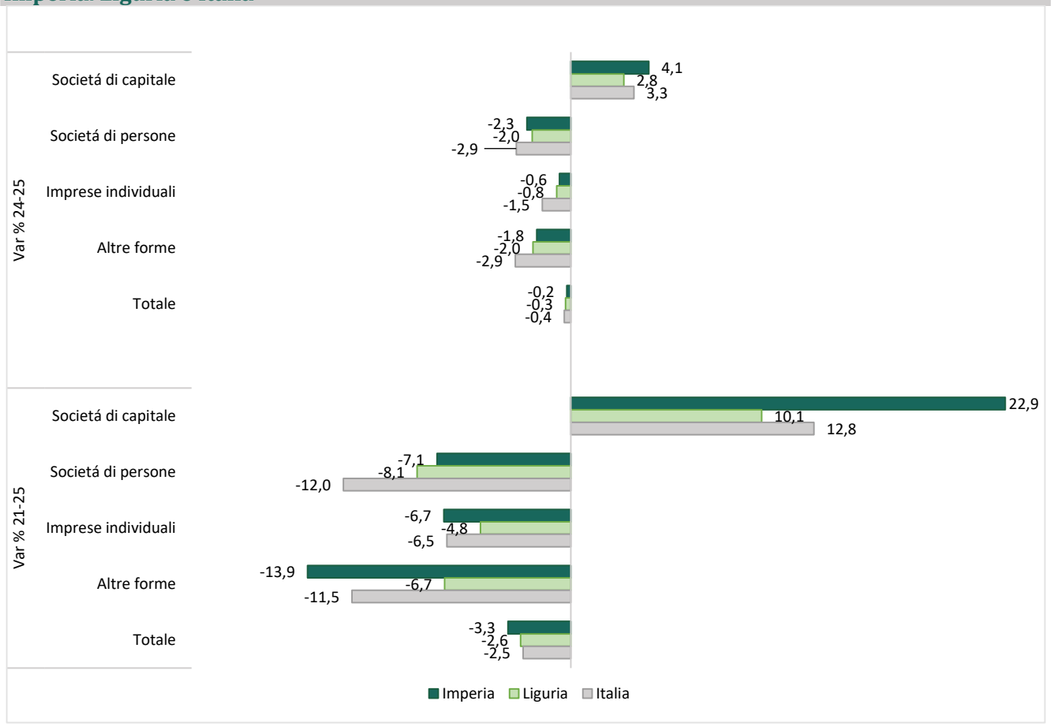
L'unica categoria che evidenzia una crescita significativa è quella delle società di capitale, che aumentano del 4,1%, un incremento superiore sia al dato regionale (+2,8%) sia a quello nazionale (+3,3%). Questo risultato conferma una tendenza ormai consolidata verso una maggiore patrimonializzazione delle imprese e l'adozione di modelli organizzativi più evoluti, capaci di favorire l'accesso al credito, gli investimenti e la crescita dimensionale. Di contro, le società di persone diminuiscono del 2,3%, le imprese individuali dello 0,6% e le altre forme giuridiche dell'1,8%. Le variazioni risultano complessivamente coerenti con quelle osservate nel contesto regionale e nazionale e riflettono il graduale ridimensionamento delle forme imprenditoriali tradizionali, spesso costituite da attività di piccola dimensione e a carattere familiare.

L'analisi del periodo 2021-2025 evidenzia con maggiore chiarezza la portata della trasformazione strutturale in corso. Le società di capitale registrano infatti una crescita del 22,9%, oltre il doppio rispetto alla Liguria (+10,1%) e sensibilmente superiore anche alla media nazionale (+12,8%). Si tratta del dato più rilevante dell'intera analisi e testimonia la capacità del sistema imprenditoriale imperiese di orientarsi progressivamente verso forme giuridiche più solide e maggiormente adatte ad affrontare le sfide competitive dei mercati.

Parallelamente, tutte le altre tipologie di imprese mostrano una riduzione. Le società di persone diminuiscono del 7,1%, una contrazione leggermente inferiore rispetto alla Liguria (-8,1%) e decisamente meno accentuata rispetto all'Italia (-12,0%). Le imprese individuali, pur continuando a rappresentare la componente largamente prevalente del sistema produttivo provinciale, registrano una flessione del 6,7%, superiore al dato regionale (-4,8%) ma sostanzialmente in linea con quello nazionale (-6,5%). Ancora più marcata appare la riduzione delle altre forme giuridiche, pari al 13,9%, valore più elevato rispetto sia alla Liguria (-6,7%) sia all'Italia (-11,5%).

Nel complesso, tra il 2021 e il 2025 il numero totale delle imprese attive della provincia diminuisce del 3,3%, una flessione lievemente superiore a quella registrata in Liguria (-2,6%) e in Italia (-2,5%). Tuttavia, il dato aggregato non evidenzia adeguatamente il profondo cambiamento qualitativo che sta interessando il tessuto imprenditoriale locale. L'aumento delle società di capitale rappresenta infatti un indicatore di rafforzamento organizzativo delle imprese, che scelgono sempre più frequentemente strutture societarie in grado di garantire maggiore stabilità patrimoniale, una governance più articolata e migliori opportunità di sviluppo. Tale fenomeno appare particolarmente significativo in una provincia tradizionalmente caratterizzata dalla presenza di microimprese e imprese familiari, nelle quali la forma individuale ha storicamente rappresentato il modello prevalente.

Variazione % 2021 – 25 e 2024-25 delle imprese attive per forma giuridica della provincia di Imperia. Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

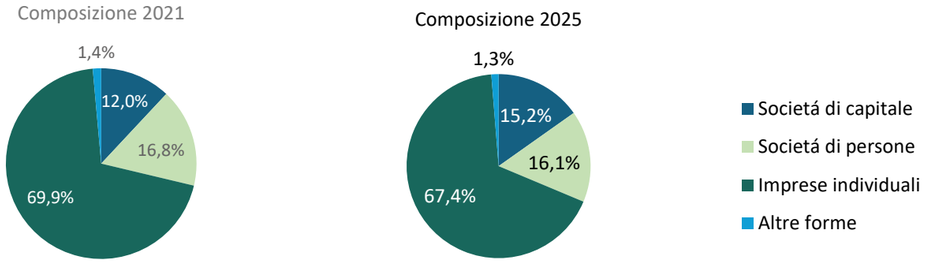
Le imprese individuali continuano a rappresentare la forma giuridica dominante, passando dal 69,9% del totale nel 2021 al 67,4% nel 2025. Sebbene la loro incidenza rimanga largamente maggioritaria, la riduzione di circa 2,5 punti percentuali testimonia una lenta ma costante diminuzione del peso delle attività imprenditoriali di natura individuale. Tale andamento riflette sia il fisiologico ricambio del tessuto produttivo sia la crescente propensione degli imprenditori ad adottare forme societarie maggiormente strutturate, in grado di offrire una migliore tutela patrimoniale e maggiori opportunità di sviluppo.

Parallelamente, aumenta in maniera significativa il peso delle società di capitale, che passano dal 12,0% del 2021 al 15,2% del 2025, con un incremento di 3,2 punti percentuali. Si tratta della variazione più rilevante osservata nel periodo e rappresenta uno dei principali segnali di evoluzione qualitativa del sistema imprenditoriale provinciale. La crescente diffusione delle società di capitale è riconducibile sia alla progressiva diffusione delle società a responsabilità limitata semplificate, sia alla maggiore esigenza delle imprese di dotarsi di assetti organizzativi più solidi per affrontare mercati caratterizzati da una crescente complessità competitiva.

Le società di persone mostrano invece una sostanziale stabilità, passando dal 16,8% del 2021 al 16,1% del 2025. La lieve riduzione dell'incidenza conferma il graduale ridimensionamento di questa forma giuridica, storicamente molto diffusa nelle imprese familiari operanti nei comparti del commercio, dell'artigianato, della ristorazione e dei servizi.

Le altre forme giuridiche, comprendenti cooperative, consorzi, fondazioni e altre organizzazioni collettive, mantengono un'incidenza pressoché invariata, passando dall'1,4% all'1,3% del totale delle imprese attive. Il loro peso rimane pertanto marginale all'interno della struttura imprenditoriale provinciale.

Composizione % delle imprese attive per forma giuridica, 2021 e 2025



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'evoluzione settoriale

L'analisi della variazione del numero di imprese attive per settore economico tra il 2021 e il 2025 evidenzia come il tessuto produttivo della provincia di Imperia stia attraversando un processo di trasformazione caratterizzato da una progressiva riallocazione delle attività economiche. Sebbene il numero complessivo delle imprese attive registri una lieve diminuzione (-3,3%), superiore a quella osservata in Liguria (-2,6%) e in Italia (-2,5%), le dinamiche settoriali mostrano andamenti profondamente differenziati.

Il comparto che registra la crescita più significativa è quello delle attività immobiliari, che aumenta del 17,7% rispetto al 2021, un incremento sensibilmente superiore sia al dato regionale (+10,1%) sia a quello nazionale (+11,9%). Tale dinamica riflette il crescente peso assunto dal mercato immobiliare nella struttura economica provinciale, favorito dall'attrattività residenziale del territorio, dalla diffusione delle seconde case e dalla domanda proveniente sia da residenti sia da acquirenti esterni, italiani e stranieri. L'espansione delle attività immobiliari rappresenta uno degli elementi più rilevanti dell'evoluzione recente del sistema produttivo imperiese.

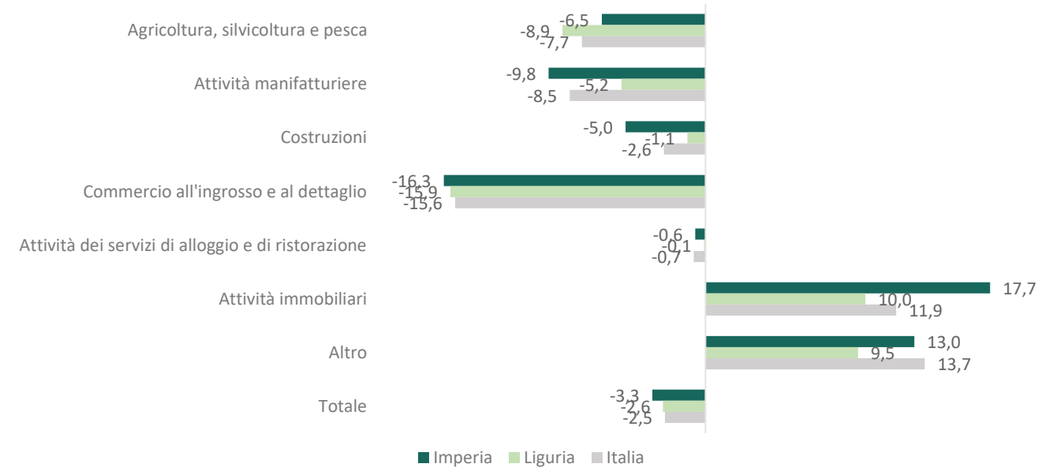
Una crescita sostenuta interessa anche il raggruppamento delle attività classificate come "Altro", che comprende numerosi servizi alle imprese e alle persone, attività professionali e altri comparti del terziario. In questo caso le imprese aumentano del 13,0%, valore superiore alla crescita registrata in Liguria (+9,5%) ma leggermente inferiore alla media nazionale (+13,7%). L'andamento conferma il progressivo rafforzamento del settore dei servizi, coerente con il processo di terziarizzazione che caratterizza ormai da tempo l'economia italiana. Di segno opposto risultano invece le dinamiche dei comparti tradizionali. La contrazione più marcata interessa il commercio all'ingrosso e al dettaglio, che perde il 16,3% delle imprese attive rispetto al 2021. Il calo risulta leggermente più accentuato rispetto alla Liguria (-15,9%) e all'Italia (-15,6%) e riflette le profonde trasformazioni che stanno interessando il settore commerciale, influenzato dalla diffusione del commercio elettronico, dai cambiamenti nelle abitudini di consumo e dai processi di concentrazione della distribuzione.

Anche le attività manifatturiere registrano una significativa riduzione (-9,8%), superiore sia alla diminuzione osservata in Liguria (-5,2%) sia a quella nazionale (-8,5%). Tale andamento conferma la progressiva contrazione del comparto industriale locale, caratterizzato prevalentemente da piccole imprese artigiane e manifatturiere che negli ultimi anni hanno dovuto confrontarsi con l'aumento dei costi energetici, delle materie prime e con una crescente pressione competitiva. Il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca evidenzia una diminuzione del 6,5%, inferiore a quella registrata in Liguria (-8,9%) ma più contenuta anche rispetto all'Italia (-7,7%). Pur continuando a rappresentare un settore identitario dell'economia imperiese, in particolare per le produzioni florovivaistiche, olivicole e orticole, anche il comparto primario risente delle difficoltà legate al ricambio generazionale, all'aumento dei costi di produzione e alla crescente pressione esercitata dai cambiamenti climatici.

Le costruzioni mostrano una flessione del 5,0%, superiore a quella regionale (-1,1%) e nazionale (-2,6%). Tale riduzione può essere interpretata come una conseguenza del graduale ridimensionamento del comparto successivamente alla conclusione delle principali misure straordinarie di incentivazione edilizia, che avevano sostenuto la crescita del settore negli anni precedenti.

Più contenuta risulta invece la variazione delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che diminuiscono soltanto dello 0,6%, un valore sostanzialmente in linea con Liguria (-0,1%) e Italia (-0,7%). La sostanziale stabilità di questo comparto rappresenta un segnale positivo, considerando il ruolo strategico che il turismo riveste nell'economia della provincia di Imperia. Il settore appare infatti aver consolidato il recupero successivo alla pandemia, mantenendo pressoché invariata la propria struttura imprenditoriale.

Variazione % 2021 -2025 delle imprese attive per settore di attività economica della provincia di Imperia. Liguria e Italia

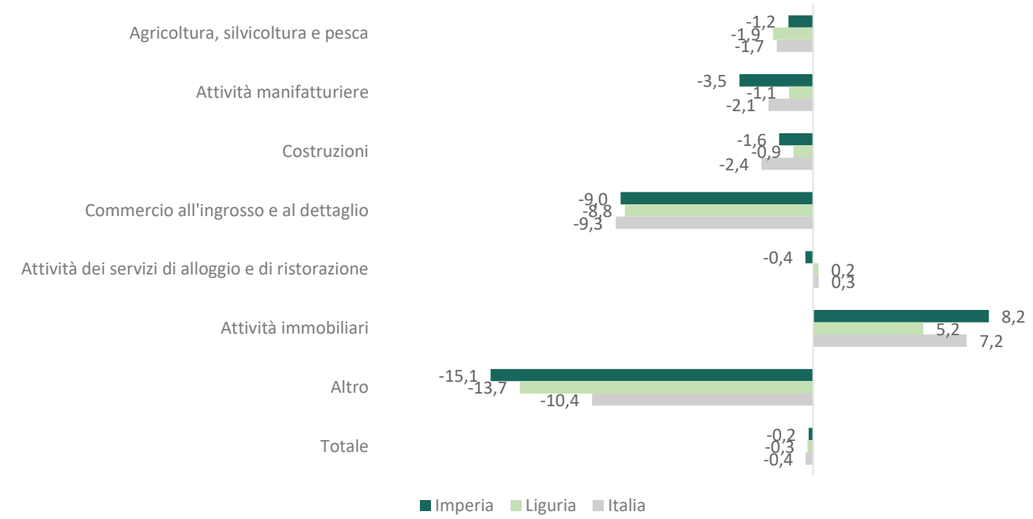


Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi delle variazioni registrate tra il 2024 e il 2025 evidenzia un quadro di sostanziale stabilità del sistema imprenditoriale della provincia di Imperia, sebbene emergano dinamiche differenziate tra i diversi comparti economici. Nel complesso, il numero delle imprese attive si riduce dello 0,2%, una flessione leggermente inferiore rispetto a quella registrata in Liguria (-0,3%) e in Italia (-0,4%), confermando una buona capacità di tenuta del tessuto produttivo provinciale.

Anche nel breve periodo il comparto più dinamico è rappresentato dalle attività immobiliari, che registrano un incremento dell'8,2%, superiore sia alla crescita della Liguria (+5,2%) sia a quella nazionale (+7,2%). Il dato conferma il ruolo sempre più rilevante assunto dal settore immobiliare nell'economia provinciale, sostenuto dall'attrattività residenziale del territorio e dalla vivacità del mercato delle compravendite e delle locazioni, in particolare nelle località costiere. Di contro, il principale elemento di debolezza continua a essere rappresentato dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, che registra una diminuzione del 9,0% rispetto al 2024, un calo sostanzialmente in linea con quello osservato in Liguria (-8,8%) e in Italia (-9,3%). La contrazione conferma le difficoltà strutturali che stanno interessando il commercio tradizionale, sempre più condizionato dalla diffusione dell'e-commerce, dai cambiamenti nelle abitudini di consumo e dalla crescente concentrazione della distribuzione organizzata.

Variazione % 2024 -2025 delle imprese attive per settore di attività economica della provincia di Imperia. Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Una flessione particolarmente significativa interessa inoltre il comparto classificato come "Altro" (più avanti si veda quanto riportato a proposito dell'introduzione della nuova classificazione Ateco 2025), che comprende numerose attività professionali, tecniche e di servizio. A Imperia il numero delle imprese diminuisce del 15,1%, una riduzione più accentuata rispetto sia alla Liguria (-13,7%) sia all'Italia (-10,4%). Tale dinamica potrebbe riflettere processi di razionalizzazione del tessuto imprenditoriale e operazioni di riorganizzazione aziendale che hanno interessato alcune attività del terziario. Anche i comparti tradizionali mostrano una lieve contrazione. Le attività manifatturiere registrano una diminuzione del 3,5%, superiore sia alla media regionale (-1,1%) sia a quella nazionale (-2,1%), confermando le persistenti difficoltà del settore industriale locale. Le costruzioni diminuiscono dell'1,6%, una riduzione più marcata rispetto alla Liguria (-0,9%), ma meno intensa del dato nazionale (-2,4%). Tale andamento appare coerente con il progressivo rallentamento del ciclo edilizio successivo alla fase di maggiore espansione sostenuta dagli incentivi fiscali.

Il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca registra una lieve flessione (-1,2%), meno intensa rispetto alla Liguria (-1,9%) e all'Italia (-1,7%), confermando una sostanziale capacità di tenuta di un settore che continua a rappresentare una componente identitaria dell'economia provinciale. Sostanzialmente stabile risulta invece il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, che diminuisce appena dello 0,4%. A differenza di Imperia, Liguria e Italia mostrano addirittura una lieve crescita (+0,2% e +0,3%), segnale che il comparto turistico provinciale attraversa una fase di consolidamento dopo la ripresa registrata negli anni successivi alla pandemia, pur mantenendo una struttura imprenditoriale complessivamente stabile.

Nel confronto settoriale con l'anno precedente è opportuno evidenziare che, a partire dal 1° aprile 2025, l'ISTAT ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2025, che sostituisce la precedente classificazione ATECO 2007 (aggiornamento 2022). La revisione recepisce l'evoluzione della struttura economica e produttiva nazionale e introduce numerose modifiche nella classificazione delle attività, con effetti che incidono sulla confrontabilità dei dati nel tempo.

Tra le principali novità si segnalano il trasferimento delle attività di sviluppo di progetti immobiliari, precedentemente incluse nella sezione F – Costruzioni, alla sezione M – Attività immobiliari; lo spostamento delle attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli dalla sezione G – Commercio alla nuova sezione T – Altri servizi; l'introduzione della nuova sezione T – Altri servizi, che comprende, oltre alle attività di riparazione e manutenzione dei veicoli, ulteriori attività di servizio; nonché la riorganizzazione delle attività dell'economia digitale, con la creazione della nuova sezione J – Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti, distinta dalla nuova sezione K – Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altri servizi d'informazione.

Al fine di garantire la confrontabilità delle serie storiche, i dati del 2025 sono stati ricondotti, per quanto possibile, alla precedente classificazione ATECO 2007 (aggiornamento 2022), così da consentire un confronto omogeneo con gli anni precedenti.

È opportuno, tuttavia, considerare che una parte delle variazioni osservate tra il 2024 e il 2025 riflette gli effetti della riclassificazione statistica più che reali cambiamenti nella struttura produttiva. In particolare, il fenomeno quantitativamente più rilevante riguarda il comparto del commercio, che, a seguito del trasferimento delle attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli alla nuova sezione "Altri servizi", registra una riduzione amministrativa di 304 imprese attive, pari a circa l'1,4% del totale provinciale. Tale variazione deve pertanto essere interpretata con cautela, in quanto riconducibile prevalentemente al cambiamento della classificazione ATECO e non a un effettivo ridimensionamento del settore.

Valori assoluti ed incidenza % delle imprese nel settore riparazioni auto e moto, 2025

	Tot imprese attive	Commercio	Riparazioni autoveicoli e motocicli	Incidenza % riparazioni su totale imprese attive	Incidenza % riparazioni su commercio
Imperia	21.495	4.182	304	1,41	7,27
Liguria	132.857	30.130	1.902	1,43	6,31
Italia	5.034.652	1.133.116	82.891	1,65	7,32

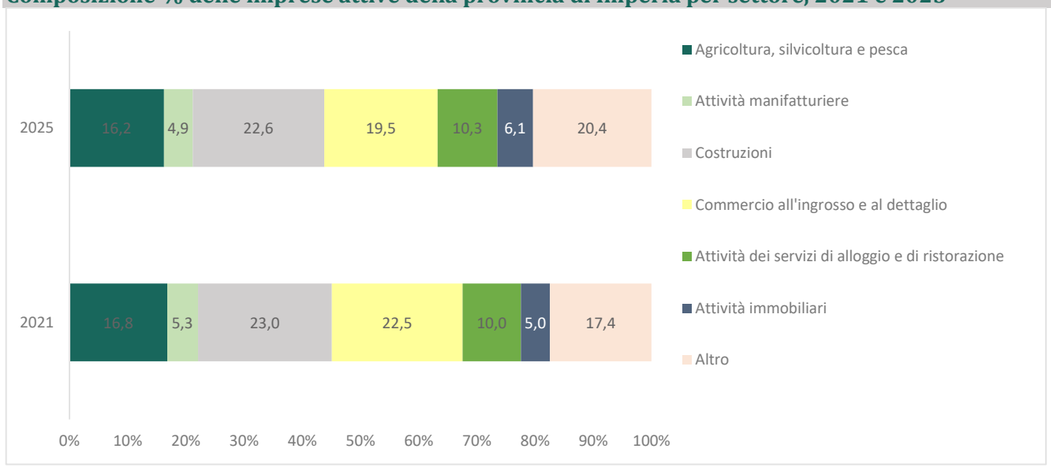
Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'introduzione della classificazione ATECO 2025 rende opportuno analizzare separatamente il comparto delle attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli, che fino al 2024 era ricompreso all'interno del settore del commercio e che dal 2025 costituisce una specifica componente della nuova sezione "Altri servizi". Nella provincia di Imperia operano 304 imprese attive nel comparto delle riparazioni, pari all'1,41% del totale delle imprese attive provinciali. Se il settore fosse ancora classificato secondo la precedente ATECO, tali imprese rappresenterebbero il 7,27% del comparto commerciale, una quota sostanzialmente allineata alla media nazionale (7,32%) e leggermente superiore a quella registrata in Liguria (6,31%).

Il confronto territoriale evidenzia come l'incidenza delle attività di riparazione sul totale delle imprese sia molto simile nei tre ambiti considerati: 1,41% a Imperia, 1,43% in Liguria e 1,65% in Italia. Tali valori confermano che il comparto assume un peso relativamente contenuto nell'insieme del sistema produttivo, pur rappresentando una componente essenziale della filiera commerciale e dei servizi collegati alla mobilità.

La presenza di oltre trecento imprese specializzate testimonia inoltre il ruolo economico svolto dalle attività di manutenzione e assistenza tecnica in un territorio caratterizzato da un'elevata diffusione di micro e piccole imprese, oltre che da una significativa mobilità legata sia ai residenti sia ai flussi turistici. Si tratta prevalentemente di attività artigianali e di prossimità, che garantiscono servizi indispensabili al funzionamento del sistema economico locale e contribuiscono alla tenuta occupazionale del comparto. Dal punto di vista interpretativo, questi dati consentono di comprendere meglio gli effetti della riclassificazione introdotta dall'ATECO 2025. La riduzione del numero di imprese attribuite al commercio nel confronto con gli anni precedenti non riflette infatti un reale ridimensionamento del settore, ma deriva in larga misura dal trasferimento amministrativo delle 304 imprese di riparazione alla nuova sezione "Altri servizi". Per questo motivo, le analisi evolutive tra il 2024 e il 2025 devono essere lette tenendo conto delle modifiche metodologiche introdotte dalla nuova classificazione, evitando di attribuire esclusivamente a dinamiche economiche variazioni che sono, almeno in parte, di natura statistica.

Composizione % delle imprese attive della provincia di Imperia per settore, 2021 e 2025



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi della composizione settoriale delle imprese attive tra il 2021 e il 2025 evidenzia come la struttura produttiva della provincia di Imperia abbia mantenuto nel complesso una notevole stabilità, pur mostrando alcuni cambiamenti nella distribuzione delle attività economiche. Le variazioni osservate riflettono sia l'evoluzione del tessuto imprenditoriale sia, in parte, gli effetti derivanti dall'introduzione della nuova classificazione ATECO 2025, che ha comportato il ricollocamento di alcune attività tra differenti settori.

Nel 2025, il comparto più rappresentativo rimane quello delle costruzioni, che concentra il 22,6% delle imprese attive provinciali, pur registrando una lieve riduzione rispetto al 23,0% del 2021. Si conferma pertanto il ruolo centrale dell'edilizia nell'economia locale, sostenuta sia dagli interventi di recupero del patrimonio edilizio sia dalla domanda immobiliare che caratterizza il territorio. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio continua a rappresentare uno dei principali pilastri del sistema imprenditoriale, con un'incidenza pari al 19,5% delle imprese attive nel 2025. Tuttavia, rispetto al 2021, quando il comparto rappresentava il 22,5% del totale, si osserva una diminuzione di tre punti percentuali. Tale riduzione è imputabile solo in parte a una reale contrazione del settore: una quota rilevante deriva infatti dal trasferimento delle attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli nella nuova sezione "Altri servizi" introdotta dall'ATECO 2025.

L'aggregato "Altro" è quello che evidenzia la crescita più significativa, passando dal 17,4% del 2021 al 20,4% del 2025. Tale incremento riflette sia il rafforzamento delle attività professionali e dei servizi avanzati sia gli effetti della nuova classificazione statistica, che ha ampliato il perimetro di questo raggruppamento attraverso l'inclusione di alcune attività precedentemente attribuite ad altri comparti. L'agricoltura, silvicoltura e pesca mantiene un peso rilevante all'interno dell'economia provinciale, rappresentando il 16,2% delle imprese attive nel 2025, una quota sostanzialmente stabile rispetto al 16,8% del 2021. Questo dato conferma il ruolo ancora importante del comparto primario nell'economia imperiese, fortemente caratterizzata dalle produzioni florovivaistiche, olivicole e orticole, che continuano a rappresentare una delle principali specializzazioni territoriali.

Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, strettamente collegate alla vocazione turistica della provincia, mostrano un lieve incremento della propria incidenza, passando dal 10,0% al 10,3%. La sostanziale stabilità del comparto testimonia la capacità del sistema turistico locale di consolidare la propria struttura imprenditoriale dopo la fase di ripresa successiva alla pandemia. Più contenuto risulta invece il peso delle attività immobiliari, che aumentano dal 5,0% al 6,1% del totale delle imprese attive. Anche in questo caso la crescita è influenzata sia dall'effettiva espansione del comparto sia dal trasferimento delle attività di sviluppo immobiliare dalla sezione delle costruzioni previsto dalla nuova classificazione ATECO 2025. Le attività manifatturiere rappresentano infine il comparto meno numeroso tra quelli considerati, con un'incidenza pari al 4,9%, in lieve diminuzione rispetto al 5,3% del 2021. Il dato conferma la limitata dimensione della base industriale della provincia, costituita prevalentemente da piccole imprese manifatturiere e artigiane.

Valori assoluti ed incidenza % delle imprese attive nei comparti manifatturieri di Imperia. Liguria e Italia, 2025

	Industrie alimentari e bevande	Industrie tessili e confezionamento	Prodotti chimici	Prodotti in metallo	Macchine ed apparecchiature	Altro	Manifattura
Imperia	227	83	13	202	27	510	1.062
Liguria	1.671	701	123	1.679	578	4.484	9.236
Incidenza su stesso settore ligure	13,6	11,8	10,6	12,0	4,7	11,4	11,5
Italia	57.545	65.936	5.278	88.804	38.124	172.243	427.930
Inc, su stesso settore Italia	0,4	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

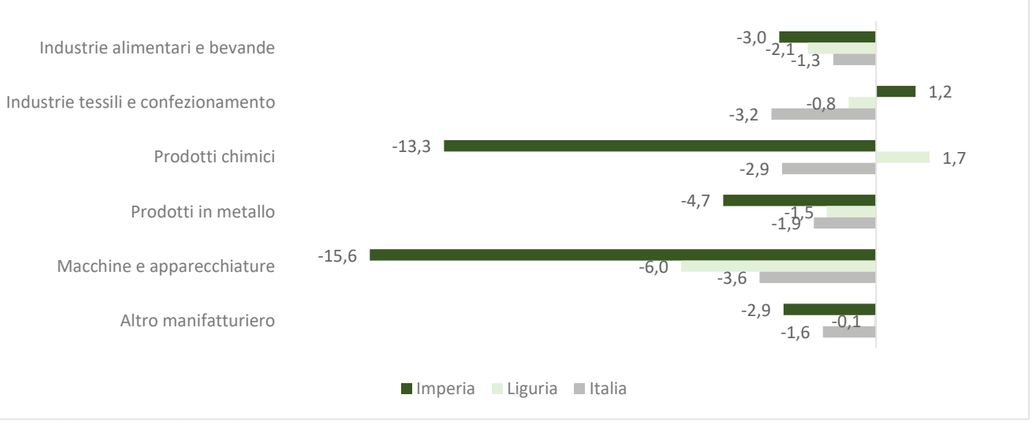
L'analisi della composizione delle imprese attive nel comparto manifatturiero evidenzia come il sistema produttivo della provincia di Imperia sia caratterizzato da una struttura orientata verso le produzioni tradizionali e le lavorazioni di piccola dimensione, coerentemente con le caratteristiche storiche dell'economia locale. Nel 2025 il settore manifatturiero conta complessivamente 1.062 imprese attive, pari a circa il 4,9% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale.

All'interno del comparto, il gruppo più numeroso è rappresentato dalle categorie residuali ricomprese nella voce "Altro", che comprendono numerose attività manifatturiere specializzate e raccolgono 510 imprese, pari a quasi la metà dell'intero settore. Seguono le industrie alimentari e delle bevande, con 227 imprese, e la fabbricazione di prodotti in metallo, che conta 202 imprese. Questi due comparti rappresentano le principali specializzazioni manifatturiere della provincia e riflettono la presenza di un tessuto produttivo fortemente legato alle filiere agroalimentari e alla piccola manifattura artigianale. Più contenuta appare la presenza delle industrie tessili e del confezionamento, con 83 imprese, mentre risultano decisamente limitati i comparti a maggiore contenuto tecnologico, quali la fabbricazione di macchine e apparecchiature, che conta appena 27 imprese, e l'industria dei prodotti chimici, con 13 imprese. Questa distribuzione evidenzia la limitata incidenza delle produzioni ad alta intensità tecnologica e conferma la specializzazione della manifattura imperiese in attività tradizionali, caratterizzate da una prevalenza di micro e piccole imprese.

Il confronto con il contesto regionale evidenzia come la provincia di Imperia rappresenti complessivamente l'11,5% dell'intero comparto manifatturiero ligure, una quota sostanzialmente in linea con il peso economico della provincia all'interno della regione. Tuttavia, emergono alcune specializzazioni settoriali particolarmente significative. Imperia concentra infatti il 13,6% delle imprese liguri operanti nelle industrie alimentari e delle bevande, il 12,0% delle imprese attive nella fabbricazione di prodotti in metallo e l'11,8% delle imprese del settore tessile e dell'abbigliamento. Tali valori risultano superiori alla media provinciale e testimoniano la rilevanza di questi comparti nell'economia locale.

Più contenuta è invece la presenza della provincia nei comparti a maggiore contenuto innovativo. Le imprese imperiesi rappresentano soltanto il 4,7% delle aziende liguri operanti nella fabbricazione di macchine e apparecchiature e il 10,6% di quelle attive nell'industria chimica, confermando una limitata specializzazione nelle produzioni tecnologicamente più avanzate. Il confronto con il contesto nazionale mette ulteriormente in evidenza la ridotta dimensione relativa del comparto manifatturiero provinciale. Le imprese di Imperia rappresentano infatti appena lo 0,2% del totale nazionale del settore manifatturiero, con quote comprese tra lo 0,1% e lo 0,4% nei singoli comparti produttivi. L'incidenza più elevata si registra nelle industrie alimentari e delle bevande (0,4% del totale italiano), seguite dalle altre attività manifatturiere (0,3%), mentre risultano particolarmente contenute le quote riferite ai comparti della meccanica, del tessile e della chimica.

Variazione % 2024 – 2025 delle imprese attive nel settore manifatturiero di Imperia. Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi della dinamica delle imprese attive nei principali comparti manifatturieri tra il 2024 e il 2025 evidenzia un quadro complessivamente negativo per la provincia di Imperia, con riduzioni diffuse nella maggior parte dei settori e contrazioni generalmente più marcate rispetto ai corrispondenti dati regionali e nazionali. Tale andamento conferma le difficoltà che continuano a caratterizzare il comparto manifatturiero locale, composto prevalentemente da micro e piccole imprese, maggiormente esposte alle oscillazioni della domanda e all'aumento dei costi di produzione.

La flessione più significativa interessa il comparto della fabbricazione di macchine e apparecchiature, che registra una diminuzione del 15,6% rispetto al 2024. Si tratta della contrazione più elevata tra tutti i settori considerati e risulta nettamente superiore sia al dato della Liguria (-6,0%) sia a quello dell'Italia (-3,6%). Pur trattandosi di un comparto numericamente limitato nella provincia, il risultato evidenzia le difficoltà incontrate dalle imprese operanti nelle produzioni a maggiore contenuto tecnologico.

Una dinamica particolarmente negativa interessa anche il comparto dei prodotti chimici, che registra una diminuzione del 13,3%, valore sensibilmente più elevato rispetto alla Liguria (-2,9%), mentre a livello nazionale il settore mostra addirittura una lieve crescita. Anche in questo caso occorre considerare la ridotta consistenza numerica delle imprese presenti nel territorio provinciale, che rende più accentuate le variazioni percentuali. Tra i comparti tradizionali, la fabbricazione di prodotti in metallo evidenzia una contrazione del 4,7%, superiore sia alla media regionale (-1,5%) sia a quella nazionale (-1,9%). Anche le industrie alimentari e delle bevande, che rappresentano una delle principali specializzazioni produttive della provincia, registrano una diminuzione del 3,0%, più accentuata rispetto alla Liguria (-2,1%) e all'Italia (-1,3%). Pur trattandosi di un calo contenuto, il dato suggerisce una fase di assestamento anche per uno dei comparti storicamente più rappresentativi dell'economia imperiese.

Le altre attività manifatturiere mostrano una riduzione del 2,9%, superiore sia alla contrazione regionale (-0,1%) sia a quella nazionale (-1,6%), confermando una diffusa fase di rallentamento dell'intero comparto produttivo. L'unica eccezione è rappresentata dalle industrie tessili e del confezionamento, che evidenziano una sostanziale stabilità, con una lieve crescita delle imprese attive rispetto al 2024. Tale andamento si distingue nettamente dal contesto regionale (-0,8%) e soprattutto nazionale (-3,2%), pur dovendo essere interpretato con cautela in considerazione della limitata numerosità delle imprese operanti nel settore.

Le imprese femminili, giovanili e straniere: dinamiche a confronto

L'analisi delle principali componenti del tessuto imprenditoriale della provincia di Imperia evidenzia dinamiche differenziate tra imprese femminili, giovanili e straniere, che riflettono modelli evolutivi distinti all'interno del sistema economico locale. A fronte della lieve contrazione del numero complessivo delle imprese registrate tra il 2021 e il 2025 (-3,3%), emergono infatti segnali di sostanziale stabilità dell'imprenditoria femminile, una buona capacità di tenuta di quella giovanile e una significativa espansione della componente straniera.

Le imprese femminili ammontano nel 2025 a 5.067 unità, registrando una diminuzione del 3,2% rispetto al 2021 e dello 0,4% nell'ultimo anno. La riduzione risulta sostanzialmente in linea con quella osservata per il complesso delle imprese provinciali (-3,3%), segnale che l'imprenditoria femminile ha mantenuto un andamento coerente con l'evoluzione generale del sistema produttivo locale. Di conseguenza, la sua incidenza sul totale delle imprese rimane pressoché invariata, attestandosi al 23,6%, valore che conferma il ruolo significativo svolto dalle donne nel tessuto imprenditoriale della provincia. Anche il peso di Imperia sul totale delle imprese femminili italiane rimane stabile allo 0,4%.

Un quadro differente emerge per le imprese giovanili, che nel 2025 raggiungono 1.977 unità. Sebbene il confronto con il 2021 evidenzi una lieve diminuzione (-1,6%), il dato risulta nettamente migliore rispetto alla media nazionale, dove la contrazione raggiunge il 10,1%. Ancora più significativo appare il confronto con il 2024: mentre il numero complessivo delle imprese provinciali continua a diminuire (-0,2%), le imprese guidate da giovani aumentano dello 0,7%, invertendo la tendenza osservata a livello nazionale (-2,3%). Tale andamento determina un progressivo incremento della loro incidenza sul totale delle imprese provinciali, passata dal 9,0% del 2021 al 9,2% del 2025. Si tratta di un segnale incoraggiante, che suggerisce una rinnovata capacità del territorio di attrarre o sostenere nuove iniziative imprenditoriali promosse dalle giovani generazioni.

La dinamica più rilevante riguarda tuttavia le imprese straniere, che rappresentano la componente maggiormente espansiva del sistema imprenditoriale imperiese. Nel 2025 esse raggiungono 4.564 unità, con un incremento del 9,4% rispetto al 2021 e del 4,3% rispetto al solo 2024. La crescita risulta nettamente superiore sia alla variazione registrata dal totale delle imprese provinciali sia all'incremento osservato a livello nazionale (+4,7% nel periodo 2021-2025 e +0,8% nell'ultimo anno). Di conseguenza, l'incidenza delle imprese straniere sul totale provinciale aumenta sensibilmente, passando dal 18,8% del 2021 al 21,2% del 2025. Parallelamente cresce anche il peso della provincia sul totale nazionale delle imprese straniere, che passa dallo 0,7% allo 0,8%.

Il confronto tra le tre componenti mette dunque in evidenza traiettorie evolutive differenti. L'imprenditoria femminile appare sostanzialmente stabile e mantiene un ruolo consolidato all'interno dell'economia provinciale, rappresentando quasi un'impresa su quattro. L'imprenditoria giovanile, pur continuando a rappresentare una quota più contenuta del sistema produttivo, mostra una capacità di tenuta superiore alla media nazionale e segnala primi elementi di rafforzamento nel breve periodo. L'imprenditoria straniera, infine, costituisce la componente più dinamica del tessuto imprenditoriale locale, contribuendo in misura crescente al ricambio del sistema economico e compensando, almeno in parte, la contrazione registrata dalle altre categorie di imprese.

Queste evidenze suggeriscono come il sistema imprenditoriale della provincia di Imperia stia evolvendo attraverso un progressivo riequilibrio delle sue componenti. Se da un lato permane il contributo strutturale delle imprese femminili, dall'altro acquistano crescente importanza il dinamismo imprenditoriale espresso dalla popolazione straniera e la capacità di resilienza delle iniziative promosse dai giovani. Tali fenomeni rappresentano elementi strategici per il rinnovamento del tessuto produttivo provinciale e indicano l'opportunità di rafforzare politiche di sostegno mirate all'imprenditorialità femminile, giovanile e straniera, favorendone la crescita dimensionale, l'innovazione e l'accesso ai mercati.

Valore assoluto. Incidenza % e variazione % delle imprese femminili di Imperia, 2025

	2021	2024	2025	Var % 21-25	Var % 24-25
Imprese femminili Imperia	5.234	5.087	5.067	-3,2%	-0,4%
Imprese totali Imperia	22.232	21.540	21.495	-3,3%	-0,2%
Imprese femminili Italia	1.171.977	1.147.857	1.144.108	-2,4%	-0,3%
Incidenza su totale Imperia	23,5	23,6	23,6	—	—
Incidenza sul totale di imprese femminili d'Italia	0,4	0,4	0,4	—	—

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Valore assoluto. Incidenza % e variazione % delle imprese giovanili di Imperia, 2025

	2021	2024	2025	Var % 21-25	Var % 24-25
Imprese giovanili Imperia	2.009	1.963	1.977	-1,6%	0,7%
Imprese totali Imperia	22.232	21.540	21.495	-3,3%	-0,2%
Imprese giovanili Italia	475.323	437.088	427.253	-10,1%	-2,3%
Incidenza su totale di Imperia	9,0	9,1	9,2	—	—
Incidenza sul totale di imprese giovanili d'Italia	0,4	0,4	0,5	—	—

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Valore assoluto. Incidenza % e variazione % delle imprese straniere di Imperia, 2025

	2021	2024	2025	Var % 21-25	Var % 24-25
Imprese straniere Imperia	4.170	4.374	4.564	9,4%	4,3%
Imprese totali Imperia	22.232	21.540	21.495	-3,3%	-0,2%
Imprese straniere d'Italia	572.465	594.716	599.537	4,7%	0,8%
Incidenza sul totale Imperia	18,8	20,3	21,2	—	—
Incidenza sul totale di imprese straniere d'Italia	0,7	0,7	0,8	—	—

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

5.

L'AGRICOLTURA

5. L’agricoltura

L’annata agricola italiana

Nel 2025 il settore dell’agricoltura, silvicoltura e pesca ha generato 80,1 miliardi di euro di valore della produzione, in aumento del 3,9% rispetto ai 77,1 miliardi del 2024. La crescita è stata determinata dal sensibile aumento dei prezzi (+3,6%) in presenza di volumi in leggera crescita (+0,3%). La produzione del comparto agricolo in senso stretto è aumentata del 4,2% in valore, raggiungendo 75,2 miliardi (72,2 miliardi nel 2024). Le coltivazioni sono cresciute moderatamente nei volumi e nei prezzi; negli allevamenti i prezzi sono aumentati sensibilmente con volumi invariati. Il valore aggiunto del settore ha toccato i 46,6 miliardi, contro i 44,2 dell’anno precedente. L’incremento è spiegato soprattutto dalla crescita dei prezzi (+5,6%), a fronte di una lieve flessione dei volumi (-0,1%).

Nel 2025 la produzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentata in volume nel Nord-Ovest (+0,7%), nel Centro e nel Sud (entrambe +0,6%) mentre è diminuita nel Nord-est (-0,2%) e nelle Isole (-0,1%). L’andamento positivo del Nord-ovest è stato sostenuto soprattutto da Liguria e Valle d’Aosta. Nel 2025 l’occupazione nel settore dell’agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in unità di lavoro (Ula), è diminuita dello 0,5%. I principali comparti agricoli hanno mostrato nel 2025 andamenti economici molto differenziati tra coltivazioni e allevamenti. Le coltivazioni agricole, che rappresentano il 52,7% della produzione complessiva di beni e servizi, hanno evidenziato una sostanziale tenuta della capacità produttiva: volumi e prezzi sono cresciuti entrambi dello 0,6%, determinando un valore della produzione di 37,5 miliardi di euro (+1,2% rispetto al 2024).

La produzione delle coltivazioni erbacee nel 2025 è aumentata in volume dell’1,0% ma, per la consistente riduzione dei prezzi (-2,9%), è diminuita del 2,0% in valore, portandosi a 18,7 miliardi di euro. Tra queste, i cereali hanno segnato un’ottima performance (+4,1% in volume e +5,8% in valore), mentre gli ortaggi, con volumi pressoché stabili (+0,1%), hanno subìto una forte flessione del valore (-5,8%) a causa del calo dei prezzi (-5,9%). Le coltivazioni legnose (16,8 miliardi di euro) hanno registrato un aumento del valore della produzione del 4,0%, dovuto soprattutto al rialzo dei prezzi (+3,7%), a fronte di una lieve crescita dei volumi (+0,3%). L'olio d’oliva ha beneficiato di condizioni climatiche più favorevoli rispetto all’anno precedente, con una buona resa: il valore della produzione è aumentato del 5,9%, sostenuto dalla crescita dei volumi produttivi (+9,6%) nonostante il calo dei prezzi (-3,4%). Positivo anche l’andamento del vino (+3,1% in valore), con volumi in aumento (+2,9%) e prezzi stabili (+0,1%). La frutta è il comparto che ha registrato il maggiore squilibrio: il valore della produzione è cresciuto del 10,1%, esclusivamente per effetto del forte aumento dei prezzi (+18,8%), che ha compensato il netto calo dei volumi (-7,3%).

Gli allevamenti zootecnici, che rappresentano il 35,2% del settore, hanno mantenuto invariati i volumi, ma hanno registrato un aumento del valore del 9,9% per effetto del forte rialzo dei prezzi (+9,8%), diffuso lungo tutta la filiera e particolarmente accentuato per le carni bovine e quelle avicole. Nel 2025, il valore della produzione ha superato i 25 miliardi di euro, oltre il record già segnato nel 2024 (22,8 miliardi), raggiungendo il livello più alto mai registrato dal comparto. Nel comparto delle coltivazioni l’aumento medio dei prezzi è stato contenuto (+0,6%), ma con marcate differenze tra i vari segmenti produttivi. Oltre alla frutta, gli incrementi più significativi hanno interessato i foraggi (+10,4%), il florovivaismo (+6,6%) e i legumi (+4,0%). In controtendenza, invece, i prezzi di ortaggi (-5,9%), agrumi (-2,4%) e colture industriali (-1,7%). Il principale contributo alla crescita dei prezzi agricoli è derivato dal comparto zootecnico. Gli aumenti hanno interessato gran parte della filiera, con rialzi particolarmente marcati per le carni bovine (+19,9%), le carni avicole (+15,5%), le uova (+15,4%) e il latte (+8,7%).

La produzione di fiori e piante ornamentali in Liguria

La floricoltura rappresenta il settore nettamente più importante dell'agricoltura della Regione Liguria (70 % del totale della produzione) e mantiene una posizione rilevante (circa 25%) a livello nazionale nella produzione di fiori recisi, di fronde e piante ornamentali e assolutamente importante nell'export.

Da diversi anni il comparto sta attraversando una grave crisi, in particolare il comparto del fiore reciso in coltura protetta, dove operano peraltro le maggiori aziende liguri specializzate, che ancora investono sulle strutture produttive e sono attive sui mercati. Le principali cause vanno ricercate nella forte concorrenza estera, particolarmente aggressiva sia in ambito europeo e internazionale, e nell'elevato livello interno dei

costi di produzione, in particolare in termini di energia e costo del lavoro. Nel dettaglio, tra i fattori di crisi delle colture ortoflorovivaistiche a ciclo invernale in serra riveste un ruolo prioritario il continuo aumento dei costi energetici.

Fonte: https://www.regione.liguria.it/homepage-giunta/item/631-floricoltura,-un-futuro-di-innovazione-e-ricerca.html

I dati CREA-RICA relativi al 2024 evidenziano come la struttura produttiva del florovivaismo ligure sia caratterizzata da una significativa eterogeneità tra le diverse colture sia in termini di superfici utilizzate sia sotto il profilo delle rese e del valore economico generato. Con riferimento alle produzioni **in pieno campo**, le maggiori superfici tra le colture considerate sono destinate al ruscus, con 36 ettari, alle altre piante ornamentali, con 31 ettari, e all'eucaliptus, con 26 ettari. Più contenute risultano invece le superfici dedicate agli altri fiori (13 ettari), alle altre piante fiorite (10 ettari), alla ginestra (7 ettari) e alla mimosa (4 ettari).

La dimensione delle superfici non coincide tuttavia con la capacità delle singole produzioni di generare valore per ettaro. Nel 2024 la Produzione Lorda Totale (PLT) più elevata si registra infatti per le altre piante fiorite, con circa 186,8 mila euro per ettaro, nonostante una superficie coltivata relativamente contenuta. Seguono le altre piante ornamentali, con 136,4 mila euro per ettaro. Per le restanti colture i valori risultano sensibilmente inferiori: circa 49,5 mila euro per ettaro per gli altri fiori, 41,0 mila per l'eucaliptus e 31,4 mila per il ruscus, mentre mimosa e ginestra si attestano rispettivamente a 25,6 e 24,2 mila euro per ettaro.

Il confronto con il 2021 restituisce un quadro altrettanto articolato. Sul fronte delle superfici, l'espansione più significativa riguarda gli altri fiori (+51,9%), seguiti dal ruscus (+16,1%) e dall'eucaliptus (+6,2%). Più contenuto è l'incremento delle altre piante ornamentali (+1,3%). Al contrario, si riducono le superfici destinate alla mimosa (-17,5%), alla ginestra (-17,3%) e alle altre piante fiorite (-9,1%). La ricomposizione delle superfici suggerisce quindi una trasformazione interna al comparto, con una diversa evoluzione delle singole specializzazioni produttive.

L'andamento delle rese evidenzia tuttavia come l'aumento delle superfici non sia necessariamente accompagnato da un miglioramento della produttività fisica. Il caso più evidente è quello degli "altri fiori": a fronte dell'incremento del 51,9% della superficie coltivata, la resa per ettaro diminuisce del 46,1%. Una dinamica analoga, seppure meno accentuata, interessa il ruscus, la cui superficie cresce del 16,1% mentre la resa si riduce del 38,2%. Flessioni delle rese si osservano anche per ginestra (-23,9%) e mimosa (-23,3%). In direzione opposta si muove l'eucaliptus, che associa all'espansione della superficie una crescita della resa del 23,2%, mentre per le altre piante fiorite e ornamentali le rese aumentano rispettivamente del 9,6% e del 2,8%.

Principali indicatori e risultati della produzione di fiori e piante ornamentali in pieno campo in Liguria (2024; valori assoluti e variazioni in % 2024/2021)

		Altre piante fiorite	Altre piante ornam.	Altri fiori	Mimosa	Eucaliptus	Ginestra	Ruscus
				Valori assoluti 2024				
Superficie coltura	ha	10	31	13	4	26	7	36
Resa prodotto principale	q.li/ha	865	1.725	1.476	70	101	75	89
Prezzo prodotto principale	€/q.le	216	79	34	367	405	321	353
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	186.841	136.355	49.541	25.600	40.951	24.158	31.393
				Variazione 2024/2021				
Superficie coltura	ha	-9,1	1,3	51,9	-17,5	6,2	-17,3	16,1
Resa prodotto principale	q.li/ha	9,6	2,8	-46,1	-23,3	23,2	-23,9	-38,2
Prezzo prodotto principale	€/q.le	-1,4	5,4	8,3	60,1	3,2	11,6	25,1
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	6,8	8,8	-40,8	23,2	27,4	-15,6	-22,4

Fonte: elaborazione su dati CREA – RICA

Per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, tra il 2021 e il 2024 il prezzo aumenta in misura particolarmente marcata per la mimosa (+60,1%) e il ruscus (+25,1%), mentre incrementi più contenuti interessano ginestra (+11,6%), altri fiori (+8,3%), altre piante ornamentali (+5,4%) ed eucaliptus (+3,2%). Le altre piante fiorite rappresentano l'unica categoria tra quelle considerate a registrare una lieve riduzione del prezzo (-1,4%).

L'effetto congiunto di superfici, rese e prezzi si riflette infine sull'andamento della PLT per ettaro. Le performance migliori riguardano l'eucaliptus, con una crescita del 27,4%, e la mimosa (+23,2%): in quest'ultimo caso, il forte aumento del prezzo più che compensa la riduzione della resa. Cresce anche la PLT delle altre piante ornamentali (+8,8%) e delle altre piante fiorite (+6,8%). Più critico appare invece l'andamento degli altri fiori, per i quali la forte contrazione della resa determina una diminuzione della PLT per ettaro del 40,8%, nonostante l'aumento delle superfici e dei prezzi. Flessioni significative interessano anche il ruscus (-22,4%) e la ginestra (-15,6%).

Le produzioni florovivaistiche **in serra** presentano caratteristiche differenti rispetto alle coltivazioni in pieno campo, sia per l'intensità produttiva sia per il valore generato per unità di superficie. Nel 2024, tra le colture considerate, la superficie maggiore è destinata agli "altri fiori", con 46 ettari, seguiti dalle altre piante fiorite (16 ettari) e dal crisantemo (6 ettari). Più limitata risulta la superficie delle altre piante ornamentali (3 ettari) e, soprattutto, delle rose (1 ettaro). A fronte di superfici relativamente contenute, le colture protette presentano in diversi casi valori particolarmente elevati della PLT per ettaro. Il valore massimo si registra per le altre piante ornamentali, con circa 303,7 mila euro per ettaro, seguite dal crisantemo, con 282,1 mila euro. Rilevante risulta anche la PLT delle altre piante fiorite, pari a circa 159,6 mila euro per ettaro, mentre le rose raggiungono 134,4 mila euro e gli altri fiori circa 91,5 mila euro per ettaro. Il confronto con le coltivazioni in pieno campo mette dunque in evidenza la maggiore intensità economica che caratterizza diverse produzioni in ambiente protetto, pur in presenza di differenze significative tra le singole colture.

Tali evidenze possono essere frutto di diverse di rese e prezzi. Il crisantemo presenta la resa più elevata tra le produzioni considerate, pari a 12.942 quintali per ettaro, a fronte di un prezzo unitario relativamente contenuto, pari a 22 euro per quintale. Anche gli altri fiori e le altre piante ornamentali mostrano rese elevate, rispettivamente pari a 6.683 e 3.196 quintali per ettaro. Le altre piante fiorite si caratterizzano invece per un prezzo decisamente superiore, pari a 188 euro per quintale, che contribuisce a sostenere l'elevato valore della produzione per ettaro nonostante una resa inferiore rispetto ad altre colture.

Il confronto con il 2021, evidenzia inoltre dinamiche non uniformi. Particolarmente significativo è il caso del crisantemo, per il quale la superficie coltivata aumenta in misura molto sostenuta (+561,9%) e la resa cresce del 494,4%. Tale espansione produttiva si accompagna tuttavia a una diminuzione del prezzo dell'89,3%, che determina una contrazione della PLT per ettaro del 36,8%. Il dato mostra come l'espansione della capacità produttiva e l'aumento delle rese non siano necessariamente sufficienti a garantire un incremento del valore generato quando sono accompagnati da una forte pressione al ribasso sui prezzi.

Più stabile appare la dinamica degli "altri fiori": la superficie aumenta del 3,0%, la resa dell'1,1% e il prezzo dello 0,4%, determinando una crescita contenuta della PLT per ettaro (+1,4%). Per le altre piante fiorite, invece, la superficie cresce del 23,9%, mentre la resa diminuisce leggermente (-3,2%); l'incremento del prezzo (+9,2%) consente tuttavia alla PLT per ettaro di aumentare del 5,8%. Anche in questo caso emerge quindi il ruolo della componente di prezzo nel compensare una dinamica meno favorevole della produttività fisica.

Principali indicatori e risultati della produzione di fiori e piante ornamentali in serra in Liguria (2024; valori assoluti e variazioni in % 2024/2021)

		Crisantemo	Rose	Altri fiori	Altre piante fiorite	Altre piante ornam.
				Valori assoluti 2024		
Superficie coltura	ha	6	1	46	16	3
Resa prodotto principale	q.li/ha	12.942	1.592	6.683	849	3.196
Prezzo prodotto principale	€/q.le	22	84	14	188	95
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	282.092	134.382	91.503	159.613	303.672
				Variazione 2024/2021		
Superficie coltura	ha			561,9	3,0	23,9
Resa prodotto principale	q.li/ha			494,4	1,1	-3,2
Prezzo prodotto principale	€/q.le			-89,3	0,4	9,2
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha			-36,8	1,4	5,8

Fonte: elaborazione su dati CREA - RICA

Struttura delle imprese agricole

Il comparto agricolo continua a rappresentare uno degli elementi distintivi del sistema produttivo della provincia di Imperia. Nel 2025 risultano attive 3.434 imprese operanti nei settori dell'agricoltura, della zootecnia e della silvicoltura, confermando il ruolo strategico che il settore primario riveste nell'economia locale e nella valorizzazione del territorio. L'analisi della composizione interna evidenzia una netta prevalenza delle attività di produzioni vegetali e animali e dei servizi connessi, che contano 3.374 imprese, pari a oltre il 98% del totale del comparto agricolo provinciale. La silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali rappresentano invece una componente residuale, con 60 imprese attive, corrispondenti a meno del 2% del totale. Tale distribuzione riflette le caratteristiche morfologiche e produttive della provincia, fortemente specializzata nelle coltivazioni mediterranee ad elevato valore aggiunto, quali il florovivaismo, l'olivicoltura e le produzioni orticole, mentre le attività forestali assumono un ruolo economico più contenuto.

Il confronto territoriale evidenzia il peso significativo della provincia nel panorama agricolo ligure. Le imprese agricole imperiesi rappresentano infatti circa il 40,7% dell'intero comparto regionale (3.434 imprese su 8.436), confermando Imperia come una delle principali realtà agricole della Liguria. Analoga risulta la concentrazione nelle produzioni vegetali e animali, che costituiscono la componente dominante dell'agricoltura regionale, mentre la silvicoltura assume un'incidenza relativamente più elevata nelle altre province liguri.

Nel confronto con ambiti territoriali più ampi emerge invece la dimensione più contenuta del comparto. Le imprese agricole della provincia rappresentano circa il 3,6% del totale del Nord-Ovest (95.923 imprese) e lo 0,5% del complesso nazionale, che conta oltre 657 mila imprese agricole. Si tratta di un'incidenza coerente con il peso demografico ed economico della provincia, ma che assume un rilievo ben maggiore se rapportata alla specializzazione produttiva del territorio.

Imprese attive dei settori agricoli (2025; valori assoluti)

	Produzioni vegetali e animali, servizi	Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	Agricoltura, zootecnia e silvicoltura
Imperia	3.374	60	3.434
Liguria	7.998	438	8.436
Nord Ovest	93.176	2.747	95.923
Italia	**646.448**	**11.169**	**657.617**

Fonte: Infocamere

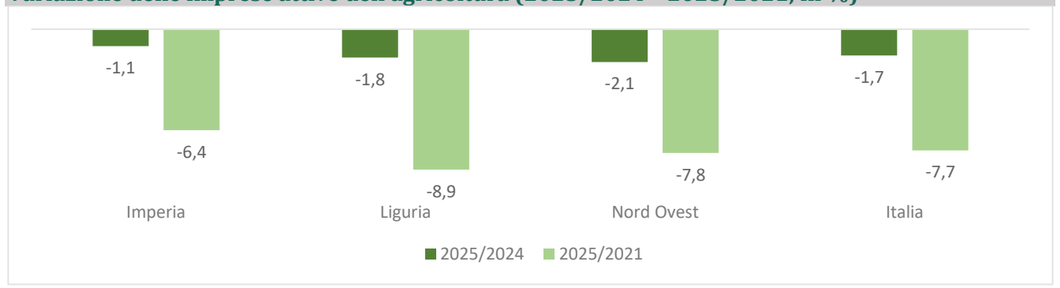
L'evoluzione delle imprese attive nel settore agricolo conferma come il comparto stia attraversando una fase di progressiva contrazione, fenomeno che interessa l'intero Paese ma che nella provincia di Imperia si manifesta con un'intensità sensibilmente inferiore rispetto agli altri livelli territoriali. Nel 2025 le imprese agricole della provincia diminuiscono dell'1,1% rispetto al 2024, una flessione più contenuta rispetto a quelle registrate in Liguria (-1,8%), nel Nord-Ovest (-2,1%) e nell'intero Paese (-1,7%). Il dato evidenzia una maggiore capacità di tenuta del sistema agricolo imperiese nel breve periodo, confermando la resilienza di un comparto fortemente specializzato e caratterizzato dalla presenza di produzioni ad elevato valore aggiunto.

L'analisi del periodo 2021-2025 mostra una dinamica analoga. In quattro anni il numero delle imprese agricole della provincia si riduce del 6,4%, una contrazione significativamente inferiore rispetto a quella osservata in Liguria (-8,9%), nel Nord-Ovest (-7,8%) e in Italia (-7,7%). Anche nel medio periodo, pertanto, Imperia evidenzia una perdita di imprese meno accentuata rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento. Questa maggiore capacità di tenuta può essere ricondotta alle specifiche caratteristiche dell'agricoltura imperiese, storicamente orientata verso produzioni altamente specializzate quali il florovivaismo, l'olivicoltura e le coltivazioni orticole tipiche dell'area mediterranea. Si tratta di comparti che, pur confrontandosi con le difficoltà comuni all'agricoltura italiana – quali l'invecchiamento degli imprenditori, la frammentazione aziendale, l'aumento dei costi di produzione e gli effetti dei cambiamenti climatici – continuano a beneficiare di una consolidata reputazione qualitativa e di un forte legame con il territorio.

La contrazione del numero delle imprese non deve essere interpretata esclusivamente come un segnale di indebolimento del settore. Essa riflette anche i processi di riorganizzazione e concentrazione aziendale che stanno interessando l'agricoltura italiana, con una progressiva riduzione delle aziende di minori

dimensioni e una crescente tendenza verso imprese più strutturate, orientate all'innovazione e alla diversificazione delle attività.

Variazione delle imprese attive dell'agricoltura (2025/2024 – 2025/2021; in %)



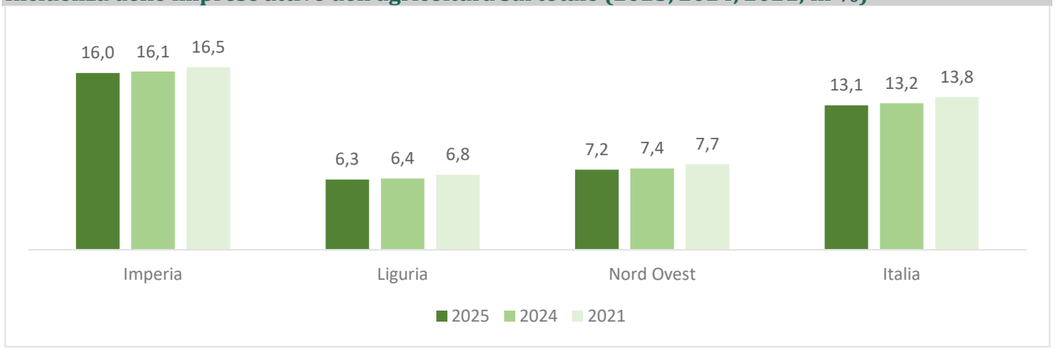
Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi dell'incidenza delle imprese agricole sul totale delle imprese attive evidenzia la forte specializzazione della provincia di Imperia nel settore primario, che continua a rappresentare uno degli elementi distintivi del sistema economico locale. Nel 2025, le imprese operanti nell'agricoltura, nella zootecnia e nella silvicoltura costituiscono il 16,0% del totale delle imprese attive provinciali, una quota ampiamente superiore a quella registrata in tutti gli altri contesti territoriali di riferimento.

Il confronto territoriale mette infatti in evidenza un marcato differenziale di specializzazione. In Liguria il comparto agricolo rappresenta appena il 6,3% delle imprese attive, nel Nord-Ovest il 7,2%, mentre a livello nazionale l'incidenza si attesta al 13,1%. La provincia di Imperia presenta pertanto una concentrazione di imprese agricole superiore di quasi dieci punti percentuali rispetto alla media regionale e di circa tre punti rispetto alla media italiana, confermando il ruolo centrale che il settore primario continua a svolgere nell'economia provinciale.

L'analisi dell'evoluzione nel tempo evidenzia tuttavia una graduale riduzione del peso relativo del comparto agricolo. Nel periodo compreso tra il 2021 e il 2025, l'incidenza delle imprese agricole diminuisce dal 16,5% al 16,0%, con una flessione di 0,5 punti percentuali. Una dinamica analoga si osserva negli altri territori: la Liguria passa dal 6,8% al 6,3%, il Nord-Ovest dal 7,7% al 7,2% e l'Italia dal 13,8% al 13,1%.

Incidenza delle imprese attive dell'agricoltura sul totale (2025, 2024, 2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Questa evoluzione riflette il progressivo processo di trasformazione che sta interessando il sistema produttivo italiano, caratterizzato da una riduzione numerica delle imprese agricole più rapida rispetto ad altri comparti economici. Nel caso della provincia di Imperia, tuttavia, la diminuzione dell'incidenza risulta relativamente contenuta e non modifica la forte vocazione agricola del territorio, che continua a distinguersi nel panorama regionale e nazionale.

La persistente elevata presenza di imprese agricole è strettamente connessa alle peculiarità economiche e ambientali della provincia. Le produzioni florovivaistiche, l'olivicoltura, l'orticoltura specializzata e le coltivazioni tipiche mediterranee rappresentano infatti attività storicamente radicate, capaci di generare valore economico e di contribuire alla tutela del paesaggio e dell'identità territoriale. L'agricoltura imperiese assume inoltre un ruolo sempre più integrato con altri comparti strategici, quali il turismo, l'agroalimentare di qualità e le produzioni certificate, rafforzando la competitività complessiva del sistema economico locale.

La viticoltura nella provincia di Imperia

La viticoltura rappresenta una delle produzioni agricole di maggiore valore identitario della provincia di Imperia. Sebbene le superfici coltivate risultino contenute rispetto alle principali aree vitivinicole italiane, il comparto riveste un ruolo strategico per la valorizzazione del territorio, contribuendo alla conservazione del paesaggio rurale, alla tutela della biodiversità e allo sviluppo dell'enoturismo. La coltivazione della vite si caratterizza infatti per una forte specializzazione qualitativa, favorita dalle particolari condizioni pedoclimatiche della Riviera ligure di Ponente e dalla diffusione di vitigni autoctoni di pregio, quali Pigato, Vermentino, Rossese di Dolceacqua, Ormeasco di Pornassio e Moscatello di Taggia, che costituiscono un patrimonio enologico riconosciuto a livello nazionale e internazionale attraverso numerose denominazioni di origine.

La produzione vitivinicola imperiese è inoltre strettamente integrata con il sistema turistico locale, rappresentando uno degli elementi qualificanti dell'offerta enogastronomica provinciale e contribuendo alla promozione delle produzioni tipiche e delle aree interne. In questo contesto, l'evoluzione delle superfici destinate alla coltivazione della vite costituisce un indicatore significativo della capacità del comparto di preservare la propria base produttiva e di sostenere la competitività delle imprese agricole.

Nel 2025 la superficie destinata alla produzione di uva da vino nella provincia di Imperia raggiunge 381 ettari, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2021, quando gli ettari coltivati erano 377. Nel quinquennio si osservano infatti variazioni molto contenute: dopo un lieve incremento fino ai 382 ettari del 2023, la superficie si riduce marginalmente nel 2024 (379 ettari) per poi tornare a crescere nel 2025. Nel complesso, il comparto mostra una sostanziale stabilità della superficie vitata, segnale di una buona capacità di mantenimento della base produttiva. Anche a livello regionale emerge una situazione di relativa stabilità, sebbene con oscillazioni più marcate. In Liguria, la superficie vitata passa dai 1.699 ettari del 2021 ai 1.781 ettari del 2025, dopo aver raggiunto un massimo di 1.898 ettari nel 2022. La provincia di Imperia rappresenta pertanto oltre un quinto dell'intera superficie vitata regionale, confermandosi uno dei principali poli vitivinicoli della Liguria insieme alle province di La Spezia e Savona.

Diversa appare la dinamica osservata negli ambiti territoriali più ampi. Nel Nord-Ovest la superficie coltivata a vite registra una lieve flessione tra il 2021 e il 2025, passando da 65.594 a 63.720 ettari, pur mostrando un parziale recupero nell'ultimo biennio. Al contrario, a livello nazionale continua il graduale ampliamento della superficie vitata, che cresce da 651.283 ettari nel 2021 a 672.659 ettari nel 2025, evidenziando un incremento di oltre 21 mila ettari nel periodo considerato.

Il confronto territoriale evidenzia quindi come la provincia di Imperia segua una traiettoria differente rispetto a quella nazionale. Più che perseguire un'espansione quantitativa delle superfici, il comparto vitivinicolo locale appare orientato alla conservazione del patrimonio vitato esistente, privilegiando la qualità delle produzioni rispetto all'aumento delle superfici coltivate. Tale scelta risulta coerente con le caratteristiche strutturali della viticoltura ligure, fortemente condizionata dalla morfologia del territorio, dalla presenza di coltivazioni terrazzate e dalla limitata disponibilità di superfici agricole pianeggianti.

Superficie in produzione di uva da vino 2021-2025 (In ettari)

	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	377	378	382	379	381
Liguria	1.699	1.898	1.818	1.777	1.781
Nord-ovest	65.594	64.536	62.763	62.993	63.720
Italia	651.283	658.348	661.811	664.580	672.659

Fonte: Istat

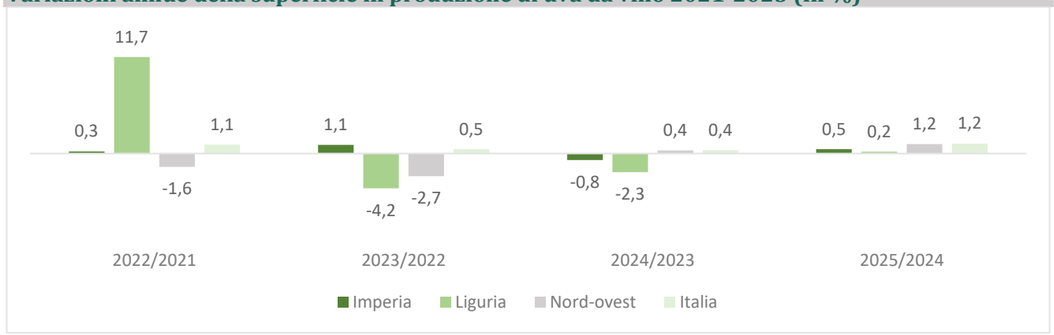
L'analisi delle variazioni annuali della superficie destinata alla produzione di uva da vino conferma la sostanziale stabilità del comparto vitivinicolo nella provincia di Imperia, caratterizzato da oscillazioni di entità limitata e da una maggiore continuità rispetto ai principali territori di confronto. Nel passaggio tra 2021 e 2022, la superficie vitata provinciale registra un lieve incremento (+0,3%), decisamente inferiore alla crescita osservata in Liguria (+11,7%), riconducibile all'entrata in produzione di nuove superfici regionali, mentre il Nord-Ovest mostra una flessione (-1,6%) e l'Italia una crescita contenuta (+1,1%).

Nel biennio successivo (2023/2022) la provincia di Imperia continua a evidenziare un andamento positivo (+1,1%), in controtendenza rispetto alla Liguria (-4,2%) e al Nord-Ovest (-2,7%), che registrano una contrazione delle superfici. Anche a livello nazionale la crescita rallenta sensibilmente, attestandosi al +0,5%.

Nel 2024 si osserva una lieve riduzione della superficie vitata provinciale (-0,8%), comunque meno accentuata rispetto alla flessione registrata in Liguria (-2,3%), mentre il Nord-Ovest (+0,4%) e l'Italia (+0,4%) mostrano una sostanziale stabilizzazione. Si tratta di una variazione fisiologica, che non altera il quadro complessivo di equilibrio del comparto. Nel confronto più recente (2025/2024), tutte le aree considerate tornano a registrare un incremento delle superfici coltivate. Imperia cresce dello 0,5%, in linea con il dato nazionale e con un ritmo superiore a quello della Liguria (+0,2%), pur rimanendo inferiore all'aumento rilevato nel Nord-Ovest (+1,2%).

Considerando nel complesso il periodo 2021-2025, emerge come la viticoltura imperiese abbia mantenuto una notevole stabilità della base produttiva, evitando sia le forti espansioni sia le marcate contrazioni osservate in altri contesti territoriali. Tale andamento riflette le caratteristiche strutturali della viticoltura provinciale, fortemente specializzata in produzioni di qualità e sviluppata in un territorio caratterizzato da limitate disponibilità di superfici coltivabili e da condizioni morfologiche particolarmente complesse. A differenza di altre aree dove la dinamica delle superfici è maggiormente influenzata da processi di riconversione produttiva o da nuovi impianti, la provincia di Imperia mostra un modello di sviluppo fondato sulla conservazione del patrimonio vitato esistente, sulla valorizzazione delle denominazioni di origine e sull'elevata qualità delle produzioni. La limitata variabilità delle superfici rappresenta pertanto un elemento di continuità che contribuisce a preservare l'identità della viticoltura locale e a rafforzarne il posizionamento nei segmenti di mercato orientati alla qualità piuttosto che ai volumi produttivi.

Variazioni annue della superficie in produzione di uva da vino 2021-2025 (In %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'andamento della produzione di uva da vino nella provincia di Imperia evidenzia una crescita graduale e costante nel periodo 2021-2025, confermando la buona capacità del comparto vitivinicolo locale di mantenere livelli produttivi stabili nonostante le difficoltà che negli ultimi anni hanno interessato il settore agricolo, tra cui gli effetti dei cambiamenti climatici, l'aumento dei costi di produzione e la crescente variabilità delle rese.

Nel 2025 la produzione provinciale raggiunge 25.000 quintali, in aumento rispetto ai 23.750 quintali del 2021, con una crescita complessiva di circa il 5,3% nel quinquennio. L'incremento è stato progressivo nel corso degli anni: dai 23.900 quintali del 2022 si è passati a 24.150 quintali nel 2023, fino ai 24.900 quintali del 2024, confermando una dinamica di costante consolidamento della produzione. Il confronto con gli altri

livelli territoriali evidenzia andamenti differenti. In Liguria, la produzione vitivinicola ha registrato una flessione tra il 2021 e il 2023, passando da 113.769 a 107.928 quintali, per poi recuperare significativamente nel biennio successivo, attestandosi su circa 124.500 quintali nel 2024 e nel 2025. La provincia di Imperia contribuisce così per circa un quinto della produzione vitivinicola regionale, confermando il proprio ruolo tra le principali aree viticole della Liguria.

Nel Nord-Ovest emerge invece una dinamica più debole. Dopo i 5,67 milioni di quintali del 2021, la produzione diminuisce progressivamente fino a 4,77 milioni nel 2024, registrando soltanto un parziale recupero nel 2025 (4,89 milioni di quintali). Tale andamento riflette soprattutto le difficoltà produttive che hanno interessato alcune delle principali regioni vitivinicole dell'area, influenzate da eventi climatici avversi. Anche il quadro nazionale è caratterizzato da una marcata volatilità. Dopo il picco di 74,4 milioni di quintali nel 2022, la produzione italiana subisce una forte contrazione nel 2023, scendendo a 58,5 milioni di quintali, principalmente a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli e della diffusione della peronospora in numerose aree vitate del Paese. Nel biennio successivo si osserva un recupero, con una produzione pari a 66,8 milioni di quintali nel 2025, ancora inferiore ai livelli raggiunti nel 2022.

In questo contesto, la provincia di Imperia si distingue per una notevole stabilità produttiva. A differenza delle forti oscillazioni registrate a livello nazionale e nel Nord-Ovest, la produzione locale segue una traiettoria regolare e crescente, senza significative flessioni annuali. Tale andamento è probabilmente riconducibile alla limitata estensione della superficie vitata, alla forte specializzazione delle aziende e alla prevalenza di produzioni di qualità, meno orientate alla massimizzazione dei volumi e maggiormente concentrate sul mantenimento di elevati standard produttivi. La crescita della produzione assume particolare rilievo se letta congiuntamente all'andamento della superficie vitata, rimasta sostanzialmente stabile nel quinquennio. Ciò suggerisce un miglioramento della produttività media dei vigneti, ottenuto attraverso una maggiore efficienza delle tecniche colturali, il rinnovamento degli impianti e una migliore gestione agronomica delle aziende.

Produzione raccolta di uva da vino 2021-2025 (In quintali)

	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	23.750	23.900	24.150	24.900	25.000
Liguria	113.769	108.611	107.928	124.582	124.539
Nord-ovest	5.672.102	5.085.872	4.842.218	4.774.708	4.892.122
Italia	71.061.274	74.445.447	58.452.122	66.101.872	66.793.717

Fonte: Istat

L'analisi delle variazioni annuali della produzione di uva da vino evidenzia come la provincia di Imperia abbia registrato nel periodo 2021-2025 un andamento particolarmente regolare e stabile, distinguendosi dalle più marcate oscillazioni osservate a livello regionale e, soprattutto, nazionale. Nel 2022 la produzione provinciale cresce dello 0,6% rispetto all'anno precedente, una variazione contenuta ma positiva, in linea con il dato della Liguria (+1,0%). Nello stesso periodo il Nord-Ovest registra un incremento più sostenuto (+3,1%), mentre la produzione nazionale rimane sostanzialmente stabile (+0,4%).

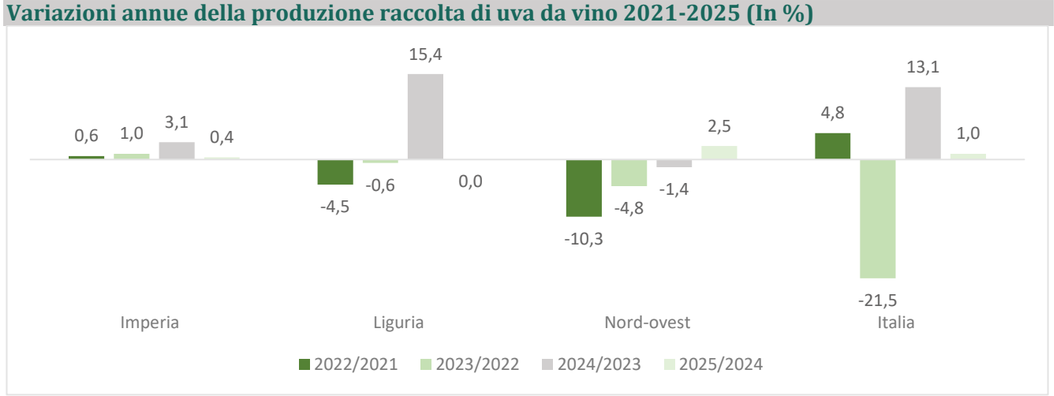
Nel passaggio tra 2022 e 2023, Imperia continua a mostrare una lieve flessione (-4,5%), più accentuata rispetto alla Liguria (-0,6%) ma decisamente inferiore al crollo registrato a livello nazionale (-21,5%). Tale drastica contrazione dell'Italia è riconducibile principalmente agli eventi climatici estremi e alla diffusione della peronospora, che nel 2023 hanno compromesso la produzione in numerose regioni vitivinicole italiane. La provincia di Imperia, pur risentendo del contesto generale, ha mostrato una capacità di tenuta decisamente superiore.

Nel 2024 il quadro cambia sensibilmente. Mentre Imperia registra un moderato incremento della produzione (+4,8%), la Liguria mette a segno una crescita eccezionale (+15,4%), recuperando pienamente le perdite dell'anno precedente. Anche il Nord-Ovest torna a crescere (+13,1%), sostenuto dal recupero delle principali aree viticole piemontesi, mentre la produzione italiana aumenta del 2,5%, pur senza tornare ai livelli precedenti alla crisi del 2023.

L'ultimo anno considerato (2025/2024) conferma la stabilità del comparto imperiese, con una crescita dello 0,4%, sostanzialmente analoga a quella nazionale (+1,0%) e inferiore soltanto al recupero registrato nel Nord-Ovest (+2,5%). La Liguria evidenzia invece una sostanziale stabilizzazione della produzione, con una variazione prossima allo zero.

La sostanziale continuità produttiva osservata nel quinquennio rappresenta un elemento positivo sotto il profilo economico, poiché consente alle imprese una maggiore programmabilità delle produzioni e una migliore capacità di presidiare i mercati. In un contesto caratterizzato da crescente incertezza climatica, la stabilità della produzione costituisce infatti un importante fattore competitivo, soprattutto per un territorio come Imperia, nel quale il valore del comparto vitivinicolo è strettamente legato alla qualità, alle denominazioni di origine e alla valorizzazione delle produzioni tipiche piuttosto che ai grandi volumi produttivi.

Variazioni annue della produzione raccolta di uva da vino 2021-2025 (In %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Uno degli indicatori più significativi della competitività del comparto vitivinicolo è rappresentato dalla quota di uva destinata alle produzioni a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e Indicazione Geografica Protetta (IGP). Un'elevata incidenza delle produzioni certificate testimonia infatti l'orientamento delle aziende verso la qualità, la valorizzazione delle produzioni tipiche e il rafforzamento del legame tra prodotto e territorio, elementi che rappresentano un importante vantaggio competitivo sui mercati nazionali e internazionali.

Nel periodo 2021-2025, la provincia di Imperia mantiene una quota di uva destinata alle produzioni DOP e IGP sostanzialmente stabile, oscillando tra il 63,9% e il 65,9% della produzione complessiva. Dopo il valore del 65,9% nel 2021, l'incidenza si mantiene pressoché invariata nel 2022 (65,7%) e nel 2023 (65,2%), per poi ridursi leggermente nel biennio successivo, attestandosi al 63,9% nel 2024 e al 64,0% nel 2025. La lieve diminuzione osservata negli ultimi anni non modifica il profilo qualitativo del comparto, nel quale circa due terzi della produzione vitivinicola continuano ad essere destinati a vini certificati. Il confronto territoriale evidenzia tuttavia significative differenze. In Liguria, la quota di produzioni DOP e IGP cresce progressivamente dal 65,1% del 2021 al 70,1% del 2023, per poi ridursi al 59,9% nel biennio 2024-2025. Nonostante tale flessione, i valori regionali rimangono sostanzialmente allineati a quelli della provincia di Imperia, confermando una comune vocazione verso produzioni ad elevata qualità.

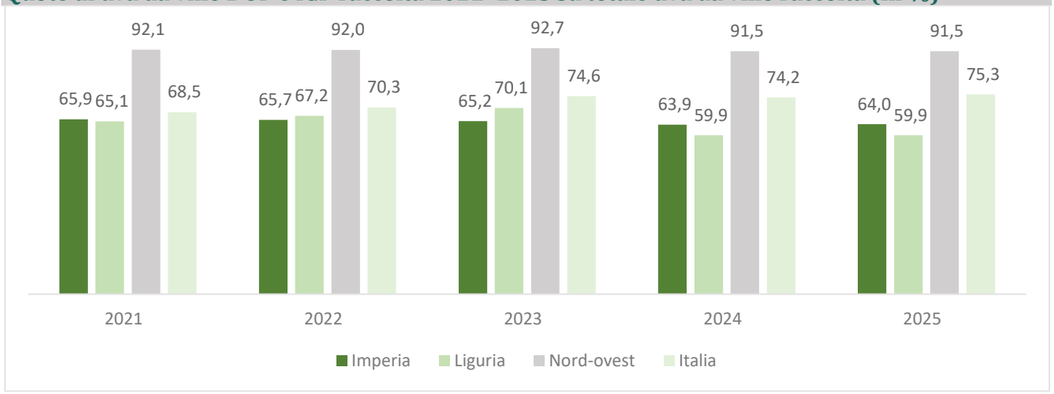
Decisamente più elevata risulta invece l'incidenza nel Nord-Ovest, dove oltre il 90% dell'uva raccolta è destinata a produzioni certificate. Nel quinquennio la quota rimane costantemente compresa tra il 91,5% e il 92,7%, riflettendo la forte specializzazione qualitativa delle principali regioni vitivinicole dell'area, in particolare Piemonte e Valle d'Aosta, caratterizzate da un'elevata diffusione delle denominazioni di origine.

Anche a livello nazionale emerge una dinamica positiva. La quota di uva DOP e IGP passa dal 68,5% nel 2021 al 75,3% nel 2025, con un incremento di quasi sette punti percentuali nel quinquennio. Tale evoluzione evidenzia un progressivo orientamento del sistema vitivinicolo italiano verso produzioni certificate, in linea con la crescente domanda di qualità e tracciabilità da parte dei consumatori.

Rispetto a questo scenario, la provincia di Imperia presenta un'incidenza inferiore sia alla media italiana sia, soprattutto, a quella del Nord-Ovest. Tale differenza non deve tuttavia essere interpretata come un indicatore di minore qualità della produzione locale. La viticoltura imperiese è infatti caratterizzata dalla presenza di superfici aziendali di piccole dimensioni, da produzioni fortemente legate ai vitigni autoctoni e

da una rilevante componente destinata a mercati locali o di prossimità, che non sempre confluisce nei circuiti delle certificazioni DOP e IGP pur mantenendo elevati standard qualitativi.

Quote di uva da vino DOP e IGP raccolta 2021- 2025 su totale uva da vino raccolta (In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'olivicoltura nella provincia di Imperia

L'olivicoltura rappresenta una delle attività agricole più caratteristiche e identitarie della provincia di Imperia, costituendo un elemento distintivo del paesaggio, dell'economia rurale e della tradizione agroalimentare del territorio. La coltivazione dell'olivo, diffusa sia nelle aree costiere sia nell'entroterra, ha modellato nel corso dei secoli il paesaggio agrario attraverso i tipici terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, oggi riconosciuti anche per il loro valore ambientale e culturale.

La provincia è storicamente legata alla produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Riviera Ligure DOP, ottenuto prevalentemente dalla cultivar Taggiasca, varietà autoctona apprezzata per le sue elevate qualità organolettiche e per la sua versatilità sia nella produzione di olio sia di olive da mensa. Accanto al valore economico della filiera, l'olivicoltura svolge un'importante funzione di presidio del territorio, contribuendo alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Negli ultimi anni il comparto ha inoltre rafforzato la propria integrazione con il turismo esperienziale ed enogastronomico, diventando uno dei principali elementi di promozione dell'identità territoriale della Riviera dei Fiori.

L'evoluzione delle superfici coltivate rappresenta pertanto un indicatore fondamentale per valutare la capacità del settore di preservare il proprio potenziale produttivo e di sostenere la competitività delle imprese agricole in un contesto caratterizzato da crescenti sfide climatiche, economiche e demografiche.

Nel 2025 la superficie destinata alla produzione di olive da olio e da tavola nella provincia di Imperia raggiunge 6.850 ettari, confermando il progressivo consolidamento osservato negli ultimi anni. Rispetto al 2021, quando la superficie coltivata era pari a 6.650 ettari, si registra un incremento di circa il 3%, dovuto all'ampliamento di 200 ettari della superficie produttiva. La crescita si è sviluppata gradualmente: dopo due anni di sostanziale stabilità (2021-2022), la superficie aumenta a 6.750 ettari nel 2023, raggiungendo gli attuali 6.850 ettari nel biennio 2024-2025.

L'analisi comparativa evidenzia come questa dinamica si inserisca in un quadro di espansione più ampio dell'olivicoltura ligure. In Liguria, infatti, la superficie coltivata passa da 16.495 ettari nel 2021 a 18.881 ettari nel 2025, con un incremento di oltre 2.300 ettari nel quinquennio. La provincia di Imperia rappresenta così circa il 36% dell'intera superficie olivicola regionale, confermandosi il principale territorio olivicolo della Liguria e uno dei più importanti a livello nazionale in rapporto alla dimensione territoriale.

Anche il Nord-Ovest registra una crescita significativa delle superfici, che aumentano da 18.931 a 21.335 ettari, andamento riconducibile quasi esclusivamente all'espansione dell'olivicoltura ligure, poiché le altre regioni dell'area presentano una presenza molto più limitata di questa coltura. Diverso appare invece il quadro nazionale. In Italia la superficie olivetata rimane sostanzialmente stabile nell'intero periodo, oscillando tra 1,08 e 1,13 milioni di ettari, senza evidenziare variazioni significative. Dopo una flessione registrata nel 2022, le superfici mostrano un lieve recupero negli anni successivi, mantenendosi comunque su livelli sostanzialmente costanti.

Il confronto territoriale mette quindi in evidenza una peculiarità della provincia di Imperia: mentre a livello nazionale l'olivicoltura mostra una sostanziale stabilità, il territorio imperiese continua ad ampliare, seppur gradualmente, la propria base produttiva. Tale dinamica testimonia la vitalità di un comparto che, nonostante le difficoltà legate alla frammentazione fondiaria, all'elevato costo della coltivazione su terreni terrazzati e agli effetti dei cambiamenti climatici, continua a rappresentare uno dei pilastri dell'agricoltura provinciale.

L'incremento delle superfici assume inoltre un significato che va oltre il solo aspetto produttivo. Esso riflette la crescente attenzione verso la valorizzazione delle produzioni di qualità, il recupero degli oliveti storici e il rafforzamento del legame tra agricoltura, paesaggio e turismo. In questa prospettiva, l'olivicoltura imperiese continua a rappresentare non solo un importante comparto economico, ma anche uno strumento di tutela del territorio e di promozione dell'identità culturale della provincia, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo sostenibile delle aree rurali della Riviera dei Fiori.

Superficie in produzione di olive da olio e da tavola 2021- 2025 (In ettari)

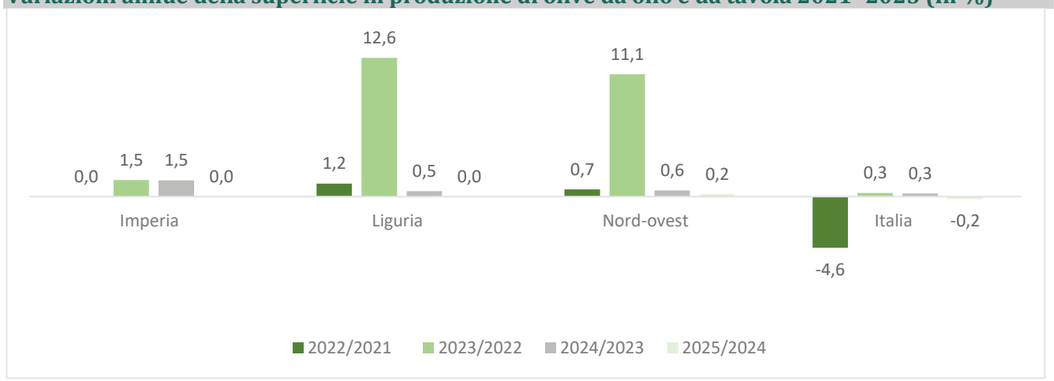
	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	6.650	6.650	6.750	6.850	6.850
Liguria	16.495	16.690	18.790	18.880	18.881
Nord-ovest	18.931	19.056	21.170	21.287	21.335
Italia	1.128.995	1.076.520	1.080.064	1.083.016	1.080.644

Fonte: Istat

L'analisi delle variazioni annuali della superficie destinata alla produzione di olive da olio e da tavola evidenzia una sostanziale stabilità della base produttiva nella provincia di Imperia, con incrementi contenuti ma costanti nel corso del periodo 2021-2025. Tale andamento riflette la capacità del comparto olivicolo locale di preservare il proprio patrimonio produttivo, nonostante le difficoltà strutturali legate alla coltivazione in aree terrazzate, ai costi di gestione e agli effetti dei cambiamenti climatici.

Nel passaggio tra 2021 e 2022, la superficie olivetata della provincia rimane invariata (0,0%), mentre la Liguria registra un lieve incremento (+1,2%) e il Nord-Ovest una crescita dello 0,7%. Nello stesso periodo, a livello nazionale si osserva invece una contrazione del 4,6%, riconducibile principalmente alla revisione delle superfici censite e alle dinamiche che hanno interessato alcune delle principali regioni olivicole italiane.

Variazioni annue della superficie in produzione di olive da olio e da tavola 2021- 2025 (In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'anno successivo (2023/2022) rappresenta il momento di maggiore espansione delle superfici regionali. La provincia di Imperia cresce dell'1,5%, mentre la Liguria registra un incremento molto più sostenuto

(+12,6%) e il Nord-Ovest dell'11,1%. Tali variazioni sono legate soprattutto all'ampliamento delle superfici olivetate nelle altre province liguri e all'aggiornamento delle rilevazioni statistiche regionali. L'Italia evidenzia invece un incremento molto più contenuto (+0,3%), confermando una situazione di sostanziale stabilità a livello nazionale. Nel biennio successivo il comparto provinciale consolida la propria base produttiva. Tra 2023 e 2024 la superficie aumenta ancora dell'1,5%, mentre Liguria e Nord-Ovest mostrano variazioni molto limitate (rispettivamente +0,5% e +0,6%), analoghe al dato nazionale (+0,3%). Infine, nel confronto 2025/2024, la superficie olivetata di Imperia rimane sostanzialmente invariata (0,0%), così come quella della Liguria e del Nord-Ovest, mentre l'Italia registra una lieve flessione (-0,2%).

Nel periodo 2021-2025, la produzione di olive da olio e da tavola nella provincia di Imperia evidenzia un andamento caratterizzato da una fase di crescita costante fino al 2024, seguita da una marcata contrazione nel 2025. La produzione passa infatti da 160.000 quintali nel 2021 a 165.500 quintali nel 2024, con un incremento complessivo del 3,4%, a testimonianza di una buona stabilità del comparto e di una progressiva valorizzazione della capacità produttiva provinciale. Nel 2025, tuttavia, la raccolta si riduce drasticamente a 63.000 quintali, registrando una flessione di oltre il 60% rispetto all'anno precedente.

Una dinamica analoga interessa anche il resto della Liguria, seppur con intensità differenti. La produzione regionale, dopo essere cresciuta da 247.270 quintali nel 2021 fino a 310.150 quintali nel 2024, diminuisce nel 2025 a 201.613 quintali (-35% rispetto al 2024). Anche il Nord-Ovest evidenzia un andamento simile, con una produzione che passa da 382.415 a 225.311 quintali, confermando come la riduzione abbia interessato l'intero comparto olivicolo dell'area nord-occidentale. Il confronto con il dato nazionale mostra invece una situazione opposta. Dopo le oscillazioni registrate negli anni precedenti, la produzione italiana raggiunge nel 2025 circa 24,4 milioni di quintali, in aumento rispetto ai 23 milioni del 2024 (+5,9%). Tale differenza suggerisce che le difficoltà produttive abbiano interessato principalmente le regioni del Nord Italia, mentre le principali aree olivicole del Centro-Sud hanno beneficiato di condizioni produttive più favorevoli.

L'analisi provinciale conferma, inoltre, il ruolo predominante di Imperia all'interno della filiera olivicola ligure. Nel quadriennio 2021-2024 la provincia contribuisce stabilmente per oltre il 60% della produzione regionale, confermandosi il principale territorio produttore di olive della Liguria. Nel 2025, nonostante la forte contrazione della raccolta, Imperia mantiene una quota pari a circa il 31% della produzione regionale, mentre cresce il peso relativo della provincia di Savona, che raggiunge 58.213 quintali, grazie alla buona tenuta della produzione rispetto all'anno precedente. La Spezia, invece, continua a rappresentare una quota marginale del comparto regionale, con appena 2.000 quintali raccolti nel 2025.

Produzione raccolta di olive da olio e da tavola 2021- 2025 (In quintali)

	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	160.000	161.500	164.500	165.500	63.000
Savona	14.070	25.400	25.400	63.250	58.213
La Spezia	15.000	15.000	3.000	3.000	2.000
Liguria	247.270	260.100	270.315	310.150	201.613
Nord-ovest	260.143	321.944	295.788	382.415	225.311
Italia	22.706.277	21.603.983	23.978.772	22.996.772	24.357.826

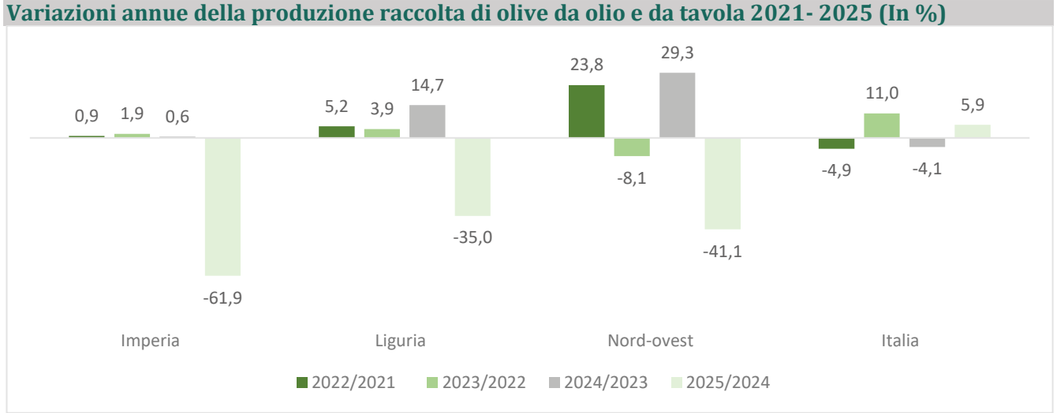
Fonte: Istat

L'analisi delle variazioni annuali della produzione di olive da olio e da tavola evidenzia la forte variabilità che caratterizza il comparto olivicolo, strettamente influenzato dall'alternanza naturale delle produzioni e dalle condizioni climatiche che incidono sulle rese annuali.

Nel periodo 2022/2021, la provincia di Imperia registra una crescita contenuta della produzione (+0,9%), inferiore a quella osservata in Liguria (+5,2%) e soprattutto nel Nord-Ovest (+23,8%), mentre a livello nazionale si registra una lieve contrazione (-4,9%). L'anno successivo (2023/2022) la produzione continua ad aumentare nella provincia (+1,9%), in linea con la crescita regionale (+3,9%), mentre il Nord-Ovest evidenzia una flessione (-8,1%) e l'Italia torna a crescere (+11,0%). La dinamica cambia sensibilmente nel 2024, quando la produzione imperiese aumenta dello 0,6%, confermando una sostanziale stabilità. Nello stesso anno la Liguria registra un incremento molto più consistente (+14,7%), così come il Nord-Ovest (+29,3%), grazie a un'annata particolarmente favorevole sotto il profilo produttivo. A livello nazionale, invece, si osserva una lieve riduzione della raccolta (-4,1%).

Il quadro si modifica radicalmente nel 2025. La provincia di Imperia registra una contrazione eccezionalmente marcata della produzione (-61,9% rispetto al 2024), nettamente più intensa rispetto a quella rilevata in Liguria (-35,0%) e nel Nord-Ovest (-41,1%). Nello stesso periodo, l'Italia evidenzia invece un incremento del 5,9%, confermando come la flessione abbia interessato soprattutto le aree olivicole del Nord e, in particolare, la Liguria. Il confronto tra le diverse scale territoriali mette quindi in evidenza come il 2025 rappresenti un anno particolarmente sfavorevole per l'olivicoltura imperiese, caratterizzato da una riduzione della produzione molto più accentuata rispetto ai territori limitrofi.

Variazioni annue della produzione raccolta di olive da olio e da tavola 2021- 2025 (In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

6.

L’INDUSTRIA

6. L’industria

L'industria nella provincia di Imperia

Il settore industriale della provincia di Imperia presenta caratteristiche profondamente diverse rispetto a quelle delle principali aree manifatturiere italiane. Storicamente, lo sviluppo economico del territorio si è fondato prevalentemente sull'agricoltura specializzata, sul commercio, sul turismo e sui servizi, mentre il comparto industriale ha assunto un ruolo più contenuto, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione fortemente integrate con le filiere agroalimentari, florovivaistiche e delle costruzioni.

L'industria imperiese si distingue infatti per una struttura produttiva poco concentrata e orientata principalmente verso attività manifatturiere tradizionali, nelle quali trovano spazio le produzioni alimentari, la trasformazione dei prodotti agricoli, la meccanica leggera, la lavorazione dei metalli e alcune nicchie manifatturiere legate alle eccellenze territoriali. Accanto al manifatturiero, assumono rilievo le attività riconducibili all'energia, alla gestione delle reti, alla fornitura di servizi industriali e alle utilities, che completano il quadro del settore secondario provinciale.

Pur rappresentando una quota relativamente contenuta dell'economia locale rispetto al terziario, l'industria continua a svolgere una funzione strategica nella creazione di occupazione qualificata, nella trasformazione delle produzioni agricole e nella capacità di esportazione delle imprese. L'analisi della struttura occupazionale consente pertanto di comprendere il peso effettivo del comparto e il suo contributo allo sviluppo economico della provincia.

Addetti nei macrosettori industriali

Nel 2023 il settore industriale della provincia di Imperia occupa complessivamente 3.667 addetti, dei quali 2.382 sono impiegati nelle attività manifatturiere, mentre 1.285 operano negli altri comparti industriali, comprendenti principalmente le attività estrattive, la produzione e distribuzione di energia, acqua e gestione dei rifiuti.

L'analisi evidenzia una netta prevalenza del comparto manifatturiero, che concentra circa il 65% dell'occupazione industriale provinciale, mentre la restante quota (35%) è assorbita dalle altre attività industriali. Tale distribuzione conferma come il manifatturiero continui a rappresentare il principale motore del settore secondario locale, pur in un contesto economico nel quale i servizi costituiscono la componente dominante.

Il confronto con i territori di riferimento mette in evidenza la dimensione contenuta del comparto industriale imperiese. La Liguria conta complessivamente 62.222 addetti industriali, dei quali 52.878 nel manifatturiero, mentre il Nord-Ovest supera 1,3 milioni di addetti e l'Italia raggiunge quasi 3,8 milioni di occupati nel settore industriale. La provincia di Imperia rappresenta pertanto circa il 5,9% dell'occupazione industriale ligure e il 4,5% degli addetti manifatturieri regionali, confermando una specializzazione industriale inferiore rispetto alle altre province della regione, tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di grandi poli produttivi.

La composizione occupazionale evidenzia inoltre come il sistema industriale provinciale sia caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare, operanti in produzioni ad elevato contenuto artigianale e strettamente collegate alle vocazioni economiche del territorio. Nel complesso, i dati confermano il ruolo dell'industria quale componente importante ma non predominante dell'economia provinciale. Pur presentando dimensioni significativamente inferiori rispetto ai principali sistemi industriali del Nord Italia, il comparto continua a svolgere una funzione essenziale nella diversificazione della struttura economica locale, contribuendo alla creazione di occupazione qualificata e alla valorizzazione delle filiere produttive del territorio. In tale prospettiva, le principali sfide riguardano il rafforzamento della competitività delle imprese attraverso investimenti in innovazione tecnologica, digitalizzazione, sostenibilità ambientale e integrazione con le filiere agroalimentari e turistiche che caratterizzano l'economia della provincia di Imperia.

Addetti nei macrosettori industriali (2023; valori assoluti)

	Manifatturiero	Altra industria	Totale industria
Imperia	2.382	1.285	3.667
Liguria	52.878	9.344	62.222
Nord Ovest	1.234.533	92.982	1.327.516
Italia	3.433.830	333.264	3.767.093

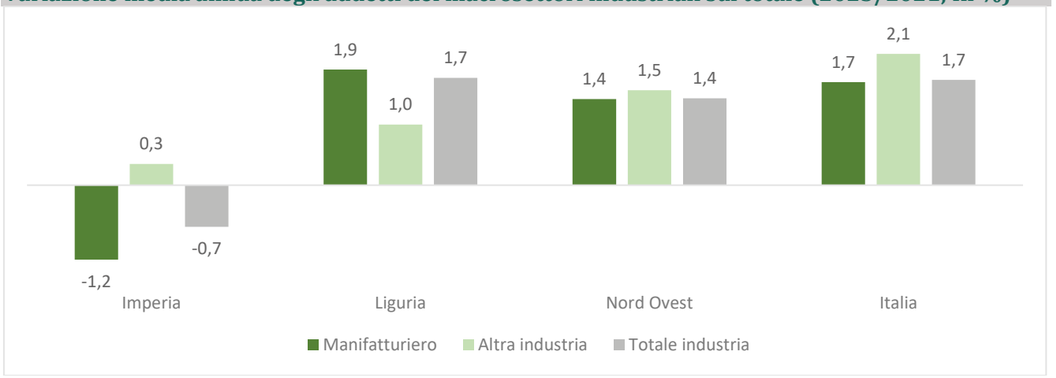
Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi della variazione media annua degli addetti nei macrosettori industriali tra il 2021 e il 2023 evidenzia un andamento differenziato tra la provincia di Imperia e i principali contesti territoriali di confronto. Mentre a livello regionale e nazionale l'occupazione industriale mostra una moderata crescita, la provincia registra una lieve contrazione complessiva, riconducibile esclusivamente alla dinamica negativa del comparto manifatturiero.

In particolare, Imperia evidenzia una riduzione media annua degli addetti nel manifatturiero pari all'1,2%, in controtendenza rispetto alla Liguria (+1,9%), al Nord-Ovest (+1,4%) e all'Italia (+1,7%). Il dato suggerisce una fase di progressivo ridimensionamento dell'occupazione manifatturiera locale, probabilmente legata alle difficoltà delle imprese di piccola dimensione, all'aumento dei costi produttivi e alle trasformazioni in atto nei processi industriali. Diversa è invece la dinamica dell'altra industria, che nella provincia cresce dello 0,3% medio annuo, pur con un'intensità decisamente inferiore rispetto agli altri territori. La Liguria registra infatti un incremento dell'1,0%, il Nord-Ovest dell'1,5% e l'Italia del 2,1%, evidenziando una maggiore capacità di sviluppo delle attività legate ai servizi di pubblica utilità, alla produzione e distribuzione di energia e agli altri comparti industriali non manifatturieri.

Come conseguenza di queste dinamiche, il totale degli addetti industriali nella provincia di Imperia registra una lieve flessione media annua dello 0,7%, mentre negli altri territori si osservano variazioni positive: +1,7% in Liguria, +1,4% nel Nord-Ovest e +1,7% a livello nazionale. Il confronto evidenzia quindi un divario nella capacità di crescita dell'occupazione industriale, con Imperia che non riesce a seguire il percorso espansivo registrato nel resto del Paese.

Variazione media annua degli addetti dei macrosettori industriali sul totale (2023/2021; In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

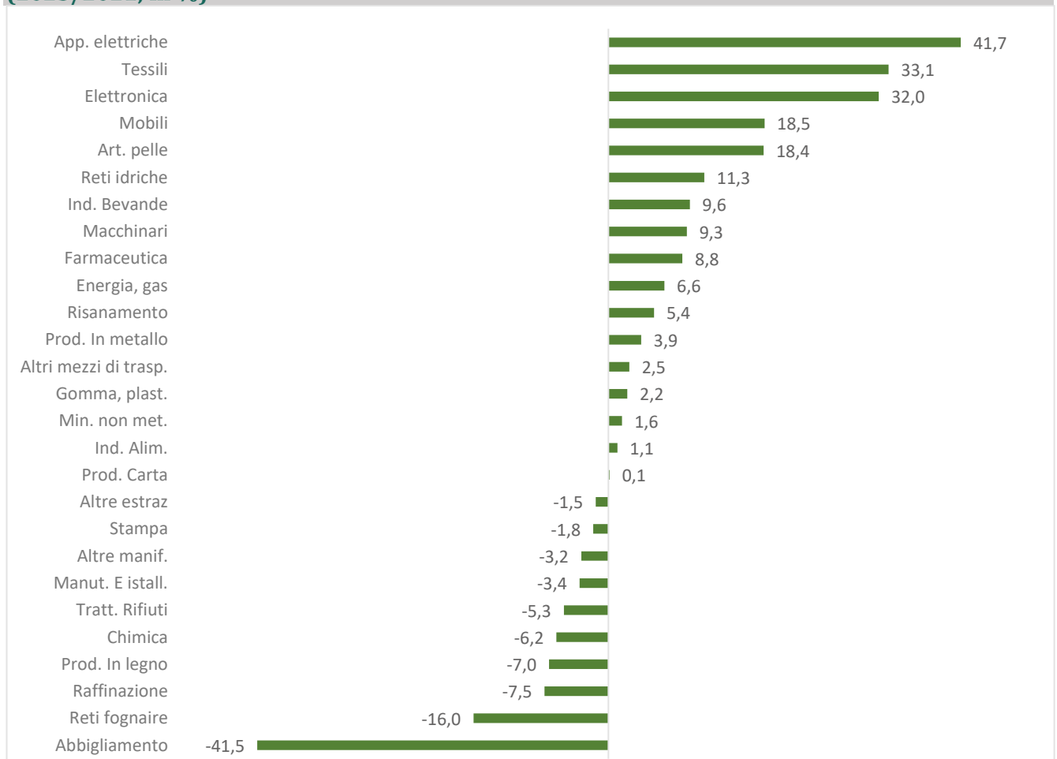
L'analisi della variazione media annua degli addetti nei comparti industriali della provincia di Imperia tra il 2021 e il 2023 evidenzia un quadro fortemente eterogeneo, caratterizzato da comparti in rapida espansione e altri che, al contrario, registrano significative riduzioni occupazionali. Tale dinamica riflette il processo di trasformazione del sistema produttivo provinciale, nel quale convivono settori emergenti e comparti tradizionali che risentono maggiormente delle difficoltà economiche e dei cambiamenti nei mercati.

Le crescite più consistenti riguardano il comparto delle apparecchiature elettriche, che registra un incremento medio annuo del 41,7%, seguito dall'industria tessile (+33,1%) e dall'elettronica (+32,0%). Risultati particolarmente positivi si osservano anche nella produzione di mobili (+18,5%) e negli articoli in pelle (+18,4%), mentre aumenti più contenuti interessano le reti idriche (+11,3%), l'industria delle bevande (+9,6%), la produzione di macchinari (+9,3%) e il comparto farmaceutico (+8,8%). Crescite moderate si registrano inoltre nei settori dell'energia e del gas (+6,6%), del risanamento ambientale (+5,4%) e della metallurgia (+3,9%).

Accanto ai comparti in espansione, emergono tuttavia diversi settori caratterizzati da una contrazione dell'occupazione. Le flessioni più marcate riguardano il comparto dell'abbigliamento, che registra una diminuzione media annua del 41,5%, seguito dalle reti fognarie (-16,0%), dalla raffinazione (-7,5%), dalla produzione di legno (-7,0%) e dall'industria chimica (-6,2%). Riduzioni più contenute interessano il trattamento dei rifiuti (-5,3%), la manutenzione e installazione di impianti (-3,4%), le altre attività manifatturiere (-3,2%), la stampa (-1,8%) e le attività estrattive (-1,5%).

Particolarmente significativa è la sostanziale stabilità dell'industria alimentare, che registra una crescita media annua dell'1,1%. Considerata la forte vocazione agroalimentare della provincia, questo risultato evidenzia una buona tenuta di uno dei comparti maggiormente rappresentativi dell'economia locale, pur in assenza di dinamiche espansive particolarmente accentuate.

Variazione media annua degli addetti nei comparti industriali della provincia di Imperia (2023/2021; In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi dell'incidenza degli addetti nei macrosettori industriali sul totale dell'occupazione evidenzia come la provincia di Imperia presenti una struttura produttiva significativamente meno industrializzata rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento. Sia nel 2021 sia nel 2023, infatti, il peso dell'industria sull'occupazione complessiva risulta sensibilmente inferiore rispetto alla Liguria, al Nord-Ovest e all'Italia, confermando la prevalente vocazione della provincia verso i servizi, il turismo, il commercio e l'agricoltura.

Nel 2023, il settore industriale rappresenta complessivamente il 6,9% degli addetti provinciali, in lieve diminuzione rispetto al 7,4% del 2021. All'interno del comparto, il manifatturiero assorbe il 4,5%

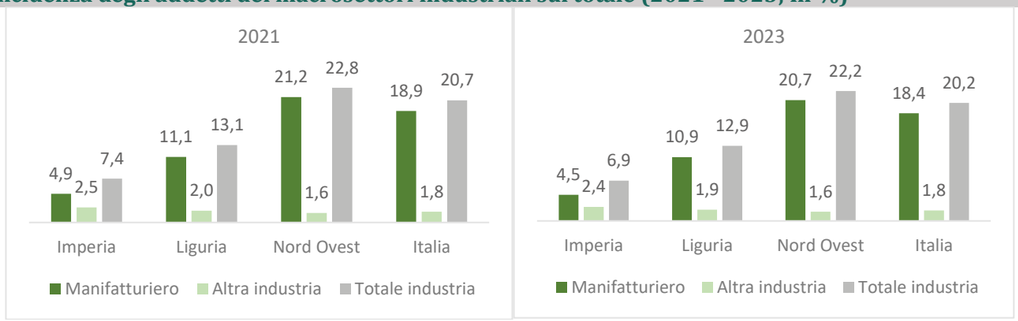
dell'occupazione totale (contro il 4,9% del 2021), mentre l'altra industria si mantiene sostanzialmente stabile, passando dal 2,5% al 2,4%.

Il confronto territoriale evidenzia un quadro differente. In Liguria, l'incidenza complessiva dell'industria diminuisce solo marginalmente, passando dal 13,1% al 12,9%, mentre il manifatturiero scende dall'11,1% al 10,9% e l'altra industria dal 2,0% all'1,9%. La riduzione risulta ancora più contenuta nel Nord-Ovest, dove il peso dell'industria passa dal 22,8% al 22,2%, e in Italia, dove si osserva una flessione dal 20,7% al 20,2%. Anche in questi contesti il calo interessa prevalentemente il manifatturiero, mentre l'altra industria mantiene un'incidenza sostanzialmente stabile.

Il confronto tra i diversi territori conferma dunque come la specializzazione industriale della provincia di Imperia sia significativamente inferiore rispetto alla media regionale e, soprattutto, rispetto alle aree più industrializzate del Paese. Nel 2023 il peso complessivo dell'industria sull'occupazione provinciale risulta pari a circa la metà di quello della Liguria e a meno di un terzo rispetto al Nord-Ovest e all'Italia. Tale differenza riflette le caratteristiche strutturali del sistema economico imperiese, storicamente orientato verso il settore terziario e le produzioni agricole specializzate.

L'evoluzione tra il 2021 e il 2023 evidenzia inoltre una lieve riduzione del peso dell'industria anche a livello nazionale, segno di una progressiva trasformazione del sistema produttivo italiano verso un'economia sempre più orientata ai servizi. Nel caso di Imperia, tuttavia, questa tendenza appare più accentuata, confermando il progressivo ridimensionamento relativo del comparto industriale all'interno della struttura occupazionale provinciale. Pur mantenendo un ruolo importante in alcune filiere produttive locali, il settore secondario continua quindi a rappresentare una componente minoritaria dell'economia del territorio, che trova nei servizi e nelle attività turistiche le proprie principali aree di specializzazione.

Incidenza degli addetti dei macrosettori industriali sul totale (2021 - 2023; In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi della quota di addetti nei settori ad alta e medio-alta tecnologia (high tech e medium high tech) evidenzia come la provincia di Imperia presenti una specializzazione tecnologica ancora limitata rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento. Nel 2023 gli occupati in questi comparti sono 502, pari allo 0,9% dell'occupazione complessiva, un'incidenza rimasta invariata rispetto al 2021.

Il confronto con gli altri territori mette in luce un divario significativo. In Liguria, gli addetti nei comparti ad alta tecnologia sono 23.468, con un'incidenza del 4,8%, oltre cinque volte superiore a quella della provincia di Imperia. Valori ancora più elevati si registrano nel Nord-Ovest, dove gli occupati high tech e medium high tech raggiungono 493.175 unità, rappresentando l'8,3% dell'occupazione totale, mentre a livello nazionale gli addetti sono 1.185.682, con un'incidenza del 6,4%. Rispetto al 2021, si osserva una lieve riduzione dell'incidenza in tutti i territori di confronto: la Liguria passa dal 4,9% al 4,8%, il Nord-Ovest dall'8,5% all'8,3% e l'Italia dal 6,5% al 6,4%. Nella provincia di Imperia, invece, il peso dell'occupazione nei comparti tecnologicamente più avanzati rimane stabile allo 0,9%, evidenziando l'assenza di variazioni significative nel livello di specializzazione produttiva.

Quota di addetti in settori high tech e medium high tech (2023; valori assoluti e in %)

	Valori assoluti 2023	Incidenza 2023	Incidenza 2021
Imperia	502	0,9	0,9
Liguria	23.468	4,8	4,9
Nord Ovest	493.175	8,3	8,5
Italia	1.185.682	6,4	6,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi della dimensione media delle unità locali nei macrosettori industriali evidenzia come il sistema produttivo della provincia di Imperia sia caratterizzato da una prevalenza di imprese di piccola dimensione, con valori sensibilmente inferiori rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento. Nel 2023, la dimensione media delle unità locali dell'industria nel suo complesso è pari a 3,5 addetti per unità locale, un valore nettamente inferiore a quello registrato in Liguria (11,1 addetti), nel Nord-Ovest (10,2) e in Italia (8,7). Tale dato conferma la forte frammentazione del tessuto produttivo provinciale e la predominanza di micro e piccole imprese, elemento che rappresenta una caratteristica storica dell'economia imperiese.

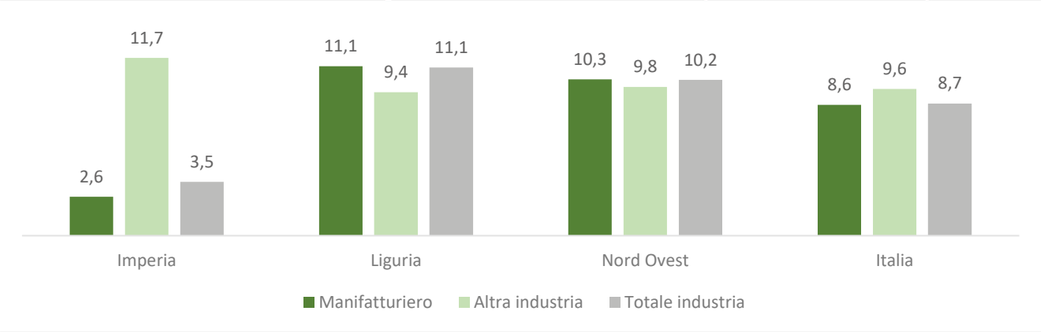
Le differenze risultano particolarmente marcate nel comparto manifatturiero. A Imperia ogni unità locale impiega mediamente 2,6 addetti, contro gli 11,1 della Liguria, i 10,3 del Nord-Ovest e gli 8,6 dell'Italia. Il valore provinciale è quindi circa un quarto della media nazionale e meno di un quarto di quella regionale, evidenziando una struttura produttiva costituita prevalentemente da imprese artigiane e aziende di ridotte dimensioni, spesso specializzate in produzioni di nicchia e fortemente radicate nel territorio.

Una situazione diversa emerge nell'altra industria, dove la dimensione media delle unità locali raggiunge 11,7 addetti, superando non solo la media ligure (9,4), ma anche quella del Nord-Ovest (9,8) e dell'Italia (9,6). Questo risultato suggerisce la presenza, in tali comparti, di realtà produttive mediamente più strutturate, riconducibili in particolare ai servizi di pubblica utilità, alla gestione delle reti e alle attività energetiche e ambientali, che richiedono un'organizzazione aziendale più articolata rispetto al manifatturiero tradizionale.

Il confronto tra i due macrosettori mette quindi in evidenza una netta dualità del sistema industriale provinciale. Da un lato, il manifatturiero è caratterizzato da aziende di dimensioni molto contenute, coerenti con la specializzazione dell'economia locale nelle produzioni artigianali e agroalimentari; dall'altro, le attività dell'altra industria presentano una struttura organizzativa più simile a quella osservata negli altri territori di confronto.

Nel 2023, il valore aggiunto dell'industria rappresenta complessivamente l'11,8% dell'economia provinciale, in diminuzione rispetto al 13,8% del 2021. All'interno del comparto, il manifatturiero contribuisce per il 5,7% del valore aggiunto totale, mantenendosi sostanzialmente stabile rispetto al 5,8% del 2021, mentre l'altra industria registra una contrazione più evidente, passando dall'8,0% al 6,1%. Il confronto con gli altri territori evidenzia un divario significativo. In Liguria, l'industria genera il 26,4% del valore aggiunto complessivo nel 2023, contro il 30,9% del 2021. Anche in questo caso il calo interessa sia il manifatturiero, che passa dal 20,4% al 17,0%, sia l'altra industria, che scende dal 10,5% al 9,3%. Dinamiche analoghe si osservano nel Nord-Ovest, dove l'incidenza complessiva dell'industria diminuisce dal 34,3% al 33,0%, e in Italia, dove il peso del settore passa dal 33,4% al 31,8%.

Dimensione media delle unità locali per macrosettore industriale (2023; valori assoluti)

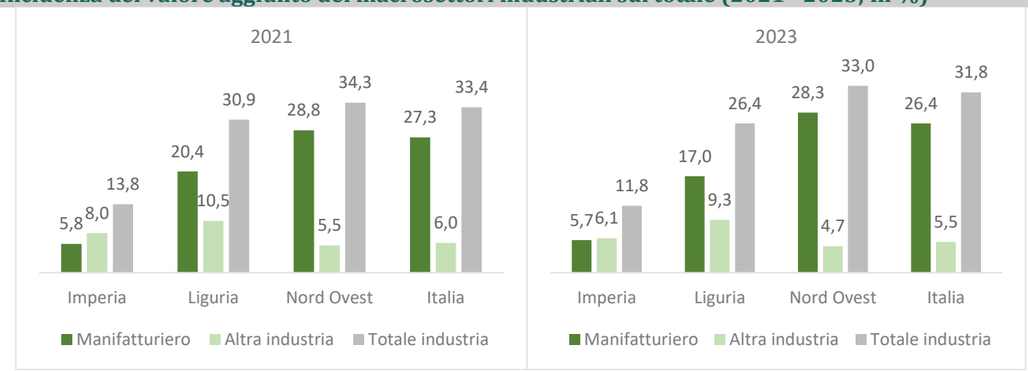


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il confronto tra la quota di occupazione industriale e quella di valore aggiunto evidenzia inoltre un aspetto rilevante. Pur rappresentando solo il 6,9% degli addetti della provincia, l'industria contribuisce per l'11,8% del valore aggiunto, confermando una produttività media superiore rispetto ad altri comparti dell'economia locale.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la composizione interna del comparto industriale. A differenza dei territori maggiormente industrializzati, nei quali il manifatturiero rappresenta la componente prevalente del valore aggiunto industriale, a Imperia assume un peso relativamente più elevato anche l'altra industria, che comprende attività quali produzione e distribuzione di energia, servizi ambientali e utilities. Ciò riflette la particolare configurazione dell'economia provinciale, nella quale il comparto manifatturiero, costituito prevalentemente da piccole imprese, convive con attività di servizio essenziali per il territorio.

Incidenza del valore aggiunto dei macrosettori industriali sul totale (2021 - 2023; In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi della variazione media annua del valore aggiunto nei macrosettori industriali tra il 2021 e il 2023 evidenzia una dinamica complessivamente positiva per la provincia di Imperia, sebbene caratterizzata da andamenti molto differenti tra il comparto manifatturiero e le altre attività industriali.

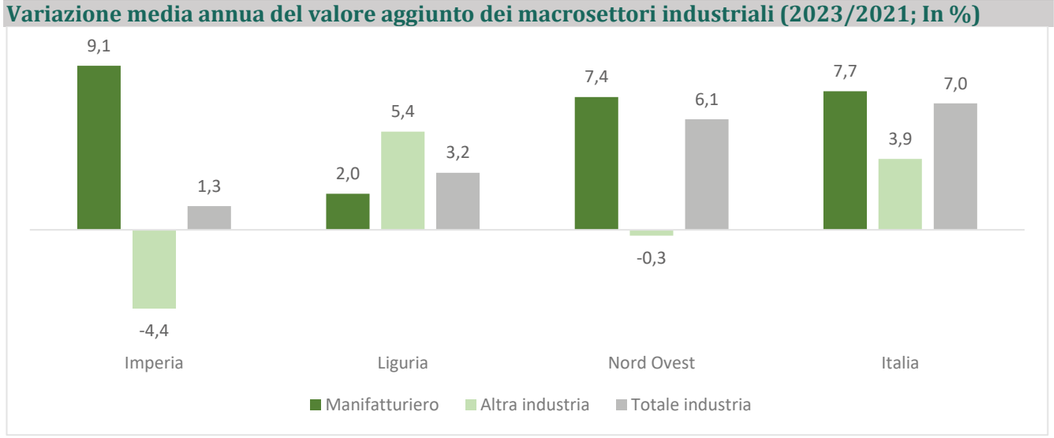
Il dato più significativo riguarda il manifatturiero, che nella provincia registra una crescita media annua del 9,1%, valore superiore a quello osservato in Liguria (+2,0%), nel Nord-Ovest (+7,4%) e anche nella media nazionale (+7,7%). Tale risultato evidenzia una buona capacità del sistema manifatturiero locale di incrementare il valore prodotto, nonostante il ridotto peso del settore sull'economia provinciale e la contemporanea lieve diminuzione degli addetti registrata nello stesso periodo. Ciò suggerisce un

miglioramento della produttività, probabilmente favorito da investimenti in innovazione, efficientamento dei processi produttivi e maggiore valorizzazione delle produzioni a più elevato valore aggiunto.

Di segno opposto è invece l'andamento dell'altra industria, che a Imperia registra una contrazione media annua del 4,4%, risultando l'unico territorio tra quelli considerati a presentare una variazione negativa di tale entità. La Liguria mostra infatti una crescita del 5,4%, l'Italia del 3,9%, mentre il Nord-Ovest rimane sostanzialmente stabile (-0,3%). Il risultato provinciale evidenzia quindi una fase di difficoltà delle attività industriali non manifatturiere, comprendenti principalmente i comparti energetici, ambientali e delle utilities. Considerando il totale dell'industria, la provincia di Imperia registra una crescita media annua del 1,3%, inferiore rispetto alla Liguria (+3,2%), al Nord-Ovest (+6,1%) e soprattutto all'Italia (+7,0%). Il contributo positivo del manifatturiero riesce quindi solo in parte a compensare la flessione registrata negli altri comparti industriali, determinando un incremento complessivo più contenuto rispetto ai territori di confronto.

L'analisi congiunta di questo indicatore e dei precedenti consente di evidenziare un elemento particolarmente interessante: a fronte di una lieve diminuzione degli addetti manifatturieri, la provincia registra una delle maggiori crescite del valore aggiunto manifatturiero. Tale andamento lascia presumere un aumento della produttività del lavoro e una maggiore capacità delle imprese di generare ricchezza con una base occupazionale sostanzialmente stabile o in lieve riduzione. Si tratta di un segnale positivo che evidenzia una progressiva evoluzione qualitativa del comparto manifatturiero locale.

Variazione media annua del valore aggiunto dei macrosettori industriali (2023/2021; In %)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'analisi del valore aggiunto per addetto nei macrosettori industriali consente di valutare il livello di produttività del lavoro e la capacità dei diversi sistemi produttivi di generare ricchezza per occupato. Il confronto tra i dati assoluti del 2023 e gli indici relativi al 2021 e al 2023 evidenzia come la provincia di Imperia presenti livelli di produttività inferiori rispetto ai principali territori di riferimento, ma anche alcuni segnali di miglioramento nel comparto manifatturiero.

Nel 2023, il valore aggiunto per addetto dell'industria nella provincia di Imperia è pari a 69.147 euro, sensibilmente inferiore rispetto alla Liguria (113.937 euro), al Nord-Ovest (98.700 euro) e all'Italia (90.696 euro). Il divario è particolarmente evidente nell'altra industria, dove ogni addetto genera mediamente 101.340 euro, contro i 268.251 euro della Liguria, i 201.356 euro del Nord-Ovest e i 175.614 euro della media nazionale. Anche nel comparto manifatturiero la produttività provinciale risulta inferiore ai territori di confronto. Ogni addetto genera infatti 51.774 euro, mentre il valore raggiunge 86.669 euro in Liguria, 90.969 euro nel Nord-Ovest e 82.455 euro in Italia. Ciò conferma come il tessuto manifatturiero imperiese, composto prevalentemente da piccole imprese e produzioni tradizionali, operi con livelli di produttività inferiori rispetto ai principali poli industriali italiani.

Il confronto attraverso gli indici (Italia = 100) permette tuttavia di cogliere alcuni aspetti evolutivi interessanti. Nel 2021, il valore aggiunto per addetto del manifatturiero imperiese corrispondeva a un

indice pari a 57,9, mentre nel 2023 sale a 62,8. Pur rimanendo ampiamente al di sotto della media nazionale, il miglioramento evidenzia una crescita della produttività relativa del comparto manifatturiero provinciale, coerente con la dinamica positiva del valore aggiunto osservata negli anni precedenti.

Di segno opposto è invece l'evoluzione dell'altra industria. L'indice passa, infatti, da 65,9 nel 2021 a 57,7 nel 2023, evidenziando un peggioramento della produttività relativa e ampliando ulteriormente il divario rispetto alla Liguria, dove l'indice cresce da 145,4 a 152,8, e rispetto al Nord-Ovest, che pur registrando una lieve flessione rimane su livelli molto elevati (114,7 nel 2023).

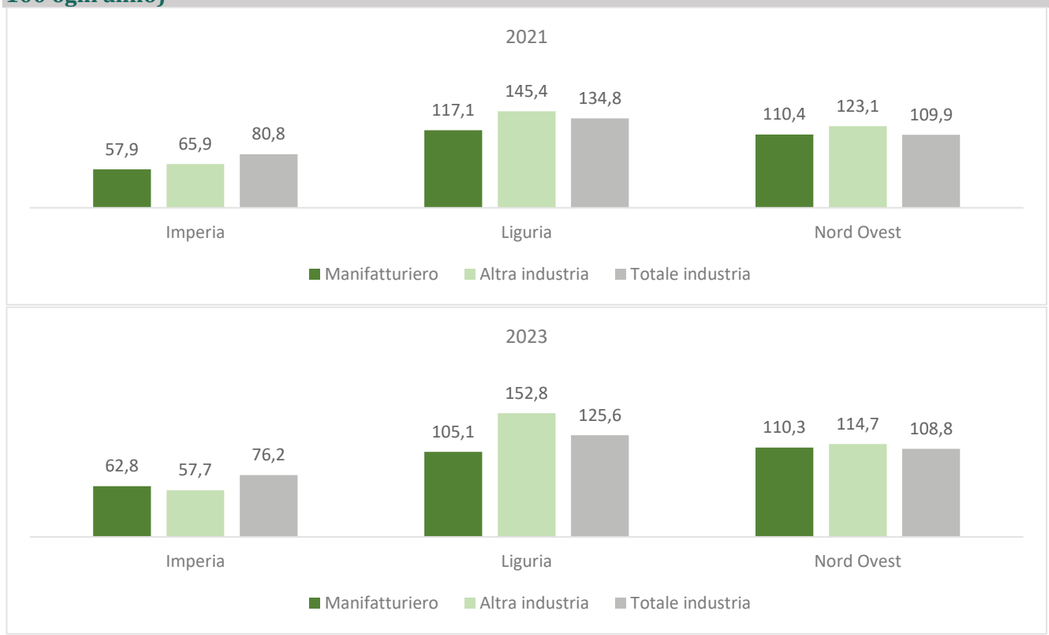
Anche considerando il totale dell'industria, Imperia mostra un leggero arretramento: l'indice passa da 80,8 nel 2021 a 76,2 nel 2023. La diminuzione risulta più marcata rispetto a quella osservata nel Nord-Ovest (da 109,9 a 108,8) e riflette soprattutto la perdita di produttività registrata nei comparti dell'altra industria. La Liguria registra anch'essa una riduzione, passando da 134,8 a 125,6, ma mantiene livelli di produttività nettamente superiori alla media nazionale.

Valore aggiunto per addetto dei macrosettori industriali (2023; valore assoluto)

	Manifatturiero	Altra industria	Totale industria
Imperia	51.774,0	101.340,4	69.146,8
Liguria	86.669,4	268.251,3	113.937,4
Nord Ovest	90.968,5	201.355,7	98.700,3
Italia	82.455,3	175.614,0	90.696,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Valore aggiunto per addetto dei macrosettori industriali (2023 - 2021; in numero indice, Italia = 100 ogni anno)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

7.

L'ARTIGIANATO

7. L’artigianato

L'artigianato: un patrimonio economico e identitario della provincia di Imperia

L'artigianato rappresenta uno degli elementi distintivi del sistema produttivo della provincia di Imperia, contribuendo in maniera significativa alla creazione di valore economico, all'occupazione e alla valorizzazione delle tradizioni produttive locali. Il comparto comprende un insieme articolato di attività manifatturiere, edilizie, impiantistiche, di riparazione e di servizi, caratterizzate dalla prevalenza di piccole imprese nelle quali il lavoro dell'imprenditore e la qualità delle competenze professionali costituiscono il principale fattore competitivo.

Nel contesto imperiese, l'artigianato svolge inoltre un ruolo strategico nel preservare il patrimonio produttivo locale, sostenendo filiere strettamente connesse all'agroalimentare, all'edilizia, al turismo e ai servizi alla persona. La diffusione di imprese artigiane radicate sul territorio favorisce la resilienza del sistema economico provinciale, contribuendo sia alla creazione di occupazione sia alla produzione di valore aggiunto.

Il grafico successivo evidenzia come il peso dell'artigianato nell'economia della provincia di Imperia risulti nettamente superiore rispetto ai principali territori di confronto, sia in termini di valore aggiunto sia di occupazione. Nel 2023, il settore artigiano contribuisce infatti al 10,0% del valore aggiunto provinciale, in crescita rispetto al 9,3% del 2021. Tale incidenza è significativamente superiore a quella registrata in Liguria (9,0%), nel Nord-Ovest (8,0%) e nella media nazionale (8,0%). Il miglioramento osservato tra il 2021 e il 2023 conferma il rafforzamento del contributo economico dell'artigianato all'interno del sistema produttivo provinciale, in un contesto in cui, invece, gli altri territori mostrano una sostanziale stabilità.

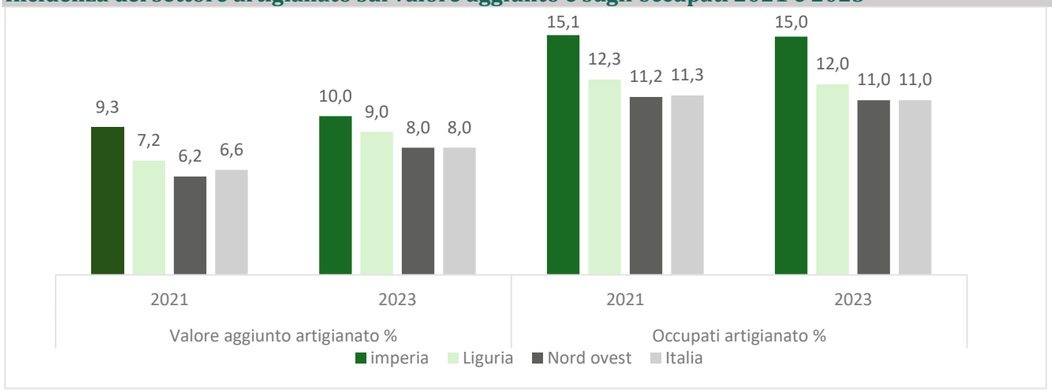
Ancor più evidente risulta il ruolo dell'artigianato sotto il profilo occupazionale. Nel 2023 il comparto impiega il 15,0% degli occupati della provincia, valore che, pur registrando una lieve flessione rispetto al 15,1% del 2021, rimane sensibilmente superiore alla Liguria (12,0%), al Nord-Ovest (11,0%) e all'Italia (11,0%). Ciò significa che circa un lavoratore su sei nella provincia di Imperia opera in un'impresa artigiana, a testimonianza della forte specializzazione del territorio in questo comparto.

Il confronto tra i due indicatori consente inoltre di evidenziare alcune caratteristiche della struttura produttiva provinciale. L'incidenza degli occupati (15,0%) risulta infatti significativamente superiore a quella del valore aggiunto (10,0%), indicando che l'artigianato è un settore ad elevata intensità di lavoro, capace di assorbire una quota rilevante di occupazione ma con livelli di produttività mediamente inferiori rispetto ad altri comparti dell'economia, quali l'industria ad alta tecnologia o i servizi avanzati. Questa caratteristica è tipica dei sistemi economici fondati su una diffusa presenza di micro e piccole imprese, nelle quali il valore aggiunto deriva prevalentemente dalle competenze professionali e dalla qualità del lavoro svolto piuttosto che da elevati livelli di automazione o di capitale investito.

L'evoluzione tra il 2021 e il 2023 mostra, inoltre, una dinamica interessante: mentre il peso occupazionale dell'artigianato rimane sostanzialmente stabile (-0,1 punti percentuali), la sua incidenza sul valore aggiunto aumenta di 0,7 punti percentuali. Tale andamento suggerisce un miglioramento della capacità delle imprese artigiane di generare ricchezza, probabilmente favorito dalla ripresa economica successiva alla pandemia, dall'incremento della domanda nei comparti delle costruzioni e dei servizi e dalla crescente valorizzazione delle produzioni artigianali di qualità.

Tra il 2021 e il 2023 il comparto artigiano della provincia di Imperia evidenzia una dinamica particolarmente positiva, caratterizzata da una significativa crescita della ricchezza prodotta e da una sostanziale stabilità dell'occupazione. Il valore aggiunto dell'artigianato passa infatti da 304,6 milioni di euro a 355,8 milioni di euro, registrando un incremento del 16,8%, il più elevato tra i territori considerati. La crescita risulta infatti superiore sia a quella della Liguria (+12,3%) sia a quella dell'Italia (+8,7%), evidenziando una maggiore capacità del sistema artigiano imperiese di beneficiare della ripresa economica successiva alla fase pandemica.

Incidenza del settore artigianato sul valore aggiunto e sugli occupati 2021 e 2023



Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne

Sotto il profilo occupazionale, gli addetti dell'artigianato aumentano leggermente, passando da 10.926 a 11.025 unità, con una crescita dello 0,9%. La dinamica assume particolare rilievo se confrontata con quella degli altri territori, dove il comparto registra invece una riduzione dell'occupazione: in Liguria gli addetti diminuiscono del 2,6%, mentre a livello nazionale la contrazione raggiunge il 4,3%. Imperia rappresenta quindi un'eccezione positiva, dimostrando una maggiore capacità di preservare e, seppur marginalmente, incrementare i livelli occupazionali nel settore.

Il confronto tra la crescita del valore aggiunto e quella degli addetti evidenzia inoltre un miglioramento della produttività complessiva dell'artigianato provinciale. A fronte di un aumento dell'occupazione inferiore all'1%, il valore aggiunto cresce di quasi il 17%, segnalando che l'incremento della ricchezza prodotta non è stato determinato esclusivamente da un aumento della forza lavoro, ma anche da una maggiore efficienza delle imprese, da una crescita della domanda e da un miglioramento della capacità competitiva del comparto.

Questi risultati risultano coerenti con quanto emerso nelle analisi precedenti, che evidenziano il ruolo centrale dell'artigianato nell'economia imperiese. La presenza di un tessuto imprenditoriale diffuso, composto prevalentemente da micro e piccole imprese fortemente radicate sul territorio, ha consentito al comparto di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa economica, in particolare nei settori delle costruzioni, della manutenzione, dell'agroalimentare e dei servizi alla persona.

Valore aggiunto e addetti del settore artigianato 2021 e 2023

	Valore aggiunto artigianato			Addetti artigianato		
	2021	2023	VAR. 21/23	2021	2023	VAR. 21/23
Imperia	304.627.894	355.765.708	16,8	10.926	11.025	0,9
Liguria	2.186.074.695	2.454.550.676	12,3	73.481	71.594	-2,6
Italia	80.330.783.129	87.293.226.101	8,7	2.605.194	2.494.192	-4,3

Fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne

La produttività del lavoro nel comparto artigiano, misurata attraverso il valore aggiunto per addetto, evidenzia un sensibile miglioramento nella provincia di Imperia tra il 2021 e il 2023, pur mantenendosi ancora al di sotto dei livelli medi regionali e nazionali.

Nel 2023, ogni addetto dell'artigianato provinciale genera mediamente 32.268 euro di valore aggiunto, in crescita rispetto ai 27.881 euro del 2021. L'incremento, pari a circa il 15,7%, testimonia il rafforzamento della capacità delle imprese artigiane di creare ricchezza e conferma quanto già emerso dall'analisi dell'evoluzione del valore aggiunto del comparto, cresciuto a un ritmo decisamente superiore rispetto all'occupazione.

Nonostante il miglioramento, la produttività dell'artigianato imperiese rimane inferiore rispetto ai territori di confronto. In Liguria, il valore aggiunto per addetto raggiunge infatti 34.284 euro, mentre la media nazionale si attesta a 34.999 euro. Il divario con la Liguria risulta ormai contenuto, pari a poco più di 2.000 euro per addetto, mentre quello rispetto all'Italia si riduce progressivamente rispetto al 2021.

Questa evoluzione emerge con maggiore evidenza osservando il numero indice (Italia = 100). La provincia di Imperia passa infatti da un indice pari a 90,4 nel 2021 a 92,2 nel 2023, riducendo di quasi due punti il divario rispetto alla media nazionale. Anche la Liguria migliora leggermente il proprio posizionamento, passando da 96,5 a 98,0, mantenendosi prossima ai livelli medi italiani.

L'aumento dell'indice provinciale conferma quindi un progressivo recupero di competitività dell'artigianato imperiese. Pur continuando a registrare livelli di produttività inferiori alla media nazionale, il comparto mostra una crescita più sostenuta della ricchezza prodotta per addetto, segnale di una maggiore efficienza delle imprese e di una crescente capacità di valorizzare le proprie produzioni e competenze.

Produttivitá in valore assoluto e numero indice (Italia=100) 2021 e 2023.

	VA 2021	VA 2023	N.I. 2021	N.I. 2023
Imperia	27.881	32.268	90,4	92,2
Liguria	29.750	34.284	96,5	98,0
Italia	30.835	34.999	100,0	100,0

Fonte: Centro Studi Tagliacarne

Il comparto artigiano continua a rappresentare una delle principali componenti del tessuto imprenditoriale della provincia di Imperia, distinguendosi per un'incidenza significativamente superiore rispetto ai principali territori di confronto. Nel 2025, le imprese artigiane costituiscono infatti il 33,7% del totale delle imprese provinciali, una quota superiore sia alla Liguria (32,2%) sia, soprattutto, alla media nazionale, che si ferma al 24,3%.

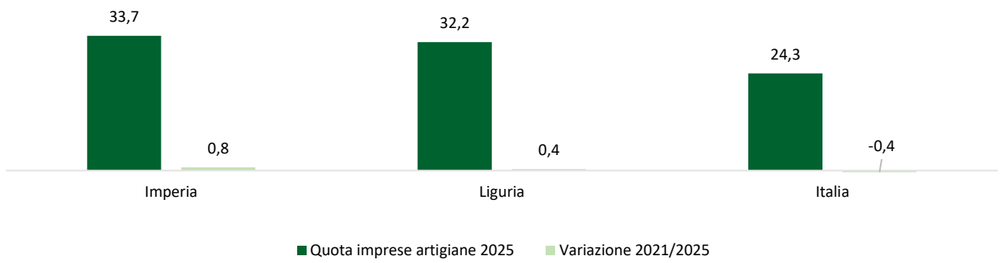
Il dato evidenzia come un'impresa su tre nella provincia appartenga al comparto artigiano, confermando la forte vocazione del sistema produttivo locale verso attività caratterizzate da piccole dimensioni, elevata specializzazione professionale e forte radicamento territoriale. La differenza rispetto alla media italiana, pari a oltre 9 punti percentuali, sottolinea la maggiore rilevanza che l'artigianato assume nell'economia imperiese rispetto al contesto nazionale.

L'evoluzione nel periodo 2021-2025 mostra, inoltre, una sostanziale stabilità del comparto. A Imperia la quota delle imprese artigiane aumenta leggermente di 0,8 punti percentuali, registrando una crescita superiore a quella osservata in Liguria (+0,4 punti). Diversamente, a livello nazionale si rileva una lieve contrazione (-0,4 punti percentuali), segnale di una graduale riduzione del peso dell'artigianato sul totale delle imprese italiane.

La crescita osservata nella provincia assume particolare rilievo se confrontata con il generale calo del numero complessivo delle imprese registrato negli ultimi anni. L'aumento dell'incidenza dell'artigianato suggerisce infatti che il comparto abbia mostrato una maggiore capacità di tenuta rispetto agli altri settori dell'economia locale, consolidando ulteriormente il proprio ruolo all'interno del sistema produttivo provinciale.

Questa dinamica risulta coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che hanno evidenziato una crescita del valore aggiunto artigiano superiore a quella regionale e nazionale, accompagnata da una sostanziale stabilità occupazionale e da un progressivo miglioramento della produttività. Nel loro insieme, questi indicatori confermano che l'artigianato continua a rappresentare uno dei principali punti di forza dell'economia della provincia di Imperia, contribuendo non solo alla diffusione dell'imprenditorialità locale, ma anche alla capacità del territorio di creare occupazione, valore economico e competitività.

Quota delle imprese artigiane 2025 e variazione % 2021-25 di Imperia, Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

La distribuzione delle imprese artigiane attive nella provincia di Imperia conferma la marcata specializzazione del comparto nelle costruzioni, che rappresentano il principale settore di attività dell'artigianato locale. Nel 2025, le imprese artigiane sono complessivamente 7.253, delle quali 4.072 operano nelle costruzioni, pari al 56,1% del totale. Seguono il comparto "Altro", con 1.352 imprese (18,6%), le attività manifatturiere (902 imprese, 12,4%), il comparto del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (386 imprese, 5,3%) e il commercio, che conta 326 imprese (4,5%). Più contenuta risulta la presenza dell'artigianato nell'alloggio e ristorazione (164 imprese, 2,3%) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con appena 51 imprese (0,7%).

Il confronto con la Liguria evidenzia il peso rilevante dell'artigianato imperiese nel contesto regionale. La provincia concentra infatti il 16,9% delle imprese artigiane liguri, con quote particolarmente elevate nelle costruzioni (19,2% del totale regionale) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (19,9%), confermando la rilevanza di questi comparti nell'economia locale. Significativa risulta anche l'incidenza nel commercio (17,1%) e nei servizi alle imprese (16,0%), mentre il contributo appare più contenuto nell'alloggio e ristorazione (11,3%) e nelle attività manifatturiere (13,8%).

Le dinamiche registrate tra il 2024 e il 2025 evidenziano un quadro differenziato tra i vari comparti. Le costruzioni mostrano una sostanziale stabilità, con una lieve crescita dello 0,1%, confermando il ruolo di principale pilastro dell'artigianato provinciale. Positivo risulta anche l'andamento del comparto del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese, che cresce del 2,9%, performance superiore sia alla Liguria (+1,7%) sia all'Italia (+1,1%). In aumento anche il comparto "Altro", che registra un incremento dello 0,4%, sebbene inferiore alla crescita regionale (+1,6%) e leggermente inferiore al dato nazionale (+0,5%).

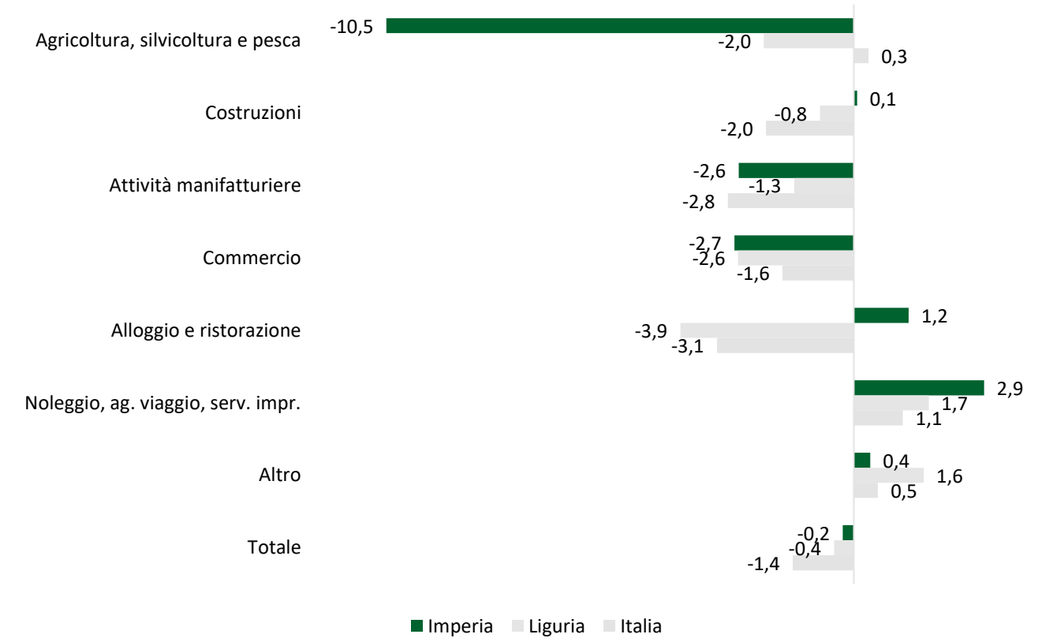
Tra i comparti che mostrano segnali di difficoltà si collocano invece le attività manifatturiere, che diminuiscono del 2,6%, una flessione più marcata rispetto alla Liguria (-1,3%) e all'Italia (-2,8%). Analoga dinamica interessa il commercio, dove le imprese artigiane si riducono del 2,7%, in linea con il calo regionale (-2,6%) ma superiore a quello nazionale (-1,6%). Anche il comparto dell'alloggio e ristorazione registra una lieve crescita nella provincia (+1,2%), in controtendenza rispetto alla diminuzione osservata sia in Liguria (-3,9%) sia in Italia (-3,1%), evidenziando una maggiore capacità di tenuta delle attività artigiane collegate al turismo.

Particolarmente significativa appare la dinamica dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che registra una contrazione del 10,5% delle imprese artigiane nella provincia. Sebbene il comparto abbia un peso molto limitato in termini assoluti, la flessione risulta meno intensa rispetto alla Liguria (-2%), mentre l'Italia mostra una sostanziale stabilità (+0,3%), confermando le difficoltà strutturali che interessano il settore agricolo ligure.

Il numero totale delle imprese artigiane attive nella provincia diminuisce soltanto dello 0,2%, una contrazione decisamente più contenuta rispetto alla Liguria (-0,4%) e soprattutto alla media nazionale (-1,4%). Il dato conferma la buona capacità di tenuta del sistema artigiano imperiese, che continua a distinguersi per una struttura fortemente orientata alle costruzioni e ai servizi, mostrando una resilienza superiore rispetto ai principali contesti territoriali di confronto. Tale dinamica risulta coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che hanno evidenziato una crescita del valore aggiunto e della produttività dell'artigianato provinciale, confermando il comparto come uno dei principali punti di forza dell'economia della provincia di Imperia.

Valore assoluto, composizione e incidenza % 2025 e variazione % 2024-25 delle imprese attive artigiane di Imperia

	Agricolt., silv. pesca	Costruzioni	Attività manifatturiere	Commercio	Alloggio e di ristorazione	Nol., ag. di viaggio, serv. alle imprese	Altro	Totale
Imperia	51	4.072	902	326	164	386	1.352	7.253
Composizione	0,7	56,1	12,4	4,5	2,3	5,3	18,6	100,0
Inc. % su Liguria	19,9	19,2	13,8	17,1	11,3	16,0	15,1	16,9



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

8.

IL COMMERCIO

8. Il commercio

Il commercio: un pilastro dell'economia della provincia di Imperia

Il commercio rappresenta uno dei principali motori dello sviluppo economico della provincia di Imperia e costituisce, insieme al turismo e ai servizi, uno dei comparti che maggiormente caratterizzano il sistema produttivo locale. La posizione geografica della provincia, al confine con la Francia e affacciata sul Mar Ligure, ha storicamente favorito lo sviluppo delle attività commerciali, rendendo il territorio un importante punto di incontro tra flussi turistici, scambi transfrontalieri e valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Negli ultimi anni il settore ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale sia in termini di occupazione sia di creazione di valore aggiunto, grazie alla presenza di una diffusa rete di piccole e medie imprese operanti nel commercio al dettaglio, all'ingrosso e nei servizi connessi al turismo. Le attività commerciali risultano infatti strettamente integrate con le principali specializzazioni economiche del territorio, quali l'agroalimentare, la floricoltura, la ristorazione e l'accoglienza turistica, contribuendo in maniera significativa alla competitività del sistema economico provinciale.

L'analisi degli addetti del commercio conferma il ruolo strategico che questo comparto riveste nell'economia della provincia di Imperia, dove il settore commerciale rappresenta una delle principali fonti di occupazione. Nel 2023 gli addetti impiegati nel commercio sono 13.046, pari al 24,5% dell'occupazione complessiva, un'incidenza significativamente superiore rispetto a tutti i territori di confronto. Il confronto territoriale evidenzia infatti una marcata specializzazione della provincia nel comparto commerciale. In Liguria, gli addetti del commercio rappresentano il 18,2% dell'occupazione totale, mentre l'incidenza scende al 17,1% nel Nord-Ovest e al 18,7% nella media nazionale. Ciò significa che quasi un lavoratore su quattro nella provincia di Imperia è occupato nel commercio, contro meno di uno su cinque negli altri contesti territoriali.

Rispetto al 2021, si osserva tuttavia una lieve riduzione dell'incidenza del commercio sull'occupazione complessiva. A Imperia il peso del comparto passa infatti dal 25,6% al 24,5%, con una diminuzione di 1,1 punti percentuali. Una dinamica analoga interessa anche gli altri territori: la Liguria scende dal 19,1% al 18,2%, il Nord-Ovest dal 17,8% al 17,1% e l'Italia dal 19,4% al 18,7%.

La riduzione dell'incidenza non deve essere interpretata come un indebolimento del settore, bensì come il risultato della crescita relativamente più sostenuta di altri comparti economici, in particolare dei servizi professionali, finanziari e delle attività ad elevato contenuto di conoscenza, che negli ultimi anni hanno aumentato il proprio peso sull'occupazione complessiva. Il commercio continua infatti a rappresentare uno dei principali pilastri dell'economia provinciale, come confermato anche dall'elevato contributo che il settore fornisce alla formazione del valore aggiunto.

Addetti del commercio e incidenza sul totale (2023 – 2021; valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	Incidenza sul totale	
	2023	2023	2021
Imperia	13.046	24,5	25,6
Liguria	88.201	18,2	19,1
Nord Ovest	1.022.112	17,1	17,8
Italia	3.486.515	18,7	19,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della variazione media annua degli addetti del commercio nel periodo 2021-2023 evidenzia una crescita dell'occupazione nel comparto in tutti i territori considerati, sebbene con intensità differenti. La provincia di Imperia registra un incremento medio annuo dello 0,7%, superiore rispetto alla Liguria (0,3%), ma leggermente inferiore al Nord-Ovest (0,8%) e alla media nazionale (0,9%).

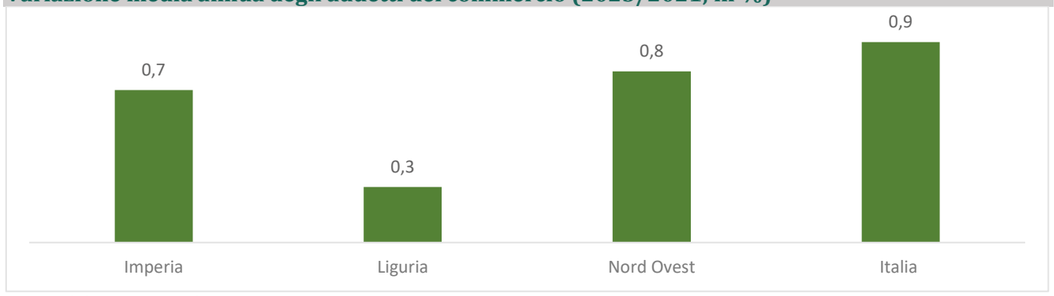
Il dato conferma la capacità del settore commerciale provinciale di continuare a creare occupazione anche negli anni successivi alla fase di ripresa post-pandemica. La crescita, seppur moderata, assume particolare rilievo considerando che Imperia presenta già una delle più elevate incidenze degli addetti del commercio sul totale dell'occupazione, come evidenziato nell'analisi precedente. Ciò significa che il comparto non solo

mantiene un ruolo centrale nell'economia locale, ma continua anche a espandere la propria base occupazionale.

Il confronto con gli altri territori mostra una dinamica relativamente equilibrata. La Liguria evidenzia la crescita più contenuta (+0,3%), segnale di una maggiore stabilità dell'occupazione commerciale regionale, mentre il Nord-Ovest e l'Italia registrano incrementi leggermente superiori, sostenuti dalla ripresa dei consumi e dalla progressiva normalizzazione delle attività economiche.

L'incremento osservato nella provincia di Imperia appare strettamente connesso alla vivacità del comparto turistico e dei servizi collegati, che alimentano la domanda di attività commerciali, in particolare nel commercio al dettaglio, nella ristorazione e nelle imprese rivolte ai visitatori. A ciò si aggiunge il contributo delle attività commerciali legate ai prodotti tipici del territorio e ai flussi transfrontalieri con la vicina Francia, che continuano a rappresentare un elemento distintivo dell'economia provinciale.

Variazione media annua degli addetti del commercio (2023/2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi del valore aggiunto generato dal commercio conferma il ruolo strategico che questo comparto riveste nell'economia della provincia di Imperia, non solo in termini occupazionali ma anche come contributo alla ricchezza prodotta dal territorio. Nel 2023 il commercio genera un valore aggiunto pari a 511,7 milioni di euro, rappresentando il 23,8% del valore aggiunto complessivo provinciale.

Il confronto con gli altri territori evidenzia una marcata specializzazione della provincia nel comparto commerciale. L'incidenza del commercio sul valore aggiunto totale risulta infatti nettamente superiore rispetto alla Liguria (15,1%), al Nord-Ovest (17,3%) e alla media nazionale (17,3%). Ciò conferma come il commercio costituisca uno dei principali pilastri dell'economia imperiese, con un peso significativamente maggiore rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento.

Rispetto al 2021, si osserva tuttavia una lieve riduzione dell'incidenza del comparto sul valore aggiunto complessivo. A Imperia il peso del commercio passa infatti dal 25,0% al 23,8%, con una diminuzione di 1,2 punti percentuali. Una dinamica analoga interessa anche gli altri territori: la Liguria scende dal 16,4% al 15,1%, il Nord-Ovest dal 18,1% al 17,3% e l'Italia dal 18,0% al 17,3%.

La diminuzione dell'incidenza non deve essere interpretata come un ridimensionamento del comparto, bensì come il risultato di una crescita ancora più sostenuta di altri settori economici, in particolare dei servizi finanziari, assicurativi e delle attività professionali, che negli ultimi anni hanno aumentato significativamente il proprio contributo alla formazione del valore aggiunto. Il commercio continua infatti a registrare una crescita in termini assoluti, ma il suo peso relativo si riduce per effetto della maggiore espansione di altri comparti del terziario.

Valore aggiunto del commercio e incidenza sul totale (2023 – 2021; valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	Incidenza sul totale	
	2023	2023	2021
Imperia	511.655.111	23,8	25,0
Liguria	4.052.388.033	15,1	16,4
Nord Ovest	68504269379	17,3	18,1
Italia	185.915.819.485	17,3	18,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il confronto con i dati occupazionali evidenzia inoltre un aspetto particolarmente interessante. Nel 2023 il commercio assorbe il 24,5% degli addetti della provincia e genera il 23,8% del valore aggiunto, valori molto vicini tra loro. Ciò suggerisce una produttività del lavoro sostanzialmente in linea con la media dell'economia provinciale, confermando il ruolo del comparto come settore ad elevata capacità occupazionale e con una buona capacità di creare ricchezza.

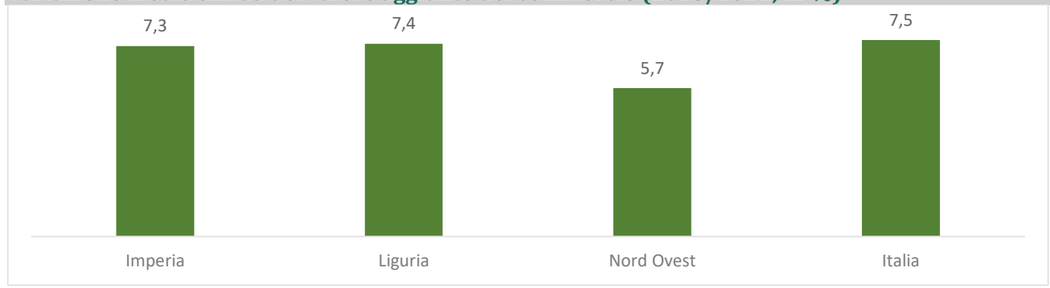
L'analisi della variazione media annua del valore aggiunto del commercio nel periodo 2021-2023 evidenzia una crescita sostenuta del comparto in tutti i territori considerati, confermando il ruolo trainante del commercio nella ripresa economica successiva alla fase pandemica.

La provincia di Imperia registra una crescita media annua del 7,3%, un valore sostanzialmente in linea con quello della Liguria (7,4%) e della media nazionale (7,5%), ma significativamente superiore rispetto al Nord-Ovest, che si attesta al 5,7%. Il dato conferma la buona capacità del sistema commerciale provinciale di incrementare la ricchezza prodotta, sostenuto dalla ripresa dei consumi, dalla forte attrattività turistica e dalla vivacità delle attività commerciali locali.

Il confronto con gli indicatori occupazionali evidenzia un elemento particolarmente interessante. Tra il 2021 e il 2023 gli addetti del commercio nella provincia sono aumentati mediamente dello 0,7% annuo, mentre il valore aggiunto del settore è cresciuto del 7,3% annuo. La crescita della ricchezza prodotta risulta quindi di gran lunga superiore a quella dell'occupazione, suggerendo un significativo incremento della produttività del comparto e della capacità delle imprese commerciali di generare maggiore valore aggiunto senza un corrispondente aumento della forza lavoro.

La performance della provincia appare inoltre coerente con quanto osservato nelle analisi precedenti, che evidenziano come il commercio continui a rappresentare uno dei principali pilastri dell'economia imperiese sia in termini occupazionali sia per contributo al valore aggiunto complessivo. Pur registrando una lieve riduzione della propria incidenza sul totale dell'economia, il settore continua infatti a crescere in termini assoluti, beneficiando della ripresa del turismo, della domanda di beni e servizi e della valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio.

Variazione media annua del valore aggiunto del commercio (2023/2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il valore aggiunto per addetto nel commercio rappresenta un indicatore particolarmente significativo per valutare la produttività del lavoro e la capacità delle imprese commerciali di generare ricchezza. Il confronto tra la provincia di Imperia e i principali contesti territoriali evidenzia come il sistema commerciale locale presenti livelli di produttività inferiori rispetto alle medie regionale e nazionale, pur mostrando alcune peculiarità legate alla struttura del tessuto imprenditoriale.

Nel 2023, il valore aggiunto per addetto del commercio nella provincia di Imperia si attesta a 39.218 euro, un dato inferiore alla Liguria (45.945 euro), alla media nazionale (53.324 euro) e, soprattutto, al Nord-Ovest, dove ogni addetto genera mediamente 67.022 euro. Il divario riflette la prevalenza di micro e piccole imprese commerciali, spesso a conduzione familiare, che costituiscono l'ossatura del sistema distributivo provinciale e operano con dimensioni aziendali inferiori rispetto ai grandi operatori presenti nelle aree maggiormente industrializzate.

L'esame dei singoli comparti evidenzia come il commercio all'ingrosso sia anche nella provincia di Imperia il segmento caratterizzato dalla maggiore produttività. Ogni addetto genera infatti 52.696 euro di valore aggiunto, valore comunque inferiore rispetto alla Liguria (71.586 euro), al Nord-Ovest (101.680 euro) e all'Italia (81.871 euro). Il commercio all'ingrosso continua pertanto a rappresentare il comparto più efficiente sotto il profilo economico, grazie alla maggiore intensità di capitale e ai più elevati volumi di attività.

Nel commercio al dettaglio, invece, il valore aggiunto per addetto raggiunge 35.005 euro, risultando sostanzialmente allineato alla Liguria (34.454 euro) e solo leggermente inferiore alla media nazionale (36.370 euro). Il divario rispetto al Nord-Ovest (41.896 euro) appare relativamente contenuto, evidenziando come il commercio di prossimità e le attività rivolte ai flussi turistici costituiscano uno dei punti di forza del sistema economico imperiese.

Più contenuta risulta la produttività del comparto del commercio e riparazione di autoveicoli, dove ogni addetto produce mediamente 30.235 euro di valore aggiunto, contro i 43.512 euro della Liguria, i 50.328 euro dell'Italia e i 62.830 euro del Nord-Ovest. Tale differenza è riconducibile alla limitata presenza di grandi concessionarie e di operatori di dimensioni rilevanti, a favore di una rete diffusa di piccole imprese specializzate.

Valore aggiunto per addetto del commercio per settore (2023; in euro)

	Commercio veicoli	Commercio ingrosso	Commercio dettaglio	Totale commercio
Imperia	30.235	52.696	35.005	39.218
Liguria	43.512	71.586	34.454	45.945
Nord Ovest	62.830	101.680	41.896	67.022
Italia	50.328	81.871	36.370	53.324

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il confronto del valore aggiunto per addetto del commercio attraverso il numero indice (Italia = 100) consente di valutare il livello di produttività della provincia di Imperia rispetto alla media nazionale, evidenziandone l'evoluzione tra il 2021 e il 2023. I dati mostrano una situazione sostanzialmente stabile, con alcuni segnali di miglioramento in specifici comparti, ma confermano anche il permanere di un divario rispetto ai livelli medi nazionali.

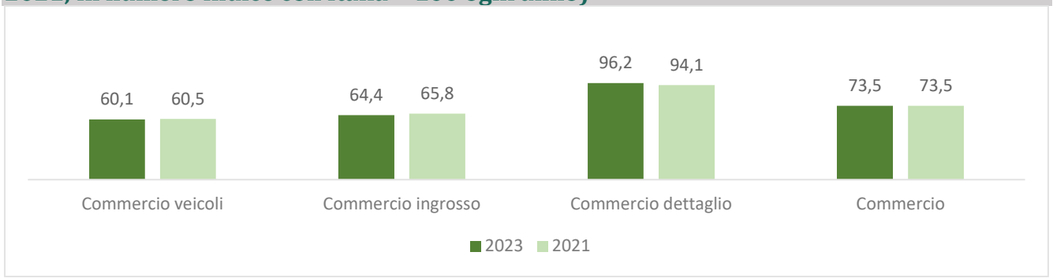
Il settore commerciale della provincia mantiene un indice pari a 73,5 sia nel 2021 sia nel 2023, evidenziando una produttività del lavoro pari a circa tre quarti della media italiana. Ciò conferma quanto emerso dall'analisi dei valori assoluti: il commercio imperiese continua a generare un valore aggiunto per addetto inferiore rispetto alla media nazionale, soprattutto per effetto della prevalenza di piccole imprese e di attività commerciali di prossimità.

L'andamento dei singoli comparti evidenzia dinamiche differenziate. Il commercio di autoveicoli registra un lieve miglioramento, passando da un indice di 60,5 nel 2021 a 60,1 nel 2023? (nota: nel grafico si osserva in realtà una lieve diminuzione da 60,5 a 60,1). La variazione è comunque molto contenuta e conferma un livello di produttività pari a circa il 60% della media nazionale, il più basso tra i comparti analizzati.

Anche il commercio all'ingrosso mostra una sostanziale stabilità, con un indice che passa da 65,8 nel 2021 a 64,4 nel 2023. Pur rimanendo il comparto più produttivo in termini assoluti, il commercio all'ingrosso provinciale continua a collocarsi sensibilmente al di sotto dei livelli medi italiani, probabilmente a causa della minore dimensione delle imprese e della limitata presenza di grandi operatori logistici e distributivi.

Diversa è la situazione del commercio al dettaglio, che rappresenta il comparto con la migliore performance relativa. Nel 2023 l'indice raggiunge 96,2, in aumento rispetto al 94,1 del 2021, avvicinandosi ulteriormente alla media nazionale. Il dato evidenzia come il commercio al dettaglio della provincia presenti livelli di produttività molto vicini a quelli italiani, beneficiando della forte integrazione con il turismo, della presenza di un diffuso commercio di prossimità e della valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Valore aggiunto per addetto del commercio per settore in provincia di Imperia (2023 - 2021; in numero indice con Italia = 100 ogni anno)



Fonte: elaborazione su dati Istat

La dimensione media delle imprese del commercio, misurata come numero di addetti per unità locale, rappresenta un indicatore utile per comprendere la struttura organizzativa del comparto e il grado di concentrazione delle attività economiche. Valori più elevati sono generalmente associati alla presenza di imprese di maggiori dimensioni, mentre valori più contenuti riflettono un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di micro e piccole imprese.

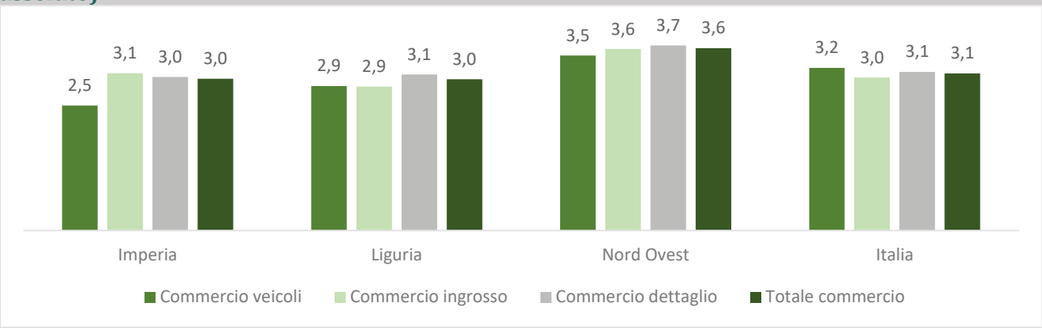
Nel 2023, la provincia di Imperia registra una dimensione media pari a 3,0 addetti per impresa nel complesso del commercio, un valore sostanzialmente allineato alla Liguria (3,0) e molto vicino alla media nazionale (3,1), ma inferiore rispetto al Nord-Ovest, dove la dimensione media raggiunge 3,6 addetti. Il dato conferma la struttura tipica del sistema commerciale imperiese, fondato prevalentemente su piccole imprese, spesso a conduzione familiare.

Analizzando i singoli comparti emergono alcune differenze. Il commercio al dettaglio presenta la dimensione media più elevata nella provincia, con 3,0 addetti per unità locale, valore sostanzialmente in linea con la Liguria (3,1) e con l'Italia (3,1), ma inferiore al Nord-Ovest (3,7). Questo risultato evidenzia la presenza di esercizi commerciali di dimensioni contenute ma relativamente strutturati, anche grazie al peso delle attività legate al turismo e ai servizi di prossimità.

Nel commercio all'ingrosso, la dimensione media raggiunge 3,1 addetti, collocandosi leggermente al di sopra della media regionale (2,9) e nazionale (3,0), ma ancora distante dal valore registrato nel Nord-Ovest (3,6). Ciò suggerisce una discreta presenza di operatori organizzati, pur in assenza delle grandi strutture distributive tipiche delle aree economicamente più sviluppate. Più contenuta risulta invece la dimensione media del commercio e riparazione di autoveicoli, che si attesta a 2,5 addetti per impresa, inferiore rispetto a tutti i territori di confronto: 2,9 in Liguria, 3,2 in Italia e 3,5 nel Nord-Ovest. Tale dato riflette la prevalenza di piccole officine e concessionarie locali, generalmente caratterizzate da una limitata dimensione aziendale.

Il confronto con la precedente analisi sul valore aggiunto per addetto permette di cogliere un aspetto interessante. Pur presentando una dimensione media delle imprese sostanzialmente allineata alla media italiana, il sistema commerciale imperiese continua a registrare una produttività del lavoro inferiore rispetto ai principali territori di confronto. Ciò suggerisce che il divario non dipenda tanto dalla dimensione delle imprese quanto dalla loro specializzazione, dal livello di innovazione, dall'intensità di capitale e dalla tipologia di attività svolte.

Dimensione media (addetti per unità locale) delle imprese del commercio (2023; in valore assoluto)



Fonte: elaborazione su dati Istat

9.

IL COMMERCIO ESTERO

9. Il commercio estero

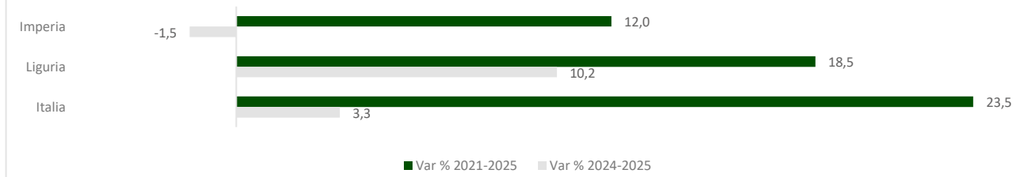
Sebbene il tessuto produttivo locale sia costituito prevalentemente da micro e piccole imprese, numerosi comparti hanno sviluppato negli anni una significativa vocazione all'export, contribuendo alla diffusione delle eccellenze produttive del territorio sui mercati esteri. Tra questi assumono particolare rilievo l'agroalimentare, la floricoltura, l'olivicoltura, la trasformazione alimentare e alcune produzioni manifatturiere specializzate, che beneficiano della qualità delle produzioni locali e della vicinanza ai principali mercati europei. L'andamento delle esportazioni costituisce pertanto un importante indicatore della capacità competitiva del sistema economico provinciale. L'evoluzione dell'export consente infatti di valutare non solo la capacità delle imprese di inserirsi nei mercati internazionali, ma anche la resilienza del territorio rispetto ai cambiamenti dello scenario economico globale, caratterizzato negli ultimi anni da forti tensioni geopolitiche, inflazione e rallentamento degli scambi.

Nel periodo 2021-2025, la provincia di Imperia registra una crescita complessiva delle esportazioni pari al 12,0%, un risultato positivo ma inferiore rispetto alla Liguria (18,5%) e, soprattutto, alla media nazionale (23,5%). Il dato evidenzia come anche il sistema produttivo imperiese abbia beneficiato della ripresa degli scambi internazionali successiva alla pandemia, sebbene con un ritmo di crescita più contenuto rispetto agli altri territori.

L'analisi dell'ultimo anno mostra tuttavia un'inversione di tendenza. Tra il 2024 e il 2025, infatti, l'export della provincia diminuisce dell'1,5%, mentre la Liguria continua a crescere del 10,2% e l'Italia registra un incremento del 3,3%. La contrazione delle esportazioni provinciali suggerisce un rallentamento della domanda estera nei confronti delle produzioni locali, probabilmente influenzato dalla congiuntura economica internazionale e dalle difficoltà che hanno interessato alcuni dei principali comparti esportatori.

Il confronto tra i due periodi mette quindi in evidenza una dinamica articolata. Da un lato, il bilancio del quadriennio rimane positivo e testimonia la capacità delle imprese imperiesi di consolidare la propria presenza sui mercati internazionali rispetto ai livelli del 2021; dall'altro, il dato più recente segnala una fase di rallentamento che merita particolare attenzione, soprattutto considerando che i principali territori di confronto continuano invece a registrare una crescita delle esportazioni. La diversa performance rispetto alla Liguria può essere ricondotta anche alla specializzazione produttiva della provincia. Imperia presenta infatti una maggiore concentrazione di imprese operanti nei comparti agroalimentari e delle produzioni tipiche, settori maggiormente esposti alle oscillazioni delle produzioni agricole, ai cambiamenti climatici e all'andamento della domanda internazionale. Al contrario, l'economia regionale beneficia anche del contributo di comparti industriali e logistici di maggiori dimensioni, capaci di sostenere una crescita più robusta delle esportazioni.

Variazione % e valore assoluto (in migliaia) dell'export per Imperia, Liguria e Italia. 2021-2025



	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	**575.135**	**721.832**	**677.731**	**653.632**	**643.917**
Liguria	7.950.612	10.573.859	10.605.437	8.545.082	9.418.584
Italia	520.771.099	626.194.782	625.949.746	622.606.973	643.153.266

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della composizione settoriale delle esportazioni della provincia di Imperia evidenzia una marcata specializzazione nei comparti agroalimentari, che continuano a rappresentare il principale motore del commercio estero provinciale. Nel 2025, il valore complessivo delle esportazioni si attesta a 643,9 milioni di euro, registrando una lieve flessione dell'1,5% rispetto al 2024. Tale risultato è il saldo di dinamiche

molto differenziate tra i vari settori produttivi, con comparti in forte espansione e altri che evidenziano significative contrazioni.

Il settore più rilevante continua a essere quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che con 215 milioni di euro rappresenta il 33,4% dell'export provinciale. Nonostante una sostanziale stabilità rispetto al 2024 (-0,2%), il comparto conferma il proprio ruolo strategico, contribuendo da solo a circa un terzo delle esportazioni complessive della provincia. Tale risultato riflette la consolidata vocazione agricola del territorio e la competitività internazionale delle produzioni florovivaistiche e agroalimentari locali.

Il secondo comparto per importanza è rappresentato dai prodotti alimentari, bevande e tabacco, che raggiungono 157,3 milioni di euro, pari al 24,4% dell'export totale. Il settore registra inoltre una crescita significativa (+16,4%), confermando il crescente apprezzamento delle produzioni alimentari imperiesi sui mercati internazionali. Sommando i due comparti agroalimentari, emerge come oltre il 57% delle esportazioni provinciali sia riconducibile direttamente all'agricoltura e all'industria alimentare, evidenziando la forte specializzazione dell'economia locale in produzioni ad elevata qualità.

Tra i comparti che mostrano le migliori performance figurano anche i macchinari e apparecchi, in crescita del 26,3%, che raggiungono 47,6 milioni di euro, e i mezzi di trasporto, che aumentano del 25,2%, attestandosi a 54,9 milioni di euro. Molto rilevante risulta inoltre l'espansione dei prodotti chimici, che registrano un incremento del 276,9%, passando da 9,9 a 37,2 milioni di euro, e degli articoli farmaceutici, in crescita del 160,3%. Sebbene questi comparti rappresentino ancora quote relativamente contenute dell'export complessivo, la dinamica osservata evidenzia una progressiva diversificazione della struttura esportativa provinciale.

Valori assoluti, variazione e incidenza % dell'export per settori produttivi di Imperia. 2024-2025

Settore produttivo	2024	2025	Var % 2024-2025	Inc. % 2025
Agricoltura, silvicoltura e pesca	215.373	215.037	-0,2	33,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	135.151	157.317	16,4	24,4
Mezzi di trasporto	43.838	54.872	25,2	8,5
Macchinari e apparecchi	37.709	47.643	26,3	7,4
Prodotti chimici	9.859	37.155	276,9	5,8
Articoli in gomma e materie plastiche	31.502	33.420	6,1	5,2
Metalli di base e prodotti in metallo	19.906	24.178	21,5	3,8
Apparecchi elettrici	37.270	13.034	-65,0	2,0
Articoli farmaceutici	4.555	11.858	160,3	1,8
Legno, carta e stampa	9.152	10.070	10,0	1,6
Altre attività manifatturiere	8.466	7.108	-16,0	1,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli	7.041	6.346	-9,9	1,0
Computer e apparecchi elettronici	5.546	2.789	-49,7	0,4
Prodotti estrazione di minerali	1.570	1.848	17,7	0,3
Altro	2.464	1.276	-48,2	0,2
Petroliferi raffinati	184	663	260,3	0,1
Totale	**653.632**	**643.917**	**-1,5**	**100,0**

Fonte: elaborazione su dati Istat

Andamenti positivi interessano anche gli articoli in gomma e materie plastiche (+6,1%), i metalli di base e prodotti in metallo (+21,5%), il comparto legno, carta e stampa (+10,0%) e i prodotti dell'estrazione di minerali (+17,7%), contribuendo ad ampliare la base produttiva orientata ai mercati esteri.

Accanto a tali risultati emergono tuttavia alcune rilevanti criticità. Il comparto degli apparecchi elettrici registra la flessione più marcata tra i principali settori esportatori (-65,0%), con il valore delle esportazioni che si riduce da 37,3 a 13,0 milioni di euro. In calo risultano anche i computer e apparecchi elettronici (-49,7%), il comparto Altro (-48,2%), le altre attività manifatturiere (-16,0%) e i prodotti tessili, abbigliamento e pelli (-9,9%). Tali diminuzioni hanno in parte compensato gli incrementi registrati dagli altri comparti, determinando la lieve contrazione complessiva delle esportazioni provinciali.

La distribuzione geografica delle esportazioni consente di individuare i principali mercati di destinazione delle imprese della provincia di Imperia e di comprendere come si stiano evolvendo i flussi commerciali internazionali. I dati relativi al 2025 confermano una marcata concentrazione dell'export verso i Paesi europei, pur evidenziando dinamiche differenziate tra i principali partner commerciali.

Le esportazioni dirette verso l'Europa raggiungono 1.268,8 milioni di euro, con una crescita dell'1,2% rispetto al 2024 e un'incidenza pari al 64,7% del totale delle vendite all'estero. Il continente europeo continua quindi a rappresentare il principale mercato di sbocco delle imprese imperiesi, favorito dalla prossimità geografica, dall'integrazione economica e dalla consolidata presenza di rapporti commerciali con i Paesi dell'Unione Europea.

All'interno del mercato europeo, l'Area Euro mantiene un ruolo predominante, assorbendo il 44,2% dell'export provinciale. Le esportazioni verso questi Paesi ammontano a 867,1 milioni di euro, ma registrano una lieve flessione del 2,6%, segnale di un rallentamento della domanda proveniente da alcuni dei principali partner commerciali.

Tra i singoli Paesi emerge il rafforzamento della Germania, che nel 2025 diventa il primo mercato di destinazione delle esportazioni provinciali. Le vendite raggiungono 275,3 milioni di euro, con un incremento del 17,7% rispetto all'anno precedente e un'incidenza del 14,0% sul totale dell'export. Il risultato testimonia il consolidamento dei rapporti commerciali con uno dei principali motori economici europei.

Di segno opposto è invece l'evoluzione della Francia, storico partner commerciale della provincia. Le esportazioni diminuiscono infatti del 9,7%, passando da 289,1 a 261,0 milioni di euro, pur continuando a rappresentare il 13,3% del totale. Analoga dinamica interessa gli Stati Uniti, che registrano una contrazione dell'8,5%, attestandosi a 221,5 milioni di euro e mantenendo una quota pari all'11,3% dell'export complessivo. Anche altri mercati tradizionali mostrano una riduzione delle esportazioni, tra cui la Spagna (-8,9%), il Belgio (-18,7%), i Paesi Bassi (-7,1%), la Polonia (-16,5%), l'Austria (-1,3%) e soprattutto la Cina, che registra il calo più marcato tra i principali partner commerciali (-29,8%).

Accanto a queste flessioni si osservano tuttavia risultati particolarmente positivi in alcuni mercati extraeuropei e anglosassoni. Il Regno Unito registra infatti una crescita del 28,3%, raggiungendo 72,2 milioni di euro, mentre le esportazioni verso gli Emirati Arabi Uniti aumentano dell'11,2% e quelle dirette in Brasile del 17,1%. Queste dinamiche evidenziano una progressiva diversificazione geografica dell'export provinciale, con una crescente presenza in mercati caratterizzati da interessanti prospettive di sviluppo.

L'andamento delle importazioni evidenzia una dinamica complessivamente positiva nel medio periodo, ma con un'intensità diversa tra la provincia di Imperia, la Liguria e il contesto nazionale. Il confronto tra il periodo 2021-2025 e l'ultimo anno disponibile (2024-2025) permette infatti di cogliere sia la tendenza strutturale degli approvvigionamenti dall'estero sia le più recenti evoluzioni del commercio internazionale.

Valori assoluti, variazione e incidenza % dell'export per area geografica di Imperia. 2024-2025

	2024	2025	Var % 2024-2025	Incidenza % 2025
Europa	1.253.585	1.268.768	1,2	64,7
Area euro12	890.433	867.138	-2,6	44,2
Francia	289.124	261.004	-9,7	13,3
Stati Uniti	241.996	221.523	-8,5	11,3
Germania	233.936	275.325	17,7	14,0
Spagna	125.128	114.005	-8,9	5,8
Belgio	106.041	86.191	-18,7	4,4
Cina	28.903	20.282	-29,8	1,0
Paesi Bassi	58.360	54.198	-7,1	2,8
Regno Unito	56.226	72.154	28,3	3,7
Polonia	40.029	33.420	-16,5	1,7
Austria	26.010	25.667	-1,3	1,3
Emirati Arabi Uniti	40.768	45.336	11,2	2,3
Brasile	40.647	47.590	17,1	2,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

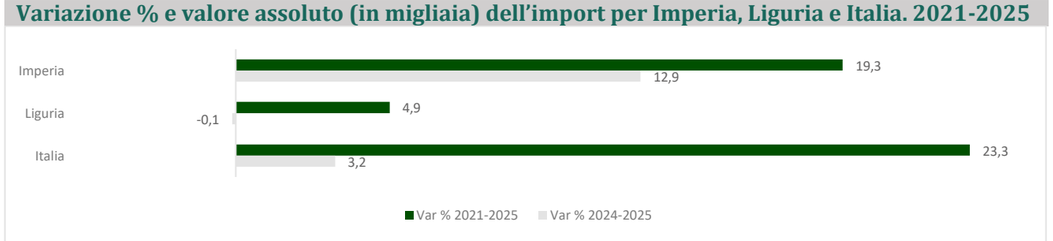
Nel periodo 2021-2025, la provincia di Imperia registra una crescita delle importazioni pari al 19,3%, un risultato nettamente superiore a quello della Liguria (+4,9%) ma inferiore alla media nazionale, che si attesta al 23,3%. Il dato suggerisce un rafforzamento della capacità delle imprese provinciali di approvvigionarsi sui mercati internazionali, sostenuto dalla ripresa delle attività produttive e dall'aumento della domanda di beni intermedi e materie prime successivo alla fase pandemica.

L'ultimo anno disponibile mostra un andamento ancora più favorevole per la provincia. Tra il 2024 e il 2025, infatti, le importazioni di Imperia crescono del 12,9%, una performance decisamente superiore sia a quella nazionale (+3,2%) sia a quella ligure, che registra una sostanziale stabilità (-0,1%). Tale incremento rappresenta il risultato più elevato tra i territori considerati e testimonia una significativa accelerazione degli acquisti dall'estero.

L'aumento delle importazioni può essere interpretato sotto una duplice prospettiva. Da un lato, esso riflette il maggiore fabbisogno di input produttivi da parte delle imprese locali, coerentemente con la crescita registrata in diversi comparti economici, in particolare nell'industria alimentare, nella manifattura e nelle attività rivolte ai mercati internazionali. Dall'altro lato, il dato può essere ricondotto anche all'incremento dei prezzi delle materie prime e dei beni importati che ha caratterizzato gli ultimi anni, incidendo sul valore complessivo degli scambi commerciali.

Considerando congiuntamente i dati sull'export e sull'import, emerge un quadro nel quale la provincia di Imperia registra nel 2025 una lieve contrazione delle esportazioni (-1,5%) a fronte di una marcata crescita delle importazioni (+12,9%). Tale dinamica suggerisce un'espansione più sostenuta degli acquisti dall'estero rispetto alle vendite internazionali, elemento che potrebbe riflettersi in un ridimensionamento del saldo commerciale provinciale nel breve periodo.

Variazione % e valore assoluto (in migliaia) dell'import per Imperia, Liguria e Italia. 2021-2025



	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	**237.848**	**293.216**	**298.485**	**251.382**	**283.700**
Liguria	12.486.896	16.972.325	14.604.744	13.111.963	13.097.435
Italia	480.437.388	660.249.232	591.938.823	574.319.746	592.451.422

Fonte: elaborazione su dati Istat

La composizione settoriale delle importazioni della provincia di Imperia evidenzia una struttura relativamente concentrata, nella quale pochi comparti assorbono la quota prevalente degli acquisti dall'estero. Nel 2025, il valore complessivo delle importazioni raggiunge 283,7 milioni di euro, con un incremento del 12,9% rispetto al 2024, confermando il rafforzamento degli approvvigionamenti internazionali già evidenziato nell'analisi complessiva dell'import provinciale. Il principale comparto di importazione è costituito dai prodotti alimentari e bevande, che con 81,2 milioni di euro rappresentano il 28,6% del totale delle importazioni provinciali. Nonostante il settore mantenga la leadership, il valore degli acquisti registra una diminuzione dell'8,6% rispetto all'anno precedente. La contrazione potrebbe riflettere una riduzione della domanda di prodotti esteri oppure una maggiore capacità di approvvigionamento attraverso produzioni nazionali o locali.

Al secondo posto si collocano i mezzi di trasporto, con 39,1 milioni di euro e un'incidenza del 13,8%, anch'essi caratterizzati da una significativa riduzione (-16,7%). Di particolare rilievo risulta invece la crescita delle importazioni nel comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, che raddoppiano rispetto al 2024, passando da 15,3 a 32,9 milioni di euro (+114,4%) e raggiungendo l'11,6% del totale. Tale dinamica suggerisce un forte incremento degli approvvigionamenti di materie prime agricole, probabilmente riconducibile alle esigenze dell'industria alimentare provinciale o agli effetti delle condizioni climatiche che hanno interessato alcune produzioni locali. Tra i comparti di maggiore rilevanza figurano inoltre gli articoli in gomma e materie plastiche, con una quota del 6,2%, sebbene in lieve diminuzione (-9,1%), e i prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, che rappresentano il 6,1% del totale e mostrano una crescita del 20,9%. Seguono i prodotti petroliferi raffinati (5,5%), sostanzialmente stabili (-3,2%).

Particolarmente dinamici risultano alcuni comparti manifatturieri. Le importazioni di macchinari e apparecchi aumentano del 96,7%, quelle degli apparecchi elettrici del 125,9% e quelle delle sostanze e prodotti chimici del 40,5%, evidenziando un rafforzamento degli investimenti produttivi e della domanda di beni intermedi da parte delle imprese locali. Crescono inoltre il comparto legno, carta e stampa (+22,0%), i computer e apparecchi elettronici (+10,5%) e le altre attività manifatturiere (+5,4%).

Valori assoluti, variazione e incidenza % dell'import per settori produttivi di Imperia. 2024 -2025

Settore produttivo	2024	2025	Var % 2024-2025	Inc. % sul totale 2025
Prodotti alimentari e bevande	88.766	81.171	-8,6	28,6
Mezzi di trasporto	46.923	39.078	-16,7	13,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.343	32.891	114,4	11,6
Articoli in gomma e materie plastiche	19.340	17.577	-9,1	6,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli	14.221	17.194	20,9	6,1
Petroliferi raffinati	16.080	15.572	-3,2	5,5
Macchinari e apparecchi	5.076	9.983	96,7	3,5
Sostanze e prodotti chimici	6.274	8.814	40,5	3,1
Apparecchi elettrici	3.463	7.824	125,9	2,8
Prodotti altre attività manifatturiere	6.663	7.023	5,4	2,5
Articoli farmaceutici	6.366	4.636	-27,2	1,6
Computer e apparecchi elettronici	4.184	4.625	10,5	1,6
Metalli di base e prodotti in metallo	6.561	4.374	-33,3	1,5
Altro	1.134	3.957	248,9	1,4
Legno, carta e stampa	3.182	3.883	22,0	1,4
Prodotti estrazione di minerali	137	1.503	997,1	0,5
Totale	**251.382**	**283.700**	**12,9**	**100,0**

Fonte: elaborazione su dati Istat

La provenienza geografica delle importazioni della provincia di Imperia conferma la forte integrazione del sistema economico locale con il mercato europeo. Nel 2025, gli acquisti dall'Europa ammontano a 262,5 milioni di euro, con una crescita del 16,0% rispetto al 2024 e un'incidenza pari al 92,5% del totale delle importazioni provinciali. Il dato evidenzia una marcata dipendenza dai fornitori europei, favorita dalla vicinanza geografica, dall'integrazione del mercato unico e dalla presenza di consolidate relazioni commerciali con i principali partner dell'Unione Europea.

Ancora più significativa risulta la quota riconducibile ai Paesi dell'Area Euro, che raggiunge 218,6 milioni di euro, pari al 77,0% delle importazioni complessive. Anche in questo caso la dinamica è positiva, con un incremento del 14,5%, confermando come gran parte degli approvvigionamenti delle imprese imperiesi provenga dai mercati appartenenti all'area della moneta unica.

Tra i singoli Paesi emerge un quadro piuttosto articolato. La Francia si conferma il principale fornitore della provincia con 62,2 milioni di euro, corrispondenti al 21,9% del totale delle importazioni. Nonostante la leadership, gli acquisti dal mercato francese registrano una flessione del 9,4%, in linea con quanto osservato anche per le esportazioni verso questo Paese. La Spagna mantiene il secondo posto con 48,7 milioni di euro e un'incidenza del 17,2%, pur registrando una lieve contrazione (-6,2%).

Particolarmente dinamica appare invece la crescita delle importazioni provenienti dalla Germania, che aumentano del 141,5%, passando da 13,1 a 31,5 milioni di euro e raggiungendo una quota dell'11,1%. Un'espansione molto significativa interessa anche i Paesi Bassi, le cui esportazioni verso Imperia crescono dell'85,8%, arrivando a 34,4 milioni di euro (12,1% del totale). Questi risultati evidenziano un rafforzamento dei rapporti commerciali con alcuni dei principali hub logistici e manifatturieri europei.

Incrementi consistenti si registrano anche per il Belgio (+75,6%), l'Austria (+75,5%), la Polonia (+59,8%), la Croazia (+46,6%) e la Cina (+26,9%), mentre le importazioni dal Regno Unito crescono del 13,5%, attestandosi a 13,9 milioni di euro. Sebbene questi mercati rappresentino quote più contenute del totale, il loro andamento conferma un progressivo ampliamento della rete dei fornitori internazionali delle imprese provinciali.

Di segno opposto risulta invece l'evoluzione delle importazioni provenienti dagli Stati Uniti, che registrano la contrazione più marcata tra i principali partner commerciali (-61,0%), riducendosi a 1,8 milioni di euro e rappresentando appena lo 0,6% delle importazioni complessive. Tale dinamica suggerisce un

ridimensionamento del peso del mercato statunitense quale fornitore della provincia nel corso dell'ultimo anno.

Valori assoluti, variazione e incidenza % dell'import per area geografica di Imperia. 2024-2025

Paese/Area geografica	2024	2025	Var % 2024-2025	Incidenza % 2025
Europa	226.286	262.525	16,0	92,5
Area euro12	190.949	218.590	14,5	77,0
Francia	68.606	62.154	-9,4	21,9
Germania	13.052	31.517	141,5	11,1
Spagna	51.929	48.712	-6,2	17,2
Paesi Bassi	18.512	34.399	85,8	12,1
Regno Unito	12.210	13.854	13,5	4,9
Stati Uniti	4.493	1.752	-61,0	0,6
Belgio	3.281	5.760	75,6	2,0
Croazia	908	1.331	46,6	0,5
Polonia	3.473	5.549	59,8	2,0
Cina	5.746	7.290	26,9	2,6
Austria	2.634	4.622	75,5	1,6

Fonte: elaborazione su dati Istat

La sintesi dei flussi commerciali della provincia di Imperia evidenzia un sistema economico fortemente orientato agli scambi internazionali, caratterizzato da un saldo commerciale costantemente positivo lungo tutto il periodo 2021-2025. Sebbene negli ultimi anni si osservino alcune oscillazioni nell'andamento di esportazioni e importazioni, la provincia continua a esportare beni per un valore significativamente superiore rispetto a quelli acquistati dall'estero, confermando la competitività delle proprie produzioni sui mercati internazionali.

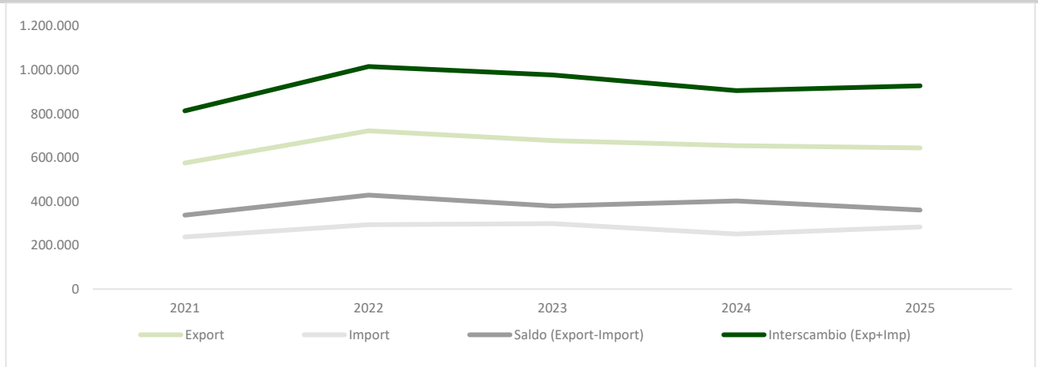
Le esportazioni registrano una crescita molto sostenuta tra il 2021 e il 2022, passando da 575,1 a 721,8 milioni di euro (+25,5%), raggiungendo il valore più elevato dell'intero periodo. Successivamente si osserva una fase di progressivo ridimensionamento, con le vendite all'estero che si attestano a 677,7 milioni nel 2023, 653,6 milioni nel 2024 e 643,9 milioni nel 2025. Nonostante questa flessione rispetto al picco del 2022, il livello delle esportazioni rimane comunque superiore di circa 69 milioni di euro rispetto al 2021, segnalando un consolidamento della presenza internazionale delle imprese provinciali.

Le importazioni seguono invece una dinamica differente. Dopo essere aumentate da 237,8 milioni di euro nel 2021 a 298,5 milioni nel 2023, registrano una significativa diminuzione nel 2024 (251,4 milioni) per poi tornare a crescere nel 2025, raggiungendo 283,7 milioni di euro. L'incremento dell'ultimo anno risulta coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che hanno evidenziato un rafforzamento degli approvvigionamenti di beni agricoli, macchinari e prodotti intermedi destinati al sistema produttivo provinciale.

L'andamento congiunto di esportazioni e importazioni determina un saldo commerciale sempre positivo, che oscilla tra 337,3 milioni di euro nel 2021 e il massimo di 428,6 milioni nel 2022. Negli anni successivi il surplus commerciale si riduce progressivamente, attestandosi a 379,2 milioni nel 2023, 402,3 milioni nel 2024 e 360,2 milioni di euro nel 2025. La diminuzione dell'ultimo anno è principalmente riconducibile alla contemporanea contrazione delle esportazioni e al deciso incremento delle importazioni, che hanno ridotto il differenziale positivo tra vendite e acquisti sui mercati esteri.

L'interscambio commerciale, dato dalla somma di export e import, conferma il forte grado di apertura internazionale dell'economia provinciale. Dopo aver superato per la prima volta il miliardo di euro nel 2022, raggiungendo 1.015 milioni di euro, il valore degli scambi diminuisce nel biennio successivo fino a 905 milioni nel 2024, per poi risalire leggermente nel 2025 a 927,6 milioni di euro. Tale recupero è interamente attribuibile alla crescita delle importazioni, che ha compensato il lieve calo delle esportazioni.

Tabella di sintesi import export, interscambio e saldo commerciale (in migliaia) per Imperia. 2021-2025



	2021	2022	2023	2024	2025
Export	575.135	721.832	677.731	653.632	643.917
Import	237.848	293.216	298.485	251.382	283.700
Saldo (Export-Import)	337.287	428.616	379.246	402.250	360.217
Interscambio (Exp+Imp)	812.983	1.015.048	976.216	905.014	927.617

Fonte: elaborazione su dati Istat

10.

LA COOPERAZIONE

10. La cooperazione

La cooperazione nella provincia di Imperia

La cooperazione rappresenta una componente significativa del sistema economico e sociale della provincia di Imperia. Il modello cooperativo, fondato sui principi della mutualità, della partecipazione democratica e della centralità della persona, svolge un ruolo importante nella produzione di beni e servizi, nella creazione di occupazione e nella promozione della coesione sociale. Le cooperative operano in numerosi comparti dell'economia provinciale, dall'agricoltura ai servizi sociali, dalla logistica al commercio, contribuendo a soddisfare esigenze collettive e a valorizzare le risorse del territorio.

Accanto alla loro funzione economica, le cooperative assumono anche un rilevante ruolo sociale, favorendo l'inclusione lavorativa, il sostegno alle fasce più fragili della popolazione e la gestione di servizi di interesse collettivo. In un contesto caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese, il sistema cooperativo costituisce pertanto un importante elemento di equilibrio e resilienza, capace di coniugare obiettivi di efficienza economica con finalità di sviluppo sostenibile e di benessere della comunità locale.

Le cooperative attive nella provincia di Imperia sono 107 nel 2025, in diminuzione rispetto alle 112 del 2024 e alle 147 registrate nel 2021. La contrazione osservata nel quadriennio riflette un processo di progressiva riduzione del numero delle cooperative, fenomeno che interessa anche gli altri territori di confronto.

La stessa dinamica emerge infatti a livello ligure, dove le cooperative passano da 1.245 nel 2021 a 1.001 nel 2025, così come nel Nord-Ovest, che registra una diminuzione da 14.161 a 10.003 cooperative, e nell'Italia, dove il numero complessivo scende da 76.517 a 58.594 unità. Il ridimensionamento del comparto appare quindi riconducibile a un fenomeno strutturale che interessa l'intero sistema cooperativo nazionale, verosimilmente legato ai processi di riorganizzazione del settore, alle fusioni tra cooperative e alla crescente pressione competitiva esercitata dal mercato.

Pur in presenza di una riduzione numerica, il sistema cooperativo continua a rappresentare una componente rilevante dell'economia provinciale. Le cooperative operano infatti in attività caratterizzate da una forte valenza sociale ed economica, contribuendo alla produzione di servizi, alla promozione dell'inclusione lavorativa e alla valorizzazione delle filiere locali. Nei paragrafi successivi verranno approfondite le caratteristiche del comparto cooperativo imperiese, analizzandone la struttura settoriale, l'evoluzione economica e il contributo allo sviluppo del territorio.

Imprese cooperative attive (2021 – 2024 – 2025; valori assoluti)

	2025	2024	2021
Imperia	107	112	147
Liguria	1.001	1.052	1.245
Nord Ovest	10.003	10.922	14.161
Italia	58.594	62.968	76.517

Fonte: Infocamere

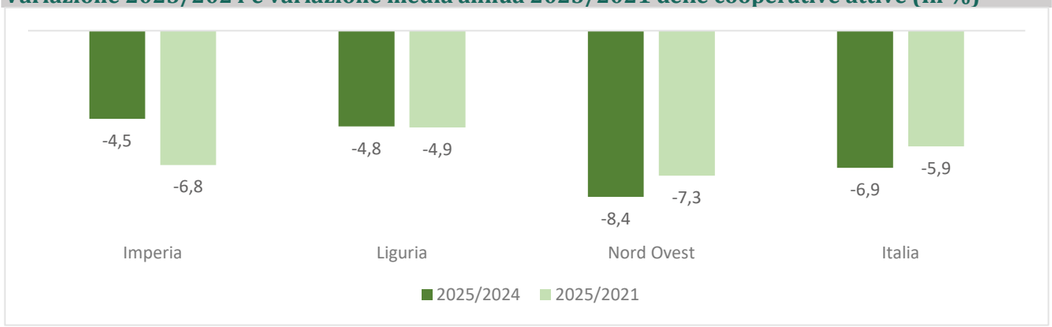
Nel confronto tra 2024 e 2025, la provincia di Imperia registra una diminuzione del numero di cooperative attive pari al 4,5%, un valore sostanzialmente in linea con quello della Liguria (-4,8%), ma decisamente meno accentuato rispetto al Nord-Ovest (-8,4%) e all'Italia (-6,9%). Il dato suggerisce che, pur proseguendo il processo di riduzione delle imprese cooperative, la provincia abbia mostrato una maggiore capacità di contenere il fenomeno rispetto ai principali contesti territoriali di riferimento.

L'osservazione dell'intero periodo 2021-2025 conferma una dinamica analoga. La variazione media annua delle cooperative attive risulta pari al -6,8% a Imperia, un calo inferiore a quello registrato nel Nord-Ovest (-7,3%) ma più intenso rispetto alla Liguria (-4,9%) e all'Italia (-5,9%). La contrazione osservata nella provincia riflette quindi un processo strutturale di ridimensionamento del comparto, sebbene con un'intensità intermedia rispetto agli altri territori.

Il confronto tra i due orizzonti temporali evidenzia inoltre un elemento interessante. A Imperia la diminuzione registrata nell'ultimo anno (-4,5%) risulta meno marcata rispetto alla variazione media del quadriennio (-6,8%), suggerendo un possibile rallentamento del processo di riduzione del numero delle

cooperative. Una dinamica analoga si osserva anche in Liguria, mentre nel Nord-Ovest e, soprattutto, a livello nazionale la contrazione del 2025 rimane più sostenuta.

Variazione 2025/2024 e variazione media annua 2025/2021 delle cooperative attive (In %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

La cooperazione contribuisce in maniera significativa alla creazione di ricchezza e di occupazione anche nella provincia di Imperia, pur assumendo dimensioni più contenute rispetto ai principali contesti territoriali di confronto. Nel 2023, il comparto cooperativo genera infatti un valore aggiunto pari a 103 milioni di euro e impiega 2.874 occupati, confermando il ruolo economico svolto da questa particolare forma d'impresa all'interno del sistema produttivo provinciale.

Nel confronto con la Liguria, la cooperazione produce complessivamente 1,15 miliardi di euro di valore aggiunto e occupa 33.176 addetti, mentre nel Nord-Ovest il comparto raggiunge 14,5 miliardi di euro di valore aggiunto e oltre 365 mila occupati. A livello nazionale, le cooperative generano quasi 54,9 miliardi di euro di valore aggiunto e impiegano oltre 1,34 milioni di lavoratori, a conferma della rilevanza economica e sociale che il settore riveste nel sistema produttivo italiano.

Sebbene le dimensioni assolute della cooperazione imperiese risultino inevitabilmente inferiori rispetto ai livelli regionale e nazionale, i dati confermano come il comparto rappresenti una componente non trascurabile dell'economia provinciale. Il valore aggiunto prodotto testimonia infatti la capacità delle cooperative di contribuire alla crescita economica locale, mentre il numero degli occupati evidenzia il loro ruolo nella creazione di lavoro stabile, soprattutto nei servizi sociali, nell'agricoltura, nella logistica, nel commercio e nelle attività rivolte alla collettività.

Considerando congiuntamente questi risultati con quelli illustrati nelle sezioni precedenti, emerge come la cooperazione della provincia di Imperia, pur attraversando un processo di progressiva riduzione del numero di imprese attive, continui a mantenere una significativa capacità di generare occupazione e valore economico. Ciò suggerisce che il ridimensionamento numerico osservato negli ultimi anni non abbia necessariamente comportato un analogo indebolimento del contributo economico del comparto, ma possa essere ricondotto anche a processi di riorganizzazione, aggregazione e consolidamento delle cooperative esistenti.

Valore aggiunto ai prezzi base e occupazione della cooperazione (2023; valori assoluti)

	Valore aggiunto in milioni di euro	Occupati
Imperia	103,0	2.874
Liguria	1.150,5	33.176
Nord-Ovest	14.486,1	365.445
Italia	54.858,3	1.343.719

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'incidenza dell'occupazione cooperativa sul totale degli occupati evidenzia il ruolo che le cooperative rivestono all'interno del mercato del lavoro della provincia di Imperia. Nel 2023, gli occupati delle cooperative rappresentano il 4,0% dell'occupazione complessiva provinciale, una quota rimasta invariata rispetto al 2021, a testimonianza della sostanziale stabilità del contributo del comparto alla struttura occupazionale locale.

Il confronto con gli altri territori mostra come il peso della cooperazione nell'occupazione provinciale sia leggermente inferiore rispetto alla media regionale e nazionale. In Liguria, infatti, gli occupati delle cooperative rappresentano il 5,0% del totale nel 2023, in diminuzione rispetto al 6,0% del 2021. Analoga evoluzione si osserva a livello nazionale, dove l'incidenza passa dal 6,0% al 5,0%, mentre nel Nord-Ovest il valore rimane stabile al 5,0% in entrambi gli anni considerati.

Se da un lato la cooperazione occupa una quota relativamente più contenuta della forza lavoro provinciale rispetto agli altri contesti territoriali, dall'altro la stabilità dell'indicatore assume particolare rilievo. A differenza della Liguria e dell'Italia, dove il peso occupazionale delle cooperative si è ridotto di un punto percentuale nel biennio, Imperia mantiene invariata la propria incidenza, evidenziando una buona capacità del comparto di preservare il proprio ruolo nel mercato del lavoro.

Questo risultato appare coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che hanno evidenziato una sostanziale tenuta dell'occupazione cooperativa nonostante la diminuzione del numero delle cooperative attive. Tale dinamica suggerisce che il processo di razionalizzazione del settore non abbia inciso in misura significativa sui livelli occupazionali, probabilmente grazie al consolidamento delle cooperative di maggiori dimensioni e alla capacità del comparto di continuare a operare nei servizi essenziali e nelle attività ad elevata utilità sociale.

Incidenza dell'occupazione della cooperazione sul totale economia (2023 – 2021; in %)

	2023	2021
Imperia	4,0	4,0
Liguria	5,0	6,0
Nord-Ovest	5,0	5,0
Italia	5,0	6,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il grafico successivo evidenzia come l'evoluzione dell'occupazione nelle cooperative della provincia di Imperia tra il 2021 e il 2023 sia stata caratterizzata da dinamiche fortemente differenziate tra i vari comparti produttivi. Pur in un contesto di riduzione complessiva degli occupati cooperativi (-6,7%), superiore alla contrazione registrata a livello nazionale (-2,9%), alcuni settori mostrano importanti segnali di crescita, mentre altri evidenziano consistenti ridimensionamenti.

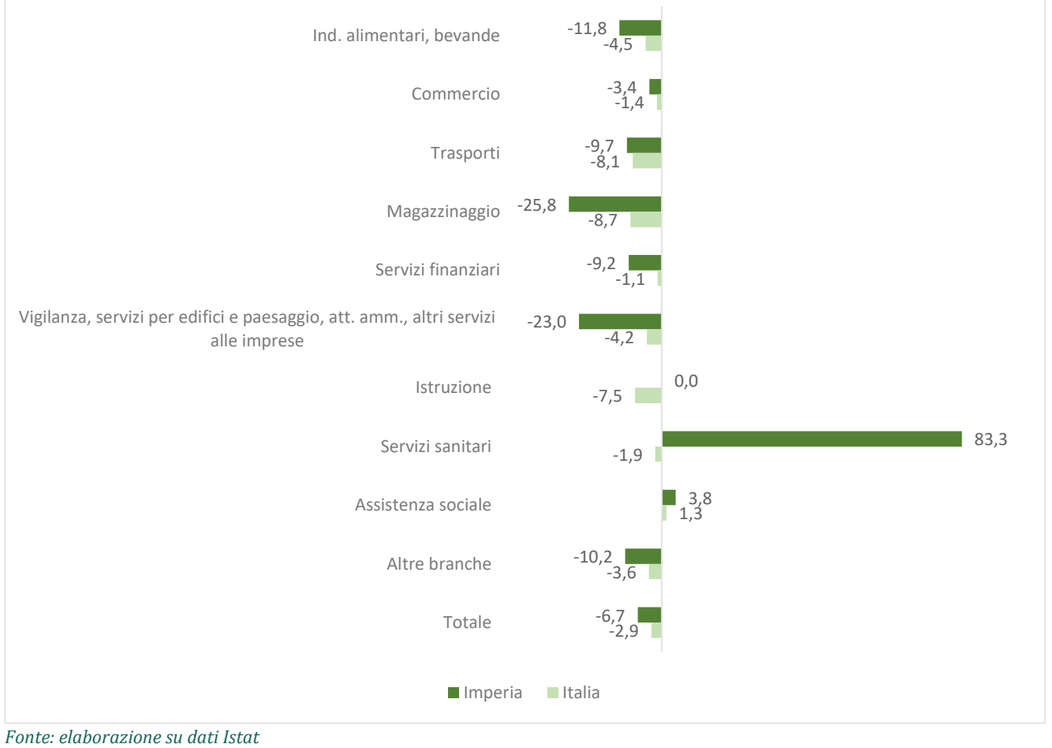
L'elemento di maggiore rilievo è rappresentato dall'eccezionale incremento dell'occupazione nei servizi sanitari, che registra una crescita dell'83,3%, in netta controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,9%). Si tratta della variazione più elevata tra tutti i comparti analizzati e testimonia il forte rafforzamento della presenza delle cooperative nel settore sanitario provinciale, probabilmente favorito dall'aumento della domanda di servizi sanitari e assistenziali e dal crescente ricorso al modello cooperativo nella gestione di tali attività.

Positiva risulta anche la dinamica dell'assistenza sociale, dove gli occupati aumentano del 3,8%, valore superiore a quello osservato a livello nazionale (+1,3%). I due comparti sociosanitari rappresentano quindi gli unici settori in crescita nella provincia e confermano il ruolo sempre più centrale della cooperazione nell'erogazione dei servizi alla persona e nel sistema di welfare territoriale.

Di segno opposto risultano invece le dinamiche della maggior parte dei comparti economici tradizionali. Le contrazioni più marcate riguardano il magazzinaggio, che registra una diminuzione del 25,8% degli occupati, e le attività di vigilanza, servizi per edifici e paesaggio, attività amministrative e altri servizi alle imprese, in calo del 23,0%. Entrambi i valori risultano decisamente peggiori rispetto ai corrispondenti dati nazionali, pari rispettivamente a -8,7% e -4,2%, evidenziando un processo di ridimensionamento più intenso nella provincia di Imperia.

Riduzioni significative interessano anche le industrie alimentari e delle bevande (-11,8%), i trasporti (-9,7%), i servizi finanziari (-9,2%), le altre branche economiche (-10,2%) e il comparto dell'istruzione, che registra una diminuzione del 7,5%, mentre a livello provinciale non si osservano segnali di crescita. Più contenuta appare invece la flessione del commercio (-3,4%), sebbene anch'essa risulti superiore a quella nazionale (-1,4%).

Variazione media annua settoriale dell'occupazione della cooperazione (2023/2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

La distribuzione settoriale dell'occupazione cooperativa nella provincia di Imperia evidenzia una forte concentrazione nei comparti dei servizi alla persona, che rappresentano il principale ambito di attività delle cooperative locali. Il confronto tra il 2021 e il 2023 mostra, inoltre, un progressivo rafforzamento di tale specializzazione, accompagnato da una riduzione del peso relativo di alcuni settori tradizionali.

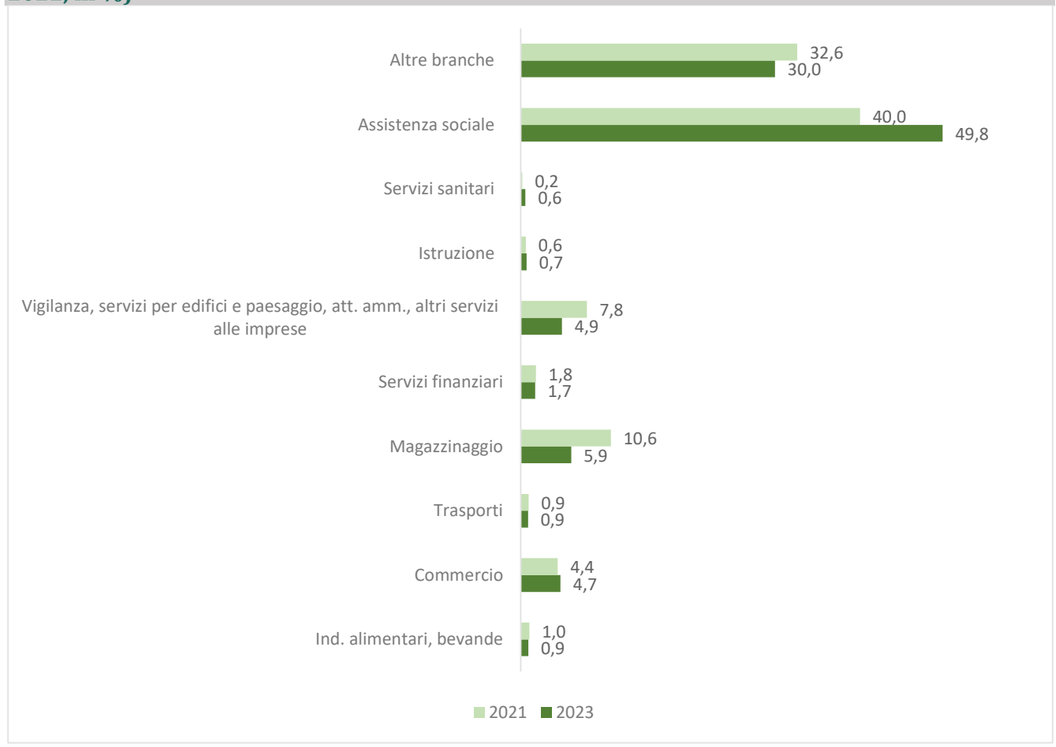
Nel 2023, quasi un occupato cooperativo su due opera nel comparto dell'assistenza sociale, che raggiunge un'incidenza del 49,8%, in aumento rispetto al 40,0% del 2021. L'incremento di quasi 10 punti percentuali conferma il crescente ruolo delle cooperative nell'erogazione dei servizi socioassistenziali e riflette la maggiore domanda di prestazioni legate all'assistenza alla persona, all'invecchiamento della popolazione e ai servizi di welfare territoriale.

Il secondo comparto per importanza è rappresentato dalle altre branche economiche, che concentrano il 30,0% degli occupati nel 2023, in lieve diminuzione rispetto al 32,6% del 2021. Pur mantenendo un peso rilevante, il comparto registra quindi una graduale riduzione della propria incidenza, coerente con il processo di ricomposizione dell'occupazione cooperativa verso i servizi sociali.

Una contrazione significativa interessa anche il magazzinaggio, che passa dal 10,6% al 5,9% dell'occupazione cooperativa provinciale. Tale ridimensionamento appare coerente con quanto emerso nell'analisi delle variazioni occupazionali, che aveva evidenziato una marcata diminuzione degli addetti in questo comparto. Analoga dinamica si osserva nelle attività di vigilanza, servizi per edifici e paesaggio, attività amministrative e altri servizi alle imprese, la cui incidenza si riduce dal 7,8% al 4,9%.

Gli altri comparti mantengono invece un peso relativamente contenuto e mostrano variazioni limitate. Il commercio aumenta leggermente dal 4,4% al 4,7%, mentre i servizi sanitari passano dallo 0,2% allo 0,6%, confermando il rafforzamento, seppur ancora su valori contenuti, delle cooperative operanti nell'assistenza sanitaria. Restano sostanzialmente stabili i comparti dell'istruzione (0,6% nel 2021 e 0,7% nel 2023), dei trasporti (0,9% in entrambi gli anni), dei servizi finanziari (dall'1,8% all'1,7%) e delle industrie alimentari e delle bevande, che rappresentano meno dell'1% dell'occupazione cooperativa provinciale.

Composizione settoriale dell'occupazione della cooperazione in provincia di Imperia (2023 - 2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Considerando complessivamente la struttura occupazionale, emerge un sistema cooperativo sempre più orientato verso le attività ad elevato contenuto sociale. Nel 2023, infatti, l'assistenza sociale e i servizi sanitari concentrano complessivamente oltre la metà degli occupati delle cooperative provinciali, confermando la crescente specializzazione del comparto nei servizi alla persona. Al contrario, le attività legate alla logistica, ai servizi alle imprese e agli altri comparti economici tradizionali mostrano un progressivo ridimensionamento.

Questa evoluzione risulta pienamente coerente con quanto evidenziato nelle analisi precedenti, dalle quali emerge come la cooperazione imperiese stia attraversando un processo di trasformazione strutturale più che di semplice riduzione dimensionale. La diminuzione del numero delle cooperative e degli occupati in alcuni comparti è infatti accompagnata da un rafforzamento delle attività sociali e assistenziali, che rappresentano oggi il principale ambito di specializzazione del sistema cooperativo provinciale e uno degli elementi distintivi del suo contributo allo sviluppo economico e sociale del territorio.

L'incidenza del valore aggiunto prodotto dalla cooperazione sul totale dell'economia evidenzia il contributo economico del comparto alla ricchezza complessivamente generata nei diversi territori. Nel 2023, nella provincia di Imperia il valore aggiunto delle cooperative rappresenta il 2,0% del valore aggiunto totale, in diminuzione rispetto al 2,4% registrato nel 2021.

Una dinamica analoga interessa anche gli altri contesti territoriali. In Liguria l'incidenza si riduce dal 2,7% al 2,0%, nel Nord-Ovest passa dal 2,6% al 2,0%, mentre a livello nazionale diminuisce dal 3,3% al 3,0%. Il calo dell'indicatore risulta quindi generalizzato e conferma una progressiva riduzione del peso relativo

della cooperazione nella formazione del valore aggiunto complessivo, pur mantenendo un ruolo significativo nel sistema economico.

Nel caso della provincia di Imperia, la diminuzione dell'incidenza non deve essere interpretata come una riduzione della capacità delle cooperative di produrre ricchezza. Come evidenziato nelle analisi precedenti, tra il 2021 e il 2023 il valore aggiunto della cooperazione è infatti aumentato del 16,8%, passando da circa 305 a 356 milioni di euro. La riduzione della quota sul totale dell'economia è quindi riconducibile principalmente alla crescita ancora più sostenuta del valore aggiunto complessivamente prodotto dagli altri settori economici della provincia, che ha determinato una diminuzione del peso relativo del comparto cooperativo.

Il confronto con gli altri territori evidenzia inoltre come il contributo della cooperazione all'economia provinciale sia sostanzialmente allineato a quello osservato in Liguria e nel Nord-Ovest, dove il comparto rappresenta anch'esso il 2,0% del valore aggiunto totale. Solo la media nazionale presenta un'incidenza più elevata (3,0%), riflettendo una maggiore diffusione delle cooperative in alcuni comparti produttivi e nei servizi pubblici e sociali in diverse aree del Paese.

Incidenza del valore aggiunto della cooperazione sul totale economia (2023 – 2021; in %)

	2023	2021
Imperia	2,0	2,4
Liguria	2,0	2,7
Nord-Ovest	2,0	2,6
Italia	3,0	3,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

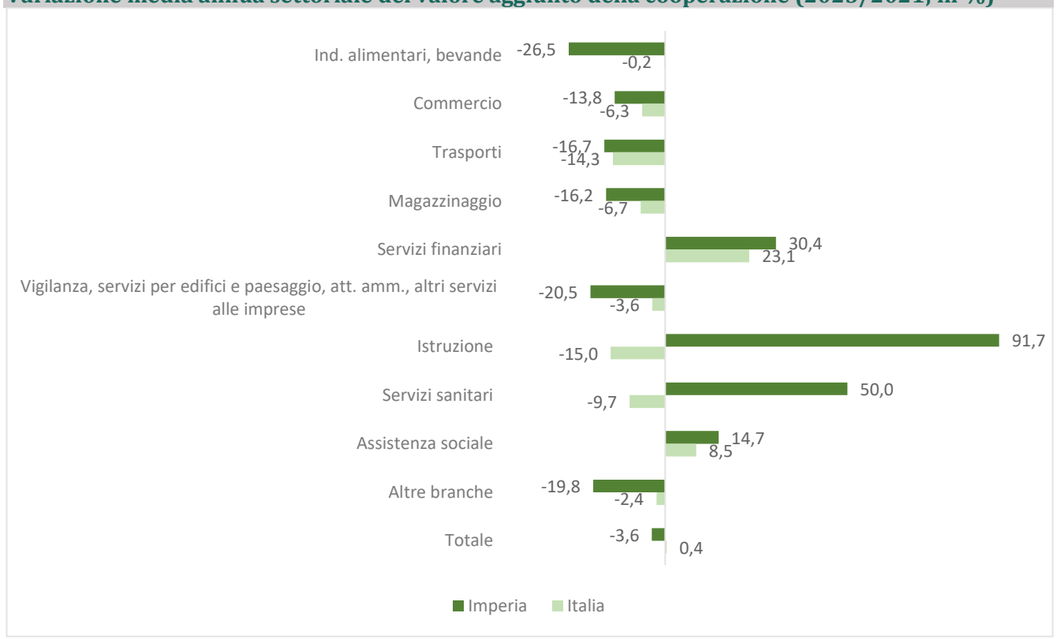
Il grafico successivo evidenzia come l'evoluzione del valore aggiunto prodotto dalla cooperazione nella provincia di Imperia tra il 2021 e il 2023 sia stata caratterizzata da una forte eterogeneità tra i diversi comparti economici. A fronte di una riduzione media annua del 3,6%, in controtendenza rispetto alla lieve crescita registrata a livello nazionale (+0,4%), emergono infatti settori in forte espansione accanto ad altri interessati da significativi processi di ridimensionamento.

Il risultato più rilevante riguarda il comparto dell'istruzione, che registra una crescita del valore aggiunto pari al 91,7%, rappresentando l'incremento più elevato tra tutte le attività economiche considerate. Molto positiva risulta anche la dinamica dei servizi sanitari, il cui valore aggiunto aumenta del 50,0%, mentre i servizi finanziari evidenziano una crescita del 30,4%, superiore a quella osservata a livello nazionale (23,1%). Positivo anche l'andamento dell'assistenza sociale, che registra un incremento del 14,7%, confermando il rafforzamento del ruolo delle cooperative nei servizi rivolti alla persona.

Di segno opposto appare invece l'evoluzione dei comparti più tradizionali. La contrazione più marcata interessa le industrie alimentari e delle bevande, il cui valore aggiunto diminuisce del 26,5%, a fronte di una sostanziale stabilità del dato nazionale (-0,2%). Riduzioni significative si osservano anche nelle attività di vigilanza, servizi per edifici e paesaggio, attività amministrative e altri servizi alle imprese (-20,5%), nelle altre branche economiche (-19,8%), nei trasporti (-16,7%), nel magazzinaggio (-16,2%) e nel commercio (-13,8%). In tutti questi comparti le flessioni registrate nella provincia risultano più accentuate rispetto a quelle rilevate a livello nazionale.

Il confronto con l'andamento dell'occupazione cooperativa evidenzia alcuni elementi di particolare interesse. Nei servizi sanitari e nell'assistenza sociale la crescita del valore aggiunto è accompagnata anche da un aumento degli occupati, segnalando un effettivo rafforzamento di tali comparti. Nei servizi finanziari, invece, il forte incremento del valore aggiunto si associa a una diminuzione dell'occupazione, suggerendo un significativo miglioramento della produttività o una riorganizzazione delle attività. Al contrario, in comparti come il magazzinaggio, il commercio e le industrie alimentari si registra una contemporanea riduzione sia degli occupati sia del valore aggiunto, indice di un processo di ridimensionamento economico più strutturale.

Variazione media annua settoriale del valore aggiunto della cooperazione (2023/2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

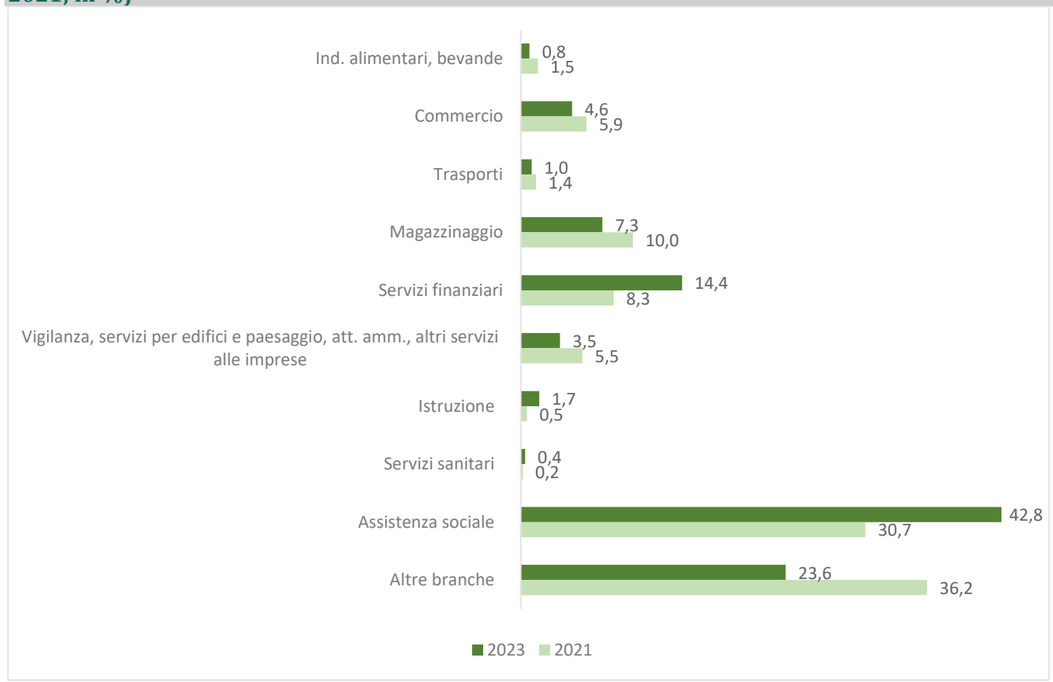
La composizione del valore aggiunto della cooperazione nella provincia di Imperia evidenzia come la ricchezza prodotta dalle imprese cooperative sia fortemente concentrata nei comparti dei servizi alla persona, pur mostrando significativi cambiamenti nella distribuzione settoriale tra il 2021 e il 2023.

Nel 2023, il principale settore per contributo al valore aggiunto è rappresentato dall'assistenza sociale, che raggiunge il 42,8% del totale, in netto aumento rispetto al 30,7% del 2021. L'incremento di oltre 12 punti percentuali testimonia il crescente peso economico delle cooperative operanti nei servizi sociali e conferma quanto già emerso nell'analisi dell'occupazione e delle variazioni del valore aggiunto, evidenziando come questo comparto sia divenuto il principale motore della cooperazione provinciale.

Di contro, si riduce sensibilmente il peso delle altre branche economiche, che passano dal 36,2% al 23,6% del valore aggiunto complessivo. Pur continuando a rappresentare il secondo comparto della cooperazione imperiese, la loro incidenza diminuisce di oltre 12 punti percentuali, segnalando un progressivo ridimensionamento delle attività non riconducibili ai principali servizi sociali e sanitari. Un ruolo rilevante è svolto anche dai servizi finanziari, che aumentano la propria quota dall'8,3% al 14,4%, evidenziando un significativo rafforzamento del loro contributo alla creazione di ricchezza cooperativa. Tale risultato appare coerente con la forte crescita del valore aggiunto registrata in questo comparto, pur in presenza di una diminuzione dell'occupazione, suggerendo un miglioramento della produttività e dell'efficienza economica delle cooperative operanti nel settore. Al contrario, il magazzinaggio riduce il proprio peso dal 10,0% al 7,3%, mentre le attività di vigilanza, servizi per edifici e paesaggio, attività amministrative e altri servizi alle imprese passano dal 5,5% al 3,5%, confermando il ridimensionamento già evidenziato nelle precedenti analisi sia in termini occupazionali sia di valore aggiunto.

Il grafico successivo evidenzia una profonda ricomposizione della struttura economica della cooperazione imperiese, coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti sull'occupazione e sulle variazioni del valore aggiunto, e confermando che il sistema cooperativo provinciale sta progressivamente orientando la propria attività verso i servizi ad elevato valore sociale, in risposta ai cambiamenti della domanda e alle esigenze del territorio. Tale processo rafforza il ruolo della cooperazione quale strumento non solo di produzione di ricchezza, ma anche di sviluppo del welfare locale e di sostegno alla coesione sociale.

Composizione settoriale del valore aggiunto della cooperazione in provincia di imperia (2023 - 2021; in %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

11.

IL VALORE AGGIUNTO

11. Il valore aggiunto

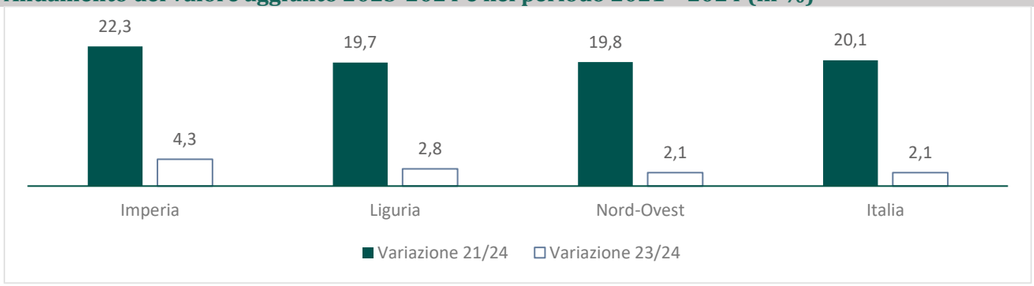
Andamento del valore aggiunto nel periodo 2021-2024 e tra il 2023 e il 2024

L'andamento del valore aggiunto evidenzia una dinamica particolarmente favorevole per la provincia di Imperia, che nel periodo 2021-2024 registra una crescita complessiva del 22,3%, superiore a quella osservata in Liguria (+19,7%), nel Nord-Ovest (+19,8%) e nella media nazionale (+20,1%). Il dato testimonia una capacità di recupero dell'economia provinciale più intensa rispetto ai principali territori di confronto, consolidando la ripresa successiva alla fase pandemica. La crescita registrata nel triennio appare riconducibile alla progressiva ripresa delle attività economiche, sostenuta in particolare dall'espansione dei comparti del turismo, del commercio e dei servizi, che costituiscono i principali motori dell'economia imperiese. L'incremento del valore aggiunto riflette inoltre il recupero dei consumi, la ripresa della domanda interna e il rafforzamento delle attività legate all'accoglienza e alla valorizzazione delle produzioni locali.

Osservando il solo ultimo anno (2023-2024), Imperia registra un incremento del 4,3%, superiore rispetto alla Liguria (+2,8%), al Nord-Ovest (+2,1%) e alla media nazionale (+2,1%). Anche nel breve periodo, quindi, la provincia mostra una capacità di crescita più sostenuta rispetto ai territori di confronto, confermando il buon momento attraversato dal sistema economico locale.

Il confronto tra i due intervalli temporali evidenzia come, dopo il forte recupero registrato tra il 2021 e il 2024, il ritmo di crescita stia progressivamente tornando su livelli più fisiologici, pur mantenendosi superiore alle medie regionale e nazionale.

Andamento del valore aggiunto 2023-2024 e nel periodo 2021 – 2024 (in %)



Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne - Unioncamere

L'analisi dell'andamento del valore aggiunto per settore tra il 2023 e il 2024 evidenzia una crescita diffusa nella maggior parte dei comparti dell'economia provinciale, con performance generalmente superiori rispetto ai territori di confronto. L'unica eccezione è rappresentata dall'industria in senso stretto, che registra una contrazione comune a tutte le aree considerate. Il comparto che mostra la dinamica più favorevole è quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dove la provincia di Imperia registra un incremento del 10,5%, valore superiore alla Liguria (8,4%) e all'Italia (10,3%), seppur inferiore al dato del Nord-Ovest (14,0%). La crescita conferma, seppur calcolata a prezzi correnti (inglobando l'inflazione), la buona capacità del settore primario provinciale di creare valore, sostenuta dalla qualità delle produzioni agricole tipiche e dalla crescente valorizzazione delle filiere agroalimentari.

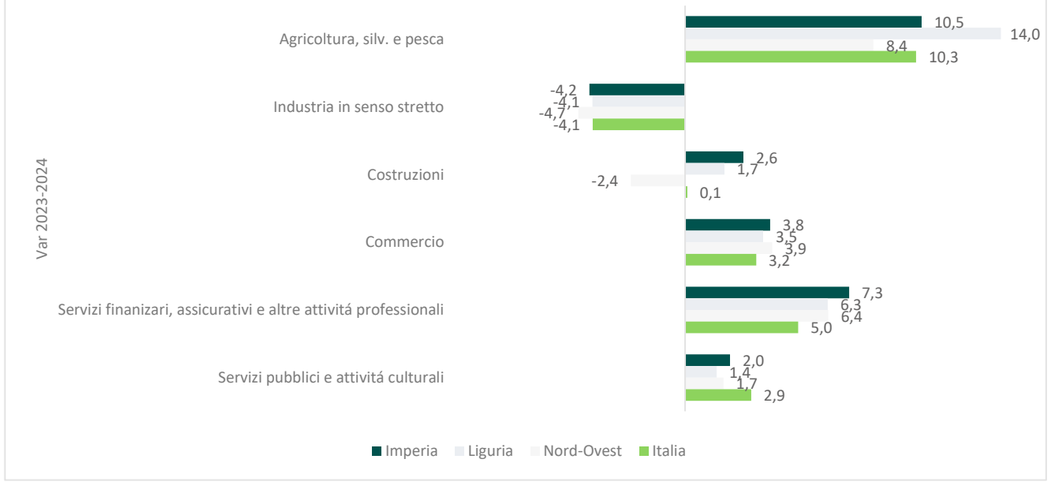
Di segno opposto è l'andamento dell'industria in senso stretto, che evidenzia una diminuzione del valore aggiunto del 4,2% a Imperia. La flessione risulta sostanzialmente in linea con quella registrata negli altri territori (-4,1% in Liguria, -4,7% nel Nord-Ovest e -4,1% in Italia), confermando come il rallentamento del comparto industriale abbia interessato l'intero sistema produttivo nazionale, probabilmente anche in conseguenza della debolezza della domanda e delle persistenti incertezze del contesto economico.

Nel settore delle costruzioni, Imperia registra una crescita del 2,6%, superiore rispetto alla Liguria (1,7%) e nettamente migliore rispetto al Nord-Ovest, dove si osserva una contrazione del 2,4%. Anche il confronto con la media nazionale (+0,1%) evidenzia una performance positiva della provincia, segnale di una discreta

tenuta del comparto edilizio locale. Il commercio continua a rappresentare uno dei principali motori dell'economia provinciale. Nel 2024 il valore aggiunto del settore cresce del 3,8%, leggermente superiore rispetto alla Liguria (3,5%) e all'Italia (3,2%) e sostanzialmente in linea con il Nord-Ovest (3,9%). Tale andamento riflette il buon livello di vitalità delle attività commerciali e il contributo esercitato dal turismo e dai consumi sul sistema economico locale.

Particolarmente significativa è la crescita dei servizi finanziari, assicurativi e delle altre attività professionali, che a Imperia registrano un incremento del 7,3%, il più elevato tra tutti i territori considerati. La variazione supera infatti quella della Liguria (6,3%), del Nord-Ovest (6,4%) e soprattutto quella nazionale (5,0%). Questo risultato conferma il crescente peso dei servizi avanzati nella creazione di valore aggiunto e testimonia una progressiva evoluzione qualitativa del sistema economico provinciale. Anche il comparto dei servizi pubblici e delle attività culturali evidenzia una dinamica positiva, con una crescita del 2,0%, superiore rispetto alla Liguria (1,4%) e al Nord-Ovest (1,7%), ma inferiore al dato nazionale (2,9%). Il settore continua, comunque, a rappresentare una componente importante del valore aggiunto provinciale, sostenuta dalla presenza dei servizi pubblici e delle attività culturali e ricreative.

Andamento del valore aggiunto per settore 2023-2024 (in %)



Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne – Unioncamere

L'analisi dell'andamento del valore aggiunto per settore nel periodo 2021-2024 evidenzia come la provincia di Imperia abbia registrato una crescita economica significativa nella maggior parte dei comparti produttivi, sebbene con intensità differenti rispetto ai territori di confronto. Il settore che mostra una delle performance più rilevanti è l'agricoltura, silvicoltura e pesca, che tra il 2021 e il 2024 registra una crescita del valore aggiunto pari al 25,5%. Pur trattandosi di un incremento consistente, esso risulta leggermente inferiore rispetto alla Liguria (28,0%), al Nord-Ovest (29,6%) e all'Italia (26,9%). Il dato conferma comunque la buona capacità del comparto agricolo imperiese di creare valore, sostenuta dalla valorizzazione delle produzioni tipiche, dell'olivicoltura, della viticoltura e della floricoltura.

L'industria in senso stretto rappresenta invece l'unico comparto che evidenzia una dinamica negativa nella provincia. Tra il 2021 e il 2024 il valore aggiunto diminuisce dello 0,8%, mentre la flessione risulta più marcata in Liguria (-2,7%). Di segno opposto è invece l'andamento registrato nel Nord-Ovest (+5,5%) e soprattutto nella media nazionale (+11,0%), dove il comparto industriale ha beneficiato di una crescita più sostenuta. Il dato conferma le maggiori difficoltà strutturali del sistema industriale locale rispetto ai territori maggiormente specializzati nella manifattura.

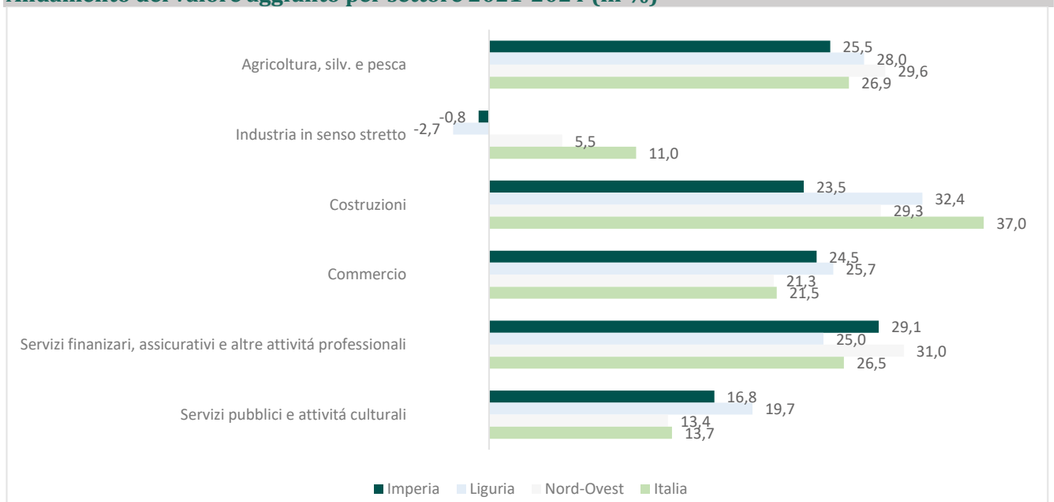
Molto favorevole appare invece la dinamica delle costruzioni, che a Imperia registrano un incremento del 23,5%. La crescita, pur significativa, risulta inferiore rispetto a quella osservata negli altri territori: 32,4% in Liguria, 29,3% nel Nord-Ovest e 37,0% in Italia. L'espansione del comparto riflette gli effetti favorevoli

degli investimenti nel settore edilizio e delle misure di incentivazione che hanno interessato il mercato nazionale negli ultimi anni.

Anche il commercio conferma il proprio ruolo strategico nell'economia provinciale. Tra il 2021 e il 2024 il valore aggiunto cresce del 24,5%, un incremento superiore alla media italiana (21,5%) e del Nord-Ovest (21,3%), ma leggermente inferiore alla Liguria (25,7%). La performance evidenzia il contributo determinante delle attività commerciali alla crescita economica della provincia, favorito anche dalla stretta integrazione con il turismo e con i flussi di visitatori provenienti dalle aree limitrofe e dalla vicina Francia.

Particolarmente brillante risulta l'andamento dei servizi finanziari, assicurativi e delle altre attività professionali, che registrano una crescita del valore aggiunto pari al 29,1%, superiore rispetto alla Liguria (25,0%) e all'Italia (26,5%), ma leggermente inferiore al dato del Nord-Ovest (31,0%). Si tratta di uno dei comparti più dinamici dell'economia provinciale e testimonia il crescente peso dei servizi avanzati nella creazione di ricchezza e nella modernizzazione del sistema produttivo locale. Anche i servizi pubblici e le attività culturali mostrano un andamento favorevole, con un incremento del 16,8%, superiore sia alla media nazionale (13,7%) sia al Nord-Ovest (13,4%), pur rimanendo inferiore rispetto alla Liguria (19,7%). Il risultato conferma il contributo positivo di tali attività alla crescita complessiva dell'economia provinciale e il loro ruolo nel rafforzamento della qualità dei servizi offerti al territorio.

Andamento del valore aggiunto per settore 2021-2024 (in %)



Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne – Unioncamere

L'analisi del valore aggiunto per settore nel 2024 conferma le peculiarità della struttura economica della provincia di Imperia, caratterizzata da una forte specializzazione nei servizi e da un peso relativamente contenuto dell'industria. Il valore aggiunto complessivo provinciale ammonta a 5.748 milioni di euro, dei quali oltre l'80% è generato dal settore terziario, mentre il settore primario continua a rivestire un ruolo più rilevante rispetto ai principali territori di confronto.

Il comparto che contribuisce maggiormente alla ricchezza provinciale è quello dei servizi finanziari, assicurativi e delle altre attività professionali, che nel 2024 genera 1.965 milioni di euro, pari al 34,2% del valore aggiunto complessivo. Tale incidenza risulta superiore sia alla Liguria (32,1%), sia al Nord-Ovest (33,4%) e soprattutto alla media nazionale (29,5%), confermando il crescente peso dei servizi avanzati nell'economia imperiese. Rispetto al 2021, il comparto aumenta inoltre la propria incidenza dal 32,4% al 34,2%, rafforzando ulteriormente il proprio ruolo di principale motore della crescita economica provinciale.

Anche il commercio mantiene una posizione centrale, contribuendo con 1.440 milioni di euro, pari al 25,0% del valore aggiunto totale. Il peso del settore risulta sostanzialmente allineato a quello osservato in Liguria

(25,3%), nel Nord-Ovest (24,9%) e in Italia (24,2%), evidenziando come le attività commerciali continuino a rappresentare uno dei pilastri dell'economia locale. L'incidenza cresce leggermente rispetto al 24,6% registrato nel 2021, confermando il consolidamento del comparto.

I servizi pubblici e le attività culturali rappresentano il terzo settore per importanza, con un valore aggiunto pari a 1.249 milioni di euro e un'incidenza del 21,7%. Pur registrando un lieve ridimensionamento rispetto al 22,7% del 2021, il comparto mantiene un peso superiore alla media italiana (19,1%) e a quella del Nord-Ovest (14,4%), risultando sostanzialmente in linea con la Liguria (20,8%).

Il comparto delle costruzioni genera 407 milioni di euro, corrispondenti al 7,1% del valore aggiunto provinciale. L'incidenza risulta leggermente superiore rispetto alla Liguria (6,6%), al Nord-Ovest (5,4%) e all'Italia (5,9%), confermando l'importanza del settore edilizio nell'economia locale. Rispetto al 2021 il peso delle costruzioni rimane sostanzialmente stabile (dal 7,0% al 7,1%). L'industria in senso stretto produce 353 milioni di euro, pari al 6,1% del valore aggiunto totale. Tale quota risulta nettamente inferiore rispetto alla Liguria (14,1%), al Nord-Ovest (20,7%) e all'Italia (19,0%), confermando la limitata industrializzazione della provincia. Inoltre, rispetto al 2021, il peso del comparto si riduce sensibilmente, passando dal 7,6% al 6,1%, evidenziando una progressiva perdita di incidenza dell'industria nella struttura economica provinciale.

Un elemento distintivo dell'economia imperiese è rappresentato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, che genera 333 milioni di euro, pari al 5,8% del valore aggiunto complessivo. Si tratta di un'incidenza significativamente superiore rispetto alla Liguria (1,1%), al Nord-Ovest (1,2%) e alla media nazionale (2,2%), a conferma della forte specializzazione del territorio nelle produzioni agricole di qualità, quali olivicoltura, floricoltura e viticoltura. Il comparto registra inoltre un lieve incremento rispetto al 5,7% del 2021.

Valore aggiunto per settore in milioni di euro nel 2024, composizione percentuale 2024 e 2021

	Agricoltura, silv. e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi finanz. assic. e altre att. Profess.	Servizi pubblici e att. cult.	TOTALE
Valori assoluti in milioni di euro							
Imperia	333	353	407	1.440	1.965	1.249	5.748
Liguria	592	7.512	3.485	13.447	17.047	11.066	53.149
Nord-ovest	8.036	135.176	35.385	162.757	218.575	93.874	653.804
Italia	43.933	374.389	116.814	476.358	579.534	374.926	1.965.954
Composizione 2024 in %							
Imperia	5,8	6,1	7,1	25,0	34,2	21,7	100,0
Liguria	1,1	14,1	6,6	25,3	32,1	20,8	100,0
Nord-ovest	1,2	20,7	5,4	24,9	33,4	14,4	100,0
Italia	2,2	19,0	5,9	24,2	29,5	19,1	100,0
Composizione 2021 in %							
Imperia	5,7	7,6	7,0	24,6	32,4	22,7	100,0
Liguria	1,0	17,4	5,9	24,1	30,7	20,8	100,0
Nord-ovest	1,1	23,5	5,0	24,6	30,6	15,2	100,0
Italia	2,1	20,6	5,2	23,9	28,0	20,1	100,0

Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne – Unioncamere

Il confronto tra il 2021 e il 2024 evidenzia una progressiva trasformazione della struttura economica provinciale. Cresce il peso dei servizi avanzati e, in misura più contenuta, del commercio, mentre diminuisce quello dell'industria in senso stretto e dei servizi pubblici. Le costruzioni e l'agricoltura mantengono invece un'incidenza sostanzialmente stabile. Questa evoluzione appare coerente con quanto emerso nelle analisi precedenti, che hanno evidenziato una crescita particolarmente sostenuta del valore aggiunto nei comparti del terziario e del settore primario.

Il valore aggiunto pro capite

L'analisi del valore aggiunto pro capite consente di valutare la capacità di un territorio di generare ricchezza in rapporto alla popolazione residente, rappresentando uno degli indicatori più significativi del livello di sviluppo economico e della produttività complessiva del sistema locale. Assumendo come riferimento la media nazionale pari a 100, emergono differenze significative tra la provincia di Imperia e gli altri territori di confronto.

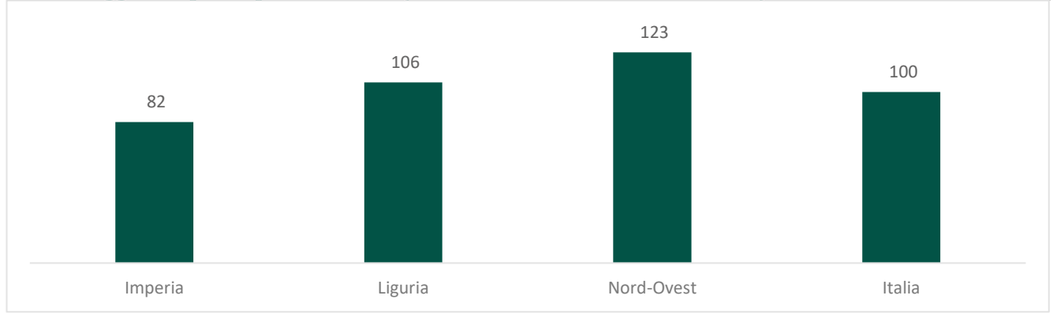
Nel 2024, la provincia di Imperia registra un indice pari a 82, valore nettamente inferiore alla media italiana e anche a quello della Liguria (106) e, soprattutto, del Nord-Ovest (123). Ciò significa che il valore aggiunto prodotto per abitante nella provincia è inferiore di circa il 18% rispetto alla media nazionale e di oltre un terzo rispetto all'area nord-occidentale del Paese, che continua a rappresentare il principale motore economico italiano.

Il confronto evidenzia come la Liguria si collochi leggermente al di sopra della media nazionale, grazie soprattutto al contributo dell'area metropolitana di Genova e alla presenza di attività industriali, logistiche e di servizi avanzati. Ancora più elevato risulta il valore del Nord-Ovest, dove l'elevata concentrazione di grandi imprese, poli manifatturieri, attività finanziarie e servizi ad alto valore aggiunto determina livelli di ricchezza pro capite significativamente superiori alla media italiana.

Il dato della provincia di Imperia riflette invece le caratteristiche strutturali del suo sistema economico, fortemente orientato verso il turismo, il commercio, i servizi di prossimità e l'agricoltura specializzata, comparti che, pur rappresentando importanti fattori di occupazione e sviluppo locale, generano mediamente un valore aggiunto per abitante inferiore rispetto alle economie maggiormente industrializzate e caratterizzate da una più elevata presenza di attività ad alta produttività.

Il risultato appare coerente con le evidenze emerse nelle analisi precedenti: da un lato, Imperia ha registrato negli ultimi anni una crescita del valore aggiunto superiore alla media nazionale, dimostrando una buona capacità di espansione economica; dall'altro, permane un divario strutturale nei livelli di ricchezza pro capite, legato alla composizione settoriale dell'economia provinciale e alla limitata presenza di comparti ad elevato contenuto tecnologico e ad alta intensità di capitale.

Valore aggiunto pro capite nel 2024 (In numero indice con Italia = 100)



Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne – Unioncamere

L'analisi dell'evoluzione del valore aggiunto pro capite tra il 2021 e il 2024 conferma il progressivo rafforzamento della capacità della provincia di Imperia di generare ricchezza per abitante, pur mantenendo un livello inferiore rispetto ai principali territori di riferimento. Nel 2024, il valore aggiunto pro capite della provincia raggiunge 27.505 euro, in crescita rispetto ai 26.396 euro del 2023 e ai 22.321 euro del 2021. L'incremento riflette la positiva dinamica del valore aggiunto provinciale osservata negli ultimi anni e testimonia la capacità del sistema economico locale di consolidare la ripresa successiva alla fase pandemica.

Il confronto con gli altri territori evidenzia tuttavia un divario ancora significativo. In Liguria il valore aggiunto pro capite si attesta a 35.209 euro, mentre raggiunge 41.095 euro nel Nord-Ovest e 33.348 euro nella media nazionale. La distanza rispetto alla Liguria supera quindi i 7.700 euro per abitante, mentre il differenziale rispetto al Nord-Ovest sfiora i 13.600 euro, confermando la diversa struttura produttiva dei territori. L'analisi attraverso il numero indice (Italia = 100) consente di osservare anche l'evoluzione della

posizione relativa della provincia. Imperia passa infatti da un indice pari a 80,3 nel 2021 a 80,9 nel 2023, fino a raggiungere 82,5 nel 2024. Il miglioramento di 2,2 punti rispetto al 2021 e di 1,6 punti nell'ultimo anno evidenzia una graduale riduzione del divario nei confronti della media nazionale.

Anche la Liguria registra un lieve miglioramento della propria posizione relativa, passando da 105,0 a 105,6, mantenendosi stabilmente al di sopra della media italiana. Diversa è invece la situazione del Nord-Ovest, il cui indice diminuisce leggermente da 124,5 nel 2021 a 123,2 nel 2024. Sebbene continui a rappresentare l'area economicamente più ricca del Paese, il lieve calo dell'indice indica una crescita del valore aggiunto pro capite leggermente meno intensa rispetto alla media nazionale. I dati mostrano quindi che Imperia è il territorio che registra il miglior recupero relativo tra quelli considerati. Pur partendo da livelli inferiori, la provincia riduce progressivamente il divario con la media italiana, mentre il Nord-Ovest evidenzia una lieve perdita di posizione relativa e la Liguria una sostanziale stabilità.

Valore aggiunto pro capite 2021, 2023 e 2024

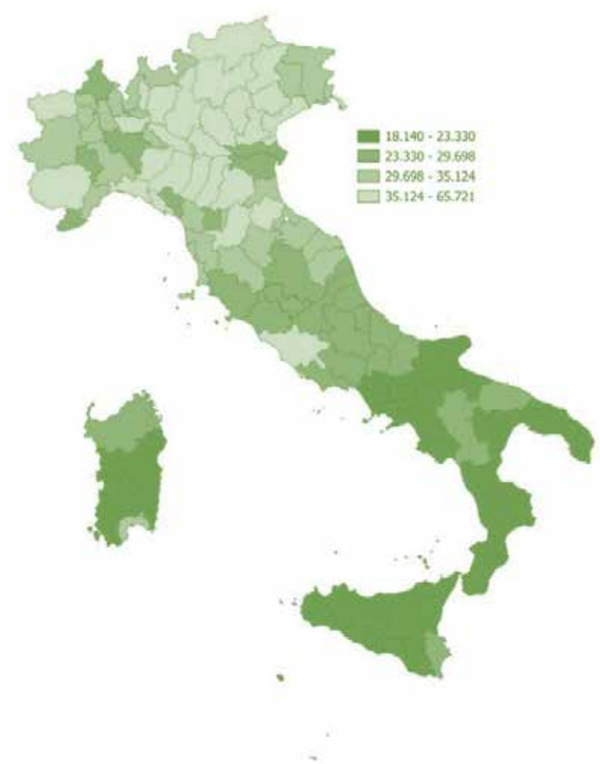
	Valore assoluto			Numero indice (Italia = 100)			Diff. punti percentuali	
	2021	2023	2024	2021	2023	2024	2021-2024	2023-2024
Imperia	22.321	26.396	27.505	80,3	80,9	82,5	2,2	1,6
Liguria	29.186	34.289	35.209	105,0	105,1	105,6	0,6	0,5
Nord-Ovest	34.621	40.315	41.095	124,5	123,5	123,2	-1,3	-0,3
Italia	27.802	32.632	33.348	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0

Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne - Unioncamere

Nel contesto nazionale, la provincia di Imperia si colloca nella seconda fascia della classificazione (23.330-29.698 euro per abitante), coerentemente con il valore registrato nel 2024 (27.505 euro pro capite). Pur mantenendosi al di sotto della media italiana (33.348 euro), la provincia presenta livelli di ricchezza superiori rispetto a gran parte delle province del Mezzogiorno, ma inferiori rispetto ai principali poli economici del Nord Italia e della stessa Liguria occidentale.

La lettura della cartografia conferma quanto emerso nelle analisi precedenti: Imperia occupa una posizione intermedia nel panorama economico nazionale, beneficiando di una crescita del valore aggiunto più sostenuta rispetto alla media italiana negli ultimi anni, ma continuando a risentire di una struttura produttiva caratterizzata da una limitata presenza di grandi imprese industriali e di attività ad elevata intensità tecnologica. La forte specializzazione nei servizi, nel commercio, nel turismo e nell'agricoltura di qualità consente infatti di sostenere una buona capacità di crescita economica, senza tuttavia raggiungere i livelli di ricchezza pro capite tipici delle aree maggiormente industrializzate del Nord.

Valore aggiunto pro capite nel 2024



Fonte: Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne – Unioncamere

12.

I REDDITI, I CONSUMI E I RISPARMI

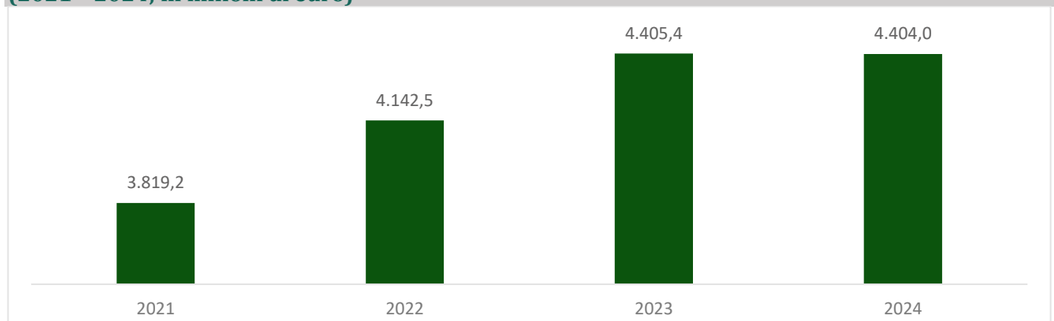
12. I redditi, i consumi e i risparmi

Il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici rappresenta una delle principali misure della ricchezza effettivamente a disposizione dei nuclei familiari. Esso comprende i redditi da lavoro, da capitale e i trasferimenti ricevuti dalle amministrazioni pubbliche, al netto delle imposte dirette e dei contributi sociali, e costituisce quindi la base economica da cui derivano le decisioni di consumo e di risparmio. La sua evoluzione riflette l'andamento dell'economia locale, del mercato del lavoro, delle retribuzioni e delle politiche redistributive.

L'analisi congiunta del reddito disponibile, della spesa per consumi e della propensione al risparmio permette di cogliere le principali trasformazioni che interessano le famiglie della provincia di Imperia. In particolare, tali indicatori consentono di valutare come i nuclei familiari abbiano reagito alle dinamiche inflazionistiche, ai cambiamenti del potere d'acquisto e all'evoluzione del ciclo economico successivo alla pandemia, offrendo una lettura complessiva della capacità del territorio di sostenere la domanda interna e di mantenere adeguati livelli di benessere economico.

Nel presente capitolo vengono pertanto analizzati l'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie, i livelli e la struttura dei consumi, la capacità di risparmio e i principali indicatori reddituali della provincia di Imperia, mettendoli a confronto con i dati regionali e nazionali al fine di evidenziare punti di forza, criticità e peculiarità del contesto economico provinciale.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici della provincia di Imperia (2021 – 2024; in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

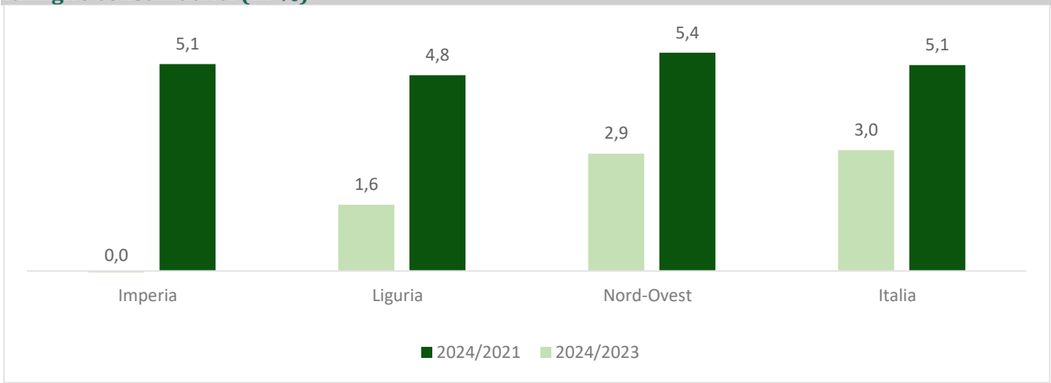
Nella provincia di Imperia, il reddito disponibile delle famiglie (4,4 miliardi di euro in totale) aumenta complessivamente del 5,1% tra il 2021 e il 2024, un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale (5,1%) e solo lievemente inferiore rispetto al Nord-Ovest (5,4%). Tale andamento conferma la capacità delle famiglie imperiesi di recuperare il potere reddituale nel periodo successivo alla fase di maggiore instabilità economica, beneficiando della ripresa dell'attività economica e del mercato del lavoro. La Liguria registra invece un incremento leggermente più contenuto (4,8%), evidenziando una crescita inferiore sia alla provincia di Imperia sia agli altri territori di confronto.

Diverso appare il quadro se si considera esclusivamente la variazione tra il 2023 e il 2024. In questo caso, la provincia di Imperia mostra una sostanziale stabilità del reddito disponibile, con una variazione pari allo 0,0%, a fronte di incrementi registrati in tutti gli altri contesti territoriali: +1,6% in Liguria, +2,9% nel Nord-Ovest e +3,0% in Italia. Il dato suggerisce che nel corso dell'ultimo anno la crescita del reddito delle famiglie imperiesi abbia subito un rallentamento molto più marcato rispetto a quello osservato a livello regionale e nazionale.

Il confronto tra i due orizzonti temporali mette quindi in evidenza una dinamica peculiare della provincia. Se nel periodo 2021-2024 Imperia ha mantenuto un ritmo di crescita del reddito sostanzialmente allineato alla media italiana, nel solo 2024 tale processo sembra essersi temporaneamente arrestato. Questo risultato potrebbe essere ricondotto a una minore crescita delle componenti reddituali delle famiglie

provinciali, in un contesto nel quale gli altri territori hanno invece continuato a beneficiare della ripresa economica e dell'aumento delle retribuzioni.

Variazione 2024/2023 e variazione media annua 2024/2021 del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (In %)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

La scomposizione del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici nelle sue principali componenti evidenzia come, nella provincia di Imperia, la crescita del reddito sia stata sostenuta soprattutto dall'andamento dei redditi da lavoro dipendente, mentre i redditi da capitale hanno mostrato una dinamica più eterogenea tra il breve e il medio periodo.

Nel confronto tra il 2023 e il 2024, i redditi da lavoro dipendente aumentano del 4,0% nella provincia di Imperia, un valore sostanzialmente allineato alla Liguria (+3,9%), ma inferiore rispetto al Nord-Ovest e all'Italia, dove la crescita raggiunge il 5,1%. Il dato conferma il buon andamento del mercato del lavoro provinciale, pur evidenziando una dinamica salariale meno intensa rispetto ai principali contesti di riferimento.

Diverso risulta l'andamento dei redditi da capitale, che a Imperia registrano una lieve flessione (-0,1%) nel 2024, mentre tutti gli altri territori evidenziano incrementi, seppur contenuti: +0,7% in Liguria, +0,3% nel Nord-Ovest e +0,8% in Italia. La contrazione osservata nella provincia suggerisce una sostanziale stagnazione delle componenti reddituali derivanti da rendite finanziarie, immobiliari e altri redditi patrimoniali, contribuendo a spiegare la stabilità del reddito disponibile complessivo rilevata nel precedente indicatore.

L'osservazione del periodo 2021-2024 restituisce tuttavia un quadro più favorevole. I redditi da lavoro dipendente crescono mediamente del 6,2% annuo nella provincia di Imperia, valore superiore alla media regionale (5,5%) e anche a quella del Nord-Ovest e dell'Italia (entrambe pari al 5,8%). Tale risultato evidenzia come, nel medio periodo, la componente da lavoro abbia rappresentato il principale fattore di crescita del reddito delle famiglie provinciali.

Ancora più sostenuta appare la dinamica dei redditi da capitale, che registrano una crescita media annua del 6,6%, valore leggermente superiore alla Liguria (6,5%) e all'Italia (6,4%), e solo marginalmente inferiore al Nord-Ovest (6,7%). Ciò indica che, nonostante la lieve flessione registrata nell'ultimo anno, nel quadriennio i redditi patrimoniali hanno contribuito in misura significativa all'incremento della capacità reddituale delle famiglie imperiesi.

Il confronto tra le due prospettive temporali evidenzia quindi un'importante differenza. Nel medio periodo, entrambe le componenti del reddito hanno mostrato una crescita sostenuta, con risultati complessivamente migliori rispetto alla media regionale e sostanzialmente allineati ai principali territori di confronto. Nel 2024, invece, il rallentamento dei redditi da capitale e una crescita dei redditi da lavoro meno intensa rispetto al Nord-Ovest e all'Italia hanno determinato un sostanziale arresto della crescita del reddito disponibile complessivo delle famiglie della provincia.

Variazione 2024/2023 e variazione media annua 2024/2021 delle principali voci del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (In %)

	Redditi da lavoro dipendente	Redditi da capitale
2024/2023		
Imperia	4,0	-0,1
Liguria	3,9	0,7
Nord-Ovest	5,1	0,3
Italia	5,1	0,8
2024/2021 media annua		
Imperia	6,2	6,6
Liguria	5,5	6,5
Nord-Ovest	5,8	6,7
Italia	5,8	6,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Reddito disponibile pro capite delle famiglie: evoluzione e confronto territoriale

Il confronto tra i due grafici consente di valutare sia l'evoluzione del reddito disponibile pro capite in termini assoluti, sia il posizionamento relativo della provincia di Imperia rispetto alla media nazionale, offrendo una lettura più completa del livello di benessere economico delle famiglie.

Sotto il profilo dei valori assoluti, il reddito disponibile lordo pro capite delle famiglie consumatrici mostra una crescita costante in tutti i territori tra il 2021 e il 2024. Nella provincia di Imperia il reddito pro capite passa da 18.277,6 euro nel 2021 a 21.064,4 euro nel 2024, con un incremento complessivo di circa 2.800 euro per abitante. Anche la Liguria registra un aumento significativo, passando da 22.212,3 a 25.502,8 euro, mentre nel Nord-Ovest il reddito cresce da 23.439,9 a 27.154,6 euro, confermandosi il valore più elevato tra i territori considerati. A livello nazionale, il reddito disponibile pro-capite aumenta da 20.033,4 a 23.155,1 euro.

Nonostante il miglioramento registrato nel periodo, il confronto dei valori assoluti evidenzia come la provincia di Imperia continui a presentare il reddito disponibile pro capite più basso tra i territori analizzati. Nel 2024, infatti, il reddito delle famiglie imperiesi risulta inferiore di circa 2.100 euro rispetto alla media italiana, di oltre 4.400 euro rispetto alla Liguria e di oltre 6.000 euro rispetto al Nord-Ovest, confermando l'esistenza di un divario reddituale che permane nel tempo.

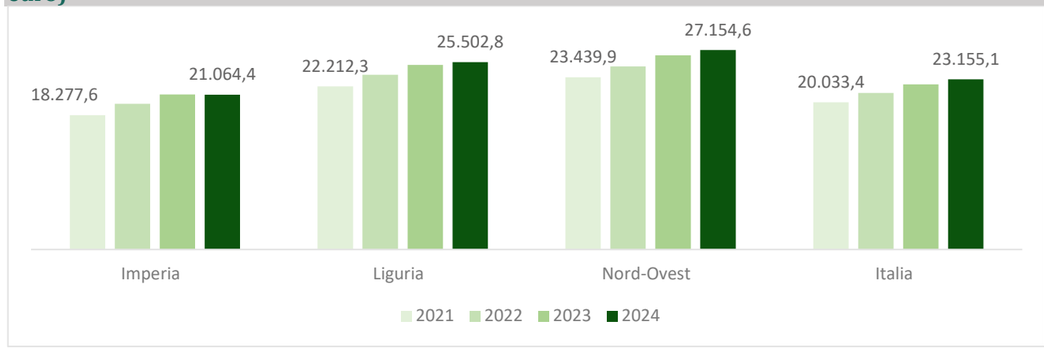
Il secondo grafico, espresso in numero indice con Italia = 100, permette di leggere tali differenze in termini relativi. Nel corso dell'intero periodo la provincia di Imperia si colloca stabilmente al di sotto della media nazionale, con un indice che oscilla tra 91,2 nel 2021 e 91,0 nel 2024. Ciò significa che il reddito disponibile pro capite delle famiglie imperiesi si mantiene mediamente pari a circa il 91% di quello nazionale, senza mostrare significativi segnali di recupero nel quadriennio.

La Liguria mantiene invece un livello reddituale costantemente superiore alla media italiana, con un indice compreso tra 110,9 e 111,7 nel triennio 2021-2023, che si riduce leggermente a 110,1 nel 2024. Ancora più elevata risulta la posizione del Nord-Ovest, il cui indice si mantiene stabilmente intorno a 117, evidenziando un reddito disponibile pro capite superiore di circa il 17% rispetto alla media nazionale.

Il confronto tra i due grafici mette in evidenza un aspetto particolarmente significativo. Sebbene il reddito disponibile pro-capite cresca in termini nominali anche nella provincia di Imperia, tale incremento non è sufficiente a ridurre il divario rispetto agli altri territori. Anzi, il lieve peggioramento dell'indice, che passa da 91,2 nel 2021 a 91,0 nel 2024, indica che la crescita registrata nella provincia è stata leggermente meno intensa rispetto alla media nazionale. Al contrario, Liguria e Nord-Ovest riescono a mantenere pressoché invariato il proprio vantaggio competitivo in termini reddituali.

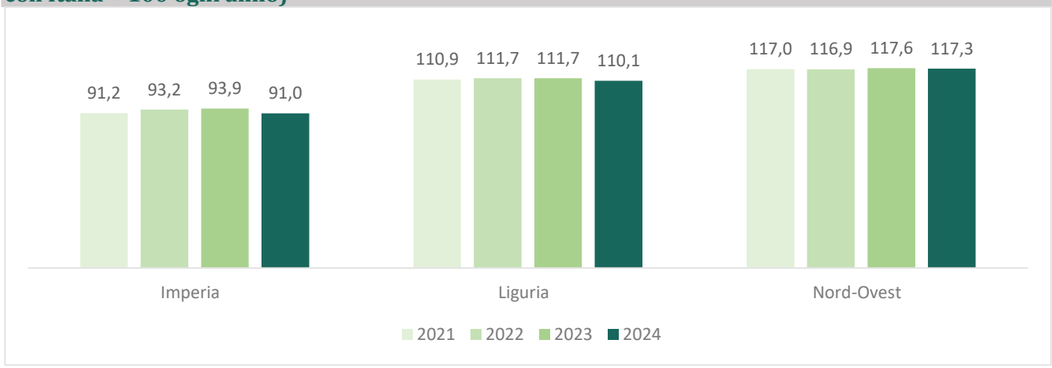
I risultati confermano quindi quanto emerso nelle analisi precedenti sul reddito disponibile complessivo. La provincia di Imperia evidenzia una dinamica positiva sotto il profilo della crescita nominale del reddito delle famiglie, ma continua a caratterizzarsi per livelli reddituali inferiori sia alla media regionale sia a quella nazionale. Tale situazione riflette le caratteristiche strutturali del sistema economico provinciale, fortemente orientato verso attività del commercio, del turismo, dell'agricoltura e dei servizi, comparti generalmente caratterizzati da livelli retributivi inferiori rispetto alle aree a maggiore specializzazione industriale e ad alta produttività.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro capite (2021 – 2024; valori assoluti di euro)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro capite (2021 – 2024; in numero indice con Italia = 100 ogni anno)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

La spesa per consumi delle famiglie: dinamica e composizione dei consumi

L'andamento della spesa delle famiglie consumatrici evidenzia una crescita costante dei consumi nella provincia di Imperia nel periodo 2021-2024, accompagnata da una progressiva modifica della loro composizione tra beni alimentari e non alimentari. L'osservazione congiunta dei due grafici consente infatti di cogliere sia l'evoluzione della spesa complessiva sia i cambiamenti intervenuti nelle abitudini di consumo delle famiglie.

Sotto il profilo dei valori assoluti, la spesa complessiva delle famiglie aumenta da 3.913,7 milioni di euro nel 2021 a 4.680,6 milioni nel 2024, con un incremento di circa 767 milioni di euro, pari a quasi il 20% nel quadriennio. La crescita interessa entrambe le principali componenti della spesa, sebbene con intensità differenti. I consumi alimentari passano da 772,6 a 889,4 milioni di euro, registrando un aumento di circa il 15%, mentre i consumi non alimentari crescono da 3.141,1 a 3.791,2 milioni di euro, con un incremento di oltre il 20%. Ciò evidenzia come l'espansione della domanda delle famiglie sia stata trainata soprattutto dalle spese destinate ai beni e ai servizi non alimentari.

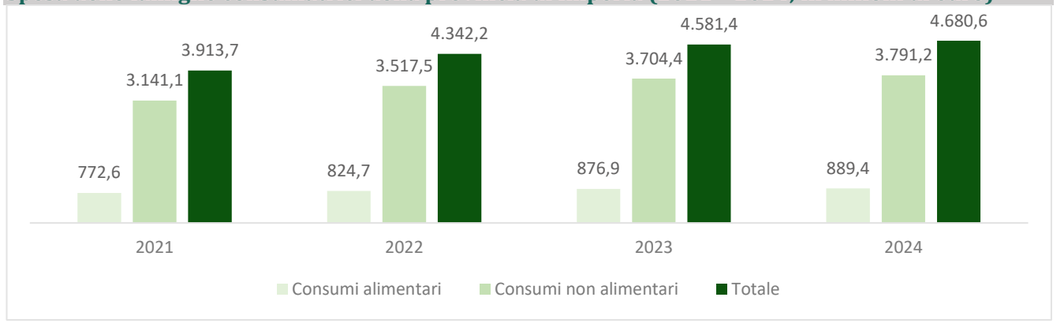
Il secondo grafico conferma questa evoluzione mettendo in evidenza la riduzione dell'incidenza dei consumi alimentari sul totale della spesa familiare. Nella provincia di Imperia, infatti, la quota destinata ai beni alimentari diminuisce dal 19,7% del 2021 al 19,0% del 2024, con una riduzione di 0,7 punti percentuali. La restante parte della spesa, pari all'81,0%, è quindi destinata ai consumi non alimentari, che assumono un peso crescente all'interno dei bilanci familiari.

Una dinamica analoga interessa anche gli altri territori di confronto. In Liguria, l'incidenza dei consumi alimentari passa dal 19,3% al 18,1%, mentre nel Nord-Ovest diminuisce dal 18,0% al 16,9%, registrando la riduzione più marcata. A livello nazionale, la quota alimentare si riduce dal 19,6% al 18,5%, confermando un processo generalizzato di progressiva diminuzione del peso relativo della spesa destinata all'alimentazione.

Il confronto territoriale evidenzia tuttavia una peculiarità della provincia di Imperia. Nel 2024, la quota di spesa alimentare (19,0%) rimane superiore sia alla Liguria (18,1%) sia, soprattutto, al Nord-Ovest (16,9%) e all'Italia (18,5%). Ciò suggerisce che le famiglie imperiesi continuino a destinare una parte relativamente più elevata del proprio budget ai beni alimentari rispetto alla media degli altri territori. Tale caratteristica può essere ricondotta sia alla struttura demografica della provincia, caratterizzata da una popolazione mediamente più anziana, sia alla composizione del reddito disponibile, che, come evidenziato nelle analisi precedenti, risulta inferiore alla media nazionale. In presenza di livelli reddituali più contenuti, infatti, la quota destinata ai consumi essenziali tende generalmente a mantenersi più elevata.

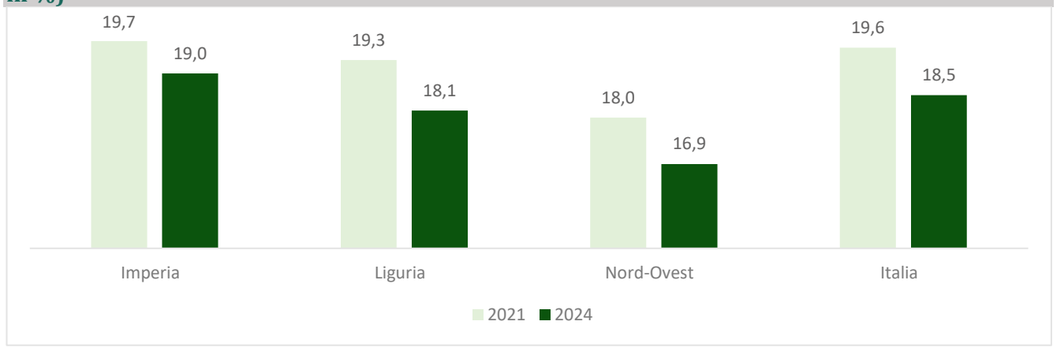
Considerando congiuntamente i due grafici emerge quindi un quadro coerente. Le famiglie della provincia di Imperia hanno progressivamente aumentato la propria capacità di spesa nel periodo 2021-2024, beneficiando della crescita del reddito disponibile e della ripresa economica successiva alla pandemia. Parallelamente, la composizione dei consumi si è gradualmente orientata verso una maggiore incidenza delle spese non alimentari, pur mantenendo una quota destinata ai beni alimentari superiore a quella osservata nella maggior parte dei territori di confronto. Ciò evidenzia come il miglioramento delle condizioni economiche abbia favorito un ampliamento dei consumi discrezionali, senza tuttavia modificare in maniera sostanziale la struttura della spesa delle famiglie imperiesi, che continua a riflettere le specificità economiche e demografiche del territorio.

Spesa delle famiglie consumatrici della provincia di Imperia (2021 – 2024; in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Incidenza dei consumi alimentari sul totale della spesa delle famiglie consumatrici (2021 – 2024; in %)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

L'evoluzione della spesa delle famiglie consumatrici conferma un andamento positivo in tutti i territori considerati, sebbene con ritmi di crescita differenti sia nel breve sia nel medio periodo. I dati mostrano

inoltre come la componente dei consumi non alimentari abbia rappresentato il principale motore dell'espansione della spesa, mentre i consumi alimentari hanno evidenziato incrementi più contenuti.

Nel confronto tra il 2023 e il 2024, la provincia di Imperia registra una crescita della spesa complessiva pari al 2,2%, inferiore rispetto alla Liguria (3,0%), al Nord-Ovest (3,0%) e all'Italia (2,9%). Tale risultato riflette una dinamica più moderata della domanda interna provinciale nell'ultimo anno disponibile.

Entrando nel dettaglio delle singole componenti, i consumi alimentari aumentano dell'1,4%, un incremento inferiore a quello osservato negli altri territori (1,9% in Liguria e 2,3% sia nel Nord-Ovest sia in Italia). Anche i consumi non alimentari mostrano una crescita più contenuta (+2,3%) rispetto ai territori di confronto, dove gli incrementi oscillano tra il 3,1% e il 3,3%. Ciò evidenzia come, nel corso del 2024, le famiglie imperiesi abbiano mantenuto un atteggiamento di maggiore prudenza nella crescita della spesa, probabilmente influenzato dalla sostanziale stabilità del reddito disponibile registrata nello stesso periodo.

L'osservazione del periodo 2021-2024 conferma una dinamica positiva, sebbene anche in questo caso leggermente meno intensa rispetto ai principali contesti territoriali. La spesa complessiva delle famiglie della provincia cresce mediamente del 6,5% annuo, a fronte del 7,5% della Liguria, del 7,7% del Nord-Ovest e del 7,8% della media nazionale. La crescita è sostenuta soprattutto dai consumi non alimentari, che aumentano del 6,9% medio annuo, mentre i consumi alimentari registrano un incremento del 5,0%, in linea con la Liguria ma inferiore rispetto al Nord-Ovest (5,3%) e all'Italia (5,5%).

Il confronto tra le due componenti della spesa evidenzia un fenomeno comune a tutti i territori: i consumi non alimentari crescono sistematicamente più dei consumi alimentari. Tale andamento riflette la progressiva normalizzazione delle abitudini di consumo dopo gli anni della pandemia e il ritorno verso una maggiore domanda di beni durevoli, servizi, turismo, tempo libero e altre spese discrezionali. Anche nella provincia di Imperia questa dinamica è chiaramente visibile, pur con intensità inferiori rispetto agli altri contesti territoriali.

I risultati appaiono coerenti con quanto emerso nell'analisi del reddito disponibile e della composizione della spesa delle famiglie. Da un lato, il reddito delle famiglie imperiesi è cresciuto nel medio periodo, favorendo l'espansione dei consumi; dall'altro, il rallentamento registrato nel 2024 si riflette anche nella minore crescita della spesa rispetto alla media regionale e nazionale. Inoltre, la maggiore incidenza dei consumi alimentari osservata nella provincia rispetto agli altri territori conferma una struttura della spesa ancora orientata in misura relativamente più elevata verso i consumi essenziali.

Variazione 2024/2023 e media annua 2024/2021 della spesa delle famiglie consumatrici (In %)

	Consumi alimentari	Consumi non alimentari	Totale
		Variazione 2024/2023	
Imperia	1,4	2,3	2,2
Liguria	1,9	3,3	3,0
Nord-Ovest	2,3	3,2	3,0
Italia	2,3	3,1	2,9
		Variazione media annua 2024/2021	
Imperia	5,0	6,9	6,5
Liguria	5,0	8,0	7,5
Nord-Ovest	5,3	8,3	7,7
Italia	5,5	8,3	7,8

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

L'osservazione congiunta dei due grafici permette di analizzare l'evoluzione della spesa per consumi finali pro capite delle famiglie sia in termini assoluti sia attraverso il confronto con la media nazionale. I dati evidenziano una crescita generalizzata dei consumi individuali tra il 2021 e il 2024, ma mostrano anche differenze significative nel posizionamento della provincia di Imperia rispetto agli altri territori.

In termini assoluti, la spesa pro capite delle famiglie della provincia di Imperia aumenta da 18.729,8 euro nel 2021 a 22.387,3 euro nel 2024, con un incremento di oltre 3.650 euro per abitante. La crescita è continua lungo tutto il periodo e riflette il progressivo recupero della domanda interna successivo alla fase pandemica, sostenuto dall'aumento del reddito disponibile e dalla ripresa dei consumi.

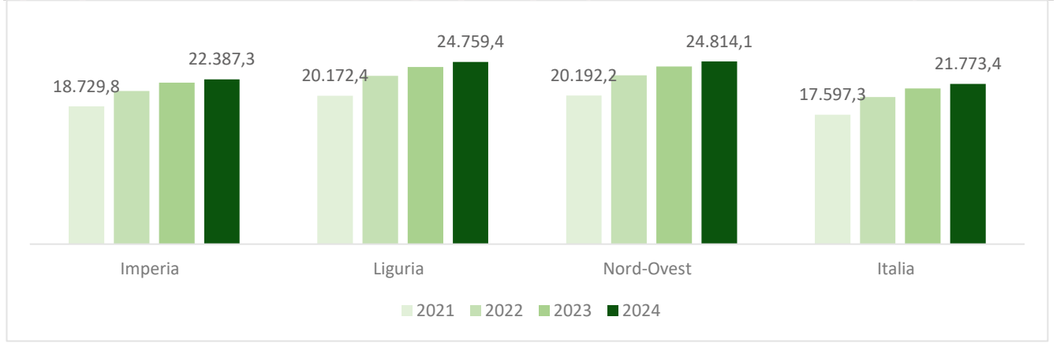
Anche gli altri territori mostrano una dinamica positiva. In Liguria, la spesa pro capite passa da 20.172,4 a 24.759,4 euro, mentre nel Nord-Ovest cresce da 20.192,2 a 24.814,1 euro, valore che rappresenta il livello più elevato tra i territori considerati. A livello nazionale, la spesa aumenta da 17.597,3 a 21.773,4 euro. Pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto alla Liguria e al Nord-Ovest, la provincia di Imperia continua a registrare una spesa media per abitante superiore alla media italiana.

Il secondo grafico conferma questa posizione relativa. Nel 2024, assumendo la media italiana pari a 100, la provincia di Imperia presenta un indice di 102,8, indicando una spesa per consumi pro capite superiore di circa il 3% rispetto alla media nazionale. Tuttavia, il vantaggio relativo della provincia tende progressivamente a ridursi nel tempo: l'indice passa, infatti, da 106,4 nel 2021 a 104,0 nel 2022, 103,8 nel 2023 e 102,8 nel 2024. Ciò significa che, sebbene la spesa continui ad aumentare in termini assoluti, la crescita registrata a livello nazionale è stata leggermente più intensa, determinando un graduale ridimensionamento del vantaggio relativo della provincia.

La Liguria mantiene invece un livello di consumi stabilmente superiore alla media italiana, con un indice che si attesta intorno a 114 durante tutto il periodo, passando da 114,6 nel 2021 a 113,7 nel 2024. Un andamento molto simile caratterizza il Nord-Ovest, il cui indice rimane costantemente intorno a 114, evidenziando livelli di spesa pro capite superiori di circa il 14% rispetto alla media nazionale e una sostanziale stabilità nel tempo.

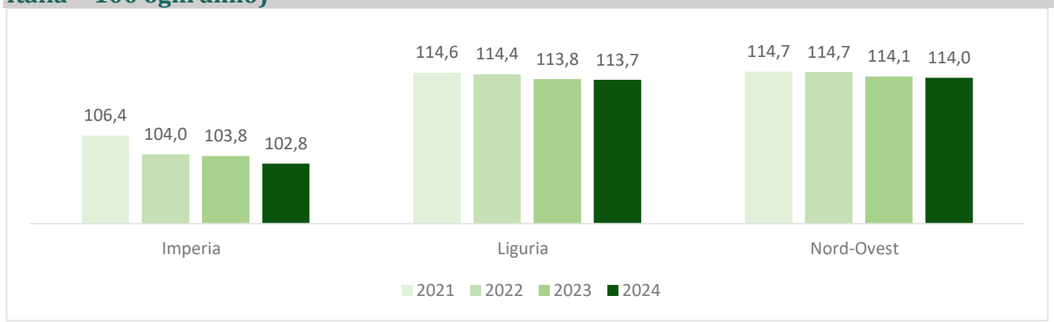
Il confronto tra i due grafici mette in evidenza una dinamica interessante. La provincia di Imperia registra una crescita della spesa per consumi pro capite in linea con la ripresa economica degli ultimi anni, ma tale incremento risulta leggermente meno sostenuto rispetto alla media italiana. Di conseguenza, il vantaggio relativo della provincia tende progressivamente ad assottigliarsi, pur mantenendosi ancora positivo nel 2024.

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite (2021 – 2024; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Spesa per consumi finali delle famiglie pro capite (2021 – 2024; in numero indice con Italia = 100 ogni anno)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

La propensione al risparmio delle famiglie: evoluzione e confronto territoriale

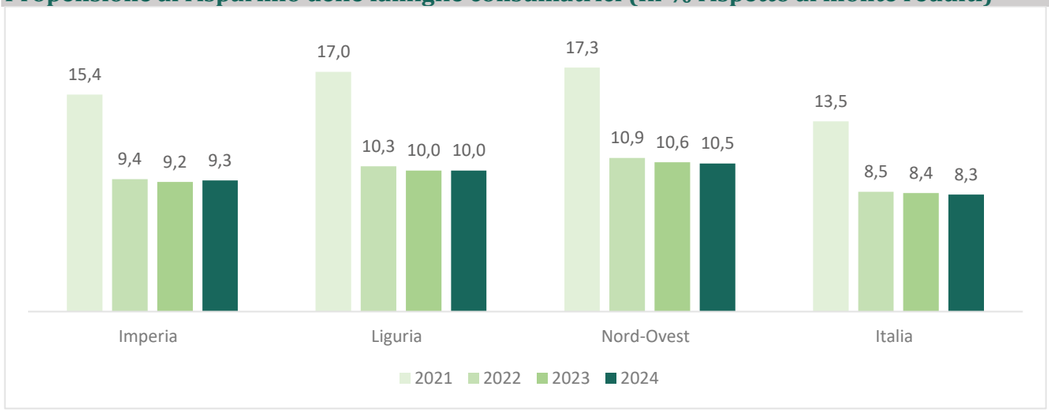
Il confronto tra i due grafici successivamente riportati consente di analizzare l'evoluzione della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, evidenziando sia il livello del risparmio rispetto al reddito disponibile sia la dinamica della sua crescita nel breve e nel medio periodo. Nel complesso emerge un progressivo ridimensionamento della quota di reddito destinata al risparmio rispetto ai livelli eccezionalmente elevati registrati nel 2021, accompagnato da una lieve ripresa nell'ultimo anno osservato. Il primo grafico mostra come, nella provincia di Imperia, la propensione al risparmio diminuisca dal 15,4% del 2021 al 9,3% nel 2024. La riduzione più marcata si concentra tra il 2021 e il 2022, mentre negli ultimi due anni il valore si mantiene sostanzialmente stabile, passando dal 9,2% del 2023 al 9,3% del 2024. Tale andamento riflette il progressivo ritorno a livelli di risparmio più vicini alla normalità dopo l'accumulo straordinario di liquidità registrato durante il periodo pandemico.

Una dinamica analoga interessa anche gli altri territori. La Liguria passa dal 17,0% al 10,0%, il Nord-Ovest dal 17,3% al 10,5%, mentre l'Italia registra una diminuzione dal 13,5% all'8,3%. Pur in presenza di una generalizzata contrazione della propensione al risparmio, la provincia di Imperia continua a mantenere nel 2024 un valore (9,3%) superiore alla media nazionale (8,3%), sebbene inferiore rispetto alla Liguria (10,0%) e al Nord-Ovest (10,5%).

Il secondo grafico consente di approfondire l'intensità di tali variazioni. Considerando il periodo 2021-2024, la propensione al risparmio registra una contrazione media annua del 10,1% nella provincia di Imperia, un valore sostanzialmente in linea con quello della Liguria (-10,9%), del Nord-Ovest (-10,0%) e dell'Italia (-9,8%). Ciò conferma che il ridimensionamento del risparmio rappresenta un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale, conseguenza del progressivo riassorbimento del cosiddetto "risparmio precauzionale" accumulato durante gli anni dell'emergenza sanitaria. Di segno opposto risulta invece la dinamica osservata tra il 2023 e il 2024. In questo caso la provincia di Imperia registra una lieve ripresa della propensione al risparmio, pari all'1,2%, valore identico a quello della Liguria, ma inferiore rispetto al Nord-Ovest (1,8%) e alla media nazionale (1,9%). Il dato evidenzia come, dopo alcuni anni di riduzione, le famiglie abbiano ricominciato ad accantonare una quota leggermente maggiore del proprio reddito, sebbene con un'intensità più contenuta rispetto agli altri territori.

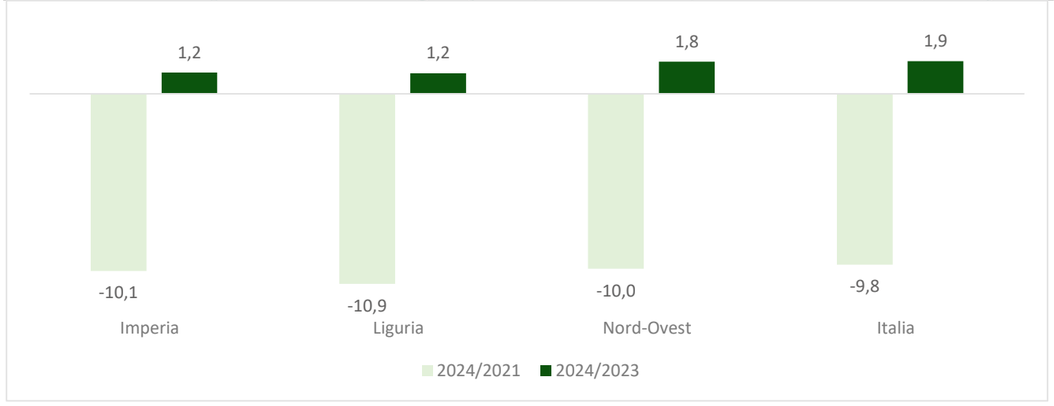
L'interpretazione congiunta dei due grafici evidenzia quindi un fenomeno coerente con l'evoluzione del reddito disponibile e dei consumi analizzata nei paragrafi precedenti. L'aumento della spesa delle famiglie registrato nel quadriennio ha progressivamente ridotto la quota di reddito destinata al risparmio, determinando un ritorno verso valori più fisiologici dopo l'eccezionale accumulo osservato nel 2021. Allo stesso tempo, la lieve crescita della propensione al risparmio nel corso del 2024 suggerisce un atteggiamento di maggiore cautela da parte delle famiglie, probabilmente influenzato dal rallentamento della crescita del reddito disponibile e dall'incertezza del quadro macroeconomico.

Propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (In % rispetto al monte redditi)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Variazione del risparmio delle famiglie (2024/2023 e 2024/2021 medio annuo; in %)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

13.

IL CREDITO

13. Il credito

Il credito nella provincia di Imperia

Il sistema del credito rappresenta uno dei principali indicatori dello stato di salute dell'economia di un territorio, poiché riflette la capacità di famiglie e imprese di accedere ai finanziamenti necessari per sostenere i consumi, gli investimenti e lo sviluppo delle attività produttive. La disponibilità di credito influenza direttamente la crescita economica, favorendo sia la domanda interna sia il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale.

L'analisi del credito nella provincia di Imperia consente di evidenziare la struttura dei finanziamenti erogati ai diversi soggetti economici, mettendo in luce il peso relativo delle famiglie consumatrici, delle imprese di maggiore dimensione e delle piccole attività economiche. Il confronto con la Liguria e con il contesto nazionale permette inoltre di comprendere le specificità del tessuto economico provinciale e il diverso grado di dipendenza dal sistema bancario. L'insieme di queste informazioni costituisce un elemento fondamentale per valutare la capacità del territorio di sostenere gli investimenti, favorire lo sviluppo imprenditoriale e accompagnare la crescita economica nel medio-lungo periodo.

Consistenza dei prestiti ai residenti per settore istituzionale (2025)

La consistenza dei prestiti al netto delle sofferenze evidenzia come il sistema del credito della provincia di Imperia sia fortemente orientato verso il finanziamento delle famiglie consumatrici, che rappresentano il principale destinatario delle risorse bancarie. Nel 2025, infatti, i prestiti complessivi ammontano a 2,98 miliardi di euro, dei quali 1,81 miliardi sono destinati alle famiglie, pari al 60,5% del totale.

Il secondo comparto per importanza è rappresentato dalle società non finanziarie con almeno 20 addetti, che assorbono 642,7 milioni di euro, corrispondenti al 21,5% dei prestiti complessivi. Seguono le società di persone e le ditte individuali con meno di 20 addetti, che ricevono 352,1 milioni di euro, pari all'11,8% del totale, mentre la categoria residuale degli altri soggetti rappresenta il restante 6,2%, con finanziamenti pari a 184,1 milioni di euro.

La distribuzione dei finanziamenti riflette chiaramente la struttura economica della provincia, caratterizzata da un'elevata incidenza delle famiglie e da un tessuto produttivo composto prevalentemente da piccole e medie imprese operanti nei settori del commercio, del turismo, dei servizi e dell'agricoltura. Il peso relativamente contenuto del credito destinato alle imprese di maggiori dimensioni rispecchia infatti la limitata presenza di grandi realtà industriali sul territorio.

Il confronto con la Liguria evidenzia come la provincia di Imperia rappresenti il 10,3% del totale dei prestiti regionali. Tuttavia, il peso della provincia varia sensibilmente a seconda del settore istituzionale considerato. Le famiglie consumatrici assorbono il 12,0% dei finanziamenti regionali destinati a questa categoria, valore superiore alla quota complessiva provinciale, a conferma dell'elevata rilevanza del credito alle famiglie nel sistema economico imperiese. Ancora più significativa risulta l'incidenza relativa delle piccole imprese, che raggiunge il 16,4% dei finanziamenti regionali destinati alle società di persone e alle ditte individuali con meno di 20 addetti. Al contrario, le società non finanziarie di maggiori dimensioni rappresentano soltanto il 6,7% dei finanziamenti regionali, confermando la minore presenza di imprese medio-grandi rispetto al resto della Liguria.

Anche il confronto con il quadro nazionale conferma il ridotto peso dimensionale della provincia. Imperia rappresenta infatti appena lo 0,2% dei prestiti complessivamente erogati in Italia. L'incidenza sale leggermente allo 0,4% per i finanziamenti destinati alle piccole imprese, mentre scende allo 0,1% per le società con almeno 20 addetti e allo 0,3% per le famiglie consumatrici. Questi dati evidenziano come il sistema creditizio provinciale, pur avendo dimensioni contenute nel contesto nazionale, mantenga una specializzazione verso il sostegno delle famiglie e delle imprese di minore dimensione.

Consistenza a fine periodo dei prestiti (escluse sofferenze) del totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie. Valori assoluti in migliaia di € e comp. %. 2025

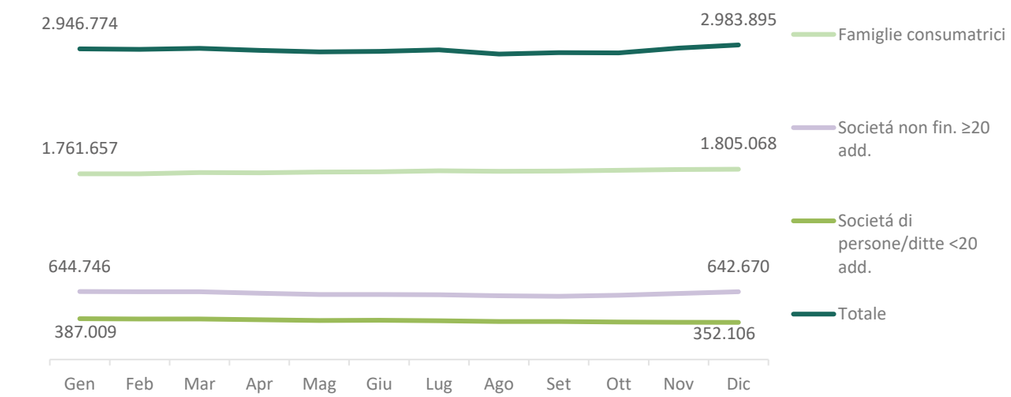
	Famiglie consumatrici	Società non financ. con almeno 20 addetti	Società di persone, ditte ind. con meno di 20 add.	Altro	Totale
Imperia	1.805.068	642.670	352.106	184.051	2.983.895
Composizione settore istituzionale	60,5	21,5	11,8	6,2	100,0
Liguria	15.040.460	9.579.692	2.149.259	2.257.105	29.026.516
Incidenza su Liguria	12,0	6,7	16,4	8,2	10,3
Italia	604.997.449	556.640.910	94.705.863	418.720.887	1.675.065.109
Incidenza su Italia	0,3	0,1	0,4	0,0	0,2

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'andamento mensile dei prestiti al netto delle sofferenze evidenzia una sostanziale stabilità del credito erogato nella provincia di Imperia durante il corso del 2025, con oscillazioni di modesta entità nei diversi comparti istituzionali. Tale dinamica suggerisce un sistema creditizio caratterizzato da un'elevata continuità nell'offerta di finanziamenti, senza variazioni significative nella distribuzione delle risorse tra famiglie e imprese. Il volume complessivo dei prestiti si mantiene infatti costantemente intorno ai 3 miliardi di euro, passando da 2,95 miliardi di euro nel mese di gennaio a 2,98 miliardi a dicembre. Dopo una lieve flessione registrata nei mesi centrali dell'anno, il credito complessivo torna progressivamente a crescere nell'ultimo trimestre, raggiungendo il valore più elevato alla fine del periodo osservato.

La componente predominante continua ad essere rappresentata dai prestiti alle famiglie consumatrici, che rimangono sostanzialmente stabili per tutto il 2025. I finanziamenti passano da 1,76 miliardi di euro a gennaio a 1,81 miliardi a dicembre, confermando il ruolo centrale del credito alle famiglie nel sistema economico provinciale. Tale andamento appare coerente con il peso assunto dai mutui immobiliari e dal credito al consumo, strumenti che rappresentano una componente strutturale della domanda di finanziamenti delle famiglie.

Andamento dei prestiti per settore istituzionale di Imperia. 2025, dati in migliaia di €



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Anche i finanziamenti destinati alle società non finanziarie con almeno 20 addetti mostrano una dinamica particolarmente regolare. Dopo una lieve riduzione osservata nei mesi primaverili ed estivi, i prestiti tornano gradualmente a crescere, attestandosi a 642,7 milioni di euro nel mese di dicembre, un valore sostanzialmente analogo a quello registrato all'inizio dell'anno. L'assenza di variazioni marcate evidenzia una domanda di credito stabile da parte delle imprese di maggiore dimensione, in un contesto economico privo di particolari tensioni sul fronte degli investimenti.

Diverso, seppur sempre contenuto, è l'andamento delle società di persone e delle ditte individuali con meno di 20 addetti, i cui finanziamenti mostrano una graduale riduzione nel corso dell'anno. I prestiti passano infatti da 387,0 milioni di euro nel mese di gennaio a 352,1 milioni a dicembre. Tale flessione potrebbe riflettere una minore domanda di nuovi finanziamenti da parte delle micro e piccole imprese oppure una progressiva riduzione dell'indebitamento attraverso il rimborso dei prestiti già in essere.

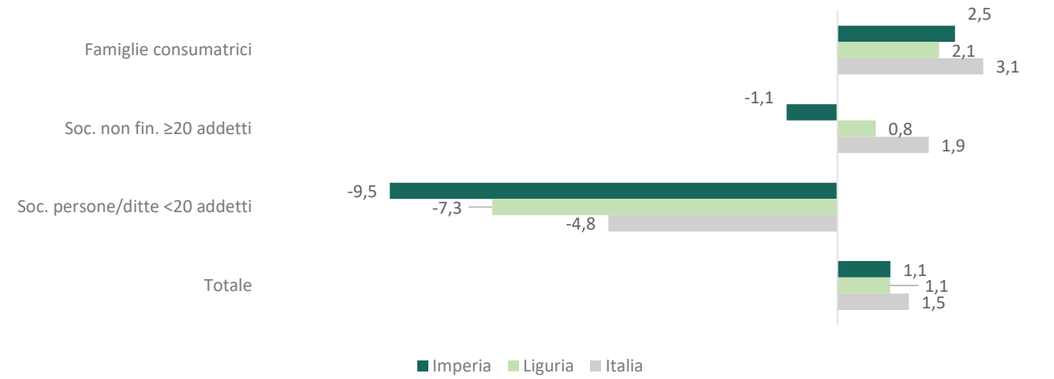
Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia una sostanziale stabilità del credito complessivamente erogato nella provincia di Imperia, ma mette in luce dinamiche differenti tra le diverse categorie di prenditori. L'evoluzione dei prestiti riflette infatti un rafforzamento del credito alle famiglie, accompagnato da una significativa contrazione dei finanziamenti destinati alle imprese di minori dimensioni, mentre il credito alle imprese medio-grandi risulta in lieve diminuzione.

Nel complesso, i prestiti totali aumentano dell'1,1%, un incremento perfettamente in linea con quello registrato dalla Liguria (+1,1%) e solo leggermente inferiore alla crescita osservata a livello nazionale (+1,5%). Il dato conferma una fase di moderata espansione del credito, sostenuta principalmente dall'andamento dei finanziamenti alle famiglie.

I prestiti alle famiglie consumatrici rappresentano infatti la componente più dinamica del sistema creditizio provinciale. Tra il 2024 e il 2025 essi crescono del 2,5%, un ritmo superiore a quello della Liguria (+2,1%), ma inferiore rispetto alla media italiana (+3,1%). L'incremento appare coerente con la ripresa della domanda di mutui e credito al consumo, favorita dal graduale miglioramento delle condizioni finanziarie e dalla progressiva riduzione dei tassi di interesse rispetto ai livelli massimi raggiunti negli anni precedenti.

Di segno opposto risulta invece la dinamica dei finanziamenti destinati alle società non finanziarie con almeno 20 addetti, che nella provincia di Imperia registrano una lieve flessione (-1,1%). Il dato si discosta dall'andamento positivo osservato in Liguria (+0,8%) e soprattutto dalla crescita registrata a livello nazionale (+1,9%), suggerendo una minore propensione agli investimenti da parte delle imprese di maggiore dimensione presenti sul territorio provinciale o una più prudente politica di accesso al credito.

Variazione % dei prestiti per settore istituzionale 2024-2025 per Imperia, Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Ancora più marcata appare la contrazione dei prestiti alle società di persone, ditte individuali e imprese con meno di 20 addetti, che diminuiscono del 9,5%. Sebbene la riduzione del credito alle micro e piccole imprese rappresenti un fenomeno comune anche negli altri contesti territoriali, essa assume a Imperia un'intensità significativamente superiore rispetto alla Liguria (-7,3%) e soprattutto all'Italia (-4,8%). Tale dinamica evidenzia una particolare difficoltà del segmento delle piccole imprese nell'accesso ai finanziamenti bancari oppure una maggiore tendenza alla riduzione dell'indebitamento attraverso il rimborso dei prestiti esistenti.

L'analisi complessiva conferma quindi una progressiva ricomposizione del mercato del credito. Mentre i finanziamenti alle famiglie continuano ad aumentare, sostenendo i consumi e il mercato immobiliare, il credito alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, evidenzia una fase di contrazione. Questo andamento appare particolarmente rilevante per la provincia di Imperia, dove il tessuto produttivo è

caratterizzato proprio dalla prevalenza di micro e piccole imprese operanti nei settori del commercio, del turismo, dell'agricoltura e dei servizi.

L'analisi dei prestiti concessi alle imprese per attività economica evidenzia come il credito nella provincia di Imperia sia fortemente concentrato nel settore dei servizi, a conferma della specializzazione dell'economia locale nelle attività commerciali, turistiche e terziarie. La distribuzione dei finanziamenti riflette infatti la struttura produttiva provinciale, caratterizzata da una limitata presenza di grandi imprese manifatturiere e da un ruolo predominante del comparto dei servizi.

Nel 2025, i prestiti destinati alle imprese operanti nei servizi ammontano a 609,1 milioni di euro, rappresentando il comparto maggiormente finanziato. Tale dato conferma il ruolo strategico del terziario nell'economia provinciale, sostenuto dalla rilevanza del commercio, del turismo, delle attività ricettive, dei trasporti e dei servizi alle imprese e alle persone.

Il settore delle attività manifatturiere assorbe 209,6 milioni di euro di finanziamenti, mentre le costruzioni ricevono 109,1 milioni di euro, un valore decisamente più contenuto. La distribuzione dei prestiti evidenzia quindi un sistema economico nel quale il credito è rivolto prevalentemente alle attività terziarie, mentre il comparto industriale mantiene un peso relativamente più limitato.

Il confronto con la Liguria mette ulteriormente in evidenza le caratteristiche del sistema produttivo imperiese. La provincia rappresenta infatti il 12,2% dei prestiti regionali destinati al settore delle costruzioni, quota superiore alla propria incidenza complessiva sull'economia ligure. Anche nei servizi il peso di Imperia risulta significativo (8,3%), mentre scende al 6,4% nelle attività manifatturiere, confermando la minore rilevanza del comparto industriale rispetto ad altre province della regione, come Genova, Savona e La Spezia.

Analizzando il confronto con il contesto nazionale, emerge il ridotto peso dimensionale della provincia. Imperia rappresenta infatti appena lo 0,1% dei prestiti italiani destinati alle attività manifatturiere e circa lo 0,2% dei finanziamenti concessi alle imprese delle costruzioni e dei servizi. Sebbene tali quote risultino inevitabilmente contenute, esse riflettono la limitata dimensione economica della provincia piuttosto che una particolare debolezza del sistema produttivo.

Consistenza a fine periodo dei prestiti (escluse sofferenze) al netto delle istituzioni finanziarie monetarie per attività economica. Valori assoluti in migliaia di € e comp. %. 2025

	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro	Totale
Imperia	209.634	109.105	609.111	994.776	209.634
Composizione % per settore istituzionale di Imperia	21,1	11,0	61,2	93,3	21,1
Liguria	3.258.282	894.539	7.344.898	11.728.951	3.258.282
Incidenza % di Imperia sulla Liguria	6,4	12,2	8,3	8,5	6,4
Italia	205.437.474	49.729.703	358.444.822	651.346.784	205.437.474
Incidenza % di Imperia sull'Italia	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'analisi dell'andamento mensile dei prestiti alle imprese per attività economica evidenzia una sostanziale stabilità del credito erogato nel corso del 2025, pur mostrando dinamiche differenti tra i principali comparti produttivi. Nel complesso, il volume dei finanziamenti rimane elevato durante tutto l'anno, con una lieve flessione nei mesi centrali seguita da un parziale recupero nell'ultima parte del periodo.

Il totale dei prestiti passa da 1.031,8 milioni di euro nel mese di gennaio a 994,8 milioni a dicembre. Dopo una graduale riduzione osservata tra la primavera e l'estate, il credito complessivo torna infatti a crescere negli ultimi mesi dell'anno, pur mantenendosi su livelli leggermente inferiori rispetto all'inizio del periodo. Tale andamento suggerisce una moderata contrazione dell'esposizione creditizia delle imprese, coerente con un contesto economico caratterizzato da investimenti prudenti e da una domanda di finanziamenti sostanzialmente stabile.

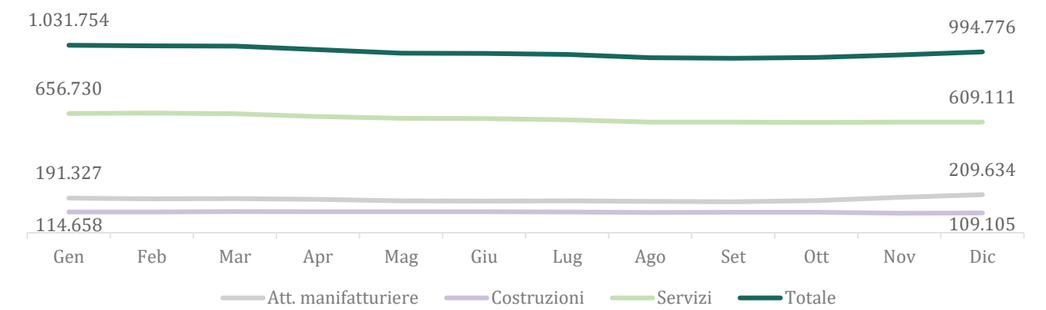
Il comparto dei servizi continua a rappresentare il principale destinatario del credito bancario. I finanziamenti diminuiscono progressivamente da 656,7 milioni di euro a gennaio a 609,1 milioni a dicembre, mantenendosi comunque nettamente superiori rispetto agli altri settori economici. La riduzione appare graduale e contenuta e riflette la normalizzazione della domanda di credito da parte delle imprese del terziario, che continuano a costituire il principale motore dell'economia provinciale.

Diversa risulta la dinamica delle attività manifatturiere, che evidenziano un andamento relativamente stabile nella prima parte dell'anno seguito da un recupero nell'ultimo trimestre. I prestiti aumentano infatti da 191,3 milioni di euro a 209,6 milioni nel mese di dicembre, segnalando una ripresa del ricorso al credito da parte delle imprese industriali. Pur rappresentando una quota contenuta del sistema economico locale, il comparto manifatturiero mostra quindi una dinamica più favorevole rispetto agli altri settori produttivi.

Le costruzioni, invece, registrano una lieve e progressiva diminuzione dei finanziamenti. I prestiti passano da 114,7 milioni di euro nel mese di gennaio a 109,1 milioni a dicembre, mantenendosi tuttavia su livelli sostanzialmente stabili durante tutto l'anno. Tale andamento potrebbe riflettere un rallentamento della domanda di nuovi investimenti immobiliari o una maggiore prudenza nell'accesso al credito da parte delle imprese del settore.

L'osservazione congiunta delle diverse componenti conferma che la lieve contrazione del credito complessivo è imputabile soprattutto alla riduzione dei finanziamenti destinati ai servizi e, in misura minore, alle costruzioni, mentre il comparto manifatturiero mostra segnali di rafforzamento nella parte finale dell'anno. Nonostante tali differenze, il sistema creditizio provinciale mantiene una struttura sostanzialmente stabile, senza evidenziare variazioni improvvise o particolari tensioni nei diversi comparti produttivi.

Andamento dei prestiti per attività economica di Imperia. 2025, dati in migliaia di €



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia un andamento differenziato dei prestiti alle imprese nei principali comparti economici della provincia di Imperia. Mentre il settore manifatturiero registra un significativo incremento del credito, le costruzioni e soprattutto i servizi mostrano una contrazione dei finanziamenti, determinando una riduzione complessiva dei prestiti superiore a quella osservata negli altri territori di confronto.

Nel complesso, i prestiti alle imprese diminuiscono del 4,2% nella provincia di Imperia. Si tratta di una flessione sensibilmente più marcata rispetto alla Liguria (-0,8%) e in netta controtendenza rispetto all'Italia, dove i finanziamenti crescono dello 0,9%. Il dato evidenzia come il sistema produttivo provinciale abbia sperimentato una fase di maggiore debolezza nella domanda di credito o una più accentuata riduzione dell'esposizione bancaria rispetto al contesto regionale e nazionale.

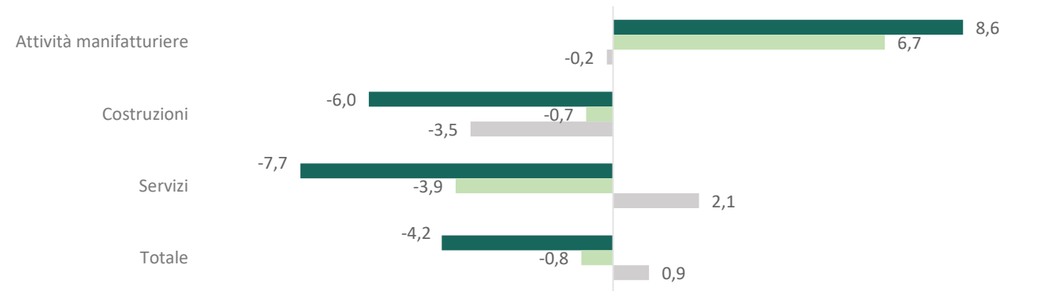
L'unico comparto a registrare una dinamica positiva è rappresentato dalle attività manifatturiere, i cui prestiti aumentano dell'8,6% tra il 2024 e il 2025. L'incremento risulta superiore sia a quello della Liguria (+6,7%) sia, soprattutto, a quello dell'Italia, dove il comparto manifesta una sostanziale stabilità (-0,2%). Questo risultato suggerisce una maggiore propensione agli investimenti da parte delle imprese manifatturiere locali o una ripresa della domanda di credito destinata al rafforzamento della capacità produttiva.

Di segno opposto è invece l'evoluzione del comparto delle costruzioni, che registra una diminuzione dei prestiti pari al 6,0%. Anche in questo caso la contrazione appare più intensa rispetto alla Liguria (-0,7%) e all'Italia (-3,5%), evidenziando una fase di rallentamento dell'attività edilizia o una minore richiesta di finanziamenti per nuovi investimenti nel settore.

La riduzione più significativa interessa tuttavia il comparto dei servizi, nel quale i prestiti diminuiscono del 7,7%. Il calo risulta quasi doppio rispetto a quello registrato in Liguria (-3,9%) e si pone in netta controtendenza rispetto al dato nazionale, che evidenzia invece una crescita del 2,1%. Considerando che il settore terziario rappresenta il principale ambito di specializzazione dell'economia imperiese e assorbe la quota più elevata dei finanziamenti bancari, tale dinamica assume particolare rilevanza e contribuisce in misura determinante alla riduzione complessiva del credito provinciale.

L'analisi pone quindi in evidenza una diversa evoluzione del credito tra i vari comparti produttivi. Da un lato, il rafforzamento dei finanziamenti destinati all'industria manifatturiera rappresenta un segnale positivo, che testimonia una maggiore vitalità degli investimenti in un settore tradizionalmente meno rilevante nell'economia provinciale. Dall'altro lato, la contrazione del credito nei servizi e nelle costruzioni riflette una fase di maggiore prudenza finanziaria, probabilmente legata all'incertezza economica, alla selettività delle politiche di concessione del credito e al rallentamento della domanda di investimenti.

Variazione % dei prestiti per attività economica 2024-2025 per Imperia, Liguria e Italia



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'analisi dei depositi bancari e del risparmio postale rappresenta un importante indicatore della capacità di accumulazione finanziaria di famiglie e imprese e consente di valutare il livello di liquidità detenuto dagli operatori economici sul territorio. La distribuzione dei depositi tra le diverse categorie di soggetti riflette sia la struttura economica provinciale sia il diverso comportamento di risparmio dei residenti, offrendo indicazioni utili sulla solidità finanziaria del sistema locale.

Nel 2025, l'ammontare complessivo dei depositi bancari e del risparmio postale nella provincia di Imperia raggiunge 4,89 miliardi di euro. La componente nettamente prevalente è costituita dai depositi delle famiglie consumatrici, pari a 3,77 miliardi di euro, che rappresentano circa il 77,1% del totale provinciale. Tale dato evidenzia il ruolo centrale delle famiglie nella formazione del risparmio locale e conferma l'elevata propensione all'accumulazione patrimoniale che caratterizza il territorio.

I depositi delle famiglie produttrici ammontano invece a 343,9 milioni di euro, mentre la categoria "Altro", che comprende prevalentemente imprese, enti pubblici e altri operatori economici, registra consistenze pari a 774,5 milioni di euro, corrispondenti a circa il 15,9% dei depositi complessivi. La distribuzione delle risorse finanziarie appare quindi fortemente concentrata nel settore delle famiglie, coerentemente con una struttura economica caratterizzata dalla prevalenza di nuclei familiari e di piccole attività imprenditoriali.

Il confronto con la Liguria evidenzia come la provincia di Imperia contribuisca per il 10,9% ai depositi complessivi regionali. Tuttavia, il peso della provincia varia sensibilmente tra le diverse categorie di depositanti. Le famiglie produttrici rappresentano il 16,6% dei depositi regionali appartenenti a questa categoria, una quota significativamente superiore all'incidenza complessiva della provincia sul totale ligure. Tale risultato suggerisce una buona capacità di accumulazione finanziaria delle microimprese e delle attività economiche familiari, che costituiscono una componente essenziale del tessuto produttivo imperiese. Più contenuta risulta invece l'incidenza dei depositi delle famiglie consumatrici (11,6%) e della categoria "Altro" (7,6%).

Anche il confronto con il contesto nazionale conferma il ridotto peso dimensionale della provincia nel sistema finanziario italiano. La Liguria, infatti, rappresenta circa lo 0,2% dei depositi complessivi nazionali, con quote leggermente più elevate per le famiglie produttrici (0,4%) e pari allo 0,3% per le famiglie consumatrici. Pur trattandosi di valori contenuti, essi riflettono principalmente la dimensione demografica ed economica della regione nel panorama nazionale.

Depositi bancari e risparmio postale per Imperia, Liguria e Italia. 2025 (migliaia €)

Territorio	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Altro	Totale
Imperia	**3.768.030**	**343.892**	**774.546**	**4.886.468**
Incidenza % su Liguria	11,6	16,6	7,6	10,9
Liguria	32.523.237	2.072.912	10.135.399	44.731.548
Incidenza % su Italia	0,3	0,4	0,1	0,2
Italia	1.198.496.164	91.353.122	872.683.765	2.162.533.051

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'analisi delle variazioni dei depositi bancari e del risparmio postale evidenzia un'evoluzione differenziata tra le diverse categorie di depositanti e mette in luce alcune peculiarità della provincia di Imperia rispetto ai contesti regionale e nazionale. I dati mostrano come il territorio provinciale abbia registrato una sostanziale stabilità dei depositi complessivi, accompagnata da una significativa ricomposizione interna tra famiglie, imprese e altri operatori economici.

Considerando l'intero periodo 2021-2025, i depositi complessivi nella provincia di Imperia diminuiscono dello 0,6%, una contrazione molto più contenuta rispetto alla Liguria (-4,8%) e in controtendenza rispetto alla crescita registrata a livello nazionale (+2,1%). Il dato evidenzia una buona tenuta della raccolta bancaria provinciale, favorita dalla sostanziale stabilità della liquidità detenuta dalle famiglie e dagli altri operatori economici.

Analizzando le singole categorie emerge come i depositi delle famiglie consumatrici diminuiscano del 2,5%, una riduzione inferiore rispetto a quella osservata in Liguria (-3,6%), mentre l'Italia registra invece un incremento dell'1,3%. Tale andamento riflette il progressivo utilizzo della liquidità accumulata durante gli anni della pandemia per sostenere la ripresa dei consumi e degli investimenti familiari.

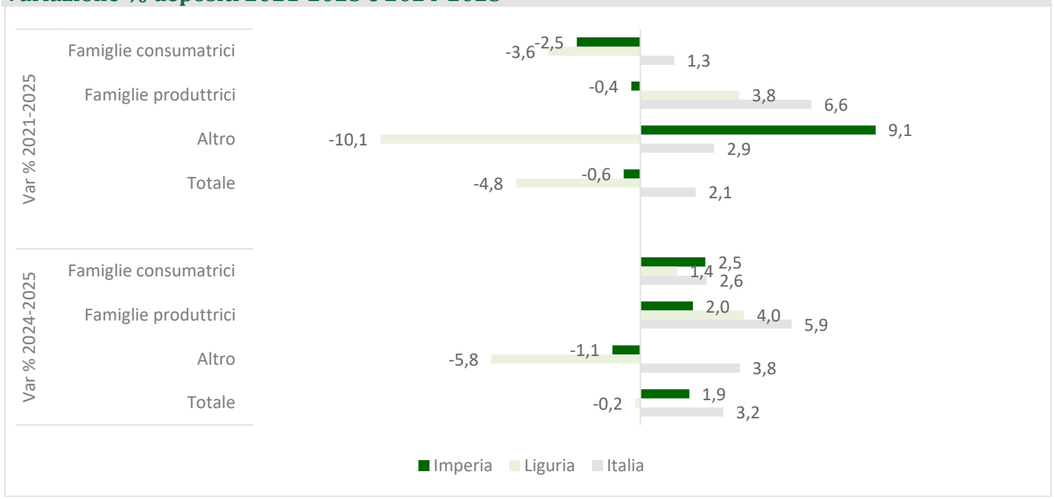
Più contenuta appare la flessione dei depositi delle famiglie produttrici, pari allo 0,4%, a fronte di una crescita del 3,8% in Liguria e del 6,6% in Italia. La sostanziale stabilità osservata nella provincia suggerisce una limitata capacità di accumulazione finanziaria delle microimprese locali, coerente con un tessuto produttivo caratterizzato da attività di piccole dimensioni e da margini operativi generalmente più contenuti.

Di particolare interesse risulta invece la dinamica della categoria "Altro", che nella provincia di Imperia registra un incremento del 9,1%, in netto contrasto con la forte diminuzione osservata in Liguria (-10,1%) e con la crescita più contenuta dell'Italia (+2,9%). Tale risultato potrebbe riflettere un rafforzamento della liquidità detenuta da imprese, enti o altri soggetti istituzionali presenti sul territorio, contribuendo a compensare la riduzione dei depositi delle famiglie.

L'analisi del solo periodo 2024-2025 conferma una dinamica complessivamente positiva. I depositi totali aumentano dell'1,9% nella provincia di Imperia, un risultato superiore alla lieve diminuzione registrata in Liguria (-0,2%), ma inferiore alla crescita osservata in Italia (+3,2%). Tale incremento testimonia un rafforzamento della raccolta bancaria provinciale nell'ultimo anno disponibile.

La crescita è sostenuta principalmente dai depositi delle famiglie consumatrici, che aumentano del 2,5%, un valore molto vicino a quello nazionale (2,6%) e superiore alla Liguria (1,4%). Anche i depositi delle famiglie produttrici registrano un incremento (+2,0%), sebbene meno intenso rispetto a quanto osservato in Liguria (+4,0%) e soprattutto in Italia (+5,9%). Di segno opposto risulta invece la categoria "Altro", che nella provincia di Imperia evidenzia una lieve diminuzione (-1,1%), molto più contenuta rispetto alla flessione della Liguria (-5,8%), mentre a livello nazionale si registra una crescita del 3,8%.

Variazione % depositi 2021-2025 e 2024-2025



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'andamento dei tassi di interesse bancari nel periodo compreso tra dicembre 2024 e marzo 2026 evidenzia una progressiva riduzione del costo del credito nel corso del 2025, seguita da una lieve inversione di tendenza nei primi mesi del 2026. Tale evoluzione riflette l'allentamento della politica monetaria della Banca Centrale Europea dopo la fase di elevati tassi di interesse adottata per contrastare le pressioni inflazionistiche. La diminuzione del costo del denaro ha favorito un graduale miglioramento delle condizioni di accesso al credito per imprese e famiglie, pur mantenendo livelli ancora superiori rispetto al periodo precedente alla stretta monetaria.

Per quanto riguarda i prestiti destinati alle esigenze di liquidità delle imprese, il TAE applicato al complesso delle imprese (escluse le ditte individuali) diminuisce dal 6,26% di dicembre 2024 al 5,30% di dicembre 2025, per poi risalire leggermente al 5,36% nel marzo 2026. L'andamento interessa tutti i principali comparti economici, sebbene con intensità differenti.

Le attività manifatturiere continuano a beneficiare delle condizioni di finanziamento più favorevoli, con un tasso che si riduce dal 5,87% al 4,58% nel corso del 2025, prima di attestarsi al 4,79% nel marzo 2026. Al contrario, il settore delle costruzioni permane quello maggiormente penalizzato, registrando i livelli di interesse più elevati durante tutto il periodo considerato: il tasso passa dal 7,10% di dicembre 2024 al 6,42% di dicembre 2025, per poi aumentare al 6,86% nei primi mesi del 2026. Anche il comparto dei servizi evidenzia una progressiva riduzione del costo del credito, dal 6,35% al 5,54%, con una successiva sostanziale stabilizzazione (5,52% nel marzo 2026).

L'analisi per dimensione d'impresa conferma come il costo del credito continui a dipendere in misura significativa dalla struttura aziendale. Le imprese medio-grandi accedono infatti a finanziamenti a condizioni decisamente più favorevoli, con un tasso che diminuisce dal 5,91% al 4,97% nel corso del 2025, risalendo marginalmente al 5,02% nel marzo 2026. Le piccole imprese, invece, continuano a sostenere un costo del credito sensibilmente superiore: il TAE passa dal 9,41% all'8,63%, mantenendosi comunque intorno a livelli quasi doppi rispetto a quelli applicati alle imprese di maggiori dimensioni. Tale differenziale evidenzia il maggiore rischio attribuito dagli intermediari finanziari alle realtà imprenditoriali di minore dimensione e costituisce uno dei principali fattori che possono limitare la capacità di investimento del tessuto produttivo locale, caratterizzato prevalentemente da micro e piccole imprese.

Per quanto riguarda i prestiti destinati agli investimenti, il TAEG applicato alle imprese evidenzia una diminuzione ancora più marcata. Il tasso passa infatti dal 5,62% di dicembre 2024 al 4,14% di dicembre 2025, registrando una lieve risalita al 4,33% nel marzo 2026. Tale riduzione rappresenta un segnale positivo per il sistema produttivo, in quanto contribuisce a rendere più conveniente il finanziamento di nuovi investimenti in beni strumentali, innovazione e sviluppo aziendale.

Diversa appare la dinamica relativa ai mutui per l'acquisto di abitazioni concessi alle famiglie consumatrici. Dopo una sostanziale stabilità tra dicembre 2024 (3,47%) e giugno 2025 (3,49%), il TAEG aumenta progressivamente fino a raggiungere il 3,78% nel marzo 2026. L'incremento, seppur contenuto, indica che il costo del credito immobiliare rimane relativamente elevato rispetto ai livelli precedenti al ciclo restrittivo della politica monetaria, con possibili effetti sulla domanda di nuove abitazioni e sul mercato immobiliare.

Sul versante della raccolta bancaria, i tassi passivi riconosciuti sui depositi a vista continuano a mantenersi su livelli particolarmente contenuti. Per le imprese, il rendimento dei depositi diminuisce dallo 0,46% allo 0,34% tra dicembre 2024 e dicembre 2025, per poi attestarsi allo 0,35% nel marzo 2026. Ancora più ridotta risulta la remunerazione riconosciuta alle famiglie consumatrici, che passa dallo 0,18% allo 0,11%, mantenendosi invariata nei primi mesi del 2026. La persistente distanza tra il costo dei finanziamenti e la remunerazione dei depositi evidenzia come il margine di intermediazione bancaria rimanga ancora significativo, nonostante la progressiva riduzione dei tassi attivi.

Tassi di interesse bancari per la regione Liguria. Valore %

	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,26	5,69	5,3	5,36
di cui: attività manifatturiere	5,87	4,92	4,58	4,79
costruzioni	7,1	6,78	6,42	6,86
servizi	6,35	5,89	5,54	5,52
Imprese medio-grandi	5,91	5,38	4,97	5,02
Imprese piccole (3)	9,41	8,74	8,63	8,7
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,62	4,17	4,14	4,33
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,47	3,49	3,62	3,78
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,46	0,39	0,34	0,35
Famiglie consumatrici (7)	0,18	0,12	0,11	0,11

1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Fonte: dati Banca d'Italia

14.

IL MERCATO IMMOBILIARE

14. Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare nella provincia di Imperia

Il mercato immobiliare rappresenta uno degli indicatori più significativi per valutare la vitalità economica di un territorio, poiché riflette l'evoluzione della domanda e dell'offerta di immobili, la capacità di investimento delle famiglie e delle imprese e il livello di fiducia degli operatori economici. L'andamento delle compravendite immobiliari è strettamente collegato alle condizioni del mercato del credito, all'evoluzione dei redditi, ai tassi di interesse e alle prospettive economiche generali, costituendo un importante elemento di analisi delle dinamiche territoriali.

Nel caso della provincia di Imperia, il mercato immobiliare assume un ruolo particolarmente rilevante in considerazione del peso del comparto residenziale, della presenza di un consistente patrimonio di seconde abitazioni e dell'attrattività turistica del territorio. L'analisi del Numero di Transazioni Normalizzate (NTN), elaborato dall'Agenzia delle Entrate, consente di misurare l'effettiva intensità delle compravendite immobiliari e di confrontarne l'evoluzione con quella della Liguria, del Nord-Ovest e dell'intero Paese, offrendo una lettura delle dinamiche che caratterizzano il mercato provinciale nel periodo più recente.

Andamento del mercato immobiliare (NTN) nel periodo 2021-2025

L'evoluzione del Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) evidenzia come il mercato immobiliare della provincia di Imperia abbia mantenuto una buona capacità di tenuta nel quinquennio considerato, seguendo un andamento analogo a quello osservato a livello regionale e nazionale. Dopo la forte ripresa registrata nel 2022, il mercato ha attraversato una fase di rallentamento nel biennio successivo, per poi mostrare una significativa ripresa nel 2025. Nel dettaglio, nella provincia di Imperia il numero delle transazioni immobiliari passa da 4.384 nel 2021 a 4.776 nel 2022, con un incremento di circa il 9%, riconducibile al consolidamento della ripresa del mercato successiva alla pandemia e alle favorevoli condizioni di accesso al credito ancora presenti in quella fase. Nel 2023 le compravendite diminuiscono a 4.528, proseguendo il calo nel 2024 fino a 4.292 transazioni. Tale rallentamento appare coerente con l'aumento dei tassi di interesse, che ha reso più oneroso il ricorso ai mutui e ha inciso negativamente sulla domanda di immobili. Nel 2025 il mercato torna però a crescere in modo significativo, raggiungendo 4.958 transazioni, il valore più elevato dell'intero periodo osservato.

Una dinamica molto simile interessa anche gli altri territori di confronto. In Liguria, le compravendite aumentano da 27.404 nel 2021 a 28.972 nel 2022, per poi diminuire fino a 26.179 nel 2024 e risalire a 28.327 nel 2025. Analogamente, il Nord-Ovest passa da 256.544 a 266.794 transazioni tra il 2021 e il 2022, registra una contrazione nel biennio successivo e recupera nel 2025 raggiungendo 264.009 compravendite. Anche a livello nazionale il mercato immobiliare segue la medesima traiettoria: dopo il picco di 785.382 transazioni nel 2022, il numero delle compravendite diminuisce nel 2023 e nel 2024, per poi crescere nuovamente fino a 766.756 nel 2025.

L'andamento osservato conferma la forte sensibilità del mercato immobiliare all'evoluzione delle condizioni macroeconomiche e finanziarie. La fase espansiva del 2022 è stata favorita dalla disponibilità di credito e dal permanere di condizioni finanziarie relativamente favorevoli, mentre il successivo rallentamento è riconducibile principalmente all'aumento dei tassi di interesse e al conseguente incremento del costo dei mutui, fattori che hanno ridotto la capacità di acquisto delle famiglie. La ripresa registrata nel 2025 appare invece coerente con il progressivo miglioramento delle condizioni di finanziamento evidenziato nel capitolo dedicato al credito e con il rafforzamento della fiducia degli operatori economici.

Andamento del mercato immobiliare (NTN)* nel periodo 2021 – 2025 (Valori assoluti)

	2021	2022	2023	2024	2025
Imperia	4.384	4.776	4.528	4.292	4.958
Liguria	27.404	28.972	26.225	26.179	28.327
Nord Ovest	256.544	266.794	242.919	244.375	264.009
Italia	749.377	785.382	710.518	720.521	766.756

**NTN – Numero di transazioni normalizzate*
Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate

L'analisi delle variazioni percentuali del Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) evidenzia come la provincia di Imperia abbia registrato una dinamica del mercato immobiliare decisamente più favorevole rispetto ai principali territori di confronto, sia considerando l'intero periodo 2021-2025 sia il solo ultimo anno (2024-2025). I dati confermano una maggiore capacità di recupero delle compravendite immobiliari, sostenuta dalla forte attrattività del territorio e dalla ripresa della domanda abitativa.

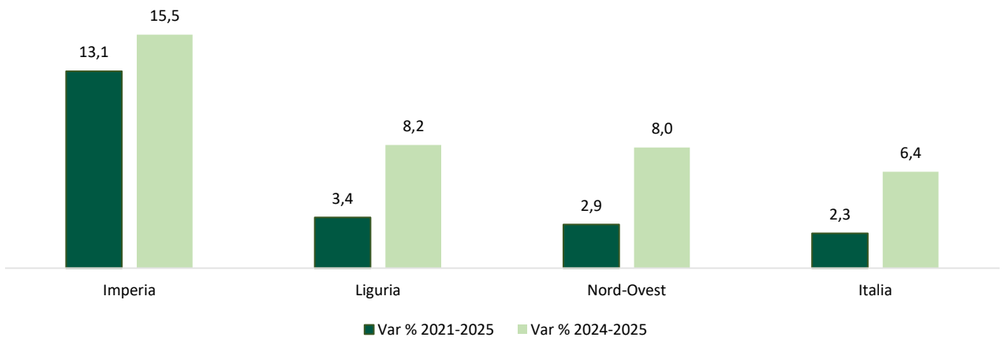
Nel confronto tra il 2021 e il 2025, il mercato immobiliare imperiese cresce del 13,1%, un risultato nettamente superiore a quello registrato dalla Liguria (3,4%), dal Nord-Ovest (2,9%) e dall'Italia (2,3%). Mentre negli altri territori il numero delle compravendite nel 2025 risulta solo leggermente superiore ai livelli del 2021, la provincia di Imperia evidenzia un'espansione molto più marcata, segnale di una maggiore capacità di recuperare e superare i livelli precedenti alla fase di rallentamento osservata nel biennio 2023-2024.

Ancora più evidente appare il confronto tra il 2024 e il 2025, periodo nel quale la provincia registra un incremento delle transazioni pari al 15,5%. Anche in questo caso la crescita risulta quasi doppia rispetto alla Liguria (8,2%) e al Nord-Ovest (8,0%), oltre che ampiamente superiore alla media nazionale (6,4%). Il dato evidenzia una significativa accelerazione del mercato immobiliare provinciale nell'ultimo anno disponibile, superiore a quella osservata negli altri contesti territoriali.

L'intensità della ripresa può essere ricondotta a diversi fattori. Da un lato, il progressivo miglioramento delle condizioni di accesso al credito nel corso del 2025 ha favorito una ripresa della domanda di immobili, sostenuta dalla graduale riduzione dei tassi di interesse rispetto ai livelli massimi raggiunti nel biennio precedente. Dall'altro lato, la provincia di Imperia continua a beneficiare della propria elevata attrattività residenziale e turistica, alimentata sia dagli acquisti destinati a prima abitazione sia dalla domanda di seconde case e di immobili per finalità di investimento.

Il confronto con la Liguria evidenzia inoltre come la crescita delle compravendite nella provincia sia stata significativamente più intensa rispetto alla media regionale. Ciò suggerisce che il recupero del mercato immobiliare abbia interessato Imperia in misura maggiore rispetto alle altre province liguri, probabilmente grazie al ruolo esercitato dal turismo, dalla vicinanza con la Costa Azzurra e dalla crescente domanda di immobili localizzati nelle aree costiere.

Andamento del mercato immobiliare (NTN)* nel periodo 2021-25 e 2024-25 (In %)



**NTN – Numero di transazioni normalizzate*
Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate

La distribuzione delle compravendite per classe di superficie evidenzia una netta prevalenza delle abitazioni di dimensioni medio-piccole, confermando una struttura della domanda immobiliare orientata soprattutto verso immobili compresi tra 50 e 85 mq. Tale configurazione risulta coerente con le caratteristiche del mercato residenziale della provincia di Imperia, nel quale convivono la domanda di prima abitazione e quella legata alle seconde case e agli investimenti turistici.

Nel 2025, il maggior numero di transazioni riguarda infatti le abitazioni comprese tra 50 e 85 mq, che totalizzano 1.998 compravendite, pari a circa il 40,3% del totale delle transazioni residenziali provinciali. Seguono gli immobili con superficie inferiore a 50 mq, che registrano 1.147 transazioni (23,1%), mentre le abitazioni comprese tra 85 e 115 mq raggiungono 987 compravendite, corrispondenti a circa il 19,9% del totale.

Più contenuta risulta la domanda di abitazioni di dimensioni maggiori. Gli immobili compresi tra 115 e 145 mq registrano 421 transazioni (8,5% del totale), mentre quelli con superficie superiore a 145 mq raggiungono 404 compravendite, pari all'8,1% del mercato provinciale. Complessivamente, le abitazioni oltre i 115 mq rappresentano meno di un quinto delle transazioni complessive, evidenziando una domanda concentrata prevalentemente su immobili di media dimensione.

Il confronto con la Liguria mostra una distribuzione sostanzialmente analoga. Anche a livello regionale la fascia 50-85 mq rappresenta il segmento predominante del mercato, con 11.364 compravendite su un totale di 28.327, seguita dalle abitazioni comprese tra 85 e 115 mq (7.638) e da quelle inferiori ai 50 mq (3.785). La domanda di immobili oltre i 115 mq assume invece un peso più limitato, con 3.042 transazioni per la fascia 115-145 mq e 2.498 per le abitazioni di dimensioni superiori.

Una configurazione molto simile emerge anche nel contesto nazionale. In Italia il segmento maggiormente richiesto è rappresentato dalle abitazioni comprese tra 50 e 85 mq, che totalizzano 236.295 compravendite, seguito dagli immobili tra 85 e 115 mq (203.863) e dalle abitazioni oltre 145 mq (133.674). Le abitazioni inferiori ai 50 mq si attestano invece a 73.053 transazioni, confermando come, nel complesso del Paese, la domanda tenda a privilegiare immobili di dimensioni intermedie.

Sotto il profilo territoriale, la provincia di Imperia presenta una maggiore incidenza delle abitazioni di piccola dimensione rispetto al dato nazionale. La quota relativamente elevata di immobili inferiori agli 85 mq appare infatti coerente con la struttura del patrimonio edilizio locale e con il ruolo svolto dalle seconde case, particolarmente diffuse lungo la fascia costiera. Allo stesso tempo, la presenza di una quota non trascurabile di compravendite relative ad abitazioni di ampia superficie testimonia l'esistenza di un segmento di mercato rivolto a immobili di pregio, spesso destinati a finalità residenziali o turistiche.

Numero di NTN delle abitazioni per classe di superficie per Imperia, Liguria e Italia 2025

	<= 50 mq	Fra 50 e 85 mq	Fra 85 e 115 mq	Fra 115 e 145 mq	Oltre 145 mq	Totale
Imperia	1.147	1.998	987	421	404	4.958
Liguria	3.785	11.364	7.638	3.042	2.498	28.327
Italia	73.053	236.295	203.863	119.873	133.674	766.757

**NTN – Numero di transazioni normalizzate*
Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate

La ripresa del mercato immobiliare osservata nel 2025 ha interessato tutte le classi dimensionali delle abitazioni, ma con intensità significativamente maggiore nella provincia di Imperia rispetto alla Liguria e all'Italia. Il recupero delle compravendite risulta infatti diffuso a tutte le tipologie immobiliari, evidenziando una dinamica particolarmente favorevole soprattutto per gli immobili di maggiore superficie.

Nel complesso, il numero delle transazioni normalizzate (NTN) cresce del 15,5% nella provincia di Imperia, quasi il doppio rispetto alla Liguria (+8,2%) e oltre il doppio della media nazionale (+6,4%). Il dato conferma la forte accelerazione del mercato immobiliare provinciale già evidenziata nelle analisi precedenti e testimonia una ripresa più intensa rispetto ai principali territori di confronto.

La crescita interessa anche il segmento delle abitazioni fino a 50 metri quadrati, che registra un incremento del 9,9%, superiore sia alla Liguria (+7,4%) sia, soprattutto, all'Italia (+3,7%). Il risultato conferma la persistente vivacità della domanda di piccoli appartamenti, particolarmente ricercati sia come prime abitazioni sia come seconde case o immobili destinati alla locazione turistica.

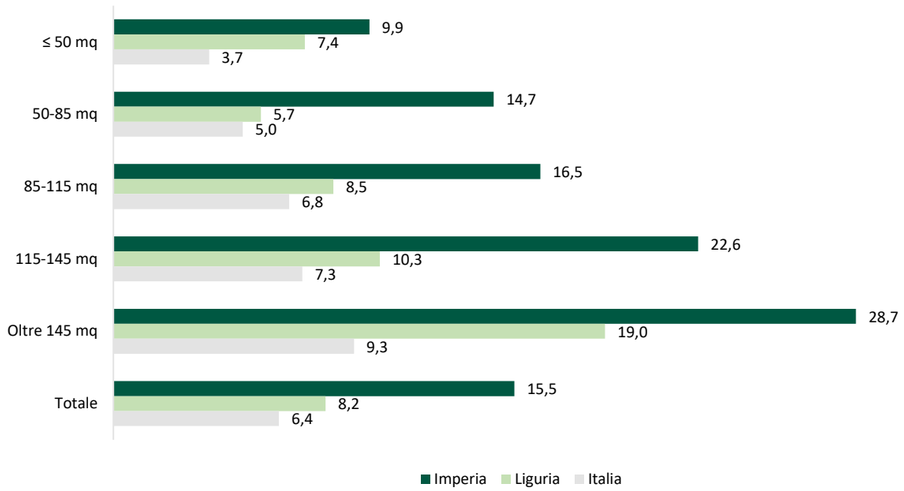
Ancora più sostenuta appare la dinamica delle abitazioni comprese tra 50 e 85 metri quadrati, che rappresentano il principale segmento del mercato provinciale. In questa fascia le compravendite aumentano del 14,7%, a fronte del 5,7% registrato in Liguria e del 5,0% a livello nazionale. L'incremento evidenzia una forte ripresa della domanda per immobili di dimensioni intermedie, generalmente preferiti dalle famiglie e caratterizzati da un buon equilibrio tra superficie disponibile e costo di acquisto.

L'espansione del mercato diventa ancora più marcata nelle abitazioni di dimensioni medio-grandi. Gli immobili compresi tra 85 e 115 metri quadrati registrano una crescita del 16,5%, quasi doppia rispetto alla Liguria (8,5%) e largamente superiore all'Italia (6,8%). Un andamento analogo interessa la fascia 115-145 metri quadrati, che evidenzia un incremento del 22,6%, contro il 10,3% regionale e il 7,3% nazionale.

La performance più significativa riguarda infine le abitazioni con superficie superiore a 145 metri quadrati, le cui compravendite aumentano del 28,7%. Si tratta della crescita più elevata tra tutte le classi dimensionali e di un valore nettamente superiore rispetto alla Liguria (19,0%) e, soprattutto, all'Italia (9,3%). Tale risultato suggerisce un deciso rafforzamento della domanda di immobili di pregio e di ampia metratura, fenomeno probabilmente favorito dall'interesse verso seconde case di elevata qualità e da investimenti immobiliari nelle località costiere della provincia.

Il confronto territoriale mette dunque in evidenza come Imperia abbia registrato tassi di crescita superiori in tutte le classi di superficie considerate. Se la ripresa del mercato immobiliare ha interessato l'intero Paese, nella provincia essa si è manifestata con un'intensità decisamente maggiore, coinvolgendo sia il segmento delle abitazioni di piccola metratura sia quello degli immobili più ampi.

Variazione % 2024-25 del numero di NTN delle abitazioni per classe di superficie per Imperia, Liguria e Italia



**NTN – Numero di transazioni normalizzate*
Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate

15.

IL TURISMO

15. Il turismo

Il turismo costituisce uno dei principali fattori di sviluppo dell'economia della provincia di Imperia, contribuendo in misura significativa alla creazione di reddito, occupazione e valore aggiunto. La particolare posizione geografica, il patrimonio paesaggistico e ambientale, il clima mite durante tutto l'anno e la ricca offerta culturale ed enogastronomica rendono il territorio una destinazione di riferimento sia per il turismo nazionale sia per quello internazionale. A ciò si aggiunge la presenza di un articolato sistema ricettivo e di un mercato delle seconde case che rafforzano ulteriormente la capacità attrattiva della provincia.

L'evoluzione dei flussi turistici rappresenta pertanto un indicatore fondamentale per valutare la competitività del territorio e la capacità del comparto di adattarsi ai mutamenti del contesto economico. L'analisi degli arrivi, che misurano il numero di clienti che effettuano il check-in nelle strutture ricettive, e delle presenze, che corrispondono al numero complessivo di pernottamenti, consente di cogliere sia l'intensità della domanda turistica sia la durata media dei soggiorni, fornendo un quadro complessivo delle dinamiche che caratterizzano il settore provinciale.

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Imperia (2021-2025)

L'evoluzione dei flussi turistici evidenzia un progressivo rafforzamento della capacità attrattiva della provincia di Imperia nel periodo 2021-2025, pur con dinamiche differenti tra arrivi e presenze. Dopo la forte ripresa successiva alla fase pandemica, il comparto turistico ha consolidato i risultati raggiunti, confermando il ruolo strategico del turismo nell'economia provinciale.

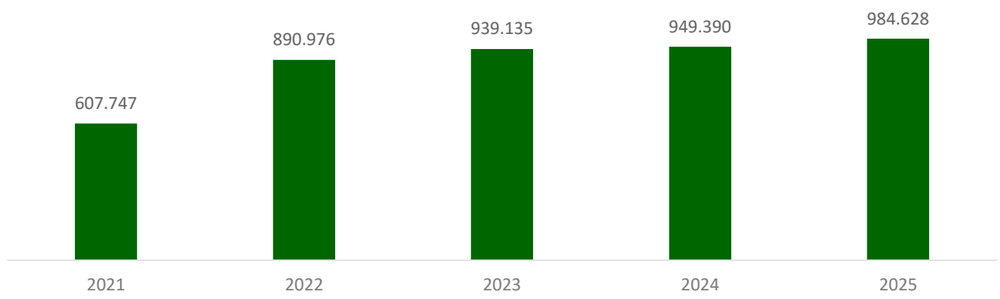
Gli arrivi nelle strutture ricettive ufficiali passano da 607.747 nel 2021 a 890.976 nel 2022, con un incremento di quasi il 47%, riconducibile al ritorno della mobilità nazionale e internazionale e alla normalizzazione delle attività turistiche. La crescita prosegue anche nel 2023, quando gli arrivi raggiungono 939.135 unità, per stabilizzarsi nel 2024 (949.390) e registrare un ulteriore incremento nel 2025, anno in cui si raggiunge il valore massimo del quinquennio con 984.628 arrivi. Complessivamente, tra il 2021 e il 2025 il numero dei turisti accolti aumenta di oltre 376 mila unità, evidenziando un'espansione superiore al 60%.

L'andamento delle presenze nelle strutture ricettive ufficiali segue una traiettoria analoga nella prima parte del periodo, ma presenta una lieve flessione nell'ultimo anno. Dopo le 2,32 milioni di presenze registrate nel 2021, il numero dei pernottamenti cresce sensibilmente fino a 3,18 milioni nel 2022, raggiunge 3,32 milioni nel 2023 e tocca il massimo del periodo nel 2024, con 3,39 milioni di presenze. Nel 2025 si osserva invece una moderata diminuzione, con 3,25 milioni di pernottamenti, valore comunque ampiamente superiore a quello registrato nel biennio iniziale.

Il confronto tra le due serie storiche evidenzia un elemento di particolare interesse. Mentre il numero degli arrivi continua a crescere anche nel 2025, le presenze registrano una lieve contrazione. Tale dinamica suggerisce una riduzione della durata media del soggiorno, fenomeno sempre più diffuso nelle destinazioni turistiche italiane e riconducibile alla crescente preferenza dei visitatori per vacanze più brevi ma più frequenti. Parallelamente, l'incremento degli arrivi testimonia che la provincia continua ad attrarre un numero crescente di turisti, rafforzando la propria capacità competitiva sul mercato turistico.

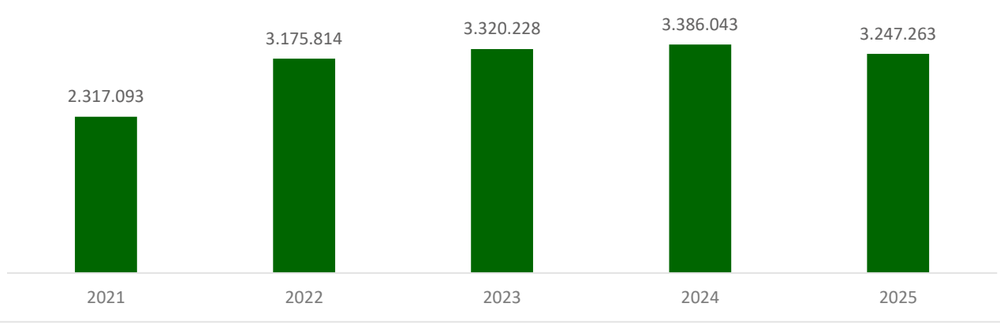
Il quinquennio evidenzia un comparto turistico in progressiva espansione. Gli effetti della pandemia risultano ormai completamente superati e il numero di visitatori raggiunge nel 2025 il livello più elevato dell'intero periodo osservato. La lieve riduzione delle presenze non rappresenta un segnale di indebolimento della domanda, bensì sembra riflettere un cambiamento nelle modalità di fruizione della destinazione, caratterizzato da soggiorni mediamente più brevi. Per una realtà come quella imperiese, fortemente orientata al turismo balneare, outdoor ed enogastronomico, tale evoluzione costituisce una sfida ma anche un'opportunità: aumentare la permanenza media dei visitatori attraverso la destagionalizzazione dell'offerta, l'integrazione dei prodotti turistici e il potenziamento delle esperienze legate al territorio potrebbe infatti accrescere ulteriormente l'impatto economico del settore sull'intera economia provinciale.

Arrivi nelle strutture ricettive ufficiali della provincia di Imperia 2021-2025



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria.

Presenze nelle strutture ricettive ufficiali della provincia di Imperia 2021-2025



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'evoluzione della permanenza media nelle strutture ricettive ufficiali evidenzia un progressivo accorciamento della durata dei soggiorni turistici nella provincia di Imperia, nonostante la crescita degli arrivi registrata nel corso del quinquennio. Tale indicatore, ottenuto dal rapporto tra il numero delle presenze e quello degli arrivi, rappresenta un elemento particolarmente significativo per valutare le modalità di fruizione della destinazione e l'impatto economico del turismo sul territorio.

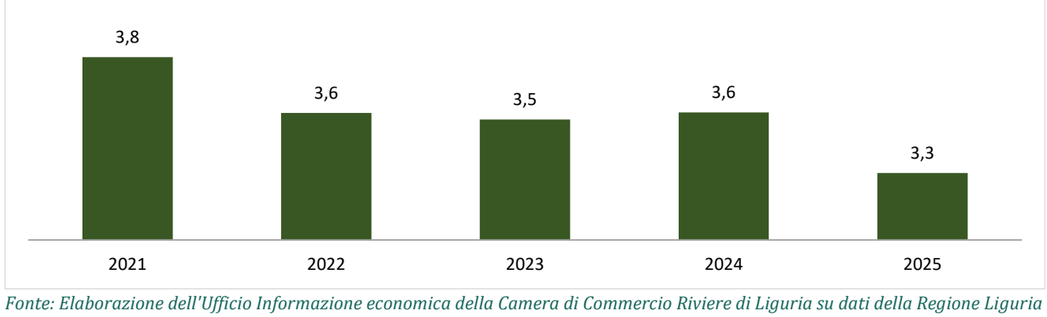
Nel 2021 la permanenza media si attesta a 3,8 giorni, valore influenzato anche dal contesto successivo alla pandemia, caratterizzato da un numero ancora contenuto di arrivi e da soggiorni relativamente più lunghi. Già nel 2022 l'indicatore si riduce a 3,6 giorni, per scendere ulteriormente a 3,5 giorni nel 2023, riflettendo una progressiva normalizzazione dei flussi turistici e una crescente diffusione di vacanze di durata più contenuta.

Nel 2024 si osserva una lieve inversione di tendenza, con un recupero della permanenza media a 3,6 giorni, segnale di una temporanea stabilizzazione della durata dei soggiorni. Tale miglioramento, tuttavia, non trova conferma nell'anno successivo: nel 2025 la permanenza media diminuisce fino a 3,3 giorni, il valore più basso dell'intero periodo considerato.

L'andamento dell'indicatore appare pienamente coerente con quanto emerso dall'analisi congiunta degli arrivi e delle presenze. Se da un lato il 2025 rappresenta l'anno con il maggior numero di turisti accolti nelle strutture ricettive della provincia, dall'altro la lieve riduzione delle presenze determina una contrazione della permanenza media. In altri termini, la crescita della domanda turistica è stata sostenuta principalmente dall'aumento del numero dei visitatori piuttosto che da un prolungamento della durata del soggiorno.

Questa dinamica riflette un fenomeno ormai diffuso nel panorama turistico nazionale e internazionale, caratterizzato da una crescente preferenza per vacanze più brevi ma più frequenti, favorite dalla maggiore mobilità, dalla flessibilità lavorativa e dalla possibilità di effettuare più soggiorni durante l'anno.

Giorni di permanenza media nelle strutture ricettive ufficiali della provincia di Imperia 2021-2025



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

La composizione dei flussi turistici nel 2025 evidenzia un sostanziale equilibrio tra domanda nazionale e internazionale, confermando la capacità della provincia di Imperia di attrarre sia il mercato domestico sia quello estero. L'analisi congiunta delle strutture ricettive tradizionali e degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico mette in luce il ruolo sempre più rilevante della componente straniera, soprattutto nelle nuove forme di ospitalità.

Limitando l'osservazione alle strutture ricettive, gli arrivi raggiungono complessivamente 984.628 unità, dei quali 516.200 (52,4%) sono rappresentati da turisti stranieri e 468.428 (47,6%) da visitatori italiani. La prevalenza della clientela internazionale testimonia il consolidato posizionamento della provincia di Imperia nei mercati esteri, favorito dalla vicinanza con la Francia, dall'elevata accessibilità del territorio e dalla consolidata vocazione turistica della Riviera ligure.

La distribuzione delle presenze mostra invece una situazione sostanzialmente equilibrata. Su un totale di 3.247.263 pernottamenti, gli italiani generano 1.662.985 presenze, pari al 51,2%, mentre gli stranieri contribuiscono con 1.584.278 pernottamenti (48,8%). Nonostante gli arrivi esteri risultino leggermente superiori, la componente nazionale produce un numero maggiore di pernottamenti, evidenziando una permanenza media leggermente più elevata rispetto ai visitatori stranieri.

Un contributo crescente ai flussi turistici provinciali proviene dagli appartamenti ammobiliati ad uso turistico, che nel 2025 registrano 147.936 arrivi e 773.110 presenze. Anche in questo comparto emerge una netta prevalenza della domanda internazionale: gli stranieri rappresentano 88.969 arrivi (60,1%) contro i 58.967 degli italiani (39,9%), mentre le presenze estere raggiungono 455.713 pernottamenti (58,9% del totale), a fronte delle 317.397 presenze della clientela nazionale (41,1%).

L'elevata incidenza dei turisti stranieri negli appartamenti turistici conferma la crescente diffusione delle forme di ospitalità extra-alberghiera e delle locazioni brevi, particolarmente apprezzate dalla clientela internazionale per la maggiore flessibilità, l'autonomia e la possibilità di soggiorni personalizzati. Questo segmento rappresenta oggi una componente sempre più significativa dell'offerta turistica provinciale e contribuisce ad ampliare la capacità ricettiva complessiva del territorio.

Considerando congiuntamente strutture ricettive e appartamenti ammobiliati ad uso turistico, la provincia di Imperia registra nel 2025 un totale di 1.132.564 arrivi, dei quali 605.169 (53,4%) riferibili a turisti stranieri e 527.395 (46,6%) a visitatori italiani. La prevalenza della componente internazionale risulta pertanto ancora più evidente quando si tiene conto dell'intera offerta ricettiva provinciale.

Dal punto di vista delle presenze complessive, i dati disponibili evidenziano come il sistema turistico imperiese abbia totalizzato oltre 4 milioni di pernottamenti, dei quali 1.980.382 riferibili alla clientela italiana e 2.039.991 a quella straniera.

Movimento turistico italiani e stranieri gennaio-dicembre 2025

STRUTTURE RICETTIVE			
ARRIVI	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	468.428	516.200	984.628
PRESENZE	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	1.662.985	1.584.278	3.247.263
APPARTAMENTI AMMOBILIATI AD USO TURISTICO			
ARRIVI	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	58.967	88.969	147.936
PRESENZE	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	317.397	455.713	773.110
COMPLESSIVO (strutture ricettive + appartamenti)			
ARRIVI	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	527.395	605.169	1.132.564
PRESENZE	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Imperia	1.980.382	2.039.991	4.020.373

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'evoluzione dei flussi turistici conferma il significativo rafforzamento della capacità attrattiva della provincia di Imperia nel quinquennio considerato, con una crescita particolarmente sostenuta della componente internazionale. Sia gli arrivi sia le presenze evidenziano incrementi consistenti, superiori soprattutto per la clientela straniera, a testimonianza del progressivo consolidamento della provincia sui mercati esteri dopo la fase pandemica.

Considerando l'intero periodo 2021-2025, gli arrivi complessivi aumentano dell'86,9%, risultato determinato principalmente dalla straordinaria espansione della domanda internazionale. Gli arrivi dei turisti stranieri crescono infatti del 155,3%, mentre quelli della clientela italiana registrano un incremento più contenuto ma comunque rilevante, pari al 42,9%. La marcata differenza tra le due componenti evidenzia come la ripresa del turismo provinciale sia stata trainata soprattutto dal ritorno dei visitatori provenienti dall'estero, che nel 2025 rappresentano la quota prevalente degli arrivi complessivi.

Una dinamica analoga emerge dall'analisi delle presenze. Nel confronto con il 2021, il numero complessivo dei pernottamenti aumenta del 73,8%, grazie soprattutto all'incremento del 153,6% registrato dalla componente straniera, mentre le presenze dei turisti italiani crescono del 31,2%. Anche sotto questo profilo risulta evidente il ruolo assunto dalla domanda internazionale nel sostenere la ripresa del comparto turistico provinciale.

L'analisi dell'ultimo anno conferma il permanere di una fase espansiva. Tra il 2024 e il 2025, gli arrivi complessivi aumentano del 19,3%, con una crescita del 22,0% per i visitatori stranieri e del 16,3% per quelli italiani. L'incremento interessa entrambe le componenti della domanda, ma continua a essere maggiormente sostenuto dal mercato internazionale, confermando il crescente interesse dei turisti esteri verso la destinazione imperiese.

Anche le presenze mostrano un'evoluzione favorevole nell'ultimo anno disponibile. Il numero complessivo dei pernottamenti cresce del 18,7%, risultato di un incremento del 28,6% della componente straniera e del 10,0% di quella italiana. Ancora una volta il turismo internazionale rappresenta il principale motore della crescita, contribuendo in misura determinante all'espansione dell'attività ricettiva provinciale.

Il confronto tra arrivi e presenze evidenzia inoltre come la crescita della domanda estera sia stata accompagnata da un aumento dei pernottamenti proporzionalmente superiore rispetto a quello della clientela italiana. Questo andamento conferma non soltanto il rafforzamento della presenza dei turisti stranieri nella provincia di Imperia, ma anche il loro crescente contributo all'economia locale attraverso una maggiore permanenza complessiva sul territorio.

Variazioni percentuali arrivi e presenze (movimento turistico complessivo) 2021-2025 e 2024-2025

	Var. 2021-2025			Var. 2024-2025		
	Italiani	**Stranieri**	**Totale**	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
			Arrivi			
Imperia	42,9	155,3	86,9	16,3	22,0	19,3
			Presenze			
Imperia	31,2	153,6	73,8	10,0	28,6	18,7

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'incidenza della clientela straniera sul totale degli arrivi turistici evidenzia un progressivo rafforzamento della dimensione internazionale del turismo nella provincia di Imperia. Nel periodo considerato la quota dei visitatori provenienti dall'estero cresce in misura significativa, confermando il crescente posizionamento della provincia sui mercati turistici internazionali.

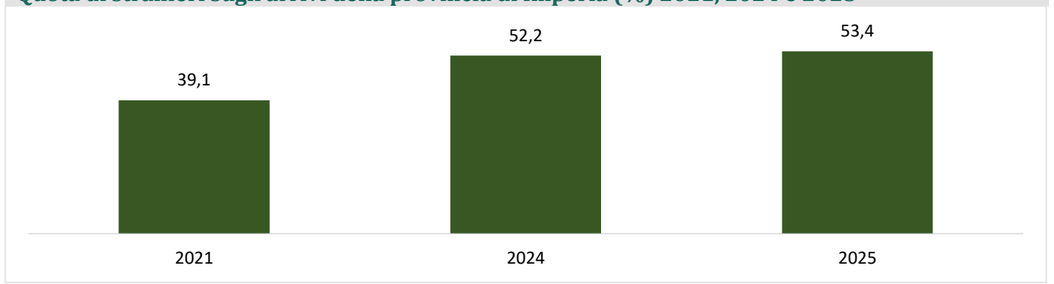
Nel 2021, i turisti stranieri rappresentavano il 39,1% degli arrivi complessivi. Tale valore risentiva ancora degli effetti della pandemia, che aveva limitato in misura maggiore la mobilità internazionale rispetto a quella nazionale. In quella fase, la ripresa del comparto turistico era stata sostenuta prevalentemente dalla domanda interna, mentre il ritorno della clientela estera risultava ancora parziale.

Con il progressivo superamento delle restrizioni ai viaggi internazionali, la componente straniera ha recuperato rapidamente terreno. Già nel 2024 la sua incidenza raggiunge il 52,2% del totale degli arrivi, superando per la prima volta la quota dei turisti italiani. Il dato testimonia il pieno recupero della domanda internazionale e il rafforzamento dell'attrattività della provincia nei confronti dei principali mercati esteri.

La crescita prosegue anche nel 2025, quando la quota degli stranieri sale ulteriormente al 53,4%, consolidando il predominio della clientela internazionale. Sebbene l'incremento rispetto all'anno precedente sia contenuto (+1,2 punti percentuali), esso conferma una tendenza ormai strutturale, con oltre un turista su due proveniente dall'estero.

Nel confronto con il 2021, l'incidenza degli arrivi stranieri aumenta complessivamente di 14,3 punti percentuali, evidenziando la profonda trasformazione intervenuta nella composizione della domanda turistica provinciale. Questo cambiamento riflette non solo il pieno recupero dei flussi internazionali successivo alla pandemia, ma anche la crescente competitività della provincia di Imperia quale destinazione turistica nel contesto europeo, favorita dalla vicinanza ai mercati francese e dell'Europa centrale, dalla qualità dell'offerta ricettiva e dalla valorizzazione delle risorse naturalistiche, balneari ed enogastronomiche.

Quota di stranieri sugli arrivi della provincia di Imperia (%) 2021, 2024 e 2025



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'indice di utilizzazione lorda delle strutture ricettive evidenzia una marcata stagionalità dei flussi turistici nella provincia di Imperia, con livelli di occupazione particolarmente elevati durante il periodo estivo e valori decisamente più contenuti nei mesi autunnali e invernali. L'indicatore misura il grado di utilizzo della capacità ricettiva disponibile e rappresenta uno strumento utile per valutare l'intensità della domanda turistica nel corso dell'anno.

Nel 2025, l'indice medio annuo si attesta al 41,3%, indicando che, mediamente, poco più di quattro posti letto disponibili su dieci risultano occupati nell'arco dell'anno. Tale valore sintetizza un andamento fortemente influenzato dalla stagionalità tipica delle destinazioni balneari, nelle quali la domanda si concentra prevalentemente durante i mesi estivi.

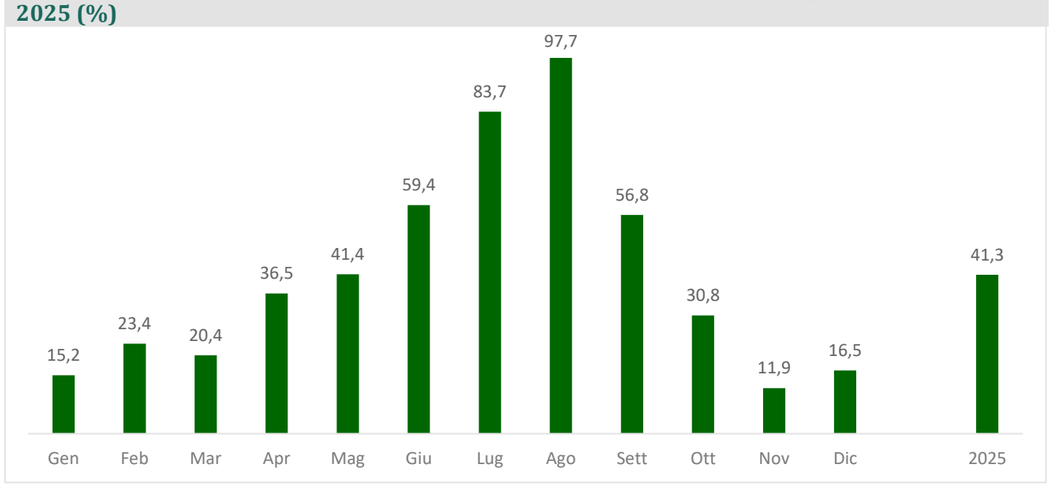
L'inizio dell'anno presenta livelli di occupazione relativamente contenuti. A gennaio l'indice raggiunge il 15,2%, per salire al 23,4% a febbraio e attestarsi al 20,4% nel mese di marzo. Con l'avvicinarsi della stagione primaverile si osserva un progressivo incremento della domanda, che porta l'indicatore al 36,5% in aprile e al 41,4% nel mese di maggio, quando l'utilizzazione delle strutture supera per la prima volta la media annua.

La stagione estiva rappresenta il periodo di massima intensità dell'attività turistica. Nel mese di giugno l'indice raggiunge il 59,4%, per aumentare ulteriormente al 83,7% in luglio e toccare il valore massimo dell'anno ad agosto, con un livello di utilizzazione pari al 97,7%. Quest'ultimo dato evidenzia una situazione di pressoché piena occupazione della capacità ricettiva provinciale, confermando il ruolo centrale del turismo balneare nell'economia del territorio.

Con la conclusione della stagione estiva, l'utilizzazione delle strutture diminuisce rapidamente. Nel mese di settembre l'indice si mantiene comunque su un valore elevato (56,8%), beneficiando della cosiddetta "coda estiva", favorita dalle condizioni climatiche ancora favorevoli e dalla presenza di una domanda turistica meno concentrata sulle vacanze scolastiche. Successivamente il tasso di occupazione scende al 30,8% in ottobre, raggiunge il minimo annuale nel mese di novembre (11,9%) e registra un lieve recupero a dicembre (16,5%), sostenuto principalmente dalle festività natalizie e di fine anno.

L'ampia differenza tra il valore massimo di agosto e quello minimo di novembre, pari a quasi 86 punti percentuali, evidenzia una forte concentrazione dell'attività turistica in pochi mesi dell'anno. Tale andamento conferma come il sistema ricettivo provinciale sia ancora fortemente dipendente dalla stagione estiva, con conseguenti effetti sull'utilizzo delle strutture, sull'occupazione e sulla redditività delle imprese del comparto.

Indice di utilizzazione lorda mensile e annua delle strutture ricettive della provincia di Imperia 2025 (%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Tagliacarne su dati della Regione Liguria

L'analisi della provenienza geografica dei flussi turistici conferma la forte eterogeneità della domanda che caratterizza la provincia di Imperia. Il confronto tra il 2024 e il 2025 evidenzia un incremento degli arrivi sia della clientela italiana sia di quella straniera, mentre le presenze mostrano un andamento più contenuto, suggerendo una riduzione della permanenza media dei visitatori. Tale dinamica, già emersa nelle analisi precedenti, interessa entrambe le componenti della domanda turistica, seppure con intensità differenti.

Per quanto riguarda il turismo italiano, gli arrivi aumentano del 3,3%, passando da 453.546 a 468.428, mentre le presenze diminuiscono del 7,6%, attestandosi a 1.662.985 pernottamenti. L'incremento degli arrivi risulta diffuso in gran parte delle regioni italiane, sebbene con intensità differenti. Tra i principali bacini di provenienza continuano a distinguersi Piemonte, Lombardia e Liguria, che rappresentano complessivamente oltre i due terzi della clientela nazionale. Il Piemonte si conferma il principale mercato di riferimento con 176.168 arrivi, seguito dalla Lombardia (134.882) e dalla stessa Liguria (34.401), evidenziando il ruolo determinante della prossimità geografica nella scelta della destinazione.

Tra le variazioni più significative emergono gli incrementi registrati dalla Calabria (+38,3% negli arrivi), dalle Marche (+11,8%), dal Lazio (+9,8%), dalla Toscana (+9,4%) e dall'Abruzzo (+9,0%). Al contrario, alcune regioni evidenziano una contrazione della domanda, come il Molise (-21,7%), la Puglia (-21,2%), l'Umbria (-12,8%) e il Trentino (-9,1%).

L'andamento delle presenze italiane risulta invece meno favorevole. Nonostante l'aumento del numero di visitatori, molte regioni registrano una diminuzione dei pernottamenti. Le riduzioni più marcate riguardano la Puglia (-42,3%), il Molise (-38,2%), il Trentino-Alto Adige (Provincia di Bolzano -22,1% e Provincia di Trento -18,8%), la Sicilia (-18,1%) e il Veneto (-16,2%). In controtendenza si collocano soltanto alcune regioni, tra cui Marche (+13,1%), Calabria (+12,2%), Lazio (+2,7%) e Toscana (+0,8%). Tale configurazione conferma una generale riduzione della durata dei soggiorni della clientela nazionale.

Anche il turismo internazionale evidenzia una crescita degli arrivi, che aumentano del 4,1%, passando da 495.844 a 516.200, mentre le presenze rimangono sostanzialmente stabili (-0,1%). La domanda estera continua a essere fortemente concentrata nei mercati europei, che rappresentano il principale bacino turistico della provincia.

La Francia si conferma il primo Paese di provenienza con 168.101 arrivi e 319.909 presenze, registrando una crescita rispettivamente del 6,4% e del 7,4%. Seguono la Germania, con 92.220 arrivi e 427.962 pernottamenti, che mantiene sostanzialmente stabile la propria presenza (+1,9% negli arrivi e +1,0% nelle presenze), e la Svizzera, con oltre 43 mila arrivi, pur evidenziando una lieve diminuzione delle presenze (-3,2%). Anche i Paesi Bassi, il Belgio e l'Austria confermano livelli di domanda elevati, con variazioni generalmente contenute.

Tra i mercati in maggiore espansione si distinguono la Polonia, che registra un incremento del 21,9% negli arrivi e del 23,1% nelle presenze, la Bulgaria (+21,3% e +62,1%), l'Ucraina (+12,1% e +6,5%), la Lituania (+12,6% e +10,7%) e gli Stati Uniti, che aumentano sia gli arrivi (+2,7%) sia soprattutto i pernottamenti (+9,6%). Questi risultati testimoniano un progressivo ampliamento dei mercati di riferimento oltre ai tradizionali bacini dell'Europa occidentale.

Al contrario, alcuni Paesi mostrano una significativa contrazione delle presenze, pur in presenza di arrivi stabili o in crescita. È il caso della Cina, che registra una riduzione dei pernottamenti pari al 59,4%, della Turchia (-58,7%), dell'Estonia (-57,0%), dell'Australia (-34,0%) e della Romania (-25,9%). Tali dinamiche sembrano indicare una diminuzione della permanenza media piuttosto che una perdita di attrattività della destinazione.

Il confronto tra la componente italiana e quella straniera mette in evidenza alcune differenze significative. Entrambe registrano un incremento degli arrivi, ma la domanda estera cresce a un ritmo leggermente superiore (+4,1% contro +3,3%). Sul fronte delle presenze, invece, la contrazione risulta molto più marcata per la clientela italiana (-7,6%), mentre il turismo internazionale mantiene sostanzialmente invariato il numero complessivo dei pernottamenti (-0,1%). Ciò suggerisce che i visitatori stranieri continuano a garantire una maggiore stabilità dei flussi turistici e una permanenza mediamente più elevata rispetto alla clientela nazionale.

Il quadro conferma il rafforzamento del profilo internazionale del turismo imperiese. I mercati di prossimità, rappresentati soprattutto da Francia, Germania, Svizzera e Paesi Bassi, continuano a costituire il principale motore della domanda estera, mentre il Piemonte e la Lombardia rimangono i bacini fondamentali del turismo domestico. Parallelamente, la crescita di alcuni mercati emergenti dell'Europa orientale e del Nord America evidenzia un progressivo ampliamento della base di clientela della provincia. Rimane tuttavia evidente la tendenza, comune sia ai turisti italiani sia a quelli stranieri, verso soggiorni mediamente più brevi, elemento che rafforza l'importanza di politiche orientate alla destagionalizzazione e all'arricchimento dell'offerta turistica, con l'obiettivo di incrementare la permanenza media e le ricadute economiche sul territorio.

Arrivi e presenze di turisti italiani per regione di provenienza - gennaio/dicembre 2024 e 2025 della provincia di Imperia

gioni	ARRIVI			PRESENZE		
	2024	2025	Var %	2024	2025	Var %
ABRUZZO	2.521	2.748	9,0	8.270	7.575	-8,4
BASILICATA	1.266	1.183	-6,6	3.893	3.180	-18,3
BOLZANO-BOZEN	2.251	2.260	0,4	8.492	6.614	-22,1
CALABRIA	3.694	5.107	38,3	13.708	15.380	12,2
CAMPANIA	15.808	16.453	4,1	47.005	43.306	-7,9
EMILIA-ROMAGNA	17.134	18.254	6,5	56.904	51.016	-10,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.276	2.094	-8,0	6.224	5.831	-6,3
LAZIO	15.430	16.935	9,8	49.048	50.354	2,7
LIGURIA	34.029	34.401	1,1	95.022	87.910	-7,5
LOMBARDIA	131.782	134.882	2,4	582.762	546.179	-6,3
MARCHE	3.465	3.875	11,8	8.767	9.914	13,1
MOLISE	796	623	-21,7	2.441	1.509	-38,2
PIEMONTE	168.561	176.168	4,5	747.004	693.465	-7,2
PUGLIA	7.610	6.000	-21,2	28.911	16.696	-42,3
SARDEGNA	1.908	2.031	6,4	6.992	6.260	-10,5
SICILIA	6.753	6.531	-3,3	23.998	19.656	-18,1
TOSCANA	15.473	16.933	9,4	35.385	35.676	0,8
TRENTO	2.570	2.337	-9,1	7.988	6.489	-18,8
UMBRIA	2.472	2.155	-12,8	6.617	5.174	-21,8
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	4.045	4.009	-0,9	19.576	16.631	-15,0
VENETO	13.702	13.449	-1,8	40.777	34.170	-16,2
TOTALE ITALIANI	**453.546**	**468.428**	**3,3**	**1.799.784**	**1.662.985**	**-7,6**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

Arrivi e presenze di turisti stranieri per principali paesi di provenienza - gennaio/dicembre 2024 e 2025 della provincia di Imperia

Paesi	ARRIVI			PRESENZE		
	2024	2025	Var %	2024	2025	Var %
Austria	12.411	12.604	1,6	42.062	41.495	-1,3
Belgio	9.012	9.016	0,0	35.555	35.683	0,4
Bulgaria	3.569	4.330	21,3	9.166	14.860	62,1
Canada	2.373	2.349	-1,0	5.155	5.094	-1,2
Danimarca	4.741	4.751	0,2	21.303	21.068	-1,1
Finlandia	2.148	2.198	2,3	8.243	7.946	-3,6
Francia	158.046	168.101	6,4	297.857	319.909	7,4
Germania	90.516	92.220	1,9	423.752	427.962	1,0
Irlanda	2.121	2.224	4,9	6.505	6.598	1,4
Lituania	2.512	2.828	12,6	7.769	8.601	10,7
Norvegia	4.571	4.528	-0,9	15.891	15.667	-1,4
Paesi Bassi	20.641	20.349	-1,4	104.067	105.334	1,2
Polonia	12.139	14.803	21,9	35.922	44.206	23,1
Regno Unito	12.847	12.446	-3,1	44.456	42.150	-5,2
Repubblica Ceca	2.707	3.178	17,4	9.506	10.476	10,2
Romania	9.225	9.168	-0,6	52.161	38.658	-25,9
Russia	3.648	4.165	14,2	11.400	11.774	3,3
Spagna	11.361	10.935	-3,7	17.166	18.193	6,0
Stati Uniti d'America	8.917	9.160	2,7	22.393	24.550	9,6
Svezia	9.301	9.964	7,1	33.189	33.022	-0,5
Svizzera (incluso Liechtenstein)	43.059	43.034	-0,1	175.296	169.739	-3,2
Turchia	3.599	3.085	-14,3	12.978	5.360	-58,7
Ucraina	9.334	10.468	12,1	24.244	25.817	6,5
Ungheria	4.006	4.013	0,2	13.361	12.742	-4,6
Altri Paesi Africa Mediterranea	2.023	2.245	11,0	8.137	6.595	-19,0
Altri Paesi Asia Occidentale	1.481	1.684	13,7	5.805	5.780	-0,4
Altri Paesi dell'Asia	2.991	3.138	4,9	9.646	8.270	-14,3
Altri Paesi Europei	18.680	20.727	11,0	52.416	54.351	3,7
TOTALE STRANIERI	**495.844**	**516.200**	**4,1**	**1.586.259**	**1.584.278**	**-0,1**
TOTALE ITALIANI E STRANIERI	**949.390**	**984.628**	**3,7**	**3.386.043**	**3.247.263**	**-4,1**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'evoluzione dei flussi turistici tra il 2024 e il 2025 evidenzia dinamiche differenti tra il comparto alberghiero e quello extra-alberghiero, mettendo in luce una crescita degli arrivi in entrambe le tipologie ricettive, ma un andamento divergente delle presenze. Se il settore alberghiero continua a rafforzare la propria capacità di attrazione, il comparto extra-alberghiero registra invece una significativa contrazione dei pernottamenti.

Nel 2025, gli esercizi alberghieri accolgono 687.807 arrivi, pari a circa il 69,9% del totale provinciale, mentre gli esercizi extra-alberghieri registrano 296.821 arrivi, corrispondenti al restante 30,1%. Rispetto al 2024, gli arrivi aumentano del 3,6% nelle strutture alberghiere e del 3,9% in quelle extra-alberghiere, determinando una crescita complessiva del 3,7% dei flussi turistici provinciali. L'incremento, seppur leggermente più intenso nel comparto extra-alberghiero, evidenzia una domanda in espansione per entrambe le forme di ospitalità.

L'analisi delle presenze restituisce invece un quadro differente. Le strutture alberghiere registrano 1.888.721 pernottamenti, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2024. Tale risultato conferma la sostanziale stabilità del comparto e la sua capacità di mantenere elevati livelli di occupazione, nonostante la crescente diffusione delle alternative ricettive.

Di segno opposto è l'andamento del comparto extra-alberghiero, dove le presenze diminuiscono da 1.523.194 a 1.358.542, con una flessione del 10,8%. La contrazione interessa un segmento che comprende campeggi, villaggi turistici, agriturismi, bed & breakfast, case per ferie e altre forme di ricettività complementare, suggerendo una riduzione della durata media dei soggiorni oppure un diverso orientamento della domanda verso soluzioni ricettive differenti.

Nel complesso, il numero totale dei pernottamenti nella provincia si riduce del 4,1%, passando da 3.386.043 a 3.247.263. Tale diminuzione non è imputabile al comparto alberghiero, che continua a mostrare una moderata crescita, bensì alla significativa contrazione registrata nel settore extra-alberghiero, il quale rappresenta il principale fattore alla base della riduzione delle presenze complessive.

Il confronto tra arrivi e presenze evidenzia inoltre un elemento di particolare interesse. In entrambe le tipologie ricettive gli arrivi aumentano, ma soltanto il comparto alberghiero riesce a trasformare tale crescita in un incremento, seppur contenuto, dei pernottamenti. Al contrario, nel settore extra-alberghiero l'aumento del numero di visitatori si accompagna a una consistente riduzione delle presenze, indicando una sensibile diminuzione della permanenza media dei turisti che scelgono questa forma di ospitalità.

Movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero 2024 e 2025 della provincia di Imperia

	Esercizi Alberghieri	Esercizi Extralberghieri	Totale
	Arrivi		
2024	663.680	285.710	949.390
2025	687.807	296.821	984.628
Var. % 2024/2025	3,64	3,89	3,71
	Presenze		
2024	1.862.849	1.523.194	3.386.043
2025	1.888.721	1.358.542	3.247.263
Var. % 2024/2025	1,39	-10,81	-4,10

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

La distribuzione degli arrivi per tipologia di struttura ricettiva evidenzia una sostanziale stabilità della composizione dell'offerta turistica della provincia di Imperia tra il 2024 e il 2025. Nonostante la crescita complessiva dei flussi turistici, il peso relativo delle due principali categorie ricettive rimane invariato, confermando un modello di domanda consolidato. Le strutture ricettive si distinguono convenzionalmente in esercizi alberghieri (alberghi e residenze turistico-alberghiere) ed esercizi extra-alberghieri, che comprendono campeggi, villaggi turistici, agriturismi, bed & breakfast, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e altre forme di ospitalità complementare.

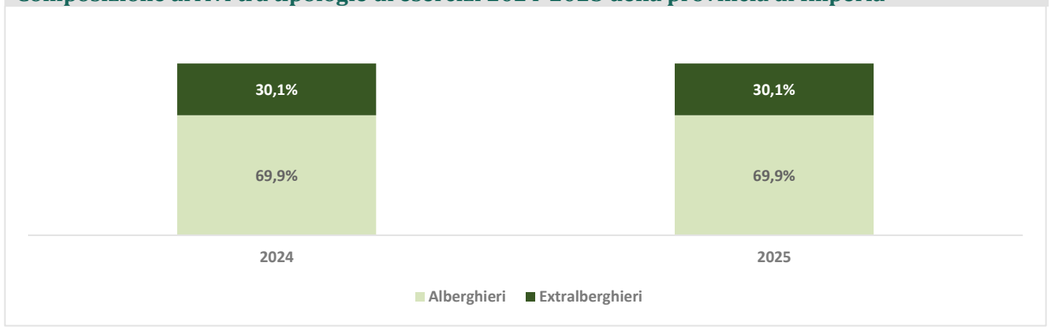
Nel 2024, gli esercizi alberghieri concentrano il 69,9% degli arrivi complessivi, mentre il comparto extra-alberghiero rappresenta il restante 30,1%. La medesima ripartizione si osserva anche nel 2025, segno che l'incremento degli arrivi registrato nell'ultimo anno ha interessato entrambe le tipologie ricettive con intensità sostanzialmente analoga.

Il mantenimento di una quota prossima al 70% degli arrivi nelle strutture alberghiere conferma il ruolo centrale svolto dagli hotel nel sistema turistico provinciale. Tale risultato riflette la capacità del comparto alberghiero di soddisfare una domanda ampia e diversificata, costituita sia da turisti italiani sia stranieri, grazie alla presenza di servizi strutturati, standard qualitativi consolidati e una maggiore concentrazione dell'offerta nelle principali località costiere.

Parallelamente, il settore extra-alberghiero continua a rappresentare una componente significativa dell'ospitalità provinciale, intercettando circa tre arrivi ogni dieci. La stabilità della sua incidenza dimostra come campeggi, agriturismi, bed & breakfast e altre forme di ricettività complementare abbiano ormai assunto un ruolo strutturale all'interno dell'offerta turistica locale, rispondendo alle esigenze di una clientela orientata verso formule di soggiorno più flessibili e maggiormente integrate con il territorio.

L'assenza di variazioni nella composizione percentuale suggerisce inoltre che la crescita degli arrivi registrata nel 2025 non sia stata accompagnata da uno spostamento delle preferenze dei turisti tra le diverse tipologie di esercizi ricettivi. Sia il comparto alberghiero sia quello extra-alberghiero hanno beneficiato dell'espansione della domanda in misura pressoché proporzionale, mantenendo invariato il rispettivo peso sul totale provinciale.

Composizione arrivi tra tipologie di esercizi 2024-2025 della provincia di Imperia



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

La dotazione alberghiera della provincia di Imperia evidenzia un sistema ricettivo ampio e diversificato, caratterizzato dalla netta prevalenza degli alberghi tradizionali e da una significativa presenza di strutture di categoria medio-alta. Al 31 dicembre 2025 il comparto alberghiero provinciale comprende complessivamente 217 esercizi, per una disponibilità di 6.007 camere e 11.280 posti letto, configurando un'offerta in grado di soddisfare una domanda turistica eterogenea per caratteristiche e capacità di spesa.

Gli alberghi rappresentano il fulcro del sistema ricettivo provinciale, con 187 strutture, pari all'86,2% del totale. Il loro peso risulta ancora più marcato in termini di capacità ricettiva, concentrando il 91,7% sia delle camere sia dei posti letto disponibili. Questo dato conferma come la ricettività alberghiera tradizionale continui a costituire il principale riferimento dell'offerta turistica della provincia.

L'analisi per categoria evidenzia una netta prevalenza degli alberghi a tre stelle, che con 99 strutture rappresentano quasi la metà dell'intera offerta alberghiera (45,6% del totale delle strutture). Essi mettono a disposizione 2.954 camere e 5.495 posti letto, pari a circa il 49% della capacità ricettiva complessiva. Tale distribuzione riflette una specializzazione dell'offerta orientata verso la fascia media del mercato, in grado di rispondere alle esigenze della maggior parte della clientela nazionale e internazionale.

Le strutture a due stelle costituiscono il 16,6% degli esercizi, mentre gli alberghi a una stella rappresentano il 12,0% del totale. Sebbene numericamente rilevanti, queste categorie incidono in misura molto più contenuta sulla capacità ricettiva provinciale, detenendo rispettivamente il 10,8% e il 5,3% delle camere e dei posti letto.

Particolarmente significativa appare la presenza degli alberghi a quattro stelle, pari a 22 strutture (10,1% del totale), che dispongono di 1.270 camere e 2.505 posti letto, corrispondenti a oltre un quinto della capacità ricettiva provinciale (21,1%). A questi si aggiungono 4 alberghi a cinque stelle, che, pur rappresentando soltanto l'1,8% degli esercizi, mettono a disposizione 312 camere e 619 posti letto, pari al 5,2% del totale.

Nel complesso, gli alberghi a quattro e cinque stelle costituiscono il 12,0% delle strutture ricettive alberghiere, ma concentrano ben il 26,3% delle camere e dei posti letto disponibili. Tale differenza evidenzia una dimensione media significativamente superiore rispetto alle categorie inferiori e conferma la presenza di un'offerta qualificata destinata a una clientela con maggiore capacità di spesa e orientata verso standard elevati di comfort e servizi.

Accanto agli alberghi tradizionali, il sistema ricettivo comprende 18 Residenze Turistico-Alberghiere (R.T.A.), pari all'8,3% degli esercizi complessivi, che offrono 426 camere e 753 posti letto. Questa tipologia rappresenta una componente importante dell'offerta provinciale, rispondendo alla crescente domanda di soggiorni più lunghi e caratterizzati da una maggiore autonomia. Completano il quadro 10 locande (4,6% delle strutture) e 2 alberghi diffusi, una formula ricettiva ancora quantitativamente limitata ma potenzialmente strategica per la valorizzazione dei piccoli centri storici e dell'entroterra.

Numero di esercizi alberghieri per tipologia a dicembre 2025 della provincia di Imperia

Tipo di esercizio	valori assoluti			composizione %		
	numero strutture ricettive	numero camere	numero posti letto	numero strutture ricettive	numero camere	numero posti letto
Alberghi	**187**	**5.507**	**10.367**	**86,2**	**91,7**	**91,7**
di cui:						
1 stella	26	321	548	12,0	5,3	5,3
2 stelle	36	650	1.200	16,6	10,8	10,8
3 stelle	99	2.954	5.495	45,6	49,2	49,2
4 stelle	22	1.270	2.505	10,1	21,1	21,1
5 stelle	4	312	619	1,8	5,2	5,2
Alberghi diffusi	**2**	**24**	**61**	**0,9**	**0,4**	**0,4**
Locande	**10**	**50**	**99**	**4,6**	**0,8**	**0,8**
R.T.A. (*)	**18**	**426**	**753**	**8,3**	**7,1**	**7,1**
TOTALE	**217**	**6.007**	**11.280**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Quota alberghi 4 e 5 stelle su Totale (%)				**12,0**	**26,3**	**26,3**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

L'offerta ricettiva extra-alberghiera della provincia di Imperia evidenzia nel 2025 un moderato ampliamento del numero di esercizi, accompagnato da una sostanziale stabilità della capacità ricettiva complessiva. Tale andamento riflette una fase di riorganizzazione del comparto, nella quale l'aumento delle strutture è stato compensato dalla riduzione della capacità di alcune tipologie ricettive, mantenendo pressoché invariato il numero complessivo dei posti letto disponibili.

Nel 2025 le strutture extra-alberghiere raggiungono 654 esercizi, contro i 639 dell'anno precedente, con un incremento del 2,3%. I posti letto disponibili rimangono invece sostanzialmente stabili, passando da 15.411 a 15.396 unità (-0,1%), segnale di una crescita dell'offerta più orientata verso l'aumento del numero delle strutture che non verso l'espansione della capacità ricettiva.

Tra le diverse tipologie emerge la crescita degli affittacamere, che aumentano da 149 a 165 esercizi (+10,7%), accompagnata da un incremento ancora più consistente dei posti letto (+11,3%), passati da 908 a 1.011. Anche le case e appartamenti per vacanze mostrano una dinamica positiva, con 126 strutture rispetto alle 118 del 2024 (+6,8%) e una capacità ricettiva in aumento del 4,4%, fino a 2.659 posti letto. Questi risultati confermano il crescente interesse verso forme di ospitalità flessibili e maggiormente orientate ai soggiorni autonomi, in linea con l'evoluzione della domanda turistica osservata negli ultimi anni.

Segnali favorevoli provengono anche dai campeggi, che salgono da 14 a 15 esercizi (+7,1%) e incrementano leggermente la propria capacità ricettiva (+1,7%), raggiungendo 4.272 posti letto. Si tratta di una delle principali componenti dell'offerta extra-alberghiera provinciale, particolarmente rilevante per il turismo outdoor e per la clientela internazionale.

Al contrario, alcune tipologie registrano una contrazione. I bed & breakfast diminuiscono del 7,6%, passando da 118 a 109 strutture, mentre i posti letto si riducono del 5,4%. Una flessione ancora più marcata interessa le case per ferie, che perdono un esercizio (-6,3%) e registrano una diminuzione della capacità ricettiva del 18,3%, passando da 933 a 762 posti letto. Anche i villaggi turistici evidenziano una riduzione sia del numero delle strutture (-11,1%) sia dei posti letto (-16,3%), segnale di una contrazione dell'offerta in questo specifico segmento.

Altre tipologie mantengono invece una sostanziale stabilità. Gli agriturismi, che rappresentano una componente importante dell'offerta legata alla valorizzazione dell'entroterra e del turismo rurale, rimangono invariati a 195 strutture, pur non essendo disponibile il dato relativo ai posti letto. Rimangono stabili anche le aree di sosta, gli ostelli, i parchi vacanze e i rifugi alpini, mentre i rifugi escursionistici raddoppiano da uno a due esercizi, pur mantenendo invariata la capacità ricettiva complessiva.

Dal punto di vista della capacità di accoglienza, i parchi vacanze continuano a rappresentare la tipologia con il maggior numero di posti letto (5.212), seguiti dai campeggi (4.272) e dalle case e appartamenti per vacanze (2.659). Queste tre categorie concentrano oltre i tre quarti dell'intera capacità ricettiva extra-alberghiera della provincia, confermando il peso delle strutture maggiormente orientate al turismo balneare, all'outdoor e ai soggiorni di media durata.

Numero di altre strutture ricettive per tipologia 2024 e 2025 della provincia di Imperia

Tipo di esercizio	numero esercizi			numero letti		
	2024	2025	Var% 2024/2025	2024	2025	Var% 2024/2025
Affittacamere	149	165	10,7	908	1.011	11,3
Agriturismi	195	195	0,0	n.d.	n.d.	n.d.
Aree di sosta	2	2	0,0	332	332	0,0
Bed & breakfast	118	109	-7,6	480	454	-5,4
Campeggi	14	15	7,1	4.200	4.272	1,7
Case e appartamenti per vacanze	118	126	6,8	2.548	2.659	4,4
Case per Ferie	16	15	-6,3	933	762	-18,3
Ostelli	1	1	0,0	45	45	0,0
Parchi vacanze	14	14	0,0	5.212	5.212	0,0
Rifugi alpini	2	2	0,0	86	86	0,0
Rifugi escursionistici	1	2	100,0	27	27	0,0
Villaggi turistici	9	8	-11,1	640	536	-16,3
TOTALE	**639**	**654**	**2,3**	**15.411**	**15.396**	**-0,1**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della Regione Liguria

Le motivazioni del viaggio: indagine Isnart

Le motivazioni che inducono i turisti a scegliere la Liguria confermano la forte vocazione della regione verso il turismo del benessere, della natura e dell'enogastronomia, affiancata da un patrimonio culturale che continua a rappresentare un importante elemento di attrazione. I risultati dell'indagine ISNART (intervistati a Imperia) mostrano infatti come la scelta della destinazione sia influenzata da un insieme di fattori complementari, nei quali assumono un ruolo centrale sia le risorse ambientali sia la qualità dell'offerta turistica.

L'elemento maggiormente apprezzato dagli intervistati è la possibilità di trovare un luogo ideale per riposarsi, indicato dal 50,3% dei turisti. Il dato evidenzia come la Liguria venga percepita principalmente come una destinazione dedicata al relax e al recupero del benessere psicofisico, grazie alla qualità dell'ambiente, al clima favorevole e alla presenza di località costiere e borghi caratterizzati da ritmi di vita meno frenetici.

Un'importanza pressoché analoga assume la bellezza della natura e il contatto con essa, indicata dal 49,6% degli intervistati. Il patrimonio paesaggistico rappresenta quindi uno dei principali fattori competitivi del territorio, comprendendo il litorale, le aree protette, l'entroterra e la ricca rete di percorsi naturalistici che caratterizzano la provincia di Imperia e, più in generale, la Liguria.

Tra gli elementi maggiormente apprezzati figurano anche i ristoranti di eccellenza, citati dal 46,3% dei turisti. Il risultato conferma il crescente peso dell'offerta enogastronomica quale componente fondamentale dell'esperienza di viaggio, evidenziando il ruolo della cucina ligure, dei prodotti tipici e della ristorazione di qualità nella capacità attrattiva del territorio.

Il rapporto qualità/prezzo, indicato dal 44,2% degli intervistati, rappresenta un ulteriore elemento distintivo dell'offerta turistica regionale. La percezione di un buon equilibrio tra costo del soggiorno e qualità dei servizi contribuisce infatti ad accrescere la competitività della destinazione e a favorire la fidelizzazione dei visitatori.

Anche lo stile di vita italiano costituisce un'importante motivazione di viaggio, richiamata dal 41,8% dei turisti. Tale dato evidenzia come l'esperienza turistica non sia legata esclusivamente alle risorse naturali o balneari, ma comprenda anche aspetti immateriali quali la convivialità, la cultura locale, le tradizioni e la qualità della vita, elementi che contribuiscono a rafforzare l'immagine della destinazione.

Infine, la ricchezza del patrimonio culturale viene indicata dal 41,0% degli intervistati. Pur rappresentando la motivazione meno citata tra quelle considerate, essa coinvolge comunque oltre quattro turisti su dieci, confermando il valore dei borghi storici, dei musei, dei monumenti e delle tradizioni locali come componenti essenziali dell'offerta turistica regionale.

Le motivazioni del viaggio (2025, %)



Fonte: Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio; Isnart - CCIAA Riviere di Liguria

L'indagine ISNART evidenzia come l'esperienza turistica in Liguria sia caratterizzata da una crescente diversificazione delle attività svolte durante il soggiorno, confermando che il territorio viene percepito non soltanto come una destinazione balneare, ma come un sistema integrato di attrazioni naturali, culturali ed enogastronomiche. Le preferenze espresse dagli intervistati mettono in luce un'offerta capace di soddisfare interessi differenti e di valorizzare sia la fascia costiera sia l'entroterra.

I luoghi maggiormente visitati sono rappresentati dalla montagna, scelta dal 34,3% dei turisti, e dai siti riconosciuti dall'UNESCO, indicati dal 34,2% degli intervistati. La sostanziale equivalenza tra i due valori evidenzia il duplice interesse dei visitatori nei confronti del patrimonio naturalistico e di quello storico-culturale. Da un lato emerge la crescente attrattività delle aree montane e dei percorsi escursionistici, che contribuiscono ad ampliare l'offerta oltre la tradizionale stagione balneare; dall'altro, il patrimonio riconosciuto dall'UNESCO conferma il proprio ruolo quale elemento distintivo dell'identità culturale della regione.

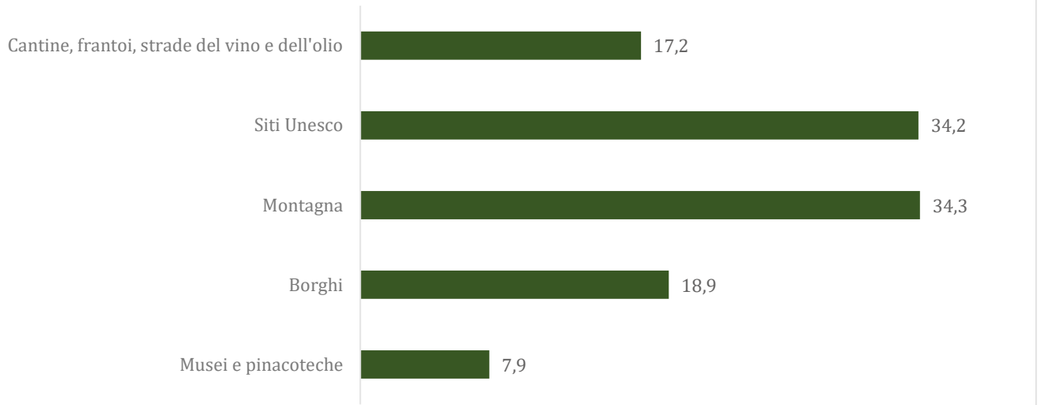
Una quota significativa di visitatori, pari al 18,9%, dichiara inoltre di aver visitato i borghi. Sebbene l'incidenza risulti inferiore rispetto ai principali poli di attrazione, il dato conferma il crescente interesse verso il turismo esperienziale e la scoperta dei piccoli centri storici, caratterizzati da tradizioni locali, produzioni tipiche e un patrimonio architettonico diffuso. Per la provincia di Imperia, ricca di borghi dell'entroterra, questo segmento rappresenta un'importante opportunità per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e distribuire maggiormente i benefici economici sul territorio.

Le cantine, i frantoi e le strade del vino e dell'olio vengono visitati dal 17,2% degli intervistati, evidenziando il crescente interesse verso il turismo enogastronomico. Pur coinvolgendo una quota inferiore rispetto ad altre attrazioni, questo risultato assume particolare rilievo in un territorio come quello imperiese, dove le produzioni olivicole e vitivinicole costituiscono un elemento distintivo dell'identità economica e culturale. L'integrazione tra turismo, agricoltura e produzioni di qualità rappresenta infatti uno dei principali strumenti per valorizzare l'entroterra e ampliare l'offerta esperienziale della destinazione.

Più contenuta risulta invece la quota di turisti che visita musei e pinacoteche, pari al 7,9%. Sebbene tale valore sia il più basso tra quelli rilevati, esso non riduce l'importanza del patrimonio museale regionale, ma suggerisce piuttosto come la domanda turistica sia prevalentemente orientata verso esperienze all'aria aperta e attività legate al paesaggio, alla natura e all'enogastronomia. Ciò evidenzia l'opportunità di

rafforzare l'integrazione tra l'offerta culturale e gli altri prodotti turistici, sviluppando itinerari capaci di combinare patrimonio artistico, tradizioni locali e risorse ambientali.

Luoghi visitati dai turisti durante il soggiorno (2025, %)



Fonte: Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio; Isnart - CCIAA Riviere di Liguria

Le attività svolte dai turisti durante il soggiorno confermano la natura fortemente esperienziale dell'offerta turistica ligure, nella quale il turismo balneare continua a rappresentare il principale elemento di attrazione, affiancato da un'ampia gamma di esperienze legate alla scoperta del territorio, della cultura locale e delle produzioni tipiche. I risultati dell'indagine ISNART evidenziano infatti come i visitatori tendano sempre più a combinare diverse attività durante la permanenza, contribuendo ad ampliare le ricadute economiche del turismo su molteplici settori produttivi.

L'attività che accomuna la totalità degli intervistati è rappresentata dalle gite al mare, indicate dal 100% dei turisti. Il dato conferma come il mare continui a costituire il principale fattore di attrazione della Liguria e della provincia di Imperia, grazie alla qualità delle spiagge, al clima favorevole e all'ampia offerta di servizi balneari. La componente costiera rimane pertanto il fulcro dell'esperienza turistica regionale e continua a rappresentare il principale vantaggio competitivo della destinazione.

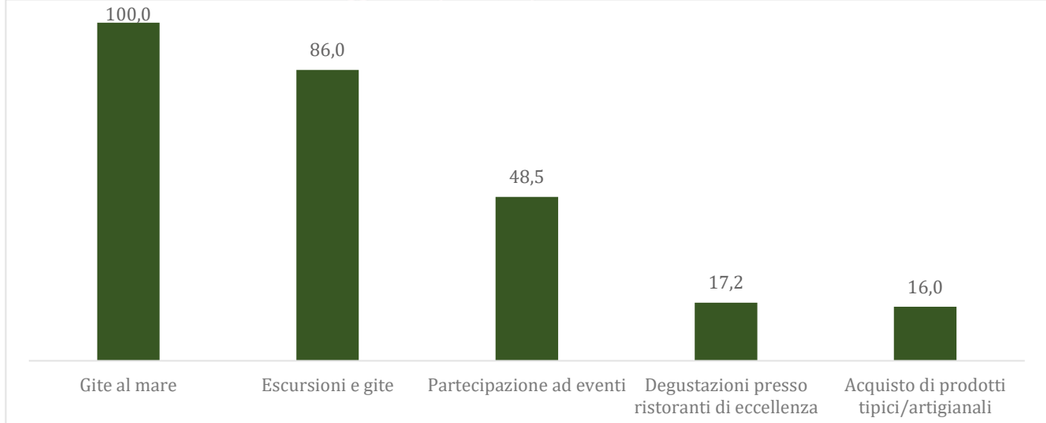
Accanto al turismo balneare emerge con forza anche la propensione a svolgere escursioni e gite, attività praticata dall'86,0% degli intervistati. Tale risultato evidenzia come il soggiorno non si esaurisca nella permanenza sulle spiagge, ma si estenda alla scoperta del territorio circostante, dell'entroterra, dei percorsi naturalistici e dei borghi storici. La diffusione di questa tipologia di esperienza rappresenta un importante fattore di valorizzazione delle aree interne e contribuisce a distribuire i benefici economici del turismo oltre le principali località costiere.

Una quota consistente di visitatori, pari al 48,5%, dichiara inoltre di aver partecipato ad eventi, confermando il ruolo crescente delle manifestazioni culturali, sportive, musicali e folkloristiche nel rendere più attrattiva la destinazione. La presenza di eventi distribuiti durante l'anno costituisce uno strumento strategico per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e incrementare la permanenza dei visitatori, rafforzando l'immagine del territorio anche nei periodi tradizionalmente meno frequentati.

Le attività direttamente collegate alle eccellenze enogastronomiche coinvolgono una quota più contenuta ma comunque significativa di turisti. Le degustazioni presso ristoranti di eccellenza interessano il 17,2% degli intervistati, mentre l'acquisto di prodotti tipici e artigianali viene effettuato dal 16,0% dei visitatori. Sebbene tali percentuali risultino inferiori rispetto alle attività legate al mare e alle escursioni, esse evidenziano il crescente interesse verso esperienze autentiche capaci di valorizzare le produzioni locali, la tradizione gastronomica e il patrimonio artigianale della Liguria.

Il confronto tra le diverse attività mette chiaramente in evidenza come il turismo ligure presenti una struttura multilivello. Se il mare rappresenta l'elemento universale dell'esperienza di viaggio, le escursioni, la partecipazione agli eventi e le attività enogastronomiche arricchiscono il soggiorno, contribuendo a differenziare l'offerta e a intercettare segmenti di domanda sempre più orientati verso esperienze personalizzate e integrate con il territorio.

Attività dei turisti durante il soggiorno (2025, %)



Fonte: Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio; Isnart - CCIAA Riviere di Liguria

16.

L’ECONOMIA DEL MARE

16. L’economia del mare

L'economia del mare rappresenta uno dei principali motori dello sviluppo economico della provincia di Imperia e, più in generale, dell'intera Liguria. La posizione geografica della regione, caratterizzata da oltre trecento chilometri di costa, la presenza di importanti infrastrutture portuali, la consolidata tradizione marinara e la forte vocazione turistica hanno favorito nel tempo la formazione di un sistema economico nel quale le attività direttamente e indirettamente collegate al mare rivestono un ruolo strategico per la creazione di ricchezza, occupazione e competitività territoriale.

Con il termine economia del mare si identifica un insieme articolato di attività economiche che comprende non soltanto la filiera della pesca e dell'acquacoltura, la cantieristica navale, i trasporti marittimi e i servizi portuali, ma anche il turismo costiero, la ricettività, la ristorazione, il commercio collegato ai flussi turistici, la nautica da diporto e numerosi servizi avanzati che trovano nel mare il proprio principale fattore di sviluppo. Si tratta, pertanto, di un sistema produttivo caratterizzato da forti interrelazioni con il resto dell'economia locale, capace di generare effetti che si estendono ben oltre le imprese direttamente appartenenti alla filiera.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'economia del mare è infatti il suo elevato effetto moltiplicativo. La produzione di valore aggiunto da parte delle imprese della blue economy determina un incremento della domanda di beni e servizi provenienti da numerosi altri comparti economici, quali il commercio, i trasporti terrestri, le costruzioni, i servizi professionali, il sistema bancario, le attività immobiliari, l'agroalimentare e l'artigianato locale. In questo modo il contributo economico della filiera marittima non si limita al valore prodotto direttamente dalle imprese del settore, ma attiva un insieme molto più ampio di relazioni economiche che amplificano gli effetti sull'intero sistema produttivo.

Per una provincia come Imperia, il cui modello di sviluppo è fortemente legato al turismo balneare, alla nautica, alla pesca e alla valorizzazione della fascia costiera, l'economia del mare assume quindi un'importanza strategica. Essa contribuisce non solo alla formazione del valore aggiunto provinciale, ma sostiene anche numerose attività dell'entroterra attraverso i collegamenti con l'agricoltura di qualità, la filiera agroalimentare, il commercio, la ristorazione e le produzioni tipiche. La presenza di un tessuto economico fortemente integrato rende il comparto marittimo una delle principali leve di sviluppo del territorio e un elemento fondamentale per la competitività dell'intera provincia.

L'analisi che segue prende in esame il contributo dell'economia del mare alla creazione di valore aggiunto in Liguria e in Italia, evidenziando sia il peso diretto della filiera sul sistema economico sia gli effetti indiretti generati sul resto dell'economia attraverso il cosiddetto effetto di attivazione. Il confronto consente inoltre di valutare il diverso grado di specializzazione delle regioni italiane nella blue economy e di comprendere il ruolo che la Liguria riveste nel panorama nazionale.

Valore aggiunto dell'economia del mare e attivazione sul resto dell'economia: confronto tra Liguria e Italia

Il confronto tra Liguria e Italia evidenzia come l'economia del mare rappresenti per la regione un settore di importanza decisamente superiore rispetto alla media nazionale, sia in termini di contributo diretto alla ricchezza prodotta sia per gli effetti di attivazione esercitati sul resto del sistema economico.

Nel 2024, la filiera del mare genera in Liguria un valore aggiunto diretto pari a 7,7 miliardi di euro, corrispondente al 14,4% dell'intera economia regionale. A questo si aggiungono 22,1 miliardi di euro di valore attivato negli altri comparti economici (41,5% del totale), determinando un contributo complessivo di 29,8 miliardi di euro, equivalente al 56,0% dell'economia regionale.

In Italia, pur essendo molto più elevato il valore assoluto prodotto dalla blue economy (78,9 miliardi di euro), il suo peso relativo risulta decisamente inferiore. L'economia del mare rappresenta infatti soltanto il 4,0% del valore aggiunto nazionale, mentre gli effetti indiretti generano ulteriori 145,9 miliardi di euro (7,4% del totale), portando il contributo complessivo della filiera a 224,9 miliardi di euro, pari all'11,4% dell'economia italiana.

Il confronto mette quindi in evidenza una marcata specializzazione della Liguria nelle attività legate al mare. Se a livello nazionale poco più di un decimo dell'economia è riconducibile direttamente o

indirettamente alla blue economy, in Liguria tale incidenza supera addirittura la metà dell'intero valore aggiunto regionale. Ciò conferma come il mare costituisca uno dei principali fattori di competitività e sviluppo dell'economia ligure.

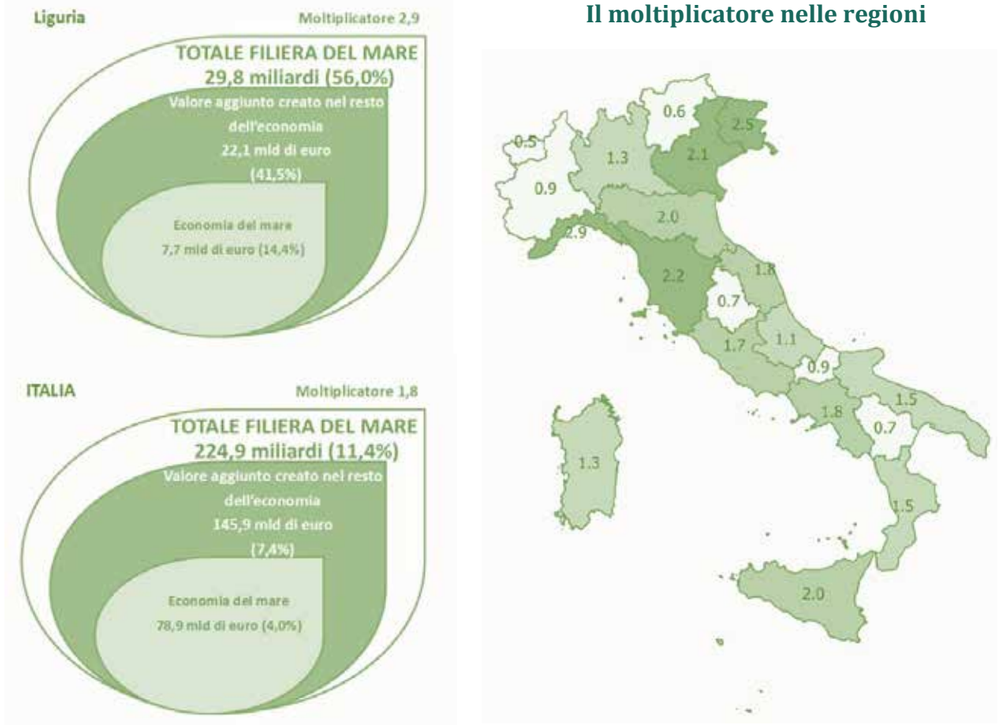
Particolarmente significativo risulta anche il diverso effetto moltiplicatore della filiera. In Liguria, ogni euro di valore aggiunto prodotto direttamente dall'economia del mare genera complessivamente 2,9 euro nell'intero sistema economico regionale. In Italia, lo stesso indicatore si ferma a 1,8, evidenziando una capacità di propagazione degli effetti economici sensibilmente inferiore.

Questo risultato testimonia il maggiore livello di integrazione della filiera marittima con il resto dell'economia ligure. Turismo costiero, portualità, cantieristica, nautica, commercio, ristorazione, servizi alle imprese e attività immobiliari risultano infatti strettamente interconnessi, generando importanti effetti di trascinamento sull'intero sistema produttivo regionale.

Il moltiplicatore dell'economia del mare nelle regioni italiane

L'analisi territoriale conferma ulteriormente la posizione di assoluto rilievo della Liguria nel panorama nazionale. Con un moltiplicatore pari a 2,9, la regione presenta il valore più elevato tra tutte le regioni italiane, evidenziando la maggiore capacità della blue economy di generare ricchezza anche nei comparti economici indirettamente collegati al mare.

Valore aggiunto dell'economia del mare e attivazione sul resto dell'economia in Liguria ed in Italia (2024; in miliardi di euro e incidenze % sul totale economia) *



** Il totale può non corrisponde alla somma dei singoli valori per via degli arrotondamenti nei decimali.*
Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

Valori particolarmente elevati si osservano anche nel Friuli-Venezia Giulia (2,5), nella Toscana (2,2), nell'Emilia-Romagna (2,1) e nella Sicilia (2,0), regioni caratterizzate da una forte presenza di attività portuali, turistiche e della cantieristica navale. Su livelli leggermente inferiori si collocano il Veneto (2,0), il Lazio (1,8), la Campania (1,8) e la Puglia (1,5), dove la filiera marittima mantiene comunque un ruolo rilevante, pur con una minore capacità di attivazione rispetto alla Liguria.

All'estremo opposto si trovano invece regioni caratterizzate da una limitata integrazione della blue economy con il sistema produttivo locale. Il Trentino-Alto Adige presenta un moltiplicatore pari a 0,6, seguito da Abruzzo e Basilicata (0,7), Piemonte (0,9), Calabria (0,9) e Valle d'Aosta (0,5). In questi territori, l'assenza o la minore rilevanza delle attività direttamente collegate al mare limita inevitabilmente la capacità della filiera di generare effetti diffusi sul resto dell'economia.

Nel complesso, la distribuzione territoriale conferma come il ruolo dell'economia del mare dipenda non soltanto dall'estensione della costa, ma soprattutto dal livello di integrazione tra attività portuali, turismo, servizi, industria e sistema produttivo locale. In questo contesto, la Liguria emerge come la regione italiana nella quale la blue economy esercita il maggiore impatto economico, sia in termini di valore aggiunto sia di capacità di attivazione dell'intero sistema economico.

I risultati assumono un significato particolarmente rilevante anche per la provincia di Imperia, la cui economia è fortemente orientata verso il turismo costiero, la nautica, la pesca, la ristorazione e le attività ricreative legate al mare. L'elevato moltiplicatore regionale evidenzia infatti come ogni investimento nella valorizzazione della blue economy sia in grado di produrre benefici che si estendono ben oltre il comparto marittimo, generando effetti positivi sull'occupazione, sul commercio, sull'agricoltura di qualità, sull'artigianato e sull'intero sistema economico provinciale. In questa prospettiva, il rafforzamento della filiera del mare rappresenta una delle principali leve strategiche per sostenere la competitività e la crescita sostenibile del territorio nel medio-lungo periodo.

La struttura dell'economia del mare nella provincia di Imperia evidenzia una forte specializzazione nei servizi turistici, affiancata da un insieme di attività produttive e ricreative che contribuiscono in maniera significativa alla creazione di valore aggiunto, occupazione e imprese. Nel 2025, la blue economy genera 508,0 milioni di euro di valore aggiunto, impiega 10.598 occupati e comprende 2.322 imprese[7], rappresentando rispettivamente l'8,8% del valore aggiunto provinciale, il 13,2% dell'occupazione complessiva e il 9,3% del sistema imprenditoriale locale. Tali valori confermano il ruolo strategico dell'economia del mare quale uno dei principali pilastri dello sviluppo economico provinciale.

Il comparto dominante è rappresentato dai servizi di alloggio e ristorazione, che producono 316,2 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 62,2% dell'intera economia del mare provinciale. La centralità del turismo emerge con ancora maggiore evidenza sul piano occupazionale, dove il settore assorbe 8.076 addetti, corrispondenti al 76,2% dell'occupazione della blue economy. Anche il sistema imprenditoriale risulta fortemente concentrato in questo comparto, con 1.551 imprese, pari al 66,8% del totale. Questi dati confermano come la componente turistica rappresenti il principale motore economico della filiera del mare nella provincia di Imperia, generando ricadute significative sul reddito e sull'occupazione locale.

Il secondo comparto per contributo economico è costituito dalla movimentazione di merci e passeggeri via mare, che genera 69,2 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 13,6% del totale. Pur incidendo in misura più contenuta sull'occupazione (374 addetti, pari al 3,5%) e sul numero di imprese (86, corrispondenti al 3,7%), questo settore riveste un'importanza strategica per il funzionamento dell'intera economia marittima, grazie al ruolo svolto dalle infrastrutture portuali e dai servizi logistici.

Un contributo significativo proviene anche dalle attività sportive e ricreative, che producono 48,4 milioni di euro di valore aggiunto (9,5% del totale), occupano 1.118 lavoratori (10,5%) e comprendono 381 imprese, pari al 16,4% dell'intero sistema imprenditoriale della blue economy. L'elevata incidenza del numero di imprese evidenzia un comparto particolarmente dinamico, caratterizzato dalla presenza di numerose attività legate alla nautica da diporto, agli sport acquatici, ai servizi ricreativi e alle attività connesse al turismo esperienziale.

La filiera della cantieristica rappresenta un ulteriore segmento di rilievo, con un valore aggiunto pari a 41,6 milioni di euro (8,2% dell'economia del mare). Il settore impiega 585 addetti, corrispondenti al 5,5% dell'occupazione della filiera, e conta 139 imprese (6,0% del totale). Pur avendo dimensioni inferiori

[7] I dati sulle imprese registrate al 31 dicembre 2025 seguono la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2025. Di conseguenza, i dati attuali inaugurano una nuova serie storica, non essendo confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni di questo rapporto, basati invece sull'Ateco 2007/2022.

rispetto al comparto turistico, la cantieristica costituisce un'attività ad elevato contenuto tecnico e tecnologico, contribuendo alla diversificazione del sistema economico provinciale.

Le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale generano 19,7 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 3,9% della ricchezza prodotta dalla blue economy, con 239 occupati (2,3%) e 27 imprese (1,2%). Sebbene quantitativamente limitato, questo comparto assume un'importanza crescente nell'ambito delle politiche di sostenibilità ambientale, della gestione delle risorse marine e della tutela degli ecosistemi costieri.

La filiera ittica contribuisce con 12,9 milioni di euro di valore aggiunto (2,5%), occupando 206 addetti (1,9%) e comprendendo 139 imprese (6,0%). Il confronto tra il numero relativamente elevato di imprese e il limitato peso economico del settore evidenzia una struttura produttiva costituita prevalentemente da operatori di piccole dimensioni, fortemente radicati nel territorio e strettamente collegati alle tradizioni economiche locali.

L'industria delle estrazioni marine non presenta invece alcuna rilevanza economica nella provincia di Imperia, con valori nulli sia in termini di valore aggiunto sia di occupazione e numero di imprese. Tale assenza riflette le caratteristiche del sistema produttivo locale, orientato prevalentemente verso il turismo, i servizi e le attività marittime sostenibili piuttosto che verso lo sfruttamento delle risorse minerarie marine.

Valore aggiunto, occupati e imprese dell'economia del mare in provincia di Imperia, per settore (Valori assoluti e incidenze %)

Settori di attività	Anno 2024				Anno 2025	
	Valore aggiunto		Occupati		Imprese	
	Val. ass. (in mln di euro)	Inc. %	Val. ass.	Inc. %%	Val. ass.	Inc. %
Filiera ittica	12,9	2,5	206	1,9	139	6,0
Industria delle estrazioni marine	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0
Filiera della cantieristica	41,6	8,2	585	5,5	139	6,0
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	69,2	13,6	374	3,5	86	3,7
Servizi di alloggio e ristorazione	316,2	62,2	8.076	76,2	1.551	66,8
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	19,7	3,9	239	2,3	27	1,2
Attività sportive e ricreative	48,4	9,5	1.118	10,5	381	16,4
Totale economia del mare	**508,0**	**100,0**	**10.598**	**100,0**	**2.322**	**100,0**
Totale economia*	**5.747,9**		**80.418**		**25.050**	
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	***8,8***		***13,2***		***9,3***	

**Al netto delle attività extra-regio.*
Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

Il confronto tra la provincia di Imperia, la Liguria e l'Italia evidenzia il ruolo strategico assunto dall'economia del mare nei territori costieri, con un'incidenza particolarmente elevata a livello regionale e provinciale rispetto alla media nazionale. Sotto il profilo della creazione di valore aggiunto, l'economia del mare contribuisce nella provincia di Imperia per l'8,8% del valore aggiunto complessivo, una quota più che doppia rispetto alla media italiana, pari al 4,0%. Il dato provinciale testimonia la forte specializzazione del territorio nelle attività connesse al mare, pur rimanendo inferiore all'incidenza registrata in Liguria, dove la blue economy genera addirittura il 14,4% della ricchezza complessiva. Tale differenza riflette il peso esercitato, a livello regionale, dai grandi porti commerciali, dalla cantieristica navale, dalla logistica marittima e dall'insieme delle attività economiche sviluppatesi lungo l'intera costa ligure.

Una dinamica analoga emerge con riferimento all'occupazione. Nella provincia di Imperia il comparto marittimo impiega il 13,2% degli occupati complessivi, valore che supera ampiamente la media nazionale (4,3%) e si avvicina ai livelli della Liguria, dove l'incidenza raggiunge il 15,2%. Ciò significa che oltre un lavoratore su otto nella provincia opera in attività direttamente riconducibili all'economia del mare, confermando il ruolo determinante del comparto nella creazione di occupazione, soprattutto nei servizi turistici, nella ristorazione, nella nautica, nella pesca e nelle attività ricreative.

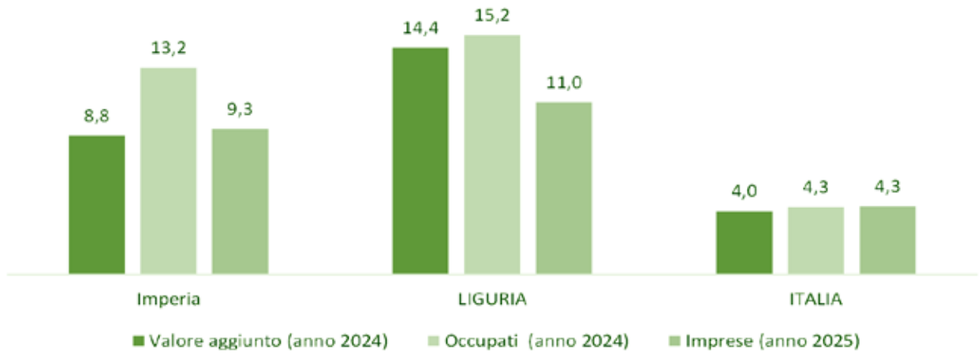
Anche il sistema imprenditoriale evidenzia una forte specializzazione territoriale. Le imprese appartenenti alla blue economy rappresentano il 9,3% del totale delle imprese della provincia di Imperia, una quota sostanzialmente in linea con quella regionale (11,0%) e nettamente superiore alla media italiana (4,3%). Il dato conferma come quasi un'impresa su dieci operante nella provincia sia direttamente collegata alle attività marittime, evidenziando il forte radicamento economico della filiera del mare nel tessuto produttivo locale.

Il confronto tra i tre indicatori permette inoltre di cogliere alcune peculiarità della struttura economica provinciale. A Imperia, il peso dell'economia del mare risulta più elevato in termini di occupazione (13,2%) rispetto al contributo al valore aggiunto (8,8%) e al numero di imprese (9,3%). Tale configurazione riflette la prevalenza di attività ad alta intensità di lavoro, quali il turismo, la ristorazione e i servizi ricreativi, che impiegano un numero elevato di addetti pur generando livelli di produttività mediamente inferiori rispetto ai comparti industriali o logistici.

La Liguria presenta invece valori superiori in tutti gli indicatori, confermandosi la regione italiana maggiormente specializzata nella blue economy. Oltre all'importanza del turismo costiero, il sistema economico regionale beneficia della presenza di infrastrutture portuali di rilevanza internazionale, della cantieristica navale, dei servizi logistici e di un articolato insieme di attività industriali e professionali strettamente collegate al mare. Tale integrazione consente alla regione di registrare incidenze sensibilmente superiori sia rispetto alla provincia di Imperia sia, soprattutto, rispetto al dato nazionale.

L'Italia, pur disponendo di un'estesa fascia costiera e di un sistema marittimo articolato, presenta invece valori significativamente inferiori. Il contributo della blue economy si attesta infatti al 4,0% del valore aggiunto e al 4,3% sia dell'occupazione sia del sistema imprenditoriale, evidenziando una struttura economica complessivamente più diversificata, nella quale il peso relativo delle attività marittime risulta inevitabilmente meno rilevante rispetto a territori fortemente specializzati come la Liguria.

Il contributo dell'economia del mare al valore aggiunto, all'occupazione e al sistema imprenditoriale (Incidenze % sul totale economia)



Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

La distribuzione territoriale del valore aggiunto generato dall'economia del mare evidenzia una marcata concentrazione lungo le aree costiere della penisola, confermando come la blue economy rappresenti uno dei principali fattori di specializzazione delle province direttamente affacciate sul mare. La mappa mette chiaramente in luce il forte divario esistente tra i territori costieri, caratterizzati da un'elevata incidenza delle attività marittime, e le province interne, nelle quali il contributo dell'economia del mare risulta inevitabilmente più contenuto.

Le incidenze più elevate, comprese nella fascia tra 6,3% e 21,4%, si concentrano prevalentemente lungo le coste della Liguria, della Toscana, del Lazio, della Campania, della Puglia, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. In questi territori la presenza del turismo balneare, della portualità commerciale, della cantieristica navale, della pesca, della nautica da diporto e delle attività ricreative legate al mare determina un contributo particolarmente significativo della blue economy alla formazione della ricchezza locale. Di

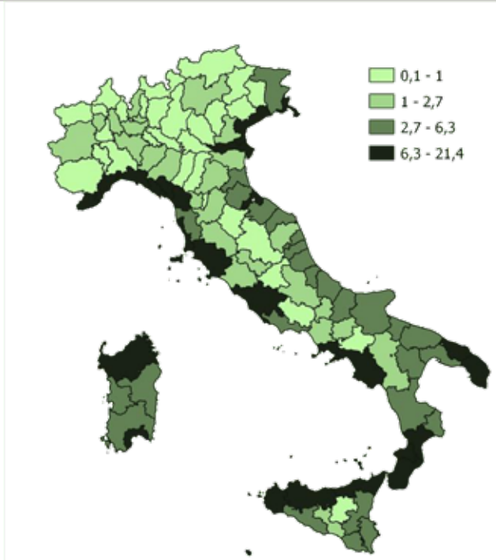
contro, le province dell'entroterra del Nord Italia, dell'Appennino centrale e di parte dell'Italia meridionale presentano valori generalmente inferiori, spesso compresi tra 0,1% e 2,7%. In tali contesti, l'assenza di un accesso diretto al mare e la maggiore specializzazione in attività manifatturiere, agricole o di servizi non marittimi riducono il peso relativo della filiera del mare sul sistema economico provinciale.

In questo quadro, la provincia di Imperia si colloca tra le realtà italiane caratterizzate da una maggiore specializzazione nella blue economy. Con un'incidenza del valore aggiunto pari all'8,8% del totale dell'economia provinciale, il territorio rientra nella fascia di intensità più elevata rappresentata nella mappa, confermando quanto emerso nelle analisi precedenti. Il valore risulta infatti più che doppio rispetto alla media nazionale (4,0%) e testimonia il ruolo strategico delle attività economiche direttamente collegate al mare nello sviluppo della provincia.

La posizione di Imperia appare coerente con la struttura economica locale, fortemente orientata verso il turismo costiero, la ristorazione, la nautica, la cantieristica, la pesca e i servizi ricreativi. A differenza di altre province costiere caratterizzate principalmente dalla presenza di grandi porti commerciali o industriali, la specializzazione imperiese deriva soprattutto dalla rilevanza delle attività turistiche e dei servizi connessi alla fruizione della fascia costiera, elementi che costituiscono il principale motore della ricchezza prodotta dalla blue economy provinciale.

L'osservazione della distribuzione geografica evidenzia inoltre come le province appartenenti alla Liguria si distinguano sistematicamente per livelli di incidenza superiori alla media italiana, confermando la forte vocazione marittima dell'intera regione. Tale risultato risulta coerente con quanto illustrato nei paragrafi precedenti riguardo all'elevato contributo della blue economy al valore aggiunto regionale (14,4%) e all'effetto moltiplicatore più elevato registrato a livello nazionale.

Incidenze % del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale economia della provincia (2024)



Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

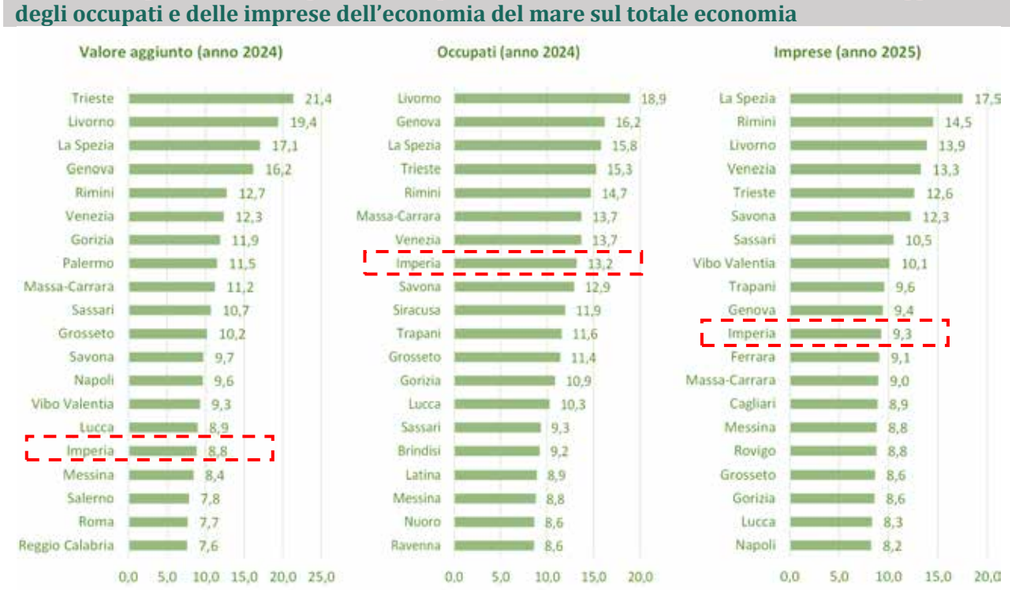
Il confronto tra le principali province italiane conferma il ruolo di rilievo della provincia di Imperia nel panorama nazionale dell'economia del mare, evidenziando una presenza stabile tra le prime venti posizioni per tutti i principali indicatori considerati: contributo al valore aggiunto, incidenza sull'occupazione e peso del sistema imprenditoriale. Pur non raggiungendo i livelli delle province maggiormente specializzate, Imperia si colloca tra i territori italiani nei quali la blue economy esercita un'influenza più significativa sulla struttura economica locale.

Con riferimento al valore aggiunto, la provincia di Imperia occupa il 16° posto a livello nazionale, con un'incidenza dell'8,8% sul totale dell'economia provinciale. La graduatoria è guidata da Trieste (21,4%), seguita da Livorno (19,4%), La Spezia (17,1%) e Genova (16,2%), territori nei quali il peso delle attività portuali, della logistica e della cantieristica determina un'incidenza particolarmente elevata della blue economy. Imperia si colloca immediatamente dopo province caratterizzate da una consolidata tradizione marittima, come Lucca (8,9%), e precede realtà importanti quali Messina (8,4%), Salerno (7,8%), Roma (7,7%) e Reggio Calabria (7,6%). Tale posizionamento conferma come il contributo economico del mare alla ricchezza provinciale sia significativamente superiore alla media italiana.

Una posizione ancora più favorevole emerge con riferimento all'occupazione. In questo caso Imperia si colloca all'8° posto tra le province italiane, con un'incidenza del 13,2% degli occupati complessivi. La graduatoria è guidata da Livorno (18,9%), Genova (16,2%), La Spezia (15,8%) e Trieste (15,3%), seguite da Rimini, Massa-Carrara e Venezia. Il posizionamento della provincia testimonia il forte contributo della blue economy alla creazione di occupazione, confermando quanto evidenziato nei paragrafi precedenti circa il ruolo determinante dei servizi turistici, della ristorazione, delle attività ricreative e della nautica nell'assorbimento della forza lavoro locale.

Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, la provincia di Imperia occupa l'11° posto nella graduatoria nazionale, con un'incidenza pari al 9,3% delle imprese complessive. Le prime posizioni sono occupate da La Spezia (17,5%), Rimini (14,5%), Livorno (13,9%), Venezia (13,3%) e Trieste (12,6%), mentre Imperia si colloca immediatamente dopo Genova (9,4%) e precede province quali Ferrara, Massa-Carrara, Cagliari, Messina e Napoli. Il risultato evidenzia una diffusione significativa delle imprese appartenenti alla filiera del mare, a conferma del radicamento della blue economy nel tessuto produttivo provinciale.

Prime venti posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto, degli occupati e delle imprese dell'economia del mare sul totale economia



Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

Il confronto tra le tre graduatorie mette inoltre in evidenza alcune caratteristiche strutturali dell'economia del mare imperiese. La provincia ottiene il risultato migliore in termini di occupazione (8° posto), mentre si colloca in posizione leggermente più arretrata per quanto riguarda il numero di imprese (11° posto) e il valore aggiunto (16° posto). Questa configurazione riflette una struttura economica fortemente orientata verso attività ad elevata intensità di lavoro, in particolare nei comparti del turismo, della ricettività, della

ristorazione e dei servizi ricreativi, che impiegano un numero consistente di addetti pur generando livelli di valore aggiunto mediamente inferiori rispetto ai grandi poli portuali e logistici.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la forte presenza delle province liguri nelle diverse graduatorie. Genova, La Spezia, Savona e Imperia figurano stabilmente tra le prime venti posizioni per almeno uno degli indicatori analizzati, confermando la straordinaria specializzazione della Liguria nelle attività economiche connesse al mare. Tale risultato appare pienamente coerente con quanto evidenziato nei paragrafi precedenti riguardo all'elevata incidenza della blue economy sul valore aggiunto regionale (14,4%) e al più alto effetto moltiplicatore registrato tra tutte le regioni italiane.

Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione dell'economia del mare: confronto tra Imperia, Liguria e Italia (2024/2023)

L'evoluzione dell'economia del mare tra il 2023 e il 2024 evidenzia una crescita particolarmente sostenuta nella provincia di Imperia, sia in termini di valore aggiunto sia di occupazione, con risultati nettamente superiori a quelli registrati a livello regionale e nazionale. Il confronto con l'andamento dell'economia complessiva conferma, inoltre, come la blue economy abbia rappresentato uno dei principali motori della crescita economica provinciale.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, l'economia del mare della provincia di Imperia registra un incremento dell'8,6%, un ritmo di crescita significativamente superiore sia a quello dell'intera economia provinciale (+5,1%) sia ai risultati osservati negli altri livelli territoriali. Il dato evidenzia una fase di particolare espansione della filiera marittima locale, sostenuta dalla ripresa del turismo, dall'incremento delle attività ricreative, della ristorazione e dei servizi collegati al mare.

In Liguria, la crescita del valore aggiunto della blue economy risulta invece decisamente più contenuta (+1,3%) e solo lievemente superiore a quella dell'economia regionale nel suo complesso (+1,2%). Sebbene il settore continui a rappresentare una componente fondamentale del sistema produttivo ligure, nel 2024 il suo contributo alla crescita economica appare sostanzialmente allineato all'andamento medio regionale.

Anche a livello nazionale il valore aggiunto dell'economia del mare aumenta in misura significativa (+3,8%), evidenziando una dinamica superiore rispetto alla crescita dell'intera economia italiana (+2,1%). Tuttavia, il ritmo di sviluppo osservato in Italia rimane sensibilmente inferiore a quello registrato nella provincia di Imperia, che si conferma il territorio con la performance migliore tra quelli considerati.

Differenze ancora più marcate emergono nell'analisi dell'occupazione. La provincia di Imperia registra un incremento del 16,3% degli occupati dell'economia del mare, a fronte di una crescita dell'occupazione complessiva pari al 4,3%. Ciò significa che il comparto marittimo ha creato posti di lavoro a un ritmo quasi quattro volte superiore rispetto al resto dell'economia provinciale, confermando il ruolo della blue economy quale principale motore della crescita occupazionale locale.

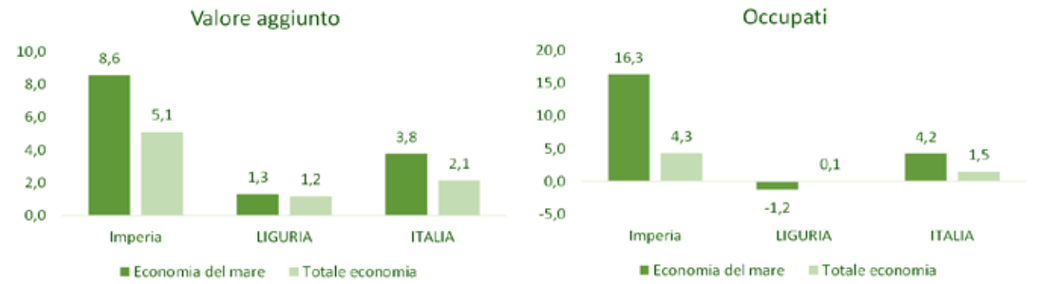
Il quadro risulta profondamente diverso in Liguria, dove l'occupazione dell'economia del mare registra una lieve contrazione (-1,2%), mentre l'occupazione complessiva regionale rimane sostanzialmente stabile (+0,1%). Tale andamento suggerisce una fase di consolidamento della filiera marittima regionale, nella quale la crescita economica non si è tradotta in un analogo incremento del numero di occupati.

Anche l'Italia evidenzia una dinamica positiva, ma più moderata rispetto a quella imperiese. Gli occupati della blue economy aumentano del 4,2%, contro una crescita dell'1,5% dell'occupazione complessiva. Anche in questo caso l'economia del mare mostra una capacità di espansione superiore alla media nazionale, pur mantenendosi su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli osservati nella provincia di Imperia.

Il confronto tra i tre territori mette quindi in evidenza una chiara differenziazione nelle dinamiche di sviluppo. Imperia si distingue come il territorio più dinamico sia nella crescita della ricchezza prodotta sia, soprattutto, nella creazione di nuovi posti di lavoro. La Liguria, pur mantenendo un'elevata specializzazione nella blue economy, attraversa una fase di crescita più contenuta, mentre l'Italia presenta risultati intermedi, caratterizzati da un'espansione del comparto superiore rispetto al resto dell'economia ma meno intensa rispetto alla realtà provinciale.

I dati confermano che l'economia del mare continua a rappresentare uno dei principali fattori di sviluppo della provincia di Imperia, mostrando una capacità di crescita significativamente superiore rispetto all'economia provinciale nel suo complesso e rispetto ai principali territori di confronto. L'espansione del valore aggiunto e, soprattutto, il forte incremento dell'occupazione testimoniano la vitalità della filiera marittima locale, sostenuta dall'evoluzione positiva del turismo, della ricettività, della nautica, delle attività ricreative e della ristorazione.

Dinamica del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare in provincia di Imperia, in Liguria ed in Italia (Variazioni % 2024/2023)



Fonte: Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne – Unioncamere - OsserMare

Commercio estero dell'economia del mare

L'analisi congiunta delle esportazioni, delle importazioni e del saldo commerciale evidenzia strutture profondamente differenti tra la provincia di Imperia, la Liguria e l'Italia, riflettendo le diverse specializzazioni produttive che caratterizzano i tre livelli territoriali. In tutti i casi il comparto della cantieristica navale rappresenta il principale motore degli scambi internazionali, mentre i comparti della pesca e della trasformazione dei prodotti ittici mostrano dinamiche commerciali più eterogenee.

Per quanto riguarda le esportazioni, la provincia di Imperia realizza nel 2025 vendite all'estero per 45,9 milioni di euro, delle quali ben 40,9 milioni (circa l'89% del totale) derivano dal comparto delle navi e imbarcazioni. Le esportazioni della pesca e acquacoltura ammontano a 1,9 milioni di euro, mentre quelle del pesce lavorato e conservato raggiungono 3,1 milioni. La struttura dell'export provinciale risulta quindi fortemente concentrata nella cantieristica e nella nautica, mentre le produzioni ittiche rivestono un peso decisamente più contenuto.

Una specializzazione ancora più marcata caratterizza la Liguria, dove le esportazioni dell'economia del mare raggiungono 2,26 miliardi di euro. Anche in questo caso il comparto delle navi e imbarcazioni domina il commercio estero con 2,24 miliardi di euro, rappresentando oltre il 99% dell'intero export della blue economy regionale. Le esportazioni della pesca (2,1 milioni) e del pesce lavorato (16,8 milioni) assumono infatti un'incidenza marginale rispetto alla rilevanza della cantieristica navale ligure.

Lo stesso modello emerge su scala nazionale, dove le esportazioni dell'economia del mare ammontano complessivamente a 11,44 miliardi di euro. Anche in Italia il settore delle navi e imbarcazioni costituisce il principale comparto esportatore con oltre 10,36 miliardi di euro, seguito dal pesce lavorato e conservato (702,5 milioni) e dalla pesca e acquacoltura (381,1 milioni). Sebbene la struttura risulti più articolata rispetto alla Liguria, la cantieristica continua a rappresentare il principale punto di forza della competitività internazionale della blue economy italiana.

L'analisi delle importazioni evidenzia invece in evidenza differenze più marcate tra i tre territori. Nella provincia di Imperia gli acquisti dall'estero raggiungono 46,6 milioni di euro, valore leggermente superiore alle esportazioni. Anche in questo caso il comparto delle navi e imbarcazioni rappresenta la principale voce di importazione (35,8 milioni di euro), ma assume un peso rilevante anche il pesce lavorato e conservato, con oltre 9,2 milioni di euro, segnale della dipendenza del sistema produttivo locale dall'approvvigionamento di prodotti ittici provenienti dai mercati internazionali.

In Liguria le importazioni risultano decisamente più contenute rispetto alle esportazioni, attestandosi a 400,8 milioni di euro. A differenza dell'export, il principale comparto di importazione è rappresentato dal pesce lavorato e conservato (208,1 milioni di euro), seguito dalle navi e imbarcazioni (162,9 milioni) e dalla pesca e acquacoltura (29,7 milioni). Tale configurazione riflette il ruolo della regione sia quale importante polo industriale della cantieristica sia quale mercato di trasformazione e distribuzione dei prodotti ittici.

Anche l'Italia presenta una struttura differente rispetto a quella delle esportazioni. Le importazioni dell'economia del mare raggiungono 9,49 miliardi di euro, concentrate prevalentemente nel pesce lavorato e conservato (5,89 miliardi di euro) e nella pesca e acquacoltura (1,98 miliardi), mentre il comparto delle navi e imbarcazioni registra importazioni pari a 1,62 miliardi di euro. Tale distribuzione evidenzia la forte dipendenza del mercato italiano dagli approvvigionamenti esteri di prodotti ittici destinati al consumo e alla trasformazione industriale.

Il confronto tra esportazioni e importazioni trova sintesi nell'analisi del saldo commerciale. La provincia di Imperia presenta un disavanzo complessivo di circa 701 mila euro, evidenziando una sostanziale situazione di equilibrio tra vendite e acquisti internazionali. Il saldo positivo registrato nella pesca e acquacoltura (+327 mila euro) e soprattutto nel comparto delle navi e imbarcazioni (+5,1 milioni di euro) viene infatti completamente compensato dal consistente disavanzo del pesce lavorato e conservato, pari a -6,1 milioni di euro. Il sistema economico provinciale appare quindi competitivo nella cantieristica, ma strutturalmente importatore di prodotti ittici trasformati.

Di segno opposto risulta il quadro della Liguria, che registra un avanzo commerciale di 1,86 miliardi di euro. Sebbene i comparti della pesca (-27,6 milioni) e del pesce lavorato (-191,3 milioni) evidenzino un saldo negativo, il forte surplus delle navi e imbarcazioni, pari a oltre 2,08 miliardi di euro, più che compensa tali disavanzi, confermando la straordinaria competitività internazionale della cantieristica navale regionale.

Anche l'Italia presenta un saldo commerciale positivo, pari a 1,96 miliardi di euro, ma con una struttura profondamente diversa. I rilevanti deficit della pesca e acquacoltura (-1,60 miliardi) e soprattutto del pesce lavorato e conservato (-5,19 miliardi) vengono compensati dall'eccezionale avanzo della cantieristica navale, che raggiunge 8,74 miliardi di euro, confermando il ruolo dell'industria navalmeccanica italiana quale principale settore esportatore della blue economy nazionale.

Il confronto tra i tre livelli territoriali evidenzia alcuni elementi comuni e altrettante differenze strutturali. In Imperia, Liguria e Italia il comparto delle navi e imbarcazioni rappresenta il principale motore dell'export e il settore maggiormente competitivo sui mercati internazionali. Al contrario, la pesca e soprattutto il pesce lavorato e conservato mostrano sistematicamente saldi commerciali negativi, riflettendo una domanda interna superiore alla capacità produttiva nazionale. La principale differenza riguarda la dimensione del comparto navalmeccanico: mentre Liguria e Italia registrano consistenti avanzi commerciali grazie alla forza della cantieristica, la provincia di Imperia, pur mostrando un saldo positivo nel settore delle imbarcazioni, presenta un lieve disavanzo complessivo, determinato dalla forte dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici trasformati. Questo risultato conferma come la blue economy imperiese sia maggiormente orientata verso il turismo, la nautica e i servizi collegati al mare piuttosto che verso una filiera industriale dell'export paragonabile a quella dei grandi poli cantieristici liguri e nazionali.

Esportazioni dei settori dell'economia del mare (2025; in valore assoluto)

	Pesca e acquacoltura	Pesce lavorato e cons.	Navi e imbarcazioni	Totale ecomare
Imperia	1.931.734	3.121.847	40.876.785	45.930.366
Liguria	2.108.021	16.837.675	2.239.380.911	2.258.326.607
Italia	381.146.824	702.541.867	10.360.417.532	11.444.106.223

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Importazioni dei settori dell'economia del mare (2025; in valore assoluto)

	Pesca e acquacoltura	Pesce lavorato e cons.	Navi e imbarcazioni	Totale ecomare
Imperia	1.604.345	9.248.430	35.778.658	46.631.433
Liguria	29.747.209	208.149.275	162.913.357	400.809.841
Italia	1.979.156.676	5.892.525.068	1.616.704.565	9.488.386.309

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Saldo commerciale dei settori dell'economia del mare (2025; in valore assoluto)

	Pesca e acquacoltura	Pesce lavorato e cons.	Navi e imbarcazioni	Totale ecomare
Imperia	327.389	-6.126.583	5.098.127	-701.067
Liguria	-27.639.188	-191.311.600	2.076.467.554	1.857.516.766
Italia	-1.598.009.852	-5.189.983.201	8.743.712.967	1.955.719.914

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il confronto tra la variazione dell'export registrata nell'ultimo anno (2025/2024) e la crescita media del periodo 2021-2025 evidenzia dinamiche profondamente differenti tra la provincia di Imperia, la Liguria e l'Italia. Se il 2025 rappresenta per Imperia un anno di marcata contrazione delle esportazioni della blue economy, l'analisi di medio periodo mostra una sostanziale tenuta del comparto, mentre Liguria e Italia evidenziano una crescita strutturalmente più sostenuta, trainata soprattutto dall'industria navalmeccanica.

L'analisi della variazione tra il 2024 e il 2025 evidenzia come la provincia di Imperia abbia registrato una flessione generalizzata delle esportazioni in quasi tutti i comparti della blue economy. Le esportazioni della pesca e acquacoltura diminuiscono del 51,4%, quelle delle navi e imbarcazioni del 42,8%, mentre il comparto del pesce lavorato e conservato registra una contrazione del 30,5%. Complessivamente, l'export dell'economia del mare provinciale si riduce del 42,5%, configurando una performance significativamente peggiore rispetto ai territori di confronto.

La situazione appare radicalmente diversa in Liguria, dove la dinamica dell'export risulta ampiamente positiva. Il comparto delle navi e imbarcazioni cresce del 28,4%, mentre il pesce lavorato e conservato registra un incremento ancora più elevato (+34,8%). Soltanto la pesca e acquacoltura evidenzia una diminuzione (-48,0%), ma il forte sviluppo della cantieristica consente alla regione di conseguire un aumento complessivo dell'export della blue economy pari al 28,2%.

Anche l'Italia presenta un andamento favorevole, sebbene con intensità differenti tra i comparti. Le esportazioni delle navi e imbarcazioni aumentano del 39,9%, confermando l'elevata competitività internazionale della cantieristica italiana, mentre il comparto del pesce lavorato e conservato rimane sostanzialmente stabile (-0,4%). In controtendenza rispetto a Liguria e Imperia, la pesca e acquacoltura registra una crescita del 10,8%, contribuendo a un incremento complessivo dell'export dell'economia del mare pari al 35,4%, il valore più elevato tra i territori considerati.

L'analisi della variazione media annua del periodo 2021-2025 offre tuttavia una prospettiva differente, consentendo di valutare l'evoluzione strutturale del comparto oltre le oscillazioni registrate nell'ultimo anno. Nel medio periodo, la provincia di Imperia evidenzia una crescita complessiva dell'export dell'economia del mare pari al 2,8% annuo. Il principale contributo proviene dalle navi e imbarcazioni, che aumentano mediamente del 4,8% all'anno, mentre i comparti della pesca e acquacoltura (-6,5%) e del pesce lavorato e conservato (-7,5%) continuano a mostrare una tendenza negativa. Il risultato complessivo, pur positivo, evidenzia quindi una crescita contenuta e fortemente concentrata nella cantieristica.

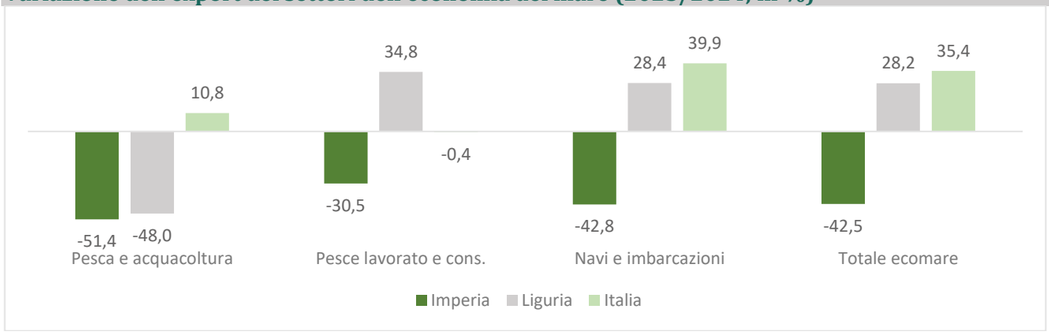
La Liguria presenta invece una dinamica decisamente più sostenuta. L'export della blue economy cresce mediamente del 14,2% annuo, grazie soprattutto all'eccezionale incremento del pesce lavorato e conservato (+42,0%) e al buon andamento delle navi e imbarcazioni (+14,1%). Soltanto il comparto della pesca registra una lieve flessione (-6,2%), insufficiente tuttavia a compromettere la forte espansione complessiva delle esportazioni regionali.

Anche l'Italia conferma una crescita strutturale significativa, con un incremento medio annuo dell'export dell'economia del mare pari al 13,2%. La performance è sostenuta principalmente dal comparto delle navi e imbarcazioni (+13,9%) e, in misura minore, dal pesce lavorato e conservato (+6,8%) e dalla pesca e acquacoltura (+8,2%). A differenza di Imperia, tutti i principali comparti mostrano una dinamica positiva nel medio periodo.

Il confronto tra i due grafici evidenzia quindi un elemento particolarmente interessante. Imperia registra una forte contrazione nel solo 2025, ma nel periodo 2021-2025 mantiene comunque una crescita media positiva dell'export. Ciò suggerisce che la flessione osservata nell'ultimo anno rappresenti probabilmente un rallentamento congiunturale, concentrato soprattutto nella cantieristica e nella pesca, piuttosto che un'inversione strutturale della competitività del comparto.

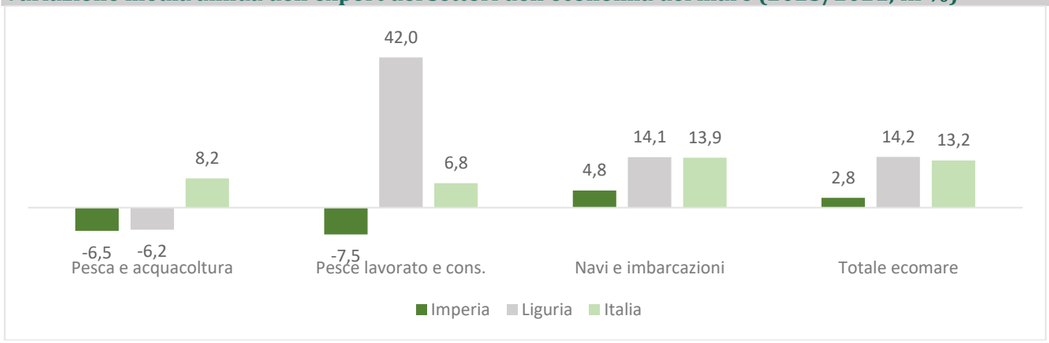
Diversamente, Liguria e Italia mostrano una crescita sia nel breve sia nel medio periodo, evidenziando una maggiore capacità di consolidare la propria presenza sui mercati internazionali. In entrambi i casi il principale motore dell'espansione rimane la cantieristica navale, che continua a rappresentare il comparto più competitivo della blue economy italiana e ligure.

Variazione dell'export dei settori dell'economia del mare (2025/2024; in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Variazione media annua dell'export dei settori dell'economia del mare (2025/2021; in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il confronto tra la variazione delle importazioni registrata nel 2025 rispetto al 2024 e la crescita media annua del periodo 2021-2025 evidenzia andamenti molto differenti tra la provincia di Imperia, la Liguria e l'Italia. Mentre nel breve periodo Imperia e Liguria registrano una contrazione delle importazioni complessive della blue economy, l'analisi di medio periodo mostra una sostanziale stabilità per la provincia e una marcata flessione per la Liguria, a fronte di una moderata crescita osservata a livello nazionale.

Nel confronto 2025/2024, la provincia di Imperia registra una riduzione delle importazioni complessive dell'economia del mare pari al 15,2%, un risultato meno negativo rispetto alla Liguria (-18,7%), ma in netta controtendenza rispetto all'Italia, dove le importazioni aumentano del 4,2%. La diminuzione osservata nella provincia interessa soprattutto il comparto delle navi e imbarcazioni, che registra una flessione del 18,2%, e quello del pesce lavorato e conservato, in calo del 10,1%. Di segno opposto risulta invece l'andamento della pesca e acquacoltura, che evidenzia un incremento particolarmente sostenuto (+74,3%), il più elevato tra i territori analizzati. Tale crescita appare riconducibile a un rafforzamento degli approvvigionamenti di prodotti ittici freschi destinati sia al consumo sia alla trasformazione locale.

La Liguria presenta una dinamica complessivamente simile, con una riduzione dell'import dell'economia del mare del 18,7%. Anche in questo caso il principale fattore di contrazione è rappresentato dalle navi e imbarcazioni, che registrano un calo del 31,6%, mentre il pesce lavorato e conservato diminuisce del 9,0%. L'unico comparto in crescita è quello della pesca e acquacoltura, che aumenta del 15,2%, sebbene con un'intensità decisamente inferiore rispetto alla provincia di Imperia.

Diversa appare invece la situazione a livello nazionale, dove le importazioni complessive della blue economy aumentano del 4,2%. La crescita è sostenuta soprattutto dalla pesca e acquacoltura (+0,1%, sostanzialmente stabile) e, soprattutto, dal pesce lavorato e conservato (+5,7%), mentre il comparto delle navi e imbarcazioni registra un incremento del 4,0%. L'Italia evidenzia pertanto una dinamica più favorevole rispetto ai due territori liguri, confermando il rafforzamento degli scambi internazionali nel comparto marittimo.

L'analisi della variazione media annua nel periodo 2021-2025 restituisce un quadro in parte differente, consentendo di valutare l'evoluzione strutturale delle importazioni al netto delle oscillazioni congiunturali dell'ultimo anno.

Nella provincia di Imperia, l'import complessivo dell'economia del mare cresce mediamente dell'1,1% all'anno. Il risultato è sostenuto esclusivamente dal comparto delle navi e imbarcazioni, che registra una crescita media del 1,9%, mentre la pesca e acquacoltura (-5,3%) e il pesce lavorato e conservato (-0,5%) mostrano una lieve tendenza alla riduzione degli acquisti dall'estero.

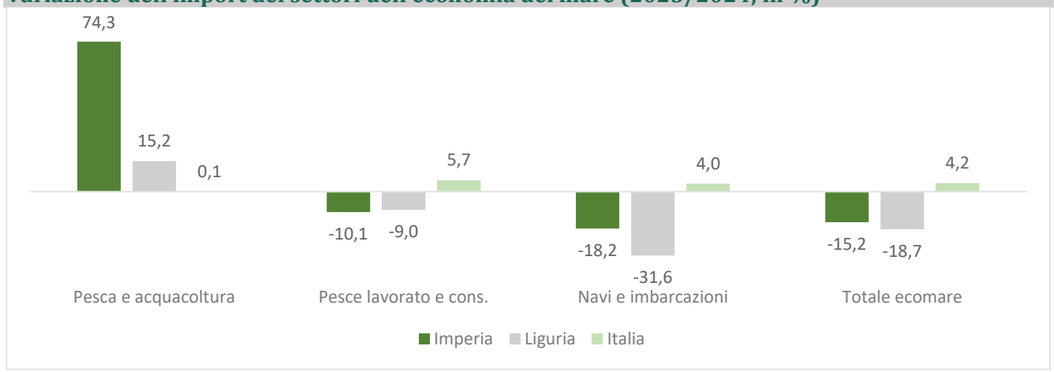
La Liguria presenta invece una dinamica strutturalmente negativa. Le importazioni complessive della blue economy diminuiscono mediamente del 20,5% all'anno, principalmente a causa della forte contrazione delle importazioni di navi e imbarcazioni (-22,9%). Anche la pesca e acquacoltura (-1,1%) e il pesce lavorato e conservato (-0,3%) evidenziano leggere diminuzioni, confermando un progressivo ridimensionamento degli acquisti esteri del comparto marittimo regionale.

L'Italia, al contrario, registra una crescita media annua delle importazioni della blue economy pari all'1,1%, risultato analogo a quello della provincia di Imperia ma ottenuto attraverso una struttura settoriale differente. La crescita è trainata soprattutto dalla pesca e acquacoltura (+7,1%) e dal pesce lavorato e conservato (+4,5%), mentre il comparto delle navi e imbarcazioni evidenzia una contrazione media del 9,1%, probabilmente riconducibile alla natura ciclica delle grandi commesse internazionali del settore navalmeccanico.

Il confronto tra i due grafici evidenzia alcuni elementi di particolare interesse. In primo luogo, sia Imperia sia Liguria registrano una contrazione delle importazioni nel 2025, ma nel medio periodo la provincia mostra una sostanziale stabilità (+1,1% medio annuo), mentre la regione evidenzia una marcata riduzione (-20,5%). Questo risultato suggerisce che la flessione osservata nel 2025 rappresenti per Imperia un fenomeno prevalentemente congiunturale, mentre in Liguria si inserisce in una dinamica di ridimensionamento più strutturale degli acquisti esteri, soprattutto nel comparto della cantieristica.

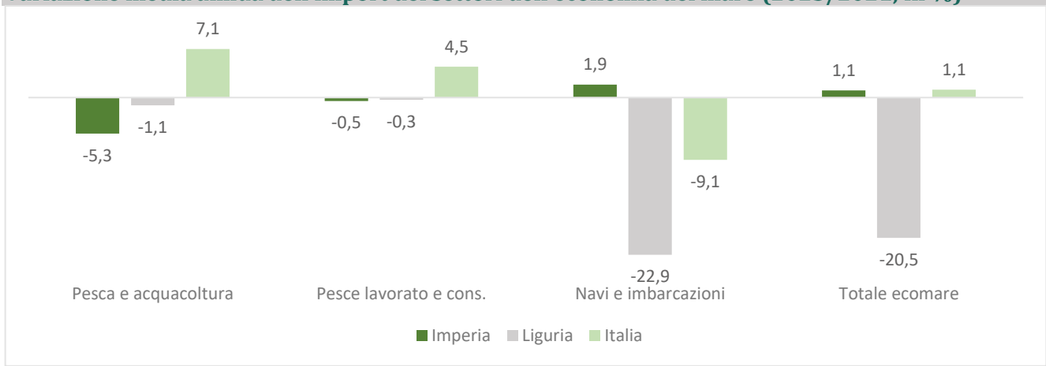
Un secondo elemento riguarda la diversa composizione settoriale delle importazioni. La provincia di Imperia si distingue per il forte incremento degli acquisti di prodotti della pesca e acquacoltura nel breve periodo, mentre la Liguria e soprattutto l'Italia mostrano una maggiore crescita delle importazioni di prodotti ittici trasformati. Al contrario, il comparto delle navi e imbarcazioni evidenzia una riduzione degli acquisti sia a livello provinciale sia regionale, mentre l'Italia presenta una flessione soltanto nel medio periodo.

Variazione dell'import dei settori dell'economia del mare (2025/2024; in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Variazione media annua dell'import dei settori dell'economia del mare (2025/2021; in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

APPENDICE:

TABELLE STATISTICHE

APPENDICE TABELLE STATISTICHE

INDICE

1. Il quadro economico

Tav. 1.1 Valore aggiunto ai prezzi base e correnti per branca di attività economica – Confronto territoriale - Anno 2024
Tav. 1.2 Valore aggiunto ai prezzi base e correnti pro capite e piazzamento nella graduatoria basata sul valore aggiunto pro capite – Confronto territoriale - Anno 2024

2. La popolazione

Tav. 2.1 Popolazione residente per sesso al 1º gennaio 2026
Tav. 2.2 Popolazione residente in provincia di Imperia per Comune al 1º gennaio - Anni 2024-2025-2026
Tav. 2.3 Popolazione residente in provincia di Imperia per stato civile al 1º gennaio - Anni dal 2021 al 2026
Tav. 2.4 Bilancio della popolazione residente in provincia di Imperia - Anni dal 2021 al 2025
Tav. 2.5 Indicatori demografici della provincia di Imperia - Anni 2005, 2015, 2025, 2026
Tav. 2.6 Indici demografici della provincia di Imperia per Comune al 1° gennaio - Anni 2025 e 2026
Tav. 2.7 Indici demografici al 1° gennaio - Confronto territoriale - Anni 2025 e 2026
Tav. 2.8 Previsioni della popolazione residente al 1º gennaio - Confronto territoriale - Intervallo di previsione: Mediana - Anni 2025, 2030, 2040, 2050 e 2080
Tav. 2.9 Previsioni dell'età media della popolazione residente al 1º gennaio – Confronto territoriale - Intervallo di previsione: Mediana - Anni 2025, 2030, 2040, 2050 e 2080
Tv. 2.10 Previsioni delle famiglie e numero medio di componenti familiari per tipologia familiare - Scenario mediano - Confronto Italia, Nord-Ovest, Liguria - Anni 2025, 2035, 2045
Glossario

3. Il mercato del lavoro

Tav. 3.1 Occupati per branca di attività economica - Anno 2025
Tav. 3.2 Occupati 15-89 anni per genere - Anno 2025
Tav. 3.3 Occupati 15-89 anni per posizione professionale - Anno 2025
Tav. 3.4 Tasso di occupazione per genere e classe di età - Anno 2025
Tav. 3.5 Tasso di disoccupazione per genere e classe di età - Anno 2025
Tav. 3.6 Tasso di attività per genere e classe di età - Anno 2025
Tav. 3.7 Tasso di inattività per genere e classe di età - Anno 2025
Tav. 3.8 Lavoratori previsti in entrata - Anni dal 2020 al 2025
Tav. 3.9 Lavoratori previsti in entrata per gruppi professionali - Anno 2025
Tav. 3.10 Lavoratori previsti in entrata per titolo di studio richiesto - Anno 2025
Tav. 3.11 Lavoratori previsti in entrata per livello di difficoltà di reperimento - Anno 2025
Tav. 3.12 Lavoratori previsti in entrata per tempo impiegato per trovare la figura - Anno 2025
Glossario

4. Il sistema produttivo

Tav. 4.1 Imprese attive in provincia di Imperia per forma giuridica al 31/12/2025 e tasso di crescita annuo composto 2025/2024 e 2025/2020
Tav. 4.2 Imprese attive in provincia di Imperia per settore economico al 31/12/2025 e tasso di crescita annuo composto 2025/2024
Tav. 4.3 Incidenza percentuale delle imprese attive per forma giuridica e ripartizione geografica - Anni 2015, 2020 e 2025
Tav. 4.4 Incidenza percentuale delle imprese attive per settore economico - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 4.5 Incidenza percentuale delle imprese attive giovanili per settore economico - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 4.6 Incidenza percentuale delle imprese attive femminili per settore economico - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 4.7 Incidenza percentuale imprese attive straniere per settore economico - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 4.8 Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Imperia negli anni 2022, 2023 e 2024 a uno, due e tre anni per forma giuridica
Tav. 4.9 Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Imperia negli anni 2022, 2023 e 2024 a uno, due e tre anni per settore economico
Tav. 4.10 Imprese attive e addetti in provincia di Imperia per tipologia e forma giuridica - Anno 2025 e variazioni percentuali
Tav. 4.11 Imprese attive e addetti totali in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025 e variazioni percentuali
Tav. 4.12 Imprese attive e addetti dipendenti in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025 e variazioni percentuali
Tav. 4.13 Imprese attive e addetti indipendenti in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025 e variazioni percentuali
Tav. 4.14 Localizzazioni, imprese e unità locali attive al 31/12/2025 - Tasso di crescita 2024-2025
Tav. 4.15 Distribuzione unità locali della provincia di Imperia al 31/12/2025 per settore economico ed ubicazione della sede - Tasso di crescita 2024-2025
Tav. 4.16 Distribuzione unità locali della provincia di Imperia al 31/12/2025 per settore economico ed ubicazione delle unità locali - Tasso di crescita 2024-2025
Glossario

5. L'agricoltura

Tav. 5.1 Imprese attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 5.2 Imprese attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per classe di natura giuridica - Anno 2025
Tav. 5.3 Imprese femminili attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica - Anno 2025
Tav. 5.4 Imprese giovanili attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica - Anno 2025
Tav. 5.5 Imprese straniere attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica - Anno 2025
Tav. 5.6 Unità locali attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione - Anno 2025
Tav. 5.7 Vini a denominazione d'origine – Provincia di Imperia – Anni 2024 – 2025
Tav. 5.8 Vini ad indicazione geografica - Provincia di Imperia – I.G. Terrazze dell'Imperiese e I.G. Colline savonesi (produzione riferita alla provincia di Imperia) - Anni 2024 – 2025
Tav. 5.9 Incendi boschivi in provincia di Imperia - Anni 2018 – 2025
Glossario

6. L'industria

Tav. 6.1 Imprese attive nel settore Industria - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 6.2 Imprese attive nel settore Industria in provincia di Imperia per classe di natura giuridica - Anno 2025
Tav. 6.3 Imprese femminili attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025
Tav. 6.4 Imprese giovanili attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025
Tav. 6.5 Imprese straniere attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025
Tav. 6.6 Unità locali attive nel settore Industria in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione - Anno 2025
Glossario

7. L'artigianato

Tav. 7.1 Imprese artigiane attive - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 7.2 Imprese artigiane attive in provincia di Imperia per classe di natura giuridica – Anno 2025
Tav. 7.3 Imprese artigiane attive in provincia di Imperia per settore economico - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 7.4 Imprese artigiane femminili attive in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025
Tav. 7.5 Imprese artigiane giovanili attive in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025
Tav. 7.6 Imprese artigiane straniere attive in provincia di Imperia per settore economico - Anno 2025
Tav. 7.7 Unità locali di imprese artigiane attive in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione - Anno 2025
Glossario

8. Il commercio

Tav. 8.1 Imprese attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 8.2 Imprese attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per classe di natura giuridica - Anno 2025
Tav. 8.3 Imprese femminili attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025
Tav. 8.4 Imprese giovanili attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025
Tav. 8.5 Imprese straniere attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica - Anno 2025

Tav. 8.6 Unità locali attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione - Anno 2025
Glossario

9. Il commercio estero

Tav. 9.1 Importazioni per area geografica di provenienza - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 9.2 Importazioni per branca di attività economica - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 9.3 Esportazioni per area geografica di destinazione - Anno 2025
Tav. 9.4 Esportazioni per branca di attività economica - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 9.5 Imprese esportatrici, addetti e relative incidenze percentuali - Anno 2023
Glossario

10. Il credito

Tav. 10.1 Depositi bancari e risparmio postale per settore istituzionale - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 10.2 Sportelli bancari e densità per 100.000 residenti - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 10.3 Sportelli bancari e densità per 100.000 residenti per comune - Provincia di Imperia - Anno 2025
Tav. 10.4 Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici per tipo di aggregato - Confronto territoriale - Anno 2024
Tav. 10.5 Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro capite e piazzamento nella graduatoria basata sul reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici - Confronto territoriale - Anno 2024

11. Il mercato immobiliare

Tav. 11.1 SNT media e differenza annua per intera provincia e solo capoluogo - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 11.2 NTN per classi dimensionali delle abitazioni per intera provincia - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 11.3 Variazione % NTN 2025/2024 per classi dimensionali delle abitazioni per intera provincia - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 11.4 NTN per classi dimensionali delle abitazioni per capoluogo - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 11.5 Variazione % NTN 2025/2024 per classi dimensionali delle abitazioni per capoluogo - Confronto territoriale - Anno 2025
Tav. 11.6 Quotazione media e variazione % annua per capoluogo e resto provincia – Confronto territoriale – Anno 2025
Tav. 11.7 Quotazione media e variazione % annua per macroaree della provincia di Imperia - Confronto territoriale – Anno 2025

12. Il turismo e l'economia del mare

Tav. 12.1 Incidenza percentuale delle imprese registrate dell'Economia del Mare sul totale economia – Confronti territoriali – Anni 2020 - 2025
Tav. 12.2 Imprese registrate dell'Economia del Mare per comparto di attività – Confronti territoriali – Anno 2025
Tav. 12.3 Incidenza percentuale degli occupati dell'Economia del Mare sul totale economia - Confronti territoriali – Anni 2023 - 2024
Tav. 12.4 Occupati dell'Economia del Mare per comparto di attività – Confronti territoriali – Anno 2024
Tav. 12.5 Arrivi nelle strutture ricettive per mese – Confronti territoriali – Anno 2025
Tav. 12.6 Presenze nelle strutture ricettive per mese – Confronti territoriali - Anno 2025
Tav. 12.7 Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per residenza dei clienti - Confronti territoriali - Anno 2025
Tav. 12.8 Numero medio di pernottamenti nelle strutture ricettive per residenza dei clienti - Confronti territoriali - Anno 2025

13. La cooperazione

Tav. 13.1 Cooperative della provincia di Imperia per natura giuridica – Anno 2025

Tav. 1.1

Valore aggiunto ai prezzi base e correnti per branca di attività economica Confronto territoriale - Anno 2024

(Milioni di Euro)

Branche di attività economica	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.932,5	8.035,9	592,2	333,4	151,2	71,0	36,6
Industria in senso stretto	374.389,2	135.176,3	7.511,6	353,3	1.572,5	4.452,1	1.133,7
Costruzioni	116.814,3	35.385,1	3.485,1	407,4	696,4	1.935,9	445,3
Commercio (1)	476.358,2	162.757,0	13.447,2	1.439,6	1.980,8	8.214,0	1.812,8
Attività finanziarie e assicurative (2)	579.534,3	218.575,2	17.046,9	1.965,2	2.674,0	10.275,4	2.132,2
Altre attività di servizi	374.925,9	93.874,1	11.066,1	1.248,9	1.691,5	5.976,6	2.149,1
Totale	**1.965.954,4**	**653.803,6**	**53.149,1**	**5.747,9**	**8.766,4**	**30.925,1**	**7.709,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.STAT - Tagliacarne

(1) Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione

(2) Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto

Tav. 1.2

Valore aggiunto ai prezzi base e correnti pro capite e piazzamento nella graduatoria basata sul valore aggiunto pro capite - Confronto territoriale - Anno 2024

(Euro)

Territorio di riferimento	Valore aggiunto pro capite	Piazzamento nella classifica del valore aggiunto pro capite
Italia	33.345,4	
Nord-Ovest	41.101,4	1
Liguria	35.206,4	8
Imperia	27.492,1	69
Savona	32.791,0	40
Genova	37.795,6	16
La Spezia	35.858,3	24

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 2.1

Popolazione residente per sesso al 1º gennaio 2026

(Dato stimato)

Territorio di riferimento	Maschi	Femmine	Totale
Italia	28.920.635	30.022.193	58.942.828
Nord-ovest	7.848.566	8.106.676	15.955.242
Liguria	734.281	777.707	1.511.988
Imperia	102.501	107.347	209.848
Savona	129.648	137.262	266.910
Genova	396.840	423.851	820.691
La Spezia	105.292	109.247	214.539

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

Tav. 2.2

Popolazione residente in provincia di Imperia per Comune al 1º gennaio

(Anni 2024-2025-2026)

Comuni	2024	2025	2026 (1)
Airole	359	369	371
Apricale	611	601	585
Aquila d'Arroscia	138	144	144
Armo	120	119	121
Aurigo	328	340	336
Badalucco	1.075	1.087	1.065
Bajardo	378	360	352
Bordighera	10.213	10.218	10.366
Borghetto d'Arroscia	403	390	389
Borgomaro	814	814	823
Camporosso	5.611	5.668	5.788
Caravonica	244	250	257
Castel Vittorio	248	1.255	1.209
Castellaro	1.268	234	237
Ceriana	1.078	1.090	1.098
Cervo	1.076	1.067	1.079
Cesio	257	246	247
Chiusanico	599	603	594
Chiusavecchia	510	523	533
Cipressa	1.203	1.201	1.192
Civezza	630	629	630
Cosio d'Arroscia	173	170	168
Costarainera	783	772	767
Diano Arentino	693	695	669
Diano Castello	2.236	2.221	2.270
Diano Marina	5.552	5.542	5.475
Diano San Pietro	1.094	1.091	1.105
Dolceacqua	2.155	2.192	2.216
Dolcedo	1.267	1.259	1.264
Imperia	42.490	42.580	42.594
Isolabona	675	700	689
Lucinasco	308	305	294
Mendatica	647	613	583
Molini di Triora	161	160	161
Montalto Carpasio	518	497	478
Montegrosso Pian Latte	111	108	109
Olivetta San Michele	190	202	190
Ospedaletti	3.167	3.184	3.204
Perinaldo	805	789	775
Pietrabruna	414	400	403
Pieve di Teco	1.309	1.333	1.329
Pigna	739	756	742
Pompeiana	849	850	849

Comuni	2024	2025	2026 (1)
Pontedassio	2.343	2.347	2.383
Pornassio	569	633	682
Prelà	482	485	497
Ranzo	562	568	576
Rezzo	310	306	311
Riva Ligure	2.780	2.753	2.711
Rocchetta Nervina	284	281	267
San Bartolomeo al Mare	2.958	2.948	2.967
San Biagio della Cima	1.237	1.283	1.283
San Lorenzo al Mare	1.209	1.222	1.224
Sanremo	52.992	53.059	53.157
Santo Stefano al Mare	2.006	1.982	1.984
Seborga	278	284	286
Soldano	975	979	967
Taggia	13.729	13.859	13.958
Terzorio	220	216	214
Triora	400	389	419
Vallebona	1.210	1.238	1.240
Vallecrosia	6.776	6.794	6.816
Vasia	345	348	355
Ventimiglia	22.934	23.024	23.083
Vessalico	255	288	279
Villa Faraldi	447	435	439
Totale provincia	**208.800**	**209.348**	**209.848**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Dato stimato.

Tav. 2.3

Popolazione residente in provincia di Imperia per stato civile al 1º gennaio

(Anni dal 2021 al 2026)

Stato civile	2021	2022	2023	2024	2025	2026 (1)
Nubile/celibe	85.478	86.412	87.811	88.597	89.657	,,
Coniugata/o	92.995	91.044	88.881	88.161	87.605	,,
Divorziata/o	12.187	12.812	13.253	13.547	13.874	,,
Vedova/o	18.493	18.280	18.675	18.315	18.022	,,
Unito/a civilmente	87	117	168	174	177	,,
Già in unione civile (per decesso del partner)	0	1	2	4	5	,,
Già in unione civile (per scioglimento unione)	4	4	2	2	8	,,
Totale	**209.244**	**208.670**	**208.792**	**208.800**	**209.348**	**209.848**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Dato stimato.

Tav. 2.4

Bilancio della popolazione residente in Provincia di Imperia

(Anni dal 2021 al 2025)

Indicatore	2021	2022	2023	2024	2025 (2)
Popolazione censita al 1° gennaio	209.244	208.670	208.792	208.800	209.348
Nati vivi	1.243	1.241	1.154	1.212	1.065
Morti	3.163	3.401	3.068	2.906	2.955
Saldo naturale	-1.920	-2.160	-1.914	-1.694	-1.890
Immigrati da altro comune	6.587	6.107	6.188	5.915	6.369
Emigrati per altro comune	6.422	5.991	6.362	5.873	6.080
Saldo migratorio interno	165	116	-174	42	289
Immigrati dall'estero	2.308	2.776	2.986	3.109	2.925
Emigrati per l'estero	808	889	901	1.046	824
Saldo migratorio con l'estero	1.500	1.887	2.085	2.063	2.101
Iscritti per altri motivi (1)	212	..	..	..	227
Cancellati per altri motivi (1)	676	..	..	..	908
Saldo per altri motivi	-464	..	..	..	..
Iscritti in anagrafe in totale	9.107	..	..	..	..
Cancellati in anagrafe in totale	7.906	..	..	..	..
Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	1.201	..	..	..	..
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
Aggiustamento statistico (3)	..	279	11	137	..
Saldo totale	..	122	8	548	..
Saldo censuario totale	145	..	..	..	..
Popolazione censita al 31 dicembre	208.670	208.792	208.800	209.348	..
Popolazione al 31 dicembre (4)	..	..	..	..	209.848
Numero di famiglie al 31 dicembre	103.256	103.590	103.879	104.037	..
Popolazione censita al 31 dicembre residente in famiglia	206.501	206.666	206.598	207.037	..
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre	2	2	2	2	..
Numero di convivenze al 31 dicembre	199	195	197	203	..
Popolazione censita al 31 dicembre residente in convivenza	2.169	2.126	2.202	2.311	..

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Dati in corso di validazione. I dati saranno rivisti nel bilancio demografico definitivo dell'anno, in seguito al rilascio dei dati dell'ultimo censimento permanente.

(2) Dato provvisorio

(3) L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria.

(4) A partire dal 2022 nella popolazione al 31 dicembre provvisoria non sono conteggiate le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi (cfr. Glossario).

Tav. 2.5

Indicatori demografici della provincia di Imperia

(Anni 2005, 2015, 2025, 2026)

Indicatore	2005	2015	2025	2026 (1)
Tasso di natalità (per mille abitanti)	8,1	6,7	5,1 (1)	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	12,7	13,7	14,1 (1)	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-4,6	-7,0	-9,0 (1)	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	3,8	3,0	3,3 (1)	..
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	4,2	-0,7	1,4 (1)	..
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	5,7	-1,4	10,0 (1)	..
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	9,8	-2,1	11,4 (1)	..
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	5,2	-9,2	2,4 (1)	..
Numero medio di figli per donna	1,3	1,4	1,1 (1)	..
Età media della madre al parto	30,5	31,1	32,1 (1)	..
Speranza di vita alla nascita - maschi	77,9	80,2	81,4 (1)	..
Speranza di vita a 65 anni - maschi	17,6	18,8	19,8 (1)	..
Speranza di vita alla nascita - femmine	83,5	84,4	85,4 (1)	..
Speranza di vita a 65 anni - femmine	21,5	22,0	22,3 (1)	..
Speranza di vita alla nascita - totale	80,6	82,2	83,3 (1)	..
Speranza di vita a 65 anni - totale	19,6	20,4	21,1 (1)	..
Popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio	11,5	11,4	10,6	10,4 (1)
Popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio	62,6	61,0	60,7	60,6 (1)
Popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio	25,9	27,6	28,7	28,9 (1)
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali) - al 1° gennaio	59,7	63,9	64,8	64,9 (1)
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali) - al 1° gennaio	41,3	45,2	47,4	47,7 (1)
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	225,5	241,2	271,0	277,0 (1)
Età media della popolazione - al 1° gennaio	46,8	48,0	49,3	49,3 (1)

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Dato stimato.

Tav. 2.6

Indici demografici della provincia di Imperia per Comune al 1° gennaio

(Anni 2025 - 2026)

	Indice di dipendenza degli anziani (1)		Indice di dipendenza strutturale (2)		Incide di vecchiaia (3)	
Comuni	2025	2026	2025	2026	2025	2026
Airole	67,2	60,1	86,4	78,4	350,0	329,0
Apricale	47,1	50,6	64,7	68,1	268,8	288,5
Aquila d'Arroscia	63,4	63,9	75,6	73,5	520,0	662,5
Armo	69,8	83,3	88,9	101,7	366,7	454,6
Aurigo	63,1	58,6	81,8	75,9	337,1	339,4
Badalucco	52,4	54,4	70,4	73,5	290,4	285,5
Bajardo	62,9	62,5	69,0	69,2	1.030,8	928,6
Bordighera	53,9	53,7	70,6	70,8	324,0	315,1
Borghetto d'Arroscia	63,1	55,6	75,7	67,7	500,0	460,7
Borgomaro	54,5	49,8	69,9	65,9	352,7	308,8
Camporosso	36,0	36,2	57,6	56,9	166,2	174,7
Caravonica	36,7	38,6	47,9	50,3	326,3	330,0
Castel Vittorio	80,0	71,5	87,2	82,3	1.111,1	664,3
Castellaro	43,3	44,1	63,2	63,6	217,7	226,4
Ceriana	58,1	57,6	73,8	73,7	367,7	356,9
Cervo	64,0	63,1	79,3	78,4	418,7	415,2
Cesio	41,6	43,7	52,8	56,3	372,2	345,0
Chiusanico	43,6	45,5	60,4	61,9	260,3	278,3
Chiusavecchia	31,3	31,4	48,6	48,1	180,3	188,3
Cipressa	50,0	52,4	68,2	71,0	274,6	280,8
Civezza	43,6	43,4	61,3	62,0	246,4	234,7
Cosio d'Arroscia	93,9	96,3	107,3	110,0	700,0	700,0
Costarainera	45,7	49,9	61,2	66,4	296,0	302,6
Diano Arentino	49,0	51,7	67,9	69,4	260,3	291,4
Diano Castello	39,2	38,5	56,6	55,4	225,1	228,9
Diano Marina	61,3	62,5	78,8	79,8	350,6	360,2
Diano San Pietro	45,5	48,0	63,8	65,2	248,4	279,1
Dolceacqua	39,7	40,2	59,7	59,3	198,9	210,2
Dolcedo	44,4	44,8	59,8	58,6	289,3	324,6
Imperia	44,1	44,6	61,7	62,0	251,2	257,3
Isolabona	40,3	40,2	59,5	59,1	210,7	212,2
Lucinasco	33,2	32,1	55,6	52,3	147,7	159,0
Mendatica	68,9	73,3	77,8	87,2	775,0	525,0
Molini di Triora	60,5	65,6	75,6	80,5	398,1	441,7
Montalto Carpasio	76,9	73,5	91,2	88,9	540,5	476,9
Montegrosso Pian Latte	100,0	102,0	111,8	113,7	850,0	866,7
Olivetta San Michele	71,2	70,7	94,2	91,9	308,3	333,3
Ospedaletti	54,6	55,8	69,9	71,3	358,0	361,3
Perinaldo	49,8	54,0	65,1	70,7	326,0	322,4
Pietrabruna	58,1	61,6	74,7	79,9	350,0	336,6
Pieve di Teco	45,8	48,1	66,0	68,7	227,2	234,0
Pigna	63,4	64,3	77,5	79,2	450,0	429,0
Pompeiana	38,8	38,3	56,3	54,9	222,1	230,8
Pontedassio	38,4	37,2	56,8	55,5	209,1	203,6
Pornassio	50,9	46,2	70,6	68,4	258,9	207,8
Prelà	50,5	53,5	60,1	65,1	527,6	460,0
Ranzo	51,1	49,9	77,0	71,9	197,6	225,7
Rezzo	55,4	56,7	72,9	72,8	316,1	351,7
Riva Ligure	49,5	48,3	67,2	64,8	281,4	293,4
Rocchetta Nervina	38,1	40,2	55,3	58,0	222,6	226,7
San Bartolomeo al Mare	51,2	50,7	67,6	66,6	312,9	319,1
San Biagio della Cima	37,4	38,3	54,2	55,1	222,1	228,1
San Lorenzo al Mare	56,2	54,7	72,1	70,5	353,1	347,8
Sanremo	49,5	50,0	65,9	66,2	303,7	308,1
Santo Stefano al Mare	51,0	49,8	65,2	64,0	360,0	352,6
Seborga	61,3	61,3	77,5	78,8	376,9	350,0
Soldano	36,4	36,4	56,4	56,2	182,4	182,9
Taggia	44,6	45,0	64,7	64,2	221,6	234,4
Terzorio	53,5	48,2	67,4	58,5	383,3	464,3
Triora	53,9	49,0	67,7	63,0	390,6	350,0
Vallebona	43,8	43,2	61,4	59,8	248,9	259,7
Vallecrosia	48,8	48,2	66,8	65,4	271,7	279,7
Vasia	62,6	63,6	75,8	74,9	476,9	560,9
Ventimiglia	44,1	44,9	62,9	63,0	235,5	246,8
Vessalico	27,2	30,5	42,6	46,8	177,4	187,1
Villa Faraldi	46,6	51,2	64,8	71,5	256,3	251,9

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati C.stat -Tagliacarne

(1) Indice di dipendenza degli anziani: è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolaziine in età attiva (15 - 64 anni), moltiplicato per 100.

(2) Indice di dipendenza strutturale: è dato dal rapporto tra la popolaziine in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(3) Indice di vecchiaria: è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Tav. 2.7

Indici demografici al 1° gennaio - Confronto territoriale

(Anni 2025 - 2026)

	Indice di dipendenza degli anziani (1)		Indice di dipendenza strutturale (2)		Incide di vecchiaia (3)	
Territorio di riferimento	2025	2026 (*)	2025	2026 (*)	2025	2026 (*)
Italia	39,0	39,8	57,8	58,1	207,7	216,3
Nord-Ovest	39,9	40,4	58,5	58,6	214,4	222,0
Liguria	48,3	48,6	65,3	65,4	283,3	290,2
Imperia	47,4	47,7	64,8	64,9	271,0	277,0
Savona	50,5	50,7	66,8	66,7	308,1	316,2
Genova	48,5	48,8	65,6	65,6	283,8	290,0
La Spezia	45,6	46,2	62,8	63,1	264,9	273,9

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Demo.Istat.it

(*) Dato stimato

(1) Indice di dipendenza degli anziani: è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolaziine in età attiva (15 - 64 anni), moltiplicato per 100.

(2) Indice di dipendenza strutturale: è dato dal rapporto tra la popolaziine in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(3) Indice di vecchiaria: è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Tav. 2.8

Previsioni della popolazione residente al 1º gennaio - Confronto territoriale

Anni 2025, 2030, 2040, 2050 e 2080 - Intervallo di previsione: Mediana (1)

Territorio di riferimento	2025	2030	2040	2050	2080
Italia	58.934.357	58.492.891	56.891.831	54.652.334	45.820.186
Nord-ovest	15.924.641	15.999.757	15.946.396	15.720.586	14.176.627
Liguria	1.509.662	1.505.235	1.472.475	1.420.464	1.237.425

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Definizione di Mediana: il valore che, in una succesione finita di valori, costituisce il valore intermedio tra gli estremi di tale successione.

Tav. 2.9

Previsioni dell'età media della popolazione residente al 1º gennaio - Confronto territoriale

Anni 2025, 2030, 2040, 2050 e 2080 - Intervallo di previsione: Mediana (1)

Territorio di riferimento	2025	2030	2040	2050	2080
Italia	46,9	48,0	49,7	50,8	51,0
Nord-ovest	47,2	48,1	49,3	50,2	50,6
Liguria	49,6	50,0	50,7	51,3	51,5

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

(1) Definizione di Mediana: il valore che, in una succesione finita di valori, costituisce il valore intermedio tra gli estremi di tale successione.

Tav. 2.10

Previsioni delle famiglie e numero medio di componenti familiari per tipologia familiare - Scenario mediano - Confronto Italia, Nord-Ovest, Liguria

(Anni 2025, 2035, 2045)

	Italia		
Tipologia familiare	2025	2035	2045
Persona sola maschio	4.488.707	4.722.943	4.802.507
Persona solo femmina	5.329.050	5.764.793	6.129.560
Coppia senza figli	5.394.715	5.828.922	5.867.197
Coppia con almeno un figlio con meno di 20 anni	4.860.817	4.170.123	3.864.196
Coppia con tutti i figli di 20 anni e più	2.634.066	2.528.839	2.165.812
Padre solo con almeno un figlio con meno di 20 anni	225.076	246.318	279.328
Padre solo con tutti i figli di 20 anni o più	401.926	470.653	500.630
Madre sola con almeno un figlio con meno di 20 anni	1.014.007	1.029.337	1.099.052
Madre sola con tutti i figli di 20 anni o più	1.269.350	1.323.966	1.292.728
Altro	940.590	1.047.709	1.099.317
Totale	**26.558.304**	**27.133.603**	**27.100.327**

	Nord-Ovest		
Tipologia familiare	2025	2035	2045
Persona sola maschio	1.324.926	1.414.826	1.458.205
Persona solo femmina	1.554.264	1.684.356	1.801.393
Coppia senza figli	1.594.555	1.725.542	1.750.842
Coppia con almeno un figlio con meno di 20 anni	1.326.453	1.193.859	1.163.318
Coppia con tutti i figli di 20 anni o più	631.679	625.545	552.162
Padre solo con almeno un figlio con meno di 20 anni	58.782	63.465	74.480
Padre solo con tutti i figli di 20 anni o più	97.715	105.834	103.991
Madre sola con almeno un figlio con meno di 20 anni	264.500	275.764	310.453
Madre sola con tutti i figli di 20 anni o più	338.681	337.196	316.105
Altro	234.620	270.995	296.015
Totale	**7.426.175**	**7.697.382**	**7.826.964**

	Liguria		
Tipologia familiare	2025	2035	2045
Persona sola maschio	150.595	156.760	157.946
Persona solo femmina	185.297	190.648	194.642
Coppia senza figli	145.868	151.499	146.252
Coppia con almeno un figlio con meno di 20 anni	103.407	92.554	90.415
Coppia con tutti i figli di 20 anni o più	58.790	54.198	45.626
Padre solo con almeno un figlio con meno di 20 anni	7.652	8.018	9.564
Padre solo con tutti i figli di 20 anni o più	11.115	11.290	10.688
Madre sola con almeno un figlio con meno di 20 anni	32.385	32.931	36.998
Madre sola con tutti i figli di 20 anni o più	38.548	35.967	32.011
Altro	27.582	31.146	33.333
Totale	**761.239**	**765.011**	**757.475**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati IstatData

Glossario

Età media al parto: l'età media al parto delle madri espressa in anni e decimi di anno, calcolata considerando i soli nati vivi.

Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno; da non confondere con vita media (vedi).

Indice di dipendenza anziani : rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT) : somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio per altri motivi : differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

Saldo totale: somma del saldo naturale e del saldo migratorio

Speranza di vita a 65 anni: il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi ancora di vivere in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso di crescita totale: somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di nuzialità: rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Fonte: Istat.

Tav. 3.1

Occupati per branca di attività economica - Anno 2025
(Migliaia)

Territorio di riferimento	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	Altre attività di servizi	Totale
Italia	834,9	4.737,1	1.682,2	4.923,4	11.939,5	**24.117,2**
Nord-Ovest	130,7	1.678,4	472,2	1.366,8	3.489,7	**7.137,7**
Liguria	8,2	91,6	51,1	150,0	350,3	**651,2**
Imperia	2,4	6,7	12,1	28,8	39,9	**89,9**
Savona	4,5	18,0	9,9	26,4	51,4	**110,2**
Genova	0,5	53,5	24,7	71,3	209,9	**360,0**
La Spezia	0,8	13,5	4,4	23,4	49,0	**91,1**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.2

Occupati 15-89 anni per genere - Anno 2025

(Migliaia)

Territorio di riferimento	Uomini	Donne	Totale
Italia	13.850,6	10.266,6	**24.117,2**
Nord-Ovest	3.979,9	3.157,8	**7.137,7**
Liguria	358,8	292,4	**651,2**
Imperia	51,8	38,1	**89,9**
Savona	60,9	49,3	**110,2**
Genova	196,0	164,0	**360,0**
La Spezia	50,1	41,0	**91,1**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.3

Occupati 15-89 anni per posizione professionale - Anno 2025

(Migliaia)

Territorio di riferimento	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Italia	18.933,1	5.184,2	**24.117,2**
Nord-Ovest	5.664,2	1.473,5	**7.137,7**
Liguria	502,0	149,1	**651,2**
Imperia	66,2	23,8	**89,9**
Savona	75,1	35,0	**110,2**
Genova	286,1	73,9	**360,0**
La Spezia	74,6	16,5	**91,1**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.4

Tasso di occupazione per genere e classe di età - Anno 2025

(Valori percentuali)

Classi di età		Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
15-24 anni	Uomini	21,2	25,1	25,9	26,8	22,7	28,2	20,3
15-24 anni	Donne	14,4	18,8	16,3	18,4	10,5	19,7	8,2
15-24 anni	Totale	17,9	22,1	21,3	22,9	17,2	24,0	14,2
15-29 anni	Uomini	37,4	43,3	41,2	43,6	39,3	42,1	37,4
15-29 anni	Donne	28,4	35,4	31,4	34,2	27,3	34,9	20,7
15-29 anni	Totale	33,1	39,5	36,5	39,1	33,6	38,6	29,3
15-34 anni	Uomini	49,4	56,1	54,3	59,0	48,4	54,7	55,3
15-34 anni	Donne	38,0	46,2	41,7	37,1	41,6	44,7	34,6
15-34 anni	Totale	43,9	51,3	48,3	48,8	45,0	49,9	45,8
15-64 anni	Uomini	71,2	76,1	75,4	76,9	72,5	76,9	72,2
15-64 anni	Donne	53,8	62,4	62,0	58,3	59,6	64,4	59,6
15-64 anni	Totale	62,5	69,3	68,8	67,6	66,1	70,7	66,0
15-74 anni	Uomini	62,9	66,9	65,4	68,1	62,7	66,2	63,3
15-74 anni	Donne	46,3	53,4	52,7	49,5	50,5	54,4	51,7
15-74 anni	Totale	54,5	60,2	59,0	58,7	56,6	60,3	57,5
15-89 anni	Uomini	55,9	59,3	56,7	58,7	53,9	57,3	55,6
15-89 anni	Donne	39,6	45,4	43,3	40,4	40,8	44,9	43,3
15-89 anni	Totale	47,6	52,2	49,8	49,3	47,1	50,9	49,3
18-29 anni	Uomini	46,4	53,7	50,8	54,7	53,1	50,2	46,5
18-29 anni	Donne	35,3	44,1	38,5	41,7	31,1	43,8	25,7
18-29 anni	Totale	41,0	49,1	44,9	48,4	41,7	47,2	36,5
20-64 anni	Uomini	77,1	82,3	80,9	83,4	79,2	81,7	77,6
20-64 anni	Donne	58,0	67,2	66,6	61,7	63,3	69,3	65,2
20-64 anni	Totale	67,6	74,8	73,8	72,5	71,2	75,5	71,5
25-34 anni	Uomini	76,3	85,1	80,7	87,0	77,9	79,6	80,9
25-34 anni	Donne	60,3	71,4	65,3	53,8	65,6	69,3	61,3
25-34 anni	Totale	68,5	78,5	73,3	71,6	71,1	74,7	72,6
35-44 anni	Uomini	87,7	93,4	91,9	96,0	87,4	92,9	89,3
35-44 anni	Donne	65,9	75,4	75,8	68,3	74,2	78,2	75,2
35-44 anni	Totale	76,9	84,5	83,9	82,6	81,3	85,6	82,0
35-49 anni	Uomini	88,0	93,7	92,7	94,7	89,7	94,5	87,4
35-49 anni	Donne	67,0	76,9	76,4	66,7	75,8	79,2	76,0
35-49 anni	Totale	77,5	85,3	84,6	80,3	83,2	86,9	81,5
45-54 anni	Uomini	88,0	93,3	91,1	90,4	92,2	93,1	82,1
45-54 anni	Donne	67,5	78,5	77,7	69,4	78,4	80,4	74,3
45-54 anni	Totale	77,7	85,9	84,3	79,3	85,1	86,8	78,2
50-64 anni	Uomini	77,2	79,7	80,0	79,9	78,5	81,6	76,2
50-64 anni	Donne	56,2	64,2	66,7	67,4	63,2	68,0	65,6
50-64 anni	Totale	66,5	71,9	73,2	73,5	70,7	74,6	70,8
50-74 anni	Uomini	57,2	58,7	58,5	61,3	57,6	58,5	56,9
50-74 anni	Donne	39,8	45,2	47,4	47,4	45,1	47,8	48,3
50-74 anni	Totale	48,2	51,8	52,7	54,1	51,2	53,0	52,5
50-89 anni	Uomini	45,1	46,1	44,8	46,3	43,8	44,7	44,6
50-89 anni	Donne	29,6	33,1	33,7	33,3	31,3	34,1	35,3
50-89 anni	Totale	36,9	39,3	38,8	39,4	37,1	39,1	39,7
55-64 anni	Uomini	71,8	72,9	75,8	75,6	72,2	77,7	73,6
55-64 anni	Donne	51,0	57,2	61,4	64,4	54,4	62,5	62,4
55-64 anni	Totale	61,2	65,0	68,4	69,9	63,3	69,8	67,8

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.5

Tasso di disoccupazione per genere e classe di età - Anno 2025

(Valori percentuali)

Classi di età	Sesso	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
15-64 anni	Uomini	5,8	3,6	4,6	2,9	5,3	4,8	4,6
15-64 anni	Donne	6,9	4,5	4,8	3,3	5,4	4,6	6,4
15-64 anni	Totale	6,3	4,0	4,7	3,1	5,4	4,7	5,4
15-24 anni	Uomini	19,5	13,9	21,5	13,6	22,6	23,5	18,7
15-24 anni	Donne	22,2	13,9	18,8	3,3	38,6	16,6	26,1
15-24 anni	Totale	20,6	13,9	20,6	10,0	27,8	20,9	21,0
15-34 anni	Uomini	10,9	6,6	9,4	5,9	11,7	10,9	5,6
15-34 anni	Donne	12,5	7,2	7,8	6,9	8,2	8,0	7,6
15-34 anni	Totale	11,6	6,8	8,8	6,2	10,1	9,6	6,3
15-74 anni	Uomini	5,7	3,5	4,6	2,9	5,1	4,9	4,5
15-74 anni	Donne	6,8	4,5	4,8	3,2	5,3	4,5	6,6
15-74 anni	Totale	6,1	3,9	4,7	3,0	5,2	4,7	5,5
20-64 anni	Uomini	5,6	3,4	4,5	2,4	5,2	4,7	4,6
20-64 anni	Donne	6,8	4,4	4,8	3,2	5,4	4,6	6,2
20-64 anni	Totale	6,1	3,8	4,6	2,7	5,3	4,6	5,3
25-34 anni	Uomini	8,3	4,3	5,1	3,6	7,3	5,7	2,7
25-34 anni	Donne	9,9	5,4	4,8	8,0	2,2	5,2	4,3
25-34 anni	Totale	9,0	4,8	5,0	5,1	4,8	5,5	3,3
35-49 anni	Uomini	4,7	2,8	3,6	3,0	5,8	2,6	5,4
35-49 anni	Donne	6,5	4,3	5,9	2,7	5,4	5,7	9,1
35-49 anni	Totale	5,5	3,5	4,6	2,9	5,7	4,0	7,2
50-74 anni	Uomini	3,5	2,3	2,8	1,1	1,5	3,5	3,3
50-74 anni	Donne	3,8	3,1	2,7	2,1	3,9	2,0	4,3
50-74 anni	Totale	3,6	2,6	2,7	1,6	2,6	2,8	3,8

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.6

Tasso di attività per genere e classe di età - Anno 2025

(Valori percentuali)

Classi di età	Sesso	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
15-24 anni	Uomini	26,4	29,1	33,0	31,0	29,3	36,8	25,0
15-24 anni	Donne	18,5	21,8	20,1	19,1	17,1	23,7	11,1
15-24 anni	Totale	22,6	25,6	26,8	25,4	23,8	30,4	18,0
15-29 anni	Uomini	43,3	47,5	48,2	48,8	45,4	50,6	41,8
15-29 anni	Donne	33,5	38,8	35,2	37,6	32,6	38,3	24,5
15-29 anni	Totale	38,6	43,3	42,0	43,5	39,3	44,7	33,5
15-34 anni	Uomini	55,4	60,1	60,0	62,6	54,8	61,3	58,6
15-34 anni	Donne	43,4	49,7	45,2	39,9	45,3	48,6	37,4
15-34 anni	Totale	49,6	55,1	52,9	52,1	50,0	55,2	48,9
15-64 anni	Uomini	75,6	79,0	79,1	79,2	76,5	80,8	75,7
15-64 anni	Donne	57,8	65,3	65,2	60,3	63,0	67,5	63,7
15-64 anni	Totale	66,7	72,2	72,2	69,8	69,8	74,2	69,7
15-74 anni	Uomini	66,7	69,3	68,6	70,1	66,1	69,6	66,3
15-74 anni	Donne	49,6	55,9	55,3	51,1	53,3	57,0	55,4
15-74 anni	Totale	58,1	62,6	61,9	60,6	59,7	63,2	60,8
15-89 anni	Uomini	59,3	61,5	59,4	60,4	56,8	60,2	58,2
15-89 anni	Donne	42,5	47,5	45,5	41,8	43,0	47,0	46,4
15-89 anni	Totale	50,7	54,3	52,2	50,8	49,7	53,4	52,1
18-29 anni	Uomini	53,6	58,8	59,4	61,3	61,3	60,3	52,0
18-29 anni	Donne	41,6	48,2	43,1	45,3	37,2	47,9	30,5
18-29 anni	Totale	47,9	53,8	51,6	53,6	48,8	54,6	41,6
20-64 anni	Uomini	81,7	85,1	84,7	85,5	83,6	85,7	81,3
20-64 anni	Donne	62,2	70,2	69,9	63,8	66,9	72,7	69,5
20-64 anni	Totale	72,0	77,8	77,3	74,5	75,2	79,2	75,5
25-34 anni	Uomini	83,2	89,0	85,0	90,2	84,1	84,4	83,1
25-34 anni	Donne	66,9	75,5	68,6	58,4	67,1	73,2	64,0
25-34 anni	Totale	75,3	82,5	77,1	75,5	74,7	79,0	75,1
35-44 anni	Uomini	92,5	96,2	96,1	98,4	94,1	96,4	94,9
35-44 anni	Donne	70,7	78,8	80,2	70,6	79,3	82,3	81,6
35-44 anni	Totale	81,6	87,6	88,2	84,9	87,3	89,4	88,0
35-49 anni	Uomini	92,3	96,4	96,2	97,6	95,3	97,0	92,4
35-49 anni	Donne	71,7	80,3	81,2	68,6	80,1	84,0	83,6
35-49 anni	Totale	82,0	88,4	88,7	82,7	88,2	90,6	87,8
45-54 anni	Uomini	91,6	95,8	93,8	92,0	94,9	95,7	86,3
45-54 anni	Donne	71,3	81,5	81,1	71,1	81,5	83,9	79,9
45-54 anni	Totale	81,3	88,7	87,4	81,0	88,0	89,8	83,1
50-64 anni	Uomini	80,2	81,7	82,2	80,7	79,9	84,3	78,9
50-64 anni	Donne	58,5	66,3	68,5	69,0	65,9	69,5	68,0
50-64 anni	Totale	69,1	73,9	75,2	74,7	72,7	76,7	73,4
50-74 anni	Uomini	59,3	60,1	60,2	61,9	58,5	60,6	58,8
50-74 anni	Donne	41,4	46,6	48,7	48,4	47,0	48,8	50,5
50-74 anni	Totale	50,1	53,2	54,2	55,0	52,6	54,5	54,6

Classi di età	Sesso	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
50-89 anni	Uomini	46,7	47,2	46,0	46,8	44,5	46,3	46,1
50-89 anni	Donne	30,8	34,2	34,6	34,0	32,6	34,8	36,9
50-89 anni	Totale	38,3	40,3	39,9	40,0	38,1	40,2	41,2
55-64 anni	Uomini	74,5	74,7	77,5	76,8	73,3	79,6	75,3
55-64 anni	Donne	52,8	59,0	63,1	65,8	57,0	64,0	64,8
55-64 anni	Totale	63,4	66,7	70,1	71,1	65,2	71,5	69,9

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.7

Tasso di inattività per genere e classe di età - Anno 2025

(Valori percentuali)

Classi di età	Sesso	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
15-64 anni	Uomini	24,4	21,0	20,9	20,8	23,5	19,2	24,3
15-64 anni	Donne	42,2	34,7	34,8	39,7	37,0	32,5	36,3
15-64 anni	Totale	33,3	27,8	27,8	30,2	30,2	25,8	30,3
15-24 anni	Uomini	73,6	70,9	67,0	69,0	70,7	63,2	75,0
15-24 anni	Donne	81,5	78,2	79,9	80,9	82,9	76,3	88,9
15-24 anni	Totale	77,4	74,4	73,2	74,6	76,2	69,6	82,0
15-29 anni	Uomini	56,7	52,5	51,8	51,2	54,6	49,4	58,2
15-29 anni	Donne	66,5	61,2	64,8	62,4	67,4	61,7	75,5
15-29 anni	Totale	61,4	56,7	58,0	56,5	60,7	55,3	66,5
15-34 anni	Uomini	44,6	39,9	40,0	37,4	45,2	38,7	41,4
15-34 anni	Donne	56,6	50,3	54,8	60,1	54,7	51,4	62,6
15-34 anni	Totale	50,4	44,9	47,1	47,9	50,0	44,8	51,1
15-74 anni	Uomini	33,3	30,7	31,4	29,9	33,9	30,4	33,7
15-74 anni	Donne	50,4	44,1	44,7	48,9	46,7	43,0	44,6
15-74 anni	Totale	41,9	37,4	38,1	39,4	40,3	36,8	39,2
15-89 anni	Uomini	40,7	38,5	40,6	39,6	43,2	39,8	41,8
15-89 anni	Donne	57,5	52,5	54,5	58,2	57,0	53,0	53,6
15-89 anni	Totale	49,3	45,7	47,8	49,2	50,3	46,6	47,9
18-29 anni	Uomini	46,4	41,2	40,6	38,7	38,7	39,7	48,0
18-29 anni	Donne	58,4	51,8	56,9	54,7	62,8	52,1	69,5
18-29 anni	Totale	52,1	46,2	48,4	46,4	51,2	45,4	58,4
20-64 anni	Uomini	18,3	14,9	15,3	14,5	16,4	14,3	18,7
20-64 anni	Donne	37,8	29,8	30,1	36,2	33,1	27,3	30,5
20-64 anni	Totale	28,0	22,2	22,7	25,5	24,8	20,8	24,5
25-34 anni	Uomini	16,8	11,0	15,0	9,8	15,9	15,6	16,9
25-34 anni	Donne	33,1	24,5	31,4	41,6	32,9	26,8	36,0
25-34 anni	Totale	24,7	17,5	22,9	24,5	25,3	21,0	24,9
35-44 anni	Uomini	7,5	3,8	3,9	1,6	5,9	3,6	5,1
35-44 anni	Donne	29,3	21,2	19,8	29,4	20,7	17,7	18,4
35-44 anni	Totale	18,4	12,4	11,8	15,1	12,7	10,6	12,0
35-49 anni	Uomini	7,7	3,6	3,8	2,4	4,7	3,0	7,6
35-49 anni	Donne	28,3	19,7	18,8	31,4	19,9	16,0	16,4
35-49 anni	Totale	18,0	11,6	11,3	17,3	11,8	9,4	12,2
45-54 anni	Uomini	8,4	4,2	6,2	8,0	5,1	4,3	13,7
45-54 anni	Donne	28,7	18,5	18,9	28,9	18,5	16,1	20,1
45-54 anni	Totale	18,7	11,3	12,6	19,0	12,0	10,2	16,9
50-64 anni	Uomini	19,8	18,3	17,8	19,3	20,1	15,7	21,1
50-64 anni	Donne	41,5	33,7	31,5	31,0	34,1	30,5	32,0
50-64 anni	Totale	30,9	26,1	24,8	25,3	27,3	23,3	26,6
50-74 anni	Uomini	40,7	39,9	39,8	38,1	41,5	39,4	41,2
50-74 anni	Donne	58,6	53,4	51,3	51,6	53,0	51,2	49,5
50-74 anni	Totale	49,9	46,8	45,8	45,0	47,4	45,5	45,4
55-64 anni	Uomini	25,5	25,3	22,5	23,2	26,7	20,4	24,7
55-64 anni	Donne	47,2	41,0	36,9	34,2	43,0	36,0	35,2
55-64 anni	Totale	36,6	33,3	29,9	28,9	34,8	28,5	30,1

Classi di età	Sesso	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
15 anni e più	Uomini	41,3	39,1	41,5	40,1	44,0	40,5	43,0
15 anni e più	Donne	58,4	53,6	55,9	58,8	58,0	54,6	55,4
15 anni e più	Totale	50,1	46,5	49,0	49,8	51,3	47,9	49,4
55-74 anni	Uomini	50,3	50,7	48,8	45,3	51,3	48,7	49,4
55-74 anni	Donne	66,7	63,2	59,7	58,6	63,7	59,5	56,2
55-74 anni	Totale	58,8	57,2	54,4	52,2	57,6	54,4	52,9

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.8

Lavoratori previsti in entrata
(Anni dal 2020 al 2025)

Territorio di riferimento	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	3.242.310	4.638.980	5.179.140	5.509.130	5.516.280	5.807.270
Nord-Ovest	978.240	1.372.690	1.526.910	1.607.100	1.569.050	1.526.540
Liguria	80.660	116.080	132.020	141.360	134.570	137.060
Imperia	8.730	13.840	14.580	16.190	15.570	17.620
Savona	13.660	19.360	22.620	25.360	23.600	24.690
Genova	47.330	66.560	75.170	78.560	75.170	73.870
La Spezia	10.940	16.320	19.650	21.250	20.240	20.870

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Excelsior e C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.9

Lavoratori previsti in entrata per gruppi professionali - Anno 2025

(Valori percentuali)

Territorio di riferimento	Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate	Totale
Italia	16,1	36,9	27,5	19,5	100,0
Nord-Ovest	21,5	34,6	26,5	17,4	100,0
Liguria	14,8	44,2	23,2	17,8	100,0
Imperia	10,2	51,7	19,4	18,6	100,0
Savona	10,5	50,8	21,9	16,8	100,0
Genova	18,3	39,7	23,2	18,7	100,0
La Spezia	11,0	46,2	27,6	15,2	100,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Excelsior - C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.10

Lavoratori previsti in entrata per titolo di studio richiesto - Anno 2025

(Valori percentuali)

Territorio di riferimento	Qualifica, diploma professionale, nessun titolo di studio	Istruzione secondaria	Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	Titolo universitario	Totale
Italia	63,4	23,0	2,0	11,6	100,0
Nord-Ovest	58,7	23,5	2,4	15,4	100,0
Liguria	62,6	25,8	1,8	9,9	100,0
Imperia	68,2	24,6	1,3	5,9	100,0
Savona	67,1	24,8	1,2	7,0	100,0
Genova	58,9	26,2	2,2	12,7	100,0
La Spezia	65,3	26,6	1,4	6,8	100,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Excelsior - C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.11

Lavoratori previsti in entrata per livello di difficoltà di reperimento - Anno 2025

(Valori percentuali)

Territorio di riferimento	Di difficile reperimento	Di non difficile reperimento	Totale
Italia	47,0	53,0	100,0
Nord-Ovest	48,4	51,6	100,0
Liguria	47,9	52,1	100,0
Imperia	44,8	55,2	100,0
Savona	46,0	54,0	100,0
Genova	49,8	50,2	100,0
La Spezia	45,8	54,2	100,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Excelsior - C.stat -Tagliacarne

Tav. 3.12

Lavoratori previsti in entrata per tempo impiegato per trovare la figura - Anno 2025

(Valori percentuali)

Territorio di riferimento	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	Da 7 a 9 mesi	Da 10 a 12 mesi	Oltre un anno	Totale
Italia	21,2	17,9	18,2	7,4	4,4	10,8	4,6	3,8	11,9	100,0
Nord-Ovest	20,5	18,5	18,5	7,2	4,6	11,8	4,4	3,4	11,3	100,0
Liguria	21,9	17,3	19,5	6,6	3,8	10,9	5,1	2,9	11,9	100,0
Imperia	22,9	16,8	17,3	6,8	4,7	12,6	2,2	3,1	13,5	100,0
Savona	22,3	20,0	15,1	7,4	3,7	12,2	3,3	2,9	13,0	100,0
Genova	21,4	16,4	22,0	6,5	3,5	9,8	6,0	3,0	11,4	100,0
La Spezia	22,5	17,8	17,1	6,2	4,2	12,5	6,2	2,4	11,1	100,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Excelsior e C.stat -Tagliacarne

Glossario

Forze di lavoro : comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
• hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura
• hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

• sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sonoconsiderati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati : comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:
• hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive.
• oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione : rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Fonte: Istat.

Tav. 4.1

Imprese attive in provincia di Imperia per forma giuridica al 31/12/2025 e tasso di crescita annuo composto 2025/2024 e 2025/2020

Forma giuridica	Valori assoluti	Tasso di crescita annuo composto	
		2025/2024	2025/2020
Società di capitale	3.268	4,1	5,3
Società di persone	3.463	-2,3	-1,5
Imprese individuali	14.491	-0,6	-1,2
Cooperative	107	-4,5	-6,9
Consorzi	53	-1,9	-2,1
Altre forme	113	0,9	1,1
Totale	**21.495**	**-0,2**	**-0,4**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Il tasso annuo di crescita composto (CAGR) è un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo

Viene calcolato secondo la formula seguente:

$$\mathrm{CAGR}(t_0, t_n) = \left(\frac{V(t_n)}{V(t_0)}\right)^{\frac{1}{t_n - t_0}} - 1$$

dove V(to) è il valore iniziale della variabile, V(tn) il valore finale e (tn−to) il numero di anni del periodo considerato

Nota per la lettura dei dati: *La tavola evidenzia la "solidità" del sistema delle imprese della provincia in termini di struttura societaria. Illustra tra l'altro il rilievo di consorzi, cooperative e altre forme societarie e il peso delle società di capitali rispetto a quello delle società di persone e delle imprese individuali. I valori relativi ai tassi di crescita indicano l'evoluzione congiunturale (ultimo anno) e strutturale (ultimi 5 anni) del fenomeno osservato*

Tav. 4.2

Imprese attive in provincia di Imperia per settore economico al 31/12/2025 e tasso di crescita annuo composto 2025/2024

Settori economici	Valori assoluti	Tasso di crescita annuo composto 2025/2024
Agricoltura e attività connesse	3.490	-1,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.116	-3,3
Costruzioni	4.929	-0,3
Commercio	4.522	-1,6
Turismo	2.206	-0,4
Trasporti e Spedizioni	386	1,8
Assicurazioni e Credito	428	-0,2
Servizi alle imprese	2.885	3,8
Altri settori	1.517	0,3
Totale Imprese Classificate	21.479	-0,3
Totale Imprese Attive	**21.495**	-0,2

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Il tasso annuo di crescita composto (CAGR) è un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo

Viene calcolato secondo la formula seguente:

$$\mathrm{CAGR}(t_0, t_n) = \left(\frac{V(t_n)}{V(t_0)}\right)^{\frac{1}{t_n - t_0}} - 1$$

dove V(to) è il valore iniziale della variabile, V(tn) il valore finale e (tn−to) il numero di anni del periodo considerato

NB: Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nota per la lettura dei dati: *La tavola descrive l'articolazione settoriale dei sistema economico della provincia in funzione della distribuzione delle imprese (attive e registrate) per macrosettori di attività, evidenziandone anche l'evoluzione congiunturale*

Tav. 4.3

Incidenza percentuale delle imprese attive per forma giuridica e ripartizione geografica

(Anni 2015 - 2020 - 2025)

	Provincia di Imperia			Liguria		
Forma giuridica	2025	2020	2015	2025	2020	2015
Società di capitali	15,2	11,5	9,4	21,1	18,0	15,2
Società di persone	16,1	17,0	19,0	17,2	18,6	20,4
Imprese individuali	67,4	70,0	70,2	59,8	61,3	62,3
Altre Forme	1,3	1,5	1,5	1,9	2,0	2,1
Totali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

	Nord-Ovest			Italia		
Forma giuridica	2025	2020	2015	2025	2020	2015
Società di capitali	31,1	26,3	22,6	29,4	24,6	20,3
Società di persone	15,3	17,5	19,5	12,7	14,4	16,2
Imprese individuali	51,7	54,1	55,7	55,6	58,5	61,0
Altre Forme	1,9	2,2	2,2	2,3	2,6	2,5
Totali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nota per la lettura dei dati: *La tavola illustra la solidità dei sistema produttivo della provincia in termini di struttura societaria (e in particolare, sul piano del rilievo delle società di capitali rispetto al totale), confrontando la situazione attuale e l'evoluzione di lungo termine nella provincia con quella in altri ambiti territoriali rilevanti (regione, macroarea regionale, Italia)*

Tav. 4.4

Incidenza percentuale delle imprese attive per settore economico
Confronto territoriale

(Anno 2025)

Settore economico	% su totale provincia di Imperia	% su totale Liguria	% su totale Nord-Ovest	% su totale Italia
Agricoltura e attività connesse	16,2	6,6	7,3	13,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,2	7,3	9,8	9
Costruzioni	22,9	20,6	16,7	14,9
Commercio	21,1	24,3	21,6	24,3
Turismo	10,3	11,1	7,1	7,9
Trasporti e Spedizioni	1,8	3,3	2,9	2,8
Assicurazioni e Credito	2,0	2,9	3,8	2,8
Servizi alle imprese	13,4	16,2	22,6	17,1
Altri settori	7,1	7,8	8,2	8
Totale Imprese Classificate	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nota per la lettura dei dati: *La tavola confronta l'articolazione settoriale del sistema economico di una provincia in funzione della distribuzione delle imprese attive e registrate per macrosettori con quella in altri ambiti territoriali rilevanti (regione, macroarea regionale, Italia)*

Tav. 4.5

Incidenza percentuale delle imprese attive giovanili per settore economico
Confronto territoriale

(Anno 2025)

Settore economico	Provincia di Imperia		Liguria		Nord-Ovest		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	396	11,3	882	10,1	7.473	7,7	48.656	7,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	64	5,7	537	5,6	6.088	4,7	23.311	5,1
Costruzioni	487	9,9	2.314	8,5	18.475	8,4	59.390	8,0
Commercio	354	7,8	2.335	7,2	24.267	8,5	105.428	8,6
Turismo	213	9,7	1.376	9,4	10.536	11,2	45.014	11,4
Trasporti e Spedizioni	25	6,5	214	4,8	2.681	7,0	9.923	7,1
Assicurazioni e Credito	47	11,0	436	11,4	5.876	11,7	17.149	12,0
Servizi alle imprese	235	8,1	1.645	7,7	24.751	8,3	70.249	8,2
Altri settori	155	10,2	1.006	9,7	13.238	12,2	47.022	11,7
Totale Imprese Classificate	**1.976**	**9,2**	**10.745**	**8,1**	**113.385**	**8,6**	**426.142**	**8,5**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria)

Imprese giovanili: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*

Nota per la lettura dei dati: *La tavola indica il peso dell'imprenditoria "giovanile" sul totale delle aziende della provincia, evidenziandone il rilievo nell'ambito dei macrosettori economici*

Tav. 4.6

Incidenza percentuale delle imprese attive femminili per settore economico
Confronto territoriale
(Anno 2025)

Settore economico	Provincia di Imperia		Liguria		Nord-Ovest		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	1.009	28,9	2.702	30,9	22.671	23,5	185.408	27,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	191	17,1	1.582	16,4	20.008	15,4	79.903	17,6
Costruzioni	201	4,1	1.214	4,4	10.790	4,9	47.057	6,3
Commercio	1.239	27,4	8.399	26,1	64.852	22,7	289.141	23,7
Turismo	734	33,3	4.749	32,3	28.532	30,2	119.786	30,2
Trasporti e Spedizioni	37	9,6	387	8,7	3.536	9,3	15.710	11,2
Assicurazioni e Credito	105	24,5	930	24,3	10.001	20,0	31.679	22,2
Servizi alle imprese	815	28,2	5.442	25,3	66.933	22,3	195.376	22,8
Altri settori	732	48,3	4.904	47,1	50.624	46,8	178.573	44,5
Totale Imprese Classificate	**5.063**	**23,6**	**30.309**	**22,8**	**277.947**	**21,0**	**1.142.633**	**22,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Imprese femminili: *L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*

Nota per la lettura dei dati: *La tavola indica il peso dell'imprenditoria "femminile" sul totale delle aziende della provincia, evidenziandone il rilievo nell'ambito dei macrosettori economici*

Tav. 4.7

Incidenza percentuale imprese attive straniere per settore economico
Confronto territoriale
(Anno 2025)

Settore economico	Provincia di Imperia		Liguria		Nord-Ovest		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	433	12,4	670	7,7	2.704	2,8	21.548	3,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	127	11,4	1048	10,8	12.350	9,5	46.815	10,3
Costruzioni	2.229	45,2	10.520	38,6	62.133	28,1	162.587	21,8
Commercio	811	17,9	6.521	20,2	47.721	16,7	186.429	15,3
Turismo	329	14,9	2.188	14,9	19.554	20,7	54.070	13,6
Trasporti e Spedizioni	38	9,8	426	9,6	6.328	16,6	15.747	11,3
Assicurazioni e Credito	19	4,4	113	2,9	1.691	3,4	4.282	3,0
Servizi alle imprese	372	12,9	1.877	8,7	26.102	8,7	65.636	7,6
Altri settori	202	13,3	1.352	13,0	14.715	13,6	41.571	10,4
Totale Imprese Classificate	**4.560**	**21,2**	**24.715**	**18,6**	**193.298**	**14,6**	**598.685**	**11,9**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Imprese straniere *: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*

Nota per la lettura dei dati: *La tavola indica il peso dell'imprenditoria "straniera" sul totale delle aziende della provincia, evidenziandone il rilievo nell'ambito dei macrosettori economici*

Tav. 4.8

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Imperia negli anni 2022, 2023 e 2024 a uno, due e tre anni per forma giuridica

Forma giuridica	Iscritte nel 2022			Iscritte nel 2023		Iscritte nel 2024
	2023	2024	2025	2024	2025	2025
Società di capitali	78,0	77,6	75,6	80,0	80,4	83,6
Società di persone	70,3	66,1	63,6	83,3	75,5	78,2
Imprese individuali	81,6	73,7	66,7	83,8	75,9	83,9
Altre forme	40,0	40,0	40,0	100,0	100,0	100,0
Totale	**79,9**	**73,6**	**67,9**	**83,1**	**76,8**	**83,4**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Tasso di sopravvivenza: *è calcolato come rapporto tra il numero di imprese attive nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno t+n e il numero delle imprese nate nell'anno t*

Nota per la lettura dei dati: *La tavola confronta, per tipo di natura giuridica, il tasso di sopravvivenza del sistema delle imprese, presentando l'evoluzione strutturale del fenomeno. Il tasso di sopravvivenza delle tavole è calcolato sul numero delle imprese attive nate nel triennio precedente e che risultano ancora vive uno, due o tre anni dopo*

Tav. 4.9

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte in provincia di Imperia negli anni 2022, 2023 e 2024 a uno, due e tre anni per settore economico

Settore economico	Iscritte nel 2022			Iscritte nel 2023		Iscritte nel 2024
	2023	2024	2025	2024	2025	2025
Agricoltura e attività connesse	98,6	91,5	85,9	97,2	93,8	95,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	87,8	83,7	75,5	85,7	80,4	93,2
Costruzioni	87,4	79,0	71,0	91,9	83,7	90,9
Commercio	90,5	82,3	75,8	89,9	81,8	89,5
Turismo	85,6	73,3	63,7	83,3	72,7	91,2
Trasporti e Spedizioni	89,5	68,4	68,4	100,0	90,9	96,3
Assicurazioni e Credito	77,8	66,7	55,6	89,3	75,0	81,6
Servizi alle imprese	89,4	82,5	75,0	91,5	80,5	90,2
Altri settori	90,7	80,2	74,4	87,5	77,8	92,0
Totale Imprese Classificate	**89,4**	**80,7**	**73,3**	**90,5**	**82,1**	**91,1**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Tasso di sopravvivenza: *è calcolato come rapporto tra il numero di imprese attive nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno t+n e il numero delle imprese nate nell'anno t*

Nota per la lettura dei dati: *La tavola confronta, per settore economico, il tasso di sopravvivenza del sistema delle imprese, presentando l'evoluzione strutturale del fenomeno. Il tasso di sopravvivenza delle tavole è calcolato sul numero delle imprese attive nate nel triennio precedente e che risultano ancora vive uno, due o tre anni dopo*

Tav. 4.10

Imprese attive e addetti in provincia di Imperia per tipologia e forma giuridica

(Anno 2025 e variazioni percentuali)

Forma giuridica	Totale imprese	Tipologia	Addetti	Variazioni % 3° tr. 2025/ 3° tr. 2024
Società di capitale	1.899	Dipendenti	15.444	7,0
		Indipendenti	905	6,2
		Totali	16.349	6,9
Società di persone	2.497	Dipendenti	6.620	-0,3
		Indipendenti	3.545	-4,5
		Totali	10.165	-1,8
Imprese individuali	12.584	Dipendenti	6.902	0,9
		Indipendenti	13.751	-0,7
		Totali	20.653	-0,1
Cooperative	74	Dipendenti	2.712	0,6
		Indipendenti	26	-10,3
		Totali	2.738	0,5
Consorzi	13	Dipendenti	40	-2,4
		Indipendenti	0	.
		Totali	40	-2,4
Altre forme	29	Dipendenti	403	8,0
		Indipendenti	0	.
		Totali	403	8,0
Totali	**17.096**	**Dipendenti**	**32.121**	**3,5**
		Indipendenti	**18.227**	**-1,1**
		Totali	**50.348**	**1,8**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Nb: Le elaborazione effettuate da Infocamere sono relative a dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti del 2025 sono riferiti al 30 Settembre 2025

Nota per la lettura dei dati: *La tavola illustra l'occupazione creata in termini di dipendenti e indipendenti (titolari, soci e collaboratori) dalle imprese registrate nella provincia, ma non necessariamente creata "nella" provincia, distinguendo tali imprese per tipologie di forma societaria. Evidenziando la capacità delle imprese registrate nella provincia di generare posti di lavoro, offre un valore rappresentativo della loro capacità di sviluppo; indica in maniera invece solo parziale l'evoluzione dell'occupazione creata dalle imprese nella provincia. La tavola riporta il valore assoluto più recente e la sua variazione di breve termine (rispetto all'anno precedente)*

Tav. 4.11

Imprese attive e addetti totali in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025 e variazioni percentuali)

Settore economico	Totale imprese	Addetti totali	Variazioni % 3° tr. 2025/ 3° tr. 2024
Agricoltura e attività connesse	2.496	4.882	2,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.000	4.782	1,9
Costruzioni	4.126	8.053	-0,4
Commercio	3.533	9.808	-7,0
Turismo	1.942	10.312	3,7
Trasporti e Spedizioni	329	1.286	-11,0
Assicurazioni e Credito	345	552	2,0
Servizi alle imprese	1.724	4.584	3,9
Altri settori	1.592	6.001	20,2
Totale Imprese Classificate	**17.087**	**50.260**	**1,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Nb: Le elaborazione effettuate da Infocamere sono relative a dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti del 2025 sono riferiti al 30 Settembre 2025

Nota per la lettura dei dati: *La tavola illustra l'occupazione totale in termini di dipendenti e indipendenti (titolari, soci e collaboratori) creata dalle imprese registrate nella provincia, ma non necessariamente creata "nella" provincia, distinguendo le imprese e quindi l'occupazione creata in relazione ai macrosettori di attività economica. Evidenzia il valore assoluto più recente e la sua variazione di breve termine (rispetto all'anno precedente)*

Tav. 4.12

Imprese attive e addetti dipendenti in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025 e variazioni percentuali)

Settore economico	Totale imprese	Addetti dipendenti	Variazioni % 3° tr. 2025/ 3° tr. 2024
Agricoltura e attività connesse	573	2.316	7,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	427	3.609	3,2
Costruzioni	854	3.762	-0,5
Commercio	1.106	5.814	-3,4
Turismo	1.323	7.961	5,5
Trasporti e Spedizioni	110	991	-14,8
Assicurazioni e Credito	65	203	5,2
Servizi alle imprese	560	3.049	4,0
Altri settori	707	4.333	16,4
Totale Imprese Classificate	**5.725**	**32.038**	**3,3**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Nb: Le elaborazione effettuate da Infocamere sono relative a dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti del 2025 sono riferiti al 30 Settembre 2025

Nota per la lettura dei dati: *La tavola illustra l'occupazione totale in termini di addetti dipendenti creata dalle imprese registrate nella provincia, ma non necessariamente creata "nella" provincia, distinguendo le imprese e quindi l'occupazione creata in relazione ai macrosettori di attività economica. Evidenzia il valore assoluto più recente e la sua variazione di breve termine (rispetto all'anno precedente)*

Tav. 4.13

Imprese attive e addetti indipendenti in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025 e variazioni percentuali)

Settore economico	Totale imprese	Addetti indipendenti	Variazioni % 3° tr. 2025/ 3° tr. 2024
Agricoltura e attività connesse	2.301	2.566	-1,9
Attività manifatturiere, energia, minerarie	878	1.173	-2,0
Costruzioni	3.860	4.291	-0,3
Commercio	3.175	3.994	-11,9
Turismo	1.627	2.351	-2,0
Trasporti e Spedizioni	261	295	4,6
Assicurazioni e Credito	320	349	0,3
Servizi alle imprese	1.361	1.535	3,7
Altri settori	1.361	1.668	31,4
Totale Imprese Classificate	**15.144**	**18.222**	**-1,1**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

Nb: Le elaborazione effettuate da Infocamere sono relative a dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. Gli addetti del 2025 sono riferiti al 30 Settembre 2025

Nota per la lettura dei dati: *La tavola illustra l'occupazione totale in termini di addetti indipendenti creata dalle imprese registrate nella provincia, ma non necessariamente creata "nella" provincia, distinguendo le imprese e quindi l'occupazione creata in relazione ai macrosettori di attività economica. Evidenzia il valore assoluto più recente e la sua variazione di breve termine (rispetto all'anno precedente*

Tav. 4.14

Localizzazioni, imprese e unità locali attive al 31/12/2025
Tasso di crescita 2024-2025

Indicatore	Società di capitale	Società di persone	Totale imprese	Variazioni percentuali 2025/2024
Totale imprese attive in provincia di Imperia	3.268	3.463	21.495	-0,2
Totale unita' locali, di cui:	2.952	1.174	5.739	0,3
Unita' locali con sede nella stessa provincia	1.419	1.045	3.751	0,7
Unita' locali con sede nella regione	227	34	331	-0,9
Unita' locali con sede nell'area	811	81	1.032	-1,1
Unita' locali con sede in Italia	489	13	573	0,7
Unita' locali con sede all'estero	6	1	52	0,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

***Nota per la lettura dei dati** : la tavola presenta un quadro completo del sistema economico in funzione delle localizzazioni, ovvero le sedi di impresa e unità locali non cessate presenti nel territorio. Dell'insieme delle unità locali è possibile conoscere anche la suddivisione per posizione geografica della sede di riferimento, informazione che permette di rilevare la capacità del territorio di attirare nuove attività imprenditoriali. Evidenzia il valore assoluto più recente e la sua variazione di breve termine (rispetto all'anno precedente)*

Tav. 4.15

Distribuzione unità locali della provincia di Imperia al 31/12/2025 per settore economico ed ubicazione della sede - Tasso di crescita 2024-2025

Settore economico	Con sede in provincia	Con sede al di fuori della provincia			Totale	Var. % 2025/2024
		Liguria	Nord-Ovest	Italia	Estero		
Agricoltura e attività connesse	98	2	26	14	0	140	0,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	325	28	96	34	7	490	0,2
Costruzioni	309	17	63	17	5	411	-2,8
Commercio	1.329	129	353	210	10	2.031	-3,5
Turismo	803	25	120	30	2	980	5,9
Trasporti e Spedizioni	88	13	44	130	2	277	-0,7
Assicurazioni e Credito	49	7	73	29	0	158	0,0
Servizi alle imprese	347	61	162	59	21	650	-1,1
Altri settori	312	40	72	33	1	458	1,6
Totale Unita' Locali Classificate	**3.660**	**322**	**1.009**	**556**	**48**	**5.595**	**-0,6**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

NB: Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

***Nota per la lettura dei dati:** la tavola mostra la specializzazione settoriale delle unità locali presenti sul territorio distinguendo l'informazione sulla base della dislocazione geografica della sede dell'impresa. E' possibile ricavare anche l'evoluzione della distribuzione rispetto all'anno precedente*

Tav. 4.16

Distribuzione unità locali della provincia di Imperia al 31/12/2025 per settore economico ed ubicazione delle unità locali - Tasso di crescita 2024-2025

Settore economico	Unità locale in provincia	Unità locale al di fuori della provincia				Totale	Var. % 2025/ 2024
		Liguria	Nord-Ovest	Italia	Estero		
Agricoltura e attività connesse	98	6	8	13	0	125,0	1,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	325	20	31	9	0	385,0	0,8
Costruzioni	309	18	27	11	2	367,0	-1,6
Commercio	1.329	133	105	45	2	1614,0	-2,8
Turismo	803	25	17	8	0	853,0	6
Trasporti e Spedizioni	88	18	11	8	0	125,0	0,8
Assicurazioni e Credito	49	8	10	4	0	71,0	7,6
Servizi alle imprese	347	29	46	22	1	445,0	-3,1
Altri settori	312	21	18	14	0	365,0	4,9
Totale Unita' Locali Classificate	**3.660**	**278**	**273**	**134**	**5**	**4350,0**	0,2

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Infocamere - Cruscotto

NB: Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nota per la lettura dei dati: *la tavola definisce la dislocazione geografica delle unità locali associate alle imprese con sede nel territorio mettendone in luce la disaggregazione per settore di attività economica. Presenta anche l'andamento rispetto all'anno precedente*

Glossario

Imprese attive: L'insieme delle imprese registrate che risultano avere almeno un'attività economica in esercizio e non avere procedure concorsuali o di liquidazione nel periodo considerato.

Imprese classificate: L'insieme delle imprese registrate con un codice di attività economica associato.

Il tasso annuo di crescita composto (CAGR): E' un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo.

Viene calcolato secondo la formula seguente:

$$\mathrm{CAGR}(t_0, t_n) = \left(\frac{V(t_n)}{V(t_0)}\right)^{\frac{1}{t_n - t_0}} - 1$$

dove V(to) è il valore iniziale della variabile, V(tn) il valore finale e (tn–to) il numero di anni del periodo considerato.

Imprese femminili: L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Iscrizioni: Numero di tutte le operazioni d'iscrizione effettuate nel periodo considerato.

Cessazioni: Numero di tutte le operazioni di cessazione di impresa avvenute nel periodo considerato.

Addetti: Sono considerati tutti i soggetti previdenziali appartenenti ad una delle seguenti tipologie: dipendenti e indipendenti agricoli e coltivatori diretti, artigiani, commercianti. Il dato fa riferimento alle informazioni ricevute direttamente dall'INPS.

Localizzazioni: L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.

Unità locale: Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).

Tasso di sopravvivenza: Il tasso di sopravvivenza è calcolato come rapporto tra il numero di imprese attive nate in t e sopravvissute in t+n e il numero di iscrizioni nell'anno t.

Fonte: Infocamere - Cruscotto

Tav. 5.1

Imprese attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Valori assoluti	Incidenza % sul totale settori
Italia	668.553	13,3
Nord-ovest	96.439	7,3
Liguria	8.757	6,6
Imperia	3.490	16,2
Savona	2.597	10,4
Genova	1.569	2,3
La Spezia	1.101	6,4

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati C.STAT - Tagliacarne

Nord-Ovest: *Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria*

Tav. 5.2

Imprese attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per classe di natura giuridica

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Valori assoluti
Societa' di capitale	34
Societa' di persone	263
Imprese individuali	3.163
Altre forme	30
Totale	**3.490**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 5.3

Imprese femminili attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica

(Anno 2025)

Divisione	Valori assoluti
A 01 Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	1.004
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3
A 03 Pesca e acquacoltura	2
Totale Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1.009**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese femminili: *L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 5.4

Imprese giovanili attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica

(Anno 2025)

Divisione	Valori assoluti
A 01 Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	379
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	14
A 03 Pesca e acquacoltura	3
Totale Agricoltura, silvicoltura e pesca	**396**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese giovanili: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 5.5

Imprese straniere attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per divisione economica

(Anno 2025)

Divisione	Valori assoluti
A 01 Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	390
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	43
A 03 Pesca e acquacoltura	-
Totale Agricoltura, silvicoltura e pesca	**433**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese straniere: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 5.6

Unità locali attive nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Sede	U.L. con sede in PV	1.a U.L. con sede F.PV	Altre U.L. con sede F.PV	Totale
Societa' di capitale	34	11	11	2	**58**
Societa' di persone	263	24	9	0	**296**
Imprese individuali	3163	55	14	1	**3.233**
Altre forme	30	8	4	1	**43**
Totale	3490	98	38	4	**3.630**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Localizzazioni: *L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.*

Unità locale: *Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia*

Tav. 5.7

Vini a denominazione d'origine - Provincia di Imperia

(Anni 2024 - 2025)

	Vino certificato (hl)			Vino imbottigliato (hl)		
D.O. Ormeasco di Pornassio	2024	2025	Var. % '24/'25	2024	2025	Var. % '24/'25
Ormeasco di Pornassio	414,19	366,12	-11,6	307,27	319,03	3,8
Ormeasco di Pornassio Passito	-	-	100,0	-	-	0,0
Ormeasco di Pornassio Superiore	55,77	40,65	-27,1	52,64	63,87	21,3
Ormeasco di Pornassio Sciacchetra'	353,55	285,47	-19,3	278,20	246,23	-11,5
Totale	**823,51**	**692,24**	**-15,9**	**638,11**	**629,12**	**-1,4**
D.O. Riviera Ligure di Ponente	2024	2025	Var. % '25/'24	2024	2025	Var. % '25/'24
Riviera ligure di ponente Granaccia	189,54	124,06	-34,5	145,82	119,83	-17,8
Riviera ligure di ponente Granaccia	6,00	4,86	-19,0	6,00	4,80	-20,0
Riviera ligure di ponente Moscato	9,45	6,50	-31,2	8,87	6,21	-29,9
Riviera ligure di ponente Taggia Moscato	94,52	106,13	12,3	88,76	89,45	0,8
Riviera ligure di ponente Taggia Moscato Frizzante	-	-	0,0	-	1,00	100,0
Riviera ligure di ponente Taggia Moscato Passito	8,33	4,35	-47,8	11,11	6,51	-41,4
Riviera ligure di ponente Moscato Vendemmia tardiva	7,90	3,10	-60,8	7,43	3,00	-59,6
Riviera ligure di ponente Pigato	3.356,46	3.258,10	-2,9	3.238,71	2.930,19	-9,5
Riviera ligure di ponente Pigato Superiore	65,87	9,83	-85,1	38,63	32,13	-16,8
Riviera ligure di ponente Rossese	233,55	183,93	-21,2	179,00	182,85	2,2
Riviera ligure di ponente Vermentino	2.630,44	2.412,11	-8,3	2.431,23	2.140,68	-12,0
Riviera ligure di ponente Vermentino Superiore	24,26	19,72	-18,7	23,82	19,71	-17,3
Totale	**6.626,31**	**6.132,69**	**-7,4**	**6.179,37**	**5.536,36**	**-10,4**
D.O. Rossese di Dolceacqua	2024	2025	Var. % '24/'25	2024	2025	Var. % '24/'25
Rossese di Dolceacqua	911,29	883,88	-3,0	892,48	770,56	-13,7
Rossese di Dolceacqua Alpicella	-	-	0,0	17,47	-	-100,0
Rossese di Dolceacqua Curli	8,80	6,00	-31,8	5,00	6,00	20,1
Rossese di Dolceacqua Luvaira	38,30	37,31	-2,6	35,63	37,28	4,6
Rossese di Dolceacqua Posau'	32,50	-	-100,0	15,30	-	-100,0
Rossese di Dolceacqua Sette Camini	15,50	-	-100,0	15,50	-	-100,0
Rossese di Dolceacqua Arcagna	10,85	10,00	-7,8	-	9,69	100,0
Rossese di Dolceacqua Beragna	70,00	63,00	-10,0	68,15	60,77	-10,8
Rossese di Dolceacqua Galeae	41,00	38,50	-6,1	39,49	37,14	-5,9
Rossese di Dolceacqua Pini	18,00	23,59	31,1	18,00	22,00	22,2
Rossese di Dolceacqua Tramontina	20,00	10,00	-50,0	20,00	10,00	-50,0
Rossese di Dolceacqua Superiore	242,52	415,53	71,3	284,19	382,61	34,6
Rossese di Dolceacqua Superiore Foulavin	-	10,00	100,0	-	9,45	100,0
Rossese di Dolceacqua Superiore Luvaira	10,00	5,00	-50,0	9,45	4,77	-49,5
Rossese di Dolceacqua Superiore Pini	20,00	24,00	20,0	9,75	48,16	393,9
Rossese di Dolceacqua Superiore Arcagna	20,00	14,99	-25,1	10,00	24,98	149,9
Rossese di Dolceacqua Superiore	-	-	0,0	-	-	0,0
Totale	**1.458,74**	**1.541,80**	**5,7**	**1.440,39**	**1.423,41**	**-1,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati di Toscana Certificazione Agroalimentare S.R.L.

Tav. 5.8

Vini ad indicazione geografica - Provincia di Imperia

(I.G. Terrazze dell'Imperiese)

	Vino certificato (hl)			Vino imbottigliato (hl)		
Tipologia	2024	2025	Var. % '25/'24	2024	2025	Var. % '25/'24
Terrazze dell'Imperiese Bianco	239,80	219,89	-8,3	174,32	226,15	29,7
Terrazze dell'Imperiese Bianco Frizzante	0,00	0,00	0,0	9,26	10,85	17,2
Terrazze dell'Imperiese Rosso Passito	0,54	0,60	11,1	0,54	0,54	0,0
Terrazze dell'Imperiese Rosato	94,23	61,84	-34,4	73,21	60,58	-17,3
Terrazze dell'Imperiese Rosso	120,05	74,97	-37,6	138,68	100,88	-27,3
Totale	**454,62**	**357,30**	**-21,4**	**396,00**	**398,99**	**0,8**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Ufficio certificazione e valorizzazione del territorio.

I.G. Colline savonesi (produzione riferita alla provincia di Imperia)(*)

	Vino certificato (hl)			Vino imbottigliato (hl)		
Tipologia	2024	2025	Var. % '25/'24	2024	2025	Var. % '25/'24
Colline savonesi Rosato	9,50	6,20	-34,7	8,52	5,46	-35,9
Colline savonesi Rosso	30,50	18,00	0,0	21,57	16,74	-22,4
Colline savonesi Lumassina o Buzzetto	-	-	0,0	0,00	-	0,0
Colline savonesi Bianco	-	-	0,0	9,99	3,48	-65,2
Totale	**40,00**	**24,20**	**-39,5**	**40,08**	**25,68**	**-35,9**

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Informazione economica della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Ufficio certificazione e valorizzazione del territorio.

(*) Si precisa che la coltivazione dei relativi vitigni si sviluppa, oltre che in provincia di Savona, in parte anche in Provincia di Imperia.

Tav. 5.9

Incendi boschivi in provincia di Imperia

(Anni 2018 - 2025)

Anni	Numero degli incendi boschivi	Superficie boscata colpita (ettari)
2018	22	57
2019	41	244
2020	43	71
2021	47	297
2022	55	194
2023	56	709
2024	19	218
2025	37	128

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dei Carabinieri - Comando Gruppo Forestale della Spezia

Glossario

Imprese attive: L'insieme delle imprese registrate che risultano avere almeno un'attività economica in esercizio e non avere procedure concorsuali o di liquidazione nel periodo considerato.

Imprese femminili: L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Localizzazioni: L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.

Unità locale: Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).

Fonte: Infocamere

Tav. 6.1

Imprese attive nel settore Industria (1) - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Valori assoluti	Incidenza % sul totale settori
Italia	454.399	9,0
Nord-ovest	129.778	9,8
Liguria	9.661	7,3
Imperia	1.116	5,2
Savona	1.623	6,5
Genova	5.355	7.7
La Spezia	1.567	9,1

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati C.STAT - Tagliacarne

(1) Nel settore Industria sono ricomprese le seguenti attività ATECO:
B-Attività estrattive
C-Attività manifatturiere
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E-Fornitura di acqua

Nord-Ovest: *Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria*

Tav. 6.2

Imprese attive nel settore Industria (1) in provincia di Imperia per classe di natura giuridica

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Valori assoluti
Societa' di capitale	210
Societa' di persone	227
Imprese individuali	667
Altre forme	12
Totale	**1.116**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

(1) Nel settore Industria sono ricomprese le seguenti attività ATECO:
B-Attività estrattive
C-Attività manifatturiere
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E-Fornitura di acqua

Tav. 6.3

Imprese femminili attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica

(Anno 2025)

Sezioni e divisioni ATECO	Valori assoluti
B Attività estrattive	**0**
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0
C Attività manifatturiere	**187**
C 10 Produzione di prodotti alimentari	56
C 11 Produzione di bevande	0
C 13 Fabbricazione di tessili	10
C 14 Fabbricazione di articoli di abbigliamento	47
C 15 Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali	2
C 16 Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base di legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiale da intreccio	3
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	4
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preperati farmaceutici	1
C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	2
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11
C 24 Fabbricazione di metalli di base	0
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	9
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	1
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0
C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	0
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2
C 31 Fabbricazione di mobili	0
C 32 Altre attività manifatturiere	31
C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	**0**
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E Fornitura di acqua	**4**
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0
E 37 Gestione delle reti fognarie	1
E 38 Attività di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti	3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0
Totale imprese femminili del settore Industria	**191**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese femminili: *L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 6.4

Imprese giovanili attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica

(Anno 2025)

Sezioni e divisioni ATECO	Valori assoluti
B Attività estrattive	**0**
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0
C Attività manifatturiere	**62**
C 10 Produzione di prodotti alimentari	8
C 11 Produzione di bevande	0
C 13 Fabbricazione di tessili	2
C 14 Fabbricazione di articoli di abbigliamento	4
C 15 Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali	1
C 16 Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base di legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiale da intreccio	4
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	2
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	1
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preperati farmaceutici	0
C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	11
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	0
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0
C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1
C 31 Fabbricazione di mobili	3
C 32 Altre attività manifatturiere	6
C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	11
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	**2**
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2
E Fornitura di acqua	**0**
E 37 Gestione delle reti fognarie	0
E 38 Attività di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti	0
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0
Totale imprese giovanili del settore Industria	**64**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese giovanili *: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 6.5

Imprese straniere attive nel settore Industria in provincia di Imperia per settore e divisione di attività economica

(Anno 2025)

Sezioni e divisioni ATECO	Valori assoluti
B Attività estrattive	**0**
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0
C Attività manifatturiere	**124**
C 10 Produzione di prodotti alimentari	15
C 11 Produzione di bevande	0
C 13 Fabbricazione di tessili	5
C 14 Fabbricazione di articoli di abbigliamento	29
C 15 Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili di altri materiali	0
C 16 Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base di legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiale da intreccio	3
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	0
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0
C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	19
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	0
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2
C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2
C 31 Fabbricazione di mobili	4
C 32 Altre attività manifatturiere	17
C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	20
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	**1**
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1
E Fornitura di acqua	**2**
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0
E 37 Gestione delle reti fognarie	0
E 38 Attività di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti	2
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0
Totale imprese straniere del settore Industria	**127**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

***Imprese straniere** : L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 6.6

Unità locali attive nel settore Industria (1) in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Sede	U.L. con sede in provincia	1.a U.L. con sede fuori provincia	Altre U.L. con sede fuori provincia	Totale
Societa' di capitale	210	145	98	42	495
Societa' di persone	227	80	8	-	315
Imprese individuali	667	93	8	1	769
Altre forme	12	7	7	1	27
Totale	**1.116**	**325**	**121**	**44**	**1.606**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

(1) Nel settore Industria sono ricomprese le seguenti attività ATECO:
B-Attività estrattive
C-Attività manifatturiere
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E-Fornitura di acqua

***Localizzazioni:** L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.*

***Unità locale:** Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).*

Glossario

Imprese attive: L'insieme delle imprese registrate che risultano avere almeno un'attività economica in esercizio e non avere procedure concorsuali o di liquidazione nel periodo considerato.

Imprese femminili: L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Localizzazioni: L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.

Unità locale: Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).

Fonte: Infocamere

Tav. 7.1

Imprese artigiane attive - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Valori assoluti	Incidenza % sul totale settori	Variazioni % 2025/2024
Italia	1.225.817	24,3	-1,4
Nord-ovest	384.989	29,0	-1,6
Liguria	42.804	32,2	-0,4
Imperia	7.253	33,7	-0,2
Savona	8.276	33,2	-1,7
Genova	22.217	32,1	0,0
La Spezia	5.058	29,3	-0,8

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Nord-Ovest: *Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria*

Tav. 7.2

Imprese artigiane attive in provincia di Imperia per classe di natura giuridica

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Valori assoluti	Variazioni % 2025/2024
Societa' di capitale	333	14,0
Societa' di persone	742	-3,1
Imprese individuali	6.158	-0,6
Altre forme	20	5,3
Totale	**7.253**	**-0,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Tav. 7.3

Imprese artigiane attive in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025)

Settore economico	Valori assoluti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	51
B Attività estrattive	2
C Attività manifatturiere	902
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	1
E Fornitura di acqua	7
F Costruzioni	4.072
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	27
H Trasporto e magazzinaggio	253
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	164
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	13
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi di informazione	81
L Attività finanziarie e assicurative	1
M Attività immobiliari	1
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	90
O Attività amministrative e di servizi di supporto	390
Q Istruzione e formazione	4
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	-
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	31
T Altre attività di servizi	1.156
X Imprese non classificate	7
Totale	**7.253**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Tav. 7.4

Imprese artigiane femminili attive in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025)

Settore economico	Valori assoluti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	4
B Attività estrattive	0
C Attività manifatturiere	162
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	0
E Fornitura di acqua	0
F Costruzioni	88
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4
H Trasporto e magazzinaggio	15
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	67
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	2
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi di informazione	29
L Attività finanziarie e assicurative	0
M Attività immobiliari	0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	35
O Attività amministrative e di servizi di supporto	145
Q Istruzione e formazione	1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	7
T Altre attività di servizi	546
X Imprese non classificate	0
Totale	**1.105**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese femminili: *L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 7.5

Imprese artigiane giovanili attive in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025)

Settore economico	Valori assoluti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	2
B Attività estrattive	0
C Attività manifatturiere	56
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	1
E Fornitura di acqua	0
F Costruzioni	451
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1
H Trasporto e magazzinaggio	17
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	1
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi di informazione	9
L Attività finanziarie e assicurative	0
M Attività immobiliari	0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	17
O Attività amministrative e di servizi di supporto	52
Q Istruzione e formazione	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	6
T Altre attività di servizi	109
X Imprese non classificate	0
Totale imprese artigiane giovanili	**746**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese giovanili: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 7.6

Imprese artigiane straniere attive in provincia di Imperia per settore economico

(Anno 2025)

Settore e divisione	Valori assoluti
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	7
B Attività estrattive	0
C Attività manifatturiere	111
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	0
E Fornitura di acqua	0
F Costruzioni	1.995
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1
H Trasporto e magazzinaggio	21
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	37
J Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	0
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi di informazione	8
L Attività finanziarie e assicurative	0
M Attività immobiliari	0
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	10
O Attività amministrative e di servizi di supporto	131
Q Istruzione e formazione	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	0
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	3
T Altre attività di servizi	134
X Imprese non classificate	0
Totale imprese atigiane straniere	**2.458**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Imprese straniere: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 7.7

Unità locali di imprese artigiane attive in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Sede Artigiana	U.L. Artigiana	Altre U.L.	Totale
Società di capitale	333	46	90	469
Società di persone	742	77	150	969
Imprese individuali	6.158	141	216	6.515
Cooperative	12	9	2	23
Consorzi	8	1	4	13
Totale	**7.253**	**274**	**462**	**7.989**
var % 2025/2024	-0,2	3,8	2,4	0,0

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Localizzazioni: *L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.*

Unità locale: *Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).*

Glossario

Imprese attive: L'insieme delle imprese registrate che risultano avere almeno un'attività economica in esercizio e non avere procedure concorsuali o di liquidazione nel periodo considerato.

Imprese femminili: L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Localizzazioni: L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.

Unità locale: Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).

Fonte: Infocamere

Tav. 8.1

Imprese attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio - Confronto territoriale
(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Totale Commercio	Incidenza % sul totale settori
Italia	1.133.116	22,5
Nord-Ovest	263.012	19,8
Liguria	30.130	22,7
Imperia	4.182	19,5
Savona	4.810	19,3
Genova	17.448	25,2
La Spezia	3.690	21,4

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat - Banca dati C.stat -Tagliacarne

Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Tav. 8.2

Imprese attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per classe di natura giuridica

(Anno 2025)

Classe di Natura Giuridica	G 46 Commercio all'ingrosso	G 47 Commercio al dettaglio	Totale
Societa' di capitale	317	362	**679**
Societa' di persone	152	598	**750**
Imprese individuali	650	2.090	**2.740**
Altre forme	7	6	**13**
Totale	**1.126**	**3.056**	**4.182**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Tav. 8.3

Imprese femminili attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore, divisione e classe di attività economica

(Anno 2025)

Settore, divisione e classe ATECO	Attive
461 Attività di servizi di intermediazione per il commercio all'ingrosso	69
462 Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e animali vivi	22
463 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	21
464 Commercio all'ingrosso di beni di consumo	21
465 Commercio all'ingrosso di apparecchiature informatiche e di comunicazione	2
466 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	3
467 Commercio all'ingrosso di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	2
468 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	16
469 Commercio all'ingrosso non specializzato	2
G 46 Totale commercio all'ingrosso	**158**
471 Commercio al dettaglio non specializzato	203
472 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	187
473 Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione	5
474 Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e di comunicazione	7
475 Commercio al dettaglio di altre attrezzature per uso domestico	97
476 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi	60
477 Commercio al dettaglio di altri prodotti, esclusi autoveicoli e motocicli	488
478 Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	20
479 Attività di servizi di intermediazione per il commercio al dettaglio	1
G 47 Totale commercio al dettaglio	**1.068**
Totale imprese femminili del settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio	**1.226**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca Stock View - Infocamere.

Imprese femminili: *L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 8.4

Imprese giovanili attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore, divisione e classe di attività economica

(Anno 2025)

Settore, divisione e classe ATECO	Attive
461 Attività di servizi di intermediazione per il commercio all'ingrosso	34
462 Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e animali vivi	2
463 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	10
464 Commercio all'ingrosso di beni di consumo	4
465 Commercio all'ingrosso di apparecchiature informatiche e di comunicazione	2
466 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	1
467 Commercio all'ingrosso di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	0
468 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	1
469 Commercio all'ingrosso non specializzato	0
G 46 Totale commercio all'ingrosso	**54**
471 Commercio al dettaglio non specializzato	70
472 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	53
473 Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione	5
474 Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e di comunicazione	4
475 Commercio al dettaglio di altre attrezzature per uso domestico	15
476 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi	18
477 Commercio al dettaglio di altri prodotti, esclusi autoveicoli e motocicli	100
478 Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	13
479 Attività di servizi di intermediazione per il commercio al dettaglio	1
G 47 Totale commercio al dettaglio	**279**
Totale imprese giovanili del settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio	**333**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca Stock View - Infocamere.

Imprese giovanili: *L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 8.5

Imprese straniere attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per settore, divisione e classe di attività economica

(Anno 2025)

Settore, divisione e classe ATECO	Attive
461 Attività di servizi di intermediazione per il commercio all'ingrosso	39
462 Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e animali vivi	16
463 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	13
464 Commercio all'ingrosso di beni di consumo	24
465 Commercio all'ingrosso di apparecchiature informatiche e di comunicazione	3
466 Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	5
467 Commercio all'ingrosso di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	2
468 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	9
469 Commercio all'ingrosso non specializzato	6
G 46 Totale commercio all'ingrosso	**117**
471 Commercio al dettaglio non specializzato	159
472 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi	57
473 Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione	1
474 Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e di comunicazione	11
475 Commercio al dettaglio di altre attrezzature per uso domestico	28
476 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi	13
477 Commercio al dettaglio di altri prodotti, esclusi autoveicoli e motocicli	375
478 Commercio al dettaglio di autoveicoli, motocicli e relative parti e accessori	29
479 Attività di servizi di intermediazione per il commercio al dettaglio	0
G 47 Totale commercio al dettaglio	**673**
Totale imprese straniere del settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio	**790**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca Stock View - Infocamere.

Imprese straniere *: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.*

Tav. 8.6

Unità locali attive nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio in provincia di Imperia per classe di natura giuridica e tipo di localizzazione

(Anno 2025)

Classe di natura giuridica	Sede	U.L. con sede in provincia	1.a U.L. con sede fuori provincia	Altre U.L. con sede fuori provincia	Totale
Societa' di capitale	679	481	363	210	**1.733**
Societa' di persone	750	353	40	4	**1.147**
Imprese individuali	2.740	404	46	6	**3.196**
Altre forme	13	14	18	4	**49**
Totale	**4.182**	**1.252**	**467**	**224**	6.125

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati Stock View - Infocamere

Localizzazioni: *L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.*

Unità locale: *Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).*

Glossario

Imprese attive: L'insieme delle imprese registrate che risultano avere almeno un'attività economica in esercizio e non avere procedure concorsuali o di liquidazione nel periodo considerato.

Imprese femminili: L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Localizzazioni: L'insieme di Sedi e Unità locali presenti nel territorio oggetto dell'analisi.

Unità locale: Le imprese possono essere istituite ed operare in unico luogo, ovvero in luoghi diversi mediante varie unità locali. Nel Registro delle Imprese l'unità locale potrà essere ubicata nella provincia della CCIAA (unità locale in provincia) oppure in altra provincia (unità locale fuori provincia).

Fonte: Infocamere

Tav. 9.1

Importazioni per area geografica di provenienza - Confronto territoriale - Anno 2025

(Migliaia di euro)

Aree geografiche	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Area Euro 12	264.985.703,1	118.359.010,6	3.997.993,6	218.590,3
Altri paesi dell'Area Euro	12.469.775,4	5.245.984,0	54.382,1	3.846,5
Altri paesi dell'Unione Europea	58.228.097,5	25.927.379,8	531.238,4	23.516,0
Regno Unito	7.508.944,4	3.726.537,2	191.015,1	13.854,0
Russia	1.642.636,7	408.267,2	17.987,3	17,1
Ucraina	1.895.876,5	493.668,5	9.564,1	447,6
Efta	18.891.023,9	8.096.550,1	189.096,4	1.430,2
Cefta	4.638.901,9	1.695.989,8	35.469,1	759,5
Comesa e Sacu	13.887.512,9	4.401.044,1	1.283.097,0	220,3
Asean	13.709.269,0	7.025.512,1	376.547,3	1.537,6
Nafta	39.602.414,2	9.933.045,9	1.018.061,7	2.101,5
Comunità andina	2.895.483,4	1.203.653,3	135.509,7	0,0
Mercosur	7.211.355,4	2.155.919,2	202.780,2	199,4
Cina	60.610.227,7	22.722.532,3	804.161,7	7.289,6
India	8.545.348,1	3.633.446,1	268.814,1	4.836,6
Altri paesi	75.728.852,4	23.742.410,0	3.981.717,3	5.054,0
Totale	**592.451.422,4**	**238.770.950,2**	**13.097.435,0**	**283.700,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 9.2

Importazioni per branca di attività economica - Confronto territoriale - Anno 2025

(Migliaia di euro)

Branche di attività economica	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Agricoltura	25.099.409,9	9.190.058,2	813.873,0	32.891,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	48.129.041,3	16.691.133,8	1.043.124,8	81.171,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	38.406.903,4	14.811.516,1	271.070,6	17.194,3
Industria del legno, della carta, editoria	13.787.176,9	4.325.709,8	79.285,4	3.882,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	122.655.808,3	46.045.903,7	2.113.048,4	29.021,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	21.673.473,2	10.035.815,4	233.533,6	17.576,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	65.064.730,7	27.345.233,7	2.168.274,3	4.374,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	106.610.564,1	57.775.192,7	1.219.555,7	22.431,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	60.453.423,4	29.581.397,8	570.615,0	39.077,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	19.172.964,7	9.422.935,3	212.728,9	7.023,3
Industrie non manifatturiere	62.108.456,3	11.214.444,2	4.223.687,0	3.332,6
Altri prodotti	9.289.470,2	2.331.609,6	148.638,4	25.723,2
Totale	**592.451.422,4**	**238.770.950,2**	**13.097.435,0**	**283.700,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 9.3

Esportazioni per area geografica di destinazione - Anno 2025

(Migliaia di euro)

Aree geografiche	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Area Euro 12	248.808.606,4	95.113.669,3	2.845.530,8	420.507,3
Altri paesi dell'Area Euro	16.139.833,1	5.848.550,0	333.180,1	10.891,7
Altri paesi dell'Unione Europea	65.190.204,9	26.352.130,7	576.144,5	48.253,6
Regno Unito	26.990.702,9	9.645.584,4	248.845,1	20.023,1
Russia	3.709.333,3	1.249.738,8	40.202,3	12.466,5
Ucraina	2.296.329,8	904.653,7	12.957,6	635,3
Efta	37.825.769,9	14.747.572,0	150.272,1	33.323,5
Cefta	7.060.709,5	2.200.006,5	40.004,4	972,9
Comesa e Sacu	7.672.327,2	2.517.356,4	153.926,5	5.051,5
Asean	11.432.039,3	4.915.457,9	595.280,8	4.197,2
Nafta	81.940.139,0	25.273.070,2	1.469.443,7	27.596,8
Comunità andina	2.040.172,5	804.005,7	36.979,4	6.460,5
Mercosur	7.633.441,2	3.755.573,6	124.812,0	695,1
Cina	14.320.709,2	7.236.965,2	197.313,3	940,0
India	5.701.808,1	2.669.941,2	63.787,0	146,8
Altri paesi	104.391.139,4	35.826.913,7	2.529.904,5	51.755,7
Totale	**643.153.265,7**	**239.061.189,2**	**9.418.584,0**	**643.917,5**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 9.4

Esportazioni per branca di attività economica - Confronto territoriale - Anno 2025

(Migliaia di euro)

Branche di attività economica	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Agricoltura	10.042.767,2	1.767.165,8	450.097,5	215.036,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	62.427.635,6	21.385.637,2	650.241,5	157.316,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	60.828.409,9	22.356.689,8	153.208,9	6.346,4
Industria del legno, della carta, editoria	10.684.342,6	3.541.631,8	79.836,2	10.070,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	123.250.980,4	38.100.678,3	1.827.206,9	49.676,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	32.321.226,3	13.542.218,1	380.496,7	33.420,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	68.961.136,2	29.999.960,2	778.566,3	24.177,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	153.492.084,1	65.974.018,9	1.769.943,5	63.466,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	61.960.492,0	25.498.239,4	2.464.146,5	54.872,1
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	37.498.958,4	11.235.059,2	181.758,9	7.108,1
Industrie non manifatturiere	5.997.946,7	2.043.253,8	33.286,8	2.651,7
Altri prodotti	15.687.286,4	3.616.636,8	649.794,4	19.774,8
Totale	**643.153.265,7**	**239.061.189,2**	**9.418.584,0**	**643.917,5**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 9.5

Imprese esportatrici, addetti e relative incidenze percentuali

Anno 2023 (ultimo dato disponibile)

Indicatore	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Imprese esportatrici	120.170	48.190	1.965	257
Addetti delle imprese esportatrici	4.268.343	1.891.806	59.310	3.199
Imprese esportatrici per 100 imprese attive	2,6	3,6	1,6	1,5
Addetti delle imprese esportatrici per 100 addetti delle imprese attive	23,6	30,5	14,3	6,9

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Istat e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Glossario (Classificazioni geoeconomiche)

AREA EURO 12 Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna

ASEAN Birmania (dal 1998), Brunei (dal 1984), Cambogia (dal 1999), Filippine, Indonesia, Laos (dal 1998), Malaysia, Singapore, Thailandia, Vietnam (dal 1996)

CEFTA Albania (dal 2007), Bosnia-Erzegovina (dal 2007), Bulgaria (dal 1998 al 2006), Cecoslovacchia (1992), Croazia (dal 2002 al 2012), ex Repubblica iugoslava di Macedonia (dal 2006), Kosovo dal 2007), Montenegro (dal 2007), Polonia (dal 1992 al 2004), Repubblica ceca (dal 1993 al 2004), Repubblica moldova (dal 2007), Romania (dal 1997 al 2006), Serbia (dal 2007), Slovacchia (dal 1993 a l 2004), Slovenia (dal 1996 al 2004), Ungheria (dal 1992 al 2004)

COMESA Dal 1995: Angola (fino al 2006), Burundi, Comore, Repubblica democratica del Congo, Egitto (dal 1999), Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Lesotho (dal 1995 al 1997), Libia (dal 2005), Madagascar, Malawi, Maurizio, Mozambico (fino al 1997), Namibia (fino al 2004), Repubblica unita di Tanzania (fino al 2000), Ruanda, Seychelles (dal 2001), Sudan, Swaziland, Uganda, Zambia, Zimbabwe

EFTA Austria (fino al 1994), Finlandia (fino al 1994), Islanda, Liechtenstein (dal 1992), Norvegia, Svezia (fino al 1994), Svizzera

MERCOSUR Dal 1992: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Venezuela (dal 2013)

NAFTA Dal 1994: Canada, Messico, Stati Uniti

COMUNITA' ANDINA Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela (fino al 2006)

AREA EURO Austria, Belgio (dal 1999), Belgio e Lussemburgo (fino al 1998), Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Guadalupa (fino al 1996), Guiana francese (fino al 1996), Irlanda, Isole Canarie (fino al 1996), Lettonia, Lussemburgo (dal 1999), Malta, Martinica (fino al 1996), Paesi Bassi, Portogallo, Riunione (fino al 1996), Slovacchia, Slovenia, Spagna

UNIONE EUROPEA (UE) Austria, Belgio (dal 1999), Belgio e Lussemburgo (fino al 1998), Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Guadalupa (fino al 1996), Guiana francese (fino al 1996), Irlanda, Isole Canarie (fino al 1996), Lettonia, Lituania, Lussemburgo (dal 1999), Malta, Martinica (fino al 1996), Paesi Bassi, Paesi e territori non specificati (intra Ue)(dal 2001), Paesi e terrritori non specificati per motivi commerciali o militari (intra Ue)(dal 2000), Polonia, Portogallo, Provviste e dotazioni di bordo (intra Ue)(dal 2001), Repubblica ceca, Riunione (fino al 1996), Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria

Fonte: Banca dati Istat - Statistiche del commercio estero

Tav. 10.1

Depositi bancari e risparmio postale per settore istituzionale - Confronto territoriale

Anno 2025 (Milioni di euro)

Settore istituzionale	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia
Famiglie consumatrici	1.198.496,2	370.497,0	32.523,2	3.768,0
Amministrazioni Pubbliche	73.809,7	5.085,7	415,4	29,0
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	91.353,1	26.733,2	2.072,9	343,9
Quasi-società non finanziarie altre	19.915,5	6.054,5	515,4	84,4
Quasi-società non finanziarie artigiane	9.591,1	3.477,9	231,1	31,6
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	304.551,3	71.721,8	1.169,7	24,7
Società non finanziarie	449.704,8	169.046,3	7.559,7	618,1
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	2.162.533,1	657.080,7	44.731,5	4.886,5

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca d'Italia e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 10.2

Sportelli bancari e densità per 100.000 residenti - Confronto territoriale

Anno 2025

Territorio di riferimento	Valori assoluti	Valori assoluti per 100.000 residenti
Italia	19.140	33
Nord-Ovest	5.818	37
Liguria	547	36
Imperia	73	35
Savona	105	39
Genova	285	35
La Spezia	84	39

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca d'Italia e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 10.3

Sportelli bancari e densità per 100.000 residenti per comune - Provincia di Imperia

(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Valori assoluti	Valori assoluti per 100.000 residenti
Airole	0	0
Apricale	0	0
Aquila d'Arroscia	0	0
Armo	0	0
Aurigo	0	0
Badalucco	0	0
Bajardo	0	0
Bordighera	6	58
Borghetto d'Arroscia	0	0
Borgomaro	0	0
Camporosso	1	17
Caravonica	0	0
Castel Vittorio	0	0
Castellaro	0	0
Ceriana	0	0
Cervo	0	0
Cesio	0	0
Chiusanico	0	0
Chiusavecchia	0	0
Cipressa	0	0
Civezza	0	0
Cosio d'Arroscia	0	0
Costarainera	0	0
Diano Arentino	0	0
Diano Castello	0	0
Diano Marina	4	73
Diano San Pietro	0	0
Dolceacqua	2	90
Dolcedo	0	0
Imperia	22	52
Isolabona	0	0
Lucinasco	0	0
Mendatica	0	0
Molini di Triora	0	0
Montalto Carpasio	0	0
Montegrosso Pian Latte	0	0
Olivetta San Michele	0	0
Ospedaletti	2	62
Perinaldo	0	0
Pietrabruna	0	0
Pieve di Teco	2	151
Pigna	0	0
Pompeiana	0	0
Pontedassio	0	0
Pornassio	0	0
Prelà	0	0
Ranzo	0	0
Rezzo	0	0
Riva Ligure	0	0
Rocchetta Nervina	0	0
San Bartolomeo al Mare	0	0
San Biagio della Cima	0	0
San Lorenzo al Mare	0	0
Sanremo	18	34
Santo Stefano al Mare	1	50
Seborga	0	0
Soldano	0	0
Taggia	4	29
Terzorio	0	0
Triora	0	0
Vallebona	0	0
Vallecrosia	2	29
Vasia	0	0
Ventimiglia	9	39
Vessalico	0	0
Villa Faraldi	0	0
Provincia di Imperia	**73**	**35**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca d'Italia e Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 10.4

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici per tipo di aggregato - Confronto territoriale - Anno 2024

(Milioni di euro)

Tipo di aggregato	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Risultato lordo di gestione	173.377,9	56.619,7	5.937,4	973,1	1.288,9	2.967,5	707,9
Redditl da lavoro dipendente	871.751,3	294.328,7	22.429,3	1.810,1	3.166,9	14.749,7	2.702,6
Redditi da capitale	453.046,9	149.904,2	13.383,7	1.734,5	2.608,4	7.508,2	1.532,5
Imposte	276.862,8	95.980,8	8.162,1	814,3	1.333,2	4.923,2	1.091,5
Contributi sociali	321.670,4	105.521,1	8.461,6	732,6	1.237,1	5.430,4	1.061,5
Prestazioni sociali	484.218,0	140.729,7	14.238,3	1.594,6	2.485,4	8.166,4	1.991,9
Trasferimenti correnti	-18.698,4	-8.130,4	-864,9	-161,4	-131,4	-455,4	-116,6
Totale	**1.365.162,5**	**431.950,0**	**38.500,1**	**4.404,0**	**6.847,9**	**22.582,9**	**4.665,3**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 10.5

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro capite e piazzamento nella graduatoria basata sul reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici - Confronto territoriale

(Anno 2024)

Territorio di riferimento	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro capite (in Euro)	Piazzamento nella classifica del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici
Italia	23.155,1	0
Nord-Ovest	27.154,6	1
Liguria	25.502,8	6
Imperia	21.064,4	64
Savona	25.614,7	17
Genova	27.600,0	6
La Spezia	21.698,7	57

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 11.1

SNT media (1) e differenza annua per intera provincia e solo capoluogo - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Provincia	Intera provincia		Capoluogo	
	SNT media - m² - 2025	SNT media - Differenza m² 2025/2024	SNT media - m² - 2025	SNT media - Differenza m² 2025/2024
Genova	94,0	1,0	93,8	0,8
Imperia	82,6	1,6	95,3	5,2
La Spezia	95,9	2,2	91,5	3,4
Savona	85,8	0,8	97,4	5,5
Liguria	**90,4**	**1,1**	**93,9**	**1,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) "SNT media mercato" si riferisce alla superficie utile media del mercato immobiliare, ovvero la superficie media degli immobili oggetto di transazioni in un determinato periodo e in una determinata area geografica.

Tav. 11.2

NTN (1) per classi dimensionali delle abitazioni per intera provincia - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Provincia	fino a 50 m²	da 50 m² fino a 85 m²	da 85 m² fino a 115 m²	da 115 m² fino a 145 m²	oltre 145 m²	Totale
Genova	1.159	5.590	4.379	1.602	1.215	13.945
Imperia	1.147	1.998	987	421	404	4.958
La Spezia	359	1.204	916	439	374	3.293
Savona	1.120	2.571	1.356	579	505	6.131
Liguria	**3.785**	**11.364**	**7.638**	**3.042**	**2.498**	**28.327**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) L'NTN (Numero di Transazioni Normalizzate) è l'indicatore utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per misurare l'attività di compravendita immobiliare. La normalizzazione si riferisce al fatto che il numero di transazioni viene calcolato tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione, rendendo il dato più preciso e confrontabile tra diverse aree geografiche o periodi temporali. In altre parole, l'NTN non conta semplicemente il numero di atti di compravendita, ma tiene conto della percentuale di proprietà trasferita. Ad esempio, se viene venduto il 50% di un immobile, la transazione contribuisce per 0,5 all'NTN, mentre la vendita completa dello stesso immobile contribuisce per 1.

Tav. 11.3

Variazione % NTN (1) 2025/2024 per classi dimensionali delle abitazioni per intera provincia - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Provincia	fino a 50 m²	da 50 m² fino a 85 m²	da 85 m² fino a 115 m²	da 115 m² fino a 145 m²	oltre 145 m²	Totale
Genova	2,2	4,4	9,3	3,2	16,6	6,5
Imperia	9,9	14,7	16,5	22,6	28,7	15,5
La Spezia	-3,7	2,8	6,4	13,2	15,7	5,7
Savona	14,9	3,4	2,2	22,5	20,0	7,9
Liguria	**7,4**	**5,7**	**8,5**	**10,3**	**19,0**	**8,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) L'NTN (Numero di Transazioni Normalizzate) è l'indicatore utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per misurare l'attività di compravendita immobiliare. La normalizzazione si riferisce al fatto che il numero di transazioni viene calcolato tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione, rendendo il dato più preciso e confrontabile tra diverse aree geografiche o periodi temporali. In altre parole, l'NTN non conta semplicemente il numero di atti di compravendita, ma tiene conto della percentuale di proprietà trasferita. Ad esempio, se viene venduto il 50% di un immobile, la transazione contribuisce per 0,5 all'NTN, mentre la vendita completa dello stesso immobile contribuisce per 1.

Tav. 11.4

NTN (1) per classi dimensionali delle abitazioni per capoluogo - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Provincia	fino a 50 m²	da 50 m² fino a 85 m²	da 85 m² fino a 115 m²	da 115 m² fino a 145 m²	oltre 145 m²	Totale
Genova	628	3.758	3.117	1.074	696	9.273
Imperia	77	225	164	75	63	605
La Spezia	143	526	415	160	106	1.350
Savona	57	309	288	129	80	863
Liguria	**905**	**4.816**	**3.985**	**1.439**	**946**	**12.091**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) L'NTN (Numero di Transazioni Normalizzate) è l'indicatore utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per misurare l'attività di compravendita immobiliare. La normalizzazione si riferisce al fatto che il numero di transazioni viene calcolato tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione, rendendo il dato più preciso e confrontabile tra diverse aree geografiche o periodi temporali. In altre parole, l'NTN non conta semplicemente il numero di atti di compravendita, ma tiene conto della percentuale di proprietà trasferita. Ad esempio, se viene venduto il 50% di un immobile, la transazione contribuisce per 0,5 all'NTN, mentre la vendita completa dello stesso immobile contribuisce per 1.

Tav. 11.5

Variazione % NTN 2025/2024 per classi dimensionali delle abitazioni per capoluogo - Confronto territoriale

(Anno 2025)

Provincia	fino a 50 m²	da 50 m² fino a 85 m²	da 85 m² fino a 115 m²	da 115 m² fino a 145 m²	oltre 145 m²	Totale
Genova	-2,1	3,4	10,9	-0,4	11,5	5,5
Imperia	-8,8	20,0	3,8	17,0	46,1	12,4
La Spezia	12,5	-4,3	6,4	10,0	52,9	5,4
Savona	-4,4	-13,2	15,0	23,1	43,8	4,4
Liguria	**-0,9**	**1,9**	**10,4**	**3,3**	**19,3**	**5,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) L' NTN (Numero di Transazioni Normalizzate) è l'indicatore utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per misurare l'attività di compravendita immobiliare. La normalizzazione si riferisce al fatto che il numero di transazioni viene calcolato tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione, rendendo il dato più preciso e confrontabile tra diverse aree geografiche o periodi temporali. In altre parole, l'NTN non conta semplicemente il numero di atti di compravendita, ma tiene conto della percentuale di proprietà trasferita. Ad esempio, se viene venduto il 50% di un immobile, la transazione contribuisce per 0,5 all'NTN, mentre la vendita completa dello stesso immobile contribuisce per 1.

Tav. 11.6

Quotazione media e variazione % annua per capoluogo e resto provincia - Confronto territoriale

(Anno 2025)

	Capoluogo		Resto provincia	
Provincia	Quotazione media - €/m² - 2025	Quotazione media - Var % 2025/2024	Quotazione media - €/m² - 2025	Quotazione media - Var % 2025/2024
Genova	1.924	0,3	2.288	-0,1
Imperia	2.350	0,2	2.292	0,3
La Spezia	1.780	2,4	1.928	1,2
Savona	2.052	0,3	2.859	0,1
Liguria	**1.945**	**0,6**	**2.422**	**0,2**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

Tav. 11.7

Quotazione media e variazione % annua per macroaree della provincia di Imperia

(Anno 2025)

Macroaree provinciali (1)	Quotazione media - €/m² - 2025	Quotazione media - Var % 2025/2024
Colline sanremesi	1.031	0,0
Colline Valle Impero	1.140	0,0
Comuni montani	792	0,1
Dianese	3.069	-0,1
Imperia capoluogo	2.051	0,6
Intemelia	2.616	0,4
Riviera dei fiori	2.350	0,2
Imperia	**2.301**	**0,3**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate - Statistiche regionali

(1) Le macroaree provinciali sono aggregazioni di comuni contigui che presentano caratteristiche sociali, infrastrutturali, geografiche, economiche e immobiliari omogenee

Tav. 12.1

Incidenza percentuale delle imprese registrate dell'Economia del Mare sul totale economia - Confronti territoriali

(Anni dal 2020 al 2025)

Territorio di riferimento	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Italia	3,7	3,7	3,8	3,8	4,0	4,3
Nord-Ovest	1,6	1,6	1,6	1,6	2,0	2,1
Liguria	10,3	10,3	10,5	10,6	11,0	11,0
Imperia	8,5	8,6	9,0	9,1	9,0	9,3
Savona	11,5	11,6	11,8	12,0	12,0	12,3
Genova	9,1	9,1	9,2	9,1	9,0	9,4
La Spezia	15,5	15,6	16,3	16,6	18,0	17,5

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 12.2

Imprese registrate dell'Economia del Mare per provincia e comparto di attività - Confronti territoriali

(Anno 2025)

Comparti di attività dell'Economia del Mare	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Filiera ittica	35.125	3.999	1.122	139	156	576	251
Industria delle estrazioni marine	457	26	18	0	3	11	3
Filiera della cantieristica	34.847	10.466	1.852	139	149	1.100	463
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	13.724	2.164	1.527	86	103	1.003	336
Servizi di alloggio e ristorazione	122.089	9.956	9.956	1.551	2.239	4.017	2.148
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	10.780	2.605	317	27	34	203	54
Attività sportive e ricreative	36.578	2.552	2.552	381	789	1.026	356
Totale	**253.599**	**31.768**	**17.344**	**2.322**	**3.473**	**7.937**	**3.611**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 12.3

Incidenza percentuale degli occupati dell'Economia del Mare sul totale economia - Confronti territoriali

(Anni 2023 e 2024)

Territorio di riferimento	2023	2024
Italia	4,2	4,3
Nord-Ovest	2,1	2,1
Liguria	15,4	15,2
Imperia	11,9	13,2
Savona	14,0	12,9
Genova	16,6	16,2
La Spezia	15,1	15,8

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 12.4

Occupati dell'Economia del Mare per comparto di attività - Confronti territoriali

(Anno 2024)

Comparti di attività dell'Economia del Mare	Italia	Nord-Ovest	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Filiera ittica	78.668,0	7.734,5	1.805,8	205,8	319,6	1.043,9	236,5
Industria delle estrazioni marine	6.591,8	4.021,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Filiera della cantieristica	125.860,9	33.640,9	12.993,9	584,6	684,3	7.474,9	4.250,2
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	153.471,4	35.728,1	33.699,6	374,4	2.598,7	28.316,8	2.409,7
Servizi di alloggio e ristorazione	505.430,9	40.236,0	40.236,0	8.076,2	7.800,5	17.584,2	6.775,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	156.872,3	31.774,8	4.186,3	239,4	468,6	3.058,8	419,6
Attività sportive e ricreative	107.053,4	10.394,7	10.394,7	1.117,9	2.311,4	5.720,7	1.244,7
Totale	**1.133.948,7**	**163.530,7**	**103.316,4**	**10.598,3**	**14.183,0**	**63.199,3**	**15.335,7**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati Banca dati C.STAT - Tagliacarne

Tav. 12.5

Arrivi nelle strutture ricettive per mese - Confronti territoriali

(Anno 2025)

Mese	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Gennaio	167.116	31.690	37.554	78.348	19.524
Febbraio	190.672	47.034	41.613	80.206	21.819
Marzo	280.724	55.906	62.776	117.160	44.882
Aprile	512.573	91.303	126.412	186.112	108.746
Maggio	609.660	108.910	159.363	208.155	133.232
Giugno	664.111	117.891	188.695	217.426	140.099
Luglio	733.176	133.377	202.089	246.375	151.335
Agosto	762.176	148.518	216.799	244.610	152.249
Settembre	596.533	109.456	153.099	198.668	135.310
Ottobre	412.724	70.867	86.150	163.353	92.354
Novembre	175.345	29.836	31.112	87.531	26.866
Dicembre	201.802	39.840	45.050	89.455	27.457
Totale	**5.306.612**	**984.628**	**1.350.712**	**1.917.399**	**1.053.873**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio turistico regionale - Regione Liguria.

Tav. 12.6

Presenze nelle strutture ricettive per mese - Confronti territoriali

(Anno 2025)

Mese	Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Gennaio	511.895	114.488	157.509	188.939	50.959
Febbraio	529.932	152.398	140.394	186.123	51.017
Marzo	709.493	153.870	196.733	256.509	102.381
Aprile	1.278.945	244.793	368.476	395.179	270.497
Maggio	1.538.254	291.718	454.526	451.713	340.297
Giugno	1.994.515	385.122	701.816	524.162	383.415
Luglio	2.593.509	521.621	969.547	643.707	458.634
Agosto	2.906.344	601.214	1.113.399	697.695	494.036
Settembre	1.884.133	378.021	636.370	485.546	384.196
Ottobre	1.096.284	216.596	276.366	368.713	234.609
Novembre	427.589	79.027	92.809	192.625	63.128
Dicembre	492.435	108.395	132.782	189.738	61.520
Totale	**15.963.328**	**3.247.263**	**5.240.727**	**4.580.649**	**2.894.689**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio turistico regionale - Regione Liguria.

Tav. 12.7

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per residenza dei clienti - Confronti territoriali

(Anno 2025)

Flusso		Liguria	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Arrivi	Stranieri	2.603.011	516.200	420.967	992.906	672.938
Arrivi	Italiani	2.703.601	468.428	929.745	924.493	380.935
Arrivi	Totale	5.306.612	984.628	1.350.712	1.917.399	1.053.873
Presenze	Stranieri	7.320.964	1.584.278	1.514.555	2.367.655	1.854.476
Presenze	Italiani	8.642.364	1.662.985	3.726.172	2.212.994	1.040.213
Presenze	Totale	15.963.328	3.247.263	5.240.727	4.580.649	2.894.689

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio turistico regionale - Regione Liguria.

Tav. 12.8

Numero medio di pernottamenti nelle strutture ricettive per residenza dei clienti - Confronti territoriali

(Anno 2025)

Territorio di riferimento	Italiani	Stranieri	Totale
Liguria	3,2	2,8	3,0
Imperia	3,6	3,1	3,3
Savona	4,0	3,6	3,9
Genova	2,4	2,4	2,4
La Spezia	2,7	2,8	2,7

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati dell'Osservatorio turistico regionale - Regione Liguria.

Tav. 13.1

Cooperative (1) della provincia di Imperia per natura giuridica

(Anno 2025)

Natura giuridica	Valori assoluti	Variazioni % 2025/2024
Consorzi e cooperative di garanzia e fidi	0	0,0
Coop. di conferimento prodotti agricoli e allevamento	17	-10,5
Cooperative di consumo	4	0,0
Cooperative di lavoro agricolo	3	0,0
Cooperative di pesca	8	0,0
Cooperative di produzione e lavoro	51	-7,3
Cooperative di trasporto	2	-50,0
Cooperative edilizie di abitazione	7	-12,5
Cooperative sociali	50	-7,4
Altre cooperative	11	-26,7
Societa' di mutuo soccorso	3	0,0
Totale	**156**	**-9,8**

Fonte: Elaborazione della Camera di Commercio Riviere di Liguria su dati della banca dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy

(1) I dati si riferiscono alle cooperative presenti nell'Albo delle società cooperative. In tale Albo, disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni DM 23.6.04 Albocoop testo integrato, sono presenti tutte le cooperative che risultano regolarmente iscritte all'Albo alla data di consultazione, comprese le cooperative in stato di liquidazione. La fonte dei dati è il Registro delle Imprese gestito da InfoCamere.

AC_ARCH



CAMERA DI COMMERCIO
RIVIERE DI LIGURIA
IMPERIA LA SPEZIA SAVONA

Servizio Informazione economica ed orientamento al lavoro
mail: statistica@rivlig.camcom.it
web: https://www.rivlig.camcom.gov.it/